

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

Doc. XV
n. 9

RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

AL PARLAMENTO

**sulla gestione finanziaria degli Enti sottoposti a controllo
in applicazione della legge 21 marzo 1958, n. 259**

**ISTITUTO NAZIONALE DI PREVIDENZA PER I DIRIGENTI
DI AZIENDE INDUSTRIALI
(INPDAI)**

(Esercizio 1990)

Comunicata alla Presidenza il 7 luglio 1992

INDICE

Determinazione della Corte dei conti n. 21/92 del 9 giugno 1992	Pag.	5
Relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Istituto nazionale di previdenza per i dirigenti di aziende industriali (INPDAI), per l'esercizio 1990	»	7
DOCUMENTI ALLEGATI:		
<i>Esercizio 1990:</i>		
Relazione amministrativa	»	87
Relazione del Collegio dei Sindaci	»	373
Bilancio consuntivo	»	395

Determinazione n. 21/92

LA CORTE DEI CONTI

IN SEZIONE DEL CONTROLLO SULLA GESTIONE FINANZIARIA DEGLI ENTI A CUI LO STATO CONTRIBUISCE IN VIA ORDINARIA

nell'adunanza del 9 giugno 1992;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti 12 luglio 1934, n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259;

visto il decreto del Presidente della Repubblica in data 20 giugno 1961, con il quale l'**Istituto Nazionale di previdenza per i dirigenti di aziende industriali** è stato sottoposto al controllo della Corte dei conti;

visto il conto consuntivo dell'Ente suddetto, relativo all'esercizio finanziario 1990, nonché le annesse relazioni del Presidente, del Direttore Generale e del Collegio sindacale, trasmessi alla Corte in adempimento dell'articolo 4 della citata legge n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore Consigliere dottor Giovanni Rossi e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente per l'esercizio 1990;

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incumbente, possa, a norma dell'articolo 7 della citata legge n. 259 del 1958, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze, oltre che del conto consuntivo - corredato delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione - della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perchè ne faccia parte integrante;

P. Q. M.

comunica, a norma dell'articolo 7 della legge n. 259 del 1958, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con il conto consuntivo per l'esercizio 1990 - corredato delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione - dell'Istituto Nazionale di previdenza per i dirigenti di aziende industriali, l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente stesso.

L'ESTENSORE
f.to Rossi

IL PRESIDENTE
f.to Coltelli

RELAZIONE SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO SULLA GESTIONE FINANZIARIA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DI PREVIDENZA PER I DIRIGENTI DI AZIENDE INDUSTRIALI PER L'ESERCIZIO 1990

SOMMARIO

1. Premessa. - 2. Problematiche generali. - 3. Dati d'assieme - Le aree contributive. - 4. Aggiornamenti legislativi. - 5. La struttura dell'ente. - 6. L'ordinamento amministrativo: gli organi, il personale e le consulenze. - 7. Il servizio elaborazione dati. - 8. Esame generale della gestione. - 9. Quadro generale dei ricavi e dei costi. - 10. Quadro generale delle prestazioni. - 11. Il rendiconto finanziario. - 12. Il conto economico. - 13. Lo stato patrimoniale. - 14. La politica degli investimenti. - 15. Situazione amministrativa.

P R E M E S S A

La presente relazione, predisposta ai sensi dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, espone il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Istituto nazionale di previdenza per i dirigenti di aziende industriali per l'esercizio 1990 (1).

L'Istituto predetto fu sottoposto al controllo della Corte dei Conti, ai sensi dell'articolo 2 della citata legge del 1958, n. 259, con decreto del Presidente della Repubblica datato 20 giugno 1961.

L'INPDAI è classificato dalla legge n. 70 del 20 marzo 1975 fra gli Enti che gestiscono forme obbligatorie di previdenza e assistenza di cui alla categoria I della tabella allegata alla legge stessa.

Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 giugno 1989 l'Ente è stato riqualificato di "alto rilievo" in considerazione della consistenza assunta in questi ultimi anni.

Tale circostanza induce a riproporre al Parlamento l'opportunità di apposita modifica legislativa affinché il controllo della Corte dei Conti venga assolto con le modalità di cui all'articolo 12 della legge n. 259 del 1958, di maggiore efficacia rispetto a quello documentale di cui all'articolo 2 della citata legge quando trattasi di Enti di consistente livello, anche patrimoniale.

(1) Per la precedente, vedi Atti Senato, X Legislatura, Doc.

PARTE I - PROBLEMATICHE GENERALICAPITOLO I - DATI D'ASSIEME

Per una immediata rappresentazione dell'andamento della gestione all'esame, pur prendendo riserva di una loro più compiuta analisi nella parte concernente i profili contabili ed economici, vengono enunciati anticipatamente i dati più salienti e caratterizzanti l'esercizio. A tal fine sono stati elaborati appositi prospetti che conservano l'impostazione del precedente referto per assicurare una continuità logico-sistematica di esposizione.

Negli stessi i dati relativi all'anno 1990 vengono raffrontati ai precedenti esercizi sino al 1985, per meglio evidenziare l'ulteriore incidenza, sulla gestione, degli effetti della più recente normativa di adeguamento del sistema previdenziale INPS (legge 20.5.1988, n. 160) alle innovazioni introdotte nel regime previdenziale A.G.O. dall'art. 21 della legge 11.7.1988, n. 67

In tale ottica le tabelle n. 1 e 2 offrono significativi spunti di riflessione sulla evoluzione delle singole componenti della gestione - tra di loro intercorrelate - e del ruolo diretto e/o riflesso da ciascuna svolto sulle risultanze economiche finali.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N.1 - RISULTANZE DELLA SITUAZIONE ECONOMICA ANNI 1985 - 1990
(in milioni di lire)

ENTRATE	1985	1986	1987	1988	1989	1990
ENTRATE CONTRIBUTIVE	619.830	977.627	902.826	1.417.867	2.162.382	2.192.492
ALTRE ENTRATE	398.717	381.929	631.492	613.877	745.003	756.745
TOTALE	1.018.547	1.359.556	1.534.318	2.031.744	2.907.385	2.949.237
USCITE						
USCITE PER PRESTAZIONI	606.939	715.418	972.768	1.010.014	1.467.150	1.907.755
ALTRE USCITE	153.556	227.695	479.313	459.128	559.733	402.897
AVANZO DI GESTIONE	258.052	416.443	82.237	562.603	880.502	638.585
TOTALE	1.018.547	1.359.556	1.534.318	2.031.745	2.907.385	2.949.237

Risultanze che (tab. n. 1), nel 1990, rispetto al 1989, hanno fatto registrare:

- per l'attivo una sostanziale stabilizzazione dell'incremento delle entrate contributive (+ 30,1 mld) ed il mantenimento del rapporto di 1/4, sul totale generale, delle "altre entrate", che pure hanno segnato un incremento di 11,7 mld;
- per il passivo, una sensibile lievitazione delle uscite per "prestazioni" (+ 440,6 mld) a fronte di un deciso contenimento delle "altre uscite" (- 156,8 mld).

Il risultato finale è di segno positivo, con un avanzo di gestione di 638,6 mld, seppure in flessione di mld 241,9 rispetto al precedente esercizio (+ 880,5 mld), e ciò per effetto dell'adeguamento del trattamento pensionistico

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

disposto con D.M 25.1.1988, n. 422 e D.P.R. 24.10.1989, n. 369.

Trattasi di evoluzione già anticipata nella valutazione della Corte, di cui al precedente referto, nel quale veniva evidenziato che le risultanze positive di gestione 1988 e 1989 avevano carattere di "transitorietà", fintanto che non si fosse pervenuti ad un riequilibrio tra le componenti tecniche della gestione a causa della lievitazione delle uscite per "prestazioni", ritardata negli effetti finanziari, rispetto alla immediatezza dei benefici dell'incrementato regime contributivo.

Altrettanto significativo l'andamento incrementale dei dati relativi al numero degli iscritti e dei pensionati (tab. n. 2). Tale andamento mostra una correlazione di segno negativo atteso che, nel sessennio, a fronte di una lievitazione del 32,11% dei primi, si contrappone una lievitazione del 45,80% per i secondi e cioè un impoverimento della "platea contributiva"; impoverimento che, se non compensato per tempo, produrrà nel medio/lungo periodo squilibri gestionali in crescita, tenuto conto delle peculiarità del sistema previdenziale INPDAI.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N.2 - COMPONENTI PIU' SIGNIFICATIVE GESTIONE INFODAI ANNI 1985-1990

DATI DI RIFERIMENTO	1985		ANNO 1986		ANNO 1987		ANNO 1988		ANNO 1989		ANNO 1990	
	val. assoluto	% 85/85	val. assoluto	% 86/85	val. assoluto	% 87/85	val. assoluto	% 88/85	val. assoluto	% 89/85	val. assoluto	% 90/85
ISCRITTI	128.736	7,83	138.816	7,83	145.529	13,04	154.247	19,82	161.385	25,38	170.079	32,11
PENSIONATI	30.300	9,17	33.060	9,17	35.569	17,39	38.358	26,59	41.150	35,61	44.177	45,80
CONTRIBUTI	619.830	57,73	977.627	57,73	902.826	45,66	1.417.867	128,75	2.162.382	248,87	2.192.492	253,72
PRESTAZIONI (1)	610.199	17,83	718.969	17,83	972.768	59,42	1.010.014	65,52	1.467.150	140,44	1.907.755	212,64
ATTIVO PATRIMONIALE	2.762.029	13,67	3.138.689	13,67	2.980.008	8,25	3.982.043	44,17	4.789.083	73,39	5.270.742	90,83
RISERVA SPECIALE (2)	2.023.863	20,58	2.440.106	20,58	2.522.344	24,64	3.084.947	52,44	3.965.449	95,95	4.604.034	127,51
RISERVA DI LEGGE (3)	2.427.748	17,87	2.861.672	17,87	3.872.760	59,52	1.916.380	-21,06	1.983.934	-18,28	2.912.302	19,96
AVANZO DI GESTIONE	285.052	48,09	418.443	48,09	82.237	-71,15	562.603	97,37	880.502	208,89	838.584	124,02
PERSONALE	517	1,16	523	1,16	568	9,48	557	7,74	545	5,42	554	7,16

(1) di cui mil. 606.939 per pensioni nel 1985
 di cui mil. 715.418 per pensioni nel 1986
 di cui mil. 958.180 per pensioni nel 1987
 di cui mil. 991.964 per pensioni nel 1988
 di cui mil. 1.456.151 per pensioni nel 1989
 di cui mil. 1.892.802 per pensioni nel 1990

(2) la Riserva Speciale costituisce il patrimonio netto dell'Istituto pari alla differenza fra le attività e le passività.
 (3) l'art.3 della Legge 4/73 disponeva che la Riserva Speciale doveva essere pari al quadruplo delle pensioni erogate nello stesso anno. Per effetto della Legge 20.5.1988, n.160 tale Riserva è stata ridotta al doppio delle prestazioni erogate nell'anno precedente con decorrenza dal 1988.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Al riguardo non appare ultroneo, per una più mirata valutazione dei dati esposti, una succinta illustrazione delle note caratterizzanti la manovra dei fattori della gestione all'esame.

Innanzitutto va puntualizzato che l'entità dei flussi finanziari vede privilegiate le entrate contributive; queste, a loro volta, risultano correlate a tre variabili indipendenti: l'ampiezza della platea contributiva (numero degli iscritti versanti); la misura dell'aliquota contributiva; l'entità della base imponibile o retribuzione pensionabile, sulla quale viene calcolata la percentuale di contribuzione. E' ovvio che la manovra di tali fattori è determinante ai fini di pervenire all'equilibrio della gestione. Ciò specie ove si consideri che trattasi di una gestione "a ripartizione" integrata da una "speciale riserva" (art. 3, 2° comma legge 15.3.1973, n. 44).

"A ripartizione", in quanto il fabbisogno stimato per far fronte alle prestazioni istituzionali "viene ripartito" in capo ai soggetti contributivi della categoria (datori di lavoro e lavoratori, nella misura rispettivamente di 11/15 e 4/15) attraverso la manovra delle aliquote che vanno ad incidere su di una retribuzione imponibile - a sua volta compresa tra un minimo ed un massimo, attesa l'ampiezza del ventaglio retributivo teoricamente privo di un tetto verso l'alto (articoli 1 e 3 della legge n. 44 del 1973) - ed i cui valori evolvono in correlazione con gli andamenti della dinamica retributiva e dei relativi livelli pensionistici.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La cosiddetta "speciale riserva" è stata istituita in funzione di "polmone finanziario", a garanzia delle prestazioni istituzionali, la cui continuità risulta, in tal modo, svincolata dalle vicende della gestione generale e della rigidità del meccanismo del prelievo contributivo.

In effetti tale "riserva" garantisce la copertura degli esborsi anche in un periodo di transitorio squilibrio finanziario e per il tempo necessario all'attuazione di correttivi idonei ad adeguare le entrate contributive al fabbisogno stimato a copertura delle prestazioni istituzionali (2). Orbene, tale manovra, già di per sé complessa, non sempre risponde alle logiche di una compiuta autonomia tenuto conto che il regime INPDAI, collegato in termini di prestazioni al sistema generale INPS (art. 2 Legge 27 dicembre 1953, n. 967), può essere influenzato dagli effetti di trascinamento della normativa INPS.

(2) Detta speciale riserva, già fissata all'articolo 3 della legge n. 44 del 1973, nella misura del "quadrupolo" dell'importo delle prestazioni erogate nel corso di ciascun esercizio, per effetto della successiva legge, 20 maggio 1988, n. 160, è ora commisurata, per ciascun esercizio, al doppio delle prestazioni corrisposte nell'anno precedente.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Normativa che, elaborata con riferimento a basi demografiche ed attuariali proprie di una diversa platea di soggetti, su cui operare il prelievo contributivo, non sempre trova corrispondenza con i soggetti gestiti dall'INPDAI attesa la loro peculiarità; con ciò determinandosi effetti indotti sulla gestione economico/finanziaria dell'Ente che qui interessa.

L'analisi dei fenomeni illustrati induce ad alcune riflessioni.

E' pur vero che il regime INPDAI poggia formalmente sulla regola dell'autofinanziamento, facendosi fronte agli esborsi per le prestazioni con la manovra delle variabili già indicate e con l'eventuale integrazione dei proventi patrimoniali. Tuttavia, non può sottacersi l'eventualità che in caso di disavanzi a carattere non congiunturale gli oneri conseguenti finirebbero per gravare sulla finanza pubblica.

Eventualità ipotetica, allo stato, ma non certo improponibile e remota specie ove si consideri il gradiente negativo del rapporto attivi versanti/beneficiari di fatto registratosi in questi ultimi anni (tab. 3). Andamento negativo che indurrebbe ad un inasprimento della manovra delle altre due variabili e cioè dell'aliquota del prelievo e della base imponibile. Inasprimento che non potrebbe, ovviamente, superare le regole della tecnica statistico-assicurativa, sino a mettere in crisi il sistema "a ripartizione" su cui poggia l'autonomia dell'Ente.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAB. N. 3 - MOVIMENTO DEI DIRIGENTI VERSANTI, DEI PENSIONATI
E RAPPORTO ATTIVI VERSANTI/PENSIONATI

ANNO DI RIFERIM.	ATTIVI VERSA TI	INCR. TO ASSOL.	INCR. TO. PERC.	PENS NATI	INCR. TO ASSOL.	INCR. TO PERC.	RAPPORTO ATTIVI VERS. / PENSIONATI
1957	14.398			1.296			11,11
....
1967	31.438			6.279			5,01
....
1977	61.819			14.272			4,33
....
1985	89.580	29.775	3,01
1986	94.189	4.609	5,15	32.322	2.547	8,55	2,91
1987	95.961	1.772	1,88	34.727	2405	7,44	2,76
1988	100.199	4.238	4,42	38.358	3631	10,46	2,61
1989	103.450	3.251	3,24	41.150	2792	7,28	2,51
1990	108.094	4.644	4,49	44.177	3027	7,36	2,45

In tale prospettiva ritiene la Corte che - specie nell'imminenza e nel contesto delle iniziative legislative in itinere di riforma del sistema previdenziale generale - debba porsi particolare impegno nella valutazione dei complessi riflessi sulla gestione INPDAl, ed in genere sulle consimili gestioni autonome, delle innovazioni da adottare in modo da pervenire a soluzioni che nella loro organica omogeneità salvaguardino anche l'integrità patrimoniale degli Enti di gestione.

A conforto dell'assunto è significativo il riferimento di più recenti interventi legislativi in materia di assicurazione generale obbligatoria, che di riflesso hanno fortemente inciso sulla finanza dell'INPDAl.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

In particolare la legge 11.3.1988, n. 67 (art. 21) con la quale, per effetto del superamento del principio del tetto pensionistico, ampliandosi la base contributiva, si è registrato un consistente incremento delle entrate contributive come evidenziato nella tabella n. 1.

LE AREE CONTRIBUTIVE

Di non minore rilievo, per i suoi effetti specie in prospettiva, la legge 9.3.1989, n. 88 (art. 49) della quale già si è discusso nella precedente relazione della Corte.

Nella stessa veniva evidenziato che la questione relativa alla definizione delle aree del prelievo contributivo - che nel passato aveva dato occasione ad un consistente contenzioso tra enti previdenziali, ed in particolare tra INPDAI ed INPS, relativamente alla pertinenza dell'area dei cosiddetti "servizi" e "terziario avanzato" - aveva trovato una nuova disciplina nella citata normativa. Ma che la formulazione dell'art. 49, specie al terzo comma, non offriva quel contributo di chiarezza auspicato dai settori interessati, con ciò consentendosi il ricorso su singole fattispecie, alla pronuncia del giudice.

In particolare l'INPDAI ha perseguito la via giurisdizionale a causa della rilevanza degli interessi connessi alla definizione di tali aree contributive. Interesse reso ancora più attuale dall'andamento del rapporto attivi versanti/pensionati illustrato nella tabella n. 3; rapporto già di per sè decrescente per fattori naturali,

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

comuni a tutto il sistema previdenziale, ma che subirebbe, per effetto della perdita definitiva di tali aree, una accelerazione tale da compromettere gli equilibri della combinazione dei fattori "variabili" su cui poggia il sistema dell'Ente all'esame.

Senonchè, nel corso del 1990, e specialmente nel 1991, quelle incertezze interpretative che avevano giustificato la persistenza nella politica aziendale di conservazione di dette platee alla propria area contributiva, hanno trovato una definizione in alcune decisioni della Suprema Corte di Cassazione (3).

Particolare chiarezza ha portato la decisione n. 531/91 con la quale si è affermato che la norma (art. 49) "ha inteso realizzare un unico inquadramento a fini previdenziali superando la precedente disciplina caratterizzata da una pluralità di criteri d'inquadramento per i diversi regimi previdenziali", con effetto abrogativo dei precedenti e diversi criteri di classificazione.

(3) sentenze della Corte di Cassazione nn. 31 e 32 del 1990 e sentenza n. 531 del 1991.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Sicchè, ad avviso della Suprema Corte "dal momento della entrata in vigore della legge n. 88/89, le imprese industriali, ai fini dell'iscrizione all'INPDAI, devono essere individuate sulla scorta non più dell'art. 2195 c.c., bensì dell'art. 49 citato".

Alla luce delle definite pronuncie non appare più utilmente praticabile il ricorso strumentale al giudice sulla vessata materia, e ciò non solo a tutela delle categorie destinatarie della norma, ma anche nell'interesse dell'Ente ad evitare oneri connessi e conseguenti a pronuncie giurisdizionali sfavorevoli.

Piuttosto è in altre sedi che la problematica va riproposta, affinché vengano salvaguardati gli equilibri generali su cui poggiano i sistemi previdenziali in atto esistenti.

La questione posta è di grande attualità in vista della preannunciata riforma in materia previdenziale, nel contesto della quale potranno essere individuati i necessari contemperamenti che restituiscano, alle differenziate gestioni, nell'universo previdenziale, coerenti certezze tecnico-demografico-attuariali, ad evitare che anche le gestioni autonome, attualmente autosufficienti ed in attivo, possano, nel medio periodo, trovarsi esposte a squilibri gestionali che finirebbero per gravare sulla spesa pubblica.

CAPITOLO II - AGGIORNAMENTI LEGISLATIVI

Nel corso dell'esercizio 1990 sono intervenuti i seguenti provvedimenti normativi, per ciascuno dei quali viene indicato il contenuto innovativo:

- D.L. 13.2.1990, N. 20 (4):

norme inerenti la concessione del pensionamento anticipato in favore di dipendenti licenziati da aziende non siderurgiche in crisi o in fase di ristrutturazione: proroga della validità delle norme, fino al 30.9.1991, in materia di pensionamento anticipato contenute negli artt. 16, 17 e 18 della legge 23.4.1981, n. 155.

Trattasi del riconoscimento di un trattamento pensionistico anticipato in favore dei dirigenti industriali licenziati dalle aziende citate. Il trattamento viene concesso a partire da 55 anni di età con 15 anni minimi di contribuzione.

- D.M. 2.3.1990:

determinazione delle retribuzioni convenzionali da prendere a base per l'anno 1990 ai fini del calcolo dei contributi dovuti per le assicurazioni obbligatorie a favore dei

(4) reiterato con i successivi D.L. 24 aprile 1990, n.82, D.L. 4 luglio 1990, n.170, D.L. 15 settembre 1990, n. 259, D.L. 22 novembre 1990, n.337.

lavoratori italiani operanti all'estero in paesi extracomunitari con i quali non vigono accordi di sicurezza sociale.

Si fissano convenzionalmente le retribuzioni dei dirigenti contemplati nel D.M., per le difficoltà oggettive di tradurre in retribuzioni definite i corrispettivi percepiti in paesi a forte instabilità monetaria.

- Legge 5.3.1990, n. 45:

norme per la ricongiunzione dei periodi assicurativi ai fini previdenziali per i liberi professionisti.

Al pari delle disposizioni contenute nella legge 29/79, per i commercianti e gli artigiani, la presente legge ha esteso ai liberi professionisti la facoltà di ricongiungere i periodi assicurativi ai fini previdenziali ponendo però l'onere a carico dell'interessato al 100% anziché al 50% come previsto dalla legge 29/79.

- Legge 30.7.1990, n. 222

disposizioni urgenti a favore delle imprese di trasporto a fune.

Trattasi di una legge che ha consentito alle aziende ubicate in zone sciistiche, in caso di stagione morta, di poter versare i contributi per un certo periodo in misura percentuale ridotta pur nella garanzia delle prestazioni.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- Decreto Interministeriale 1.8.1990:
variazione del tasso di interesse di differimento e dilazione.

- Decreto Interministeriale 3.8.1990:
variazione del tasso di interesse di differimento e dilazione.

Nel caso di concessione di dilazionare i pagamenti di contributi arretrati viene applicato un tasso di interesse per ritardato pagamento stabilito con i predetti D.I. (25%). Gli stessi decreti prevedono che le sanzioni civili siano applicate al tasso del 25% più 5 punti, ossia 30%.

- Legge 26.11.1990, n. 353:
variazione del tasso degli interessi legali.

L'elevazione dal 5 al 10% del tasso legale ha determinato un maggior esborso relativamente agli interessi corrisposti ai beneficiari per il ritardato pagamento di pensioni e per il riconoscimento degli interessi sui depositi degli inquilini.

- D.M. 28.11.1990:
perequazione automatica delle pensioni per l'anno 1991.

Trattasi della corresponsione della perequazione automatica delle pensioni programmata per l'anno 1991, nonché del riconoscimento di conguaglio perequativo, per l'anno 1990,

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

sulla differenza tra la perequazione programmata e quella reale.

- Legge 29.12.1990, n. 407:

disposizioni diverse per l'attuazione della manovra di finanza pubblica 1991-1993.

Art. 6 - Gli iscritti all'A.G.O. e alle gestioni sostitutive, possono continuare a lavorare fino a 62 anni anche se hanno maturato il massimo contributivo.

Art. 7 - La pensione di anzianità non è più cumulabile con l'attività di lavoro svolta all'estero.

Tra i citati provvedimenti meritano una riflessione:

- il complesso dei D.L. reiterati sino a tutto il 1990, e convertiti in legge nel corso del successivo esercizio 1991, che hanno introdotto il pensionamento anticipato in favore di dipendenti licenziati da aziende non siderurgiche in crisi o in fase di ristrutturazione.

Tale scelta, seppure si inquadra in un contesto di iniziative fortemente motivate di socialità, costituisce, tuttavia, momento di aggravio della gestione in quanto, in deroga alla regola generale, anticipa trattamenti previdenziali cui non corrispondono proporzionate coperture contributive;

- la legge 30.7.1990, n. 222 che crea analogo effetto di squilibrio in quanto riduce l'ammontare dei contributi, a

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

parità di prestazioni, in favore di particolari categorie di aziende;

- la legge 26.11.1990, n. 353, la quale elevando il tasso di interesse legale dal 5 al 10% impegna l'Ente ad una maggiore efficienza del servizio che implica esborsti in favore di terzi e ciò sia a tutela delle aspettative delle categorie destinatarie dei pagamenti, fra le quali particolare cura meritano quelle amministrate dall'Ente, sia per evitare la crescita delle esposizioni finanziarie per ritardati pagamenti.

PARTE II - LA STRUTTURA DELL'ENTECAPITOLO I - L'ORDINAMENTO AMMINISTRATIVO: GLI ORGANI, IL PERSONALE, LE CONSULENZE

Come già illustrato nelle precedenti relazioni al Parlamento l'ordinamento I.N.P.D.A.I. è disciplinato dalla legge 70/75, quale Ente facente parte del comparto del parastato.

Con D.P.R. 14 dicembre 1956, n.1667, modificato con D.P.R. 5 agosto 1974, n.427, l'Ente si è dato una propria struttura, articolata nelle figure del Presidente, del Consiglio di Amministrazione e del Comitato esecutivo, rispettivamente con compiti di rappresentanza esterna, e deliberante per questi due ultimi.

La funzione del controllo interno è svolta dal Collegio dei Sindaci, il quale esercita le funzioni stabilite dall'art. 2403 del c.c..

Ai sensi del citato D.P.R. 14 dicembre 1956, n.1667 e successive modificazioni il Consiglio di Amministrazione è composto da 19 membri, il Comitato esecutivo da 9 membri ed il Collegio Sindacale da 5 membri.

Negli allegati bilanci dell'Ente, cui si fa rinvio, sono indicati nominativamente i componenti dei citati organi con specificazione dei relativi provvedimenti di nomina.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Nella tabella che segue è riportata la situazione relativa ai compensi, emolumenti, gettoni di presenza e trattamento di missione spettanti.

TAB. N.4 - EMOLUMENTI, GETTONI DI PRESENZA E TRATTAMENTO DI MISSIONE CORRISPOSTI AGLI AMMINISTRATORI DELL'ISTITUTO

EMOLUMENTI	GETTONI DI PRESENZA	TRATTAMENTO MISSIONE
L. 5.785.712 fisse mensili per il Presidente (*)		L. 55.800 giornaliera (come il Dirett. Generale dell'Istituto) (****)
L. 2.892.856 fisse mensili per i Vice Presidenti (*)	L. 50.000 a Presidente e Vice Presidente per sedute Organi di Amministrazione (*)	
L. 130.000 fisse mensili per i Consiglieri di Amministrazione (**)		
L. 325.000 fisse mensili per il Presidente del Collegio Sindacale (***)	L. 65.000 a Presidente del Collegio Sindacale per sedute Organi di Amministrazione (***)	
L. 260.000 fisse mensili per i membri effettivi del Collegio Sindacale (***)		
L. 78.000 fisse mensili per i membri supplenti del Collegio Sindacale (***)	L. 52.000 a membri effettivi e supplenti Consiglieri e Sindaci di Amministrazione (**)	

(*) Decreto Legge 27.12.1989, n. 413;

(**) Decreto del Presidente della Repubblica 29.11.1984;

(***) Decreto Ministeriale 27.11.1984;

(****) Delibera Consiglio di Amministrazione dell'11.7.1986.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

L'Ente, inoltre, è sottoposto alla vigilanza del Ministero del Lavoro, e anche del Ministero del Tesoro per specifici atti a contenuto economico.

Figura di rilievo - a livello di struttura operativa - è quella del Direttore Generale atteso che - in quanto capo dell'esecutivo e del personale - egli risponde, pur nella separatezza dei ruoli istituzionali, dell'andamento della intera gestione innanzi al Consiglio di Amministrazione, da cui ripete la propria nomina.

L'Ente ha dato attuazione alle innovazioni introdotte dalla legislazione intervenuta nel periodo a riferimento e concernente da un verso la piena parificazione delle posizioni dirigenziali alla normativa statale - in tal modo dando attuazione ai principi di razionalizzazione e responsabilizzazione del ruolo di tale categoria di personale - e per altro verso la dinamica contrattuale e retributiva del comparto cui appartiene l'Ente.

L'Ente si avvale di dipendenti di ruolo a rapporto di impiego pubblico, la cui consistenza è indicata nella tabella che segue, nonché di personale a rapporto di diritto privato per assolvere al compito di portierato e simili (numero complessivo 418 unità) cui vengono applicati i contratti collettivi di categoria.

Nel corso del 1990 non è intervenuto alcun provvedimento legislativo influente sulla natura e struttura dell'Ente, nè si sono avute variazioni al regime contrattuale del personale dipendente.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Quanto al profilo amministrativo l'Ente ha provveduto a dare attuazione alla disciplina prevista dal D.P.R. 1.3.1988, n. 285 relativo al nuovo assetto per profili professionali e qualifiche funzionali del personale degli Enti pubblici di cui alla legge 20.3.1975, n. 70.

Nella tabella n. 5 viene data illustrazione di tale reinquadramento evidenziandosi, per ciascuna qualifica, la consistenza numerica di organico e le rispettive vacanze, attribuibili anche alle disposizioni legislative in essere sul contenimento delle assunzioni.

Dalla stessa rilevasi che la dotazione organica complessiva è rimasta invariata rispetto al 31.12.1989. Infatti solo nel corso del 1991 è stata conclusa la complessa procedura (assenso del Ministero del Lavoro e del Dipartimento della Funzione Pubblica) di ridefinizione dell'impianto organico dell'Ente, per effetto della sua riclassificazione tra quelli di "alto rilievo", di cui al D.P.C.M. 27.6.1989.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 5 - SITUAZIONE DEL PERSONALE AL 31 DICEMBRE 1990

LIVELLO DI QUALIFICA	PROFILO PROFESSIONALE	POSTI PREVISTI	POSTI	
			COPERTI	VACANTI
3 ^a QUALIFICA FUNZIONALE	AUSILIARIO DI AMMINISTRAZIONE	33	16	17
	CONDUCENTE DI AUTOMEZZI	5	0	5
4 ^a QUALIFICA FUNZIONALE	ARCHIVISTA	54	64	0
	AUTISTA MECCANICO	5	5	0
	OPERATORE QUALIF.TO (CENTRALINISTA)	3	4	-1
5 ^a QUALIFICA FUNZIONALE	OPERATORE DI AMM.NE	50	33	17
	OPERATORE SPECIALIZZATO	4	1	3
6 ^a QUALIFICA FUNZIONALE	ASSISTENTE DI AMMINISTRAZIONE	85	85	0
	CONSOLLISTA	7	7	0
7 ^a QUALIFICA FUNZIONALE	COLLABORATORE DI AMMINISTRAZIONE	128	127	1
	COLLABORATORE PROF.LE (II QUAL.)	52	49	3
	ISPETTORE DI VIGILANZA	3	2	1
	COLLABORATORE DI INFORMATICA	3	2	1
8 ^a QUALIFICA FUNZIONALE	FUNZIONARIO DI AMMINISTRAZIONE	80	79	1
	FUNZIONARIO DI INFORMATICA	1	1	0
9 ^a QUALIFICA FUNZIONALE	FUNZIONARIO CAPO	29	29	0
	ESPERTO DI INFORMATICA	1	1	0
10 ^a QUALIFICA FUNZIONALE	CONSULENTE PROFESSIONALE	29	28	1
TOTALE.....		582	533	49

QUALIFICHE DIRIGENZIALI:

DIRIGENTE GENERALE
DIRIGENTE SUPERIORE
PRIMO DIRIGENTE

3	3	=
7	5	2
13	13	=
23	21	2

TOTALE DOTAZIONE ORGANICA

605

554

51

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La tabella n. 6 relativa a tale rimodulazione strutturale, evidenzia che la complessiva dotazione segna un incremento di 295 unità (per le qualifiche dirigenziali n. 6 unità) e ciò in ragione della consistenza patrimoniale conseguita dall'Ente nel più recente periodo ed alla connessa espansione di compiti e responsabilità.

Trattasi di un nuovo ragionato impianto che ha trovato apprezzamento oltre che in sede ministeriale anche da parte della apposita Commissione Parlamentare di controllo sulla gestione degli Enti di previdenza (art. 56 della legge 88/89).

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

I.N.P.D.A.1 - TAB. N.6 -SITUAZIONE AL 1° OTTOBRE 1991

LIVELLO DI QUALIFICA	N. DEL PROFILO	PROFILO PROFESSIONALE	POSTI PREVISTI	POSTI	
				COPERTI	VACANTI
2° QUALIFICA FUNZIONALE	p.1	IMSERVIENTE	6	=	6
3° QUALIFICA FUNZIONALE	p.1	AUSILIARIO DI ARM.NE	55	18	37
	p.4	CONDUCEUTE DI AUTOREZZI	5	=	5
4° QUALIFICA FUNZIONALE	p.1	ARCHIVISTA	81	61	20
	p.2	AUTISTA MECCANICO	5	4	1
	p.3	OPERATORE QUALIFICATO	3	3	=
	p.5	ADDETTO MACCHINE AUSIL.	8	=	8
5° QUALIFICA FUNZIONALE	p.1	OPERATORE DI ARM.NE	150	31	119
	p.2	OPERATORE SPECIALIZZATO	4	1	3
6° QUALIFICA FUNZIONALE	p.1	ASSISTENTE DI ARM.NE	170	82	88
	p.2	ASSISTENTE TECNICO	2	=	2
	p.5	CONSOLLISTA	8	7	1
7° QUALIFICA FUNZIONALE	p.1	COLLABORATORE DI ARM.NE	114	127	-13
	p.2	COLLABORATORE PROP.LE	40	49	- 9
	p.5	ISPETTORE DI VIGILANZA	12	2	10
	p.6	COLLAB.DI INFORMATICA	8	2	6
8° QUALIFICA FUNZIONALE	p.1	FUNZIONARIO DI ARM.NE	91	73	18
	p.2	FUNZIONARIO TECNICO	32	=	32
	p.3	FUNZIONARIO DI INFORMAT.	2	1	1
	p.7	FUNZIONARIO DI VIGILANZA	2	=	2
9° QUALIFICA FUNZIONALE	p.1	FUNZIONARIO CAPO	30	24	6
	p.2	ESPERTO DI ARM.NE	4	=	4
	p.3	ESPERTO DI INFORMATICA	1	1	=
10° QUALIFICA FUNZIONALE	p.1	CONSULENTE PROFESSIONALE	38	28	10
TOTALE			871	514	357
QUALIFICHE DIRIGENZIALI					
DIRIGENTE GENERALE			4	1	3
DIRIGENTE SUPERIORE			9	6	3
PRIMO DIRIGENTE			16	9	7
			29	16	13
TOTALE DOTAZIONE ORGANICA			900	530	370

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Dal raffronto delle tabelle n. 5 e 6 è possibile trarre - con riserva di approfondire l'argomento in occasione del prossimo referto - una prima constatazione: non risulta che l'Ente si sia avvalso, alla data del presente referto, della possibilità offerta dalla nuova pianta organica ed ha mantenuto le dotazioni effettive ai livelli del precedente esercizio, incise, peraltro, dalle vacanze intervenute a seguito delle risoluzioni di rapporto a vario titolo (dimissioni, premorienze, ecc.).

Sicchè l'incremento autorizzato dai Ministeri vigilanti - in assoluto di rilevante consistenza (+ 50%) - evidentemente è stato valutato in una prospettiva di medio/lungo periodo ed impegna la direzione dell'Ente a graduare gli interventi in correlazione alle effettive riforme strutturali dell'organizzazione amministrativa. Cautela necessaria in vista di una attenta scelta di contenimento dei costi la quale postula una finalizzazione degli impegni a reali esigenze di efficienza.

L'attualità dell'esigenza del contenimento nel costo del lavoro nel comparto del pubblico impiego ha suggerito una dettagliata analisi delle componenti di tale voce di spesa presso l'Ente all'esame integrata con il rapporto con il precedente esercizio, in modo da consentire al Parlamento le valutazioni di competenza.

I criteri adottati - tutti di seguito illustrati in sette punti - evidenziano un andamento incrementale atipico,

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

in relazione al concentramento nel 1990 di effetti economici legati all'approvazione delle normative nel comparto.

- 1) Consistenza personale - di ruolo o a tempo indeterminato - con rapporto di diritto pubblico in servizio al 31.12.1990 raffrontata a quella prevista nella pianta organica e nell'anno precedente:

personale previsto in pianta organica	in servizio al 31.12.1990	in servizio al 31.12.1989
605	554	545

Consistenza media: 550.

- 2) consistenza del personale dipendente con rapporto di diritto privato al 31.12.1990:

Operai Sede n. 2

Giornalista n. 1

TOTALE COMPLESSIVO N.557 unità

- 3) Costo globale del personale (milioni di lire) - anno 1990.

Personale a rapporto d'impiego pubblico

- a) - Stipendi ed altri assegni fissi Mil. 18.018
 - compensi per lavoro straordinario
 e fondo incentivazione Mil. 5.999 (5)
 - indennità di missione Mil. 535
 - oneri previdenziali ed assistenz.
 a carico Ente Mil 7.025 (6)

 Mil. 31.577

(5) compresi mil. 1.300 di competenza del 1989.

(6) compresi oneri sociali (non quantizzabili) relativi al compenso per fondo incentivazione 1989 di mil. 1.300.

 XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Personale a rapporto d'impiego privato

- stipendi ed altri assegni fissi	Mil.	113
oneri prev.li ed assistenziali	Mil.	48

		Mil. 161

TOTALE 3) a)		Mil.31.738

b) - benefici sociali e assistenziali

al personale a rapporto di pubblico

impiego	Mil	444
- oneri personale in quiescenza	Mil.	1.213
- accantonamenti per indennità		
fine rapporto	Mil.	5.995
- corsi per il personale	Mil.	36
- altri oneri sociali	Mil.	29

TOTALE 3) b)		Mil. 7.717

TOTALE GENERALE 3 (a+b)		Mil.39.455
		=====

4) Onere medio individuale relativo al costo 3 a) - anno 1990.

Spesa 3 a)	Mil.	31.738

		= Mil. 57
personale:		n. 557 unità

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

5) Raffronto dei dati 1990 relativi al costo globale e medio del personale con i dati del 1989 e con le previsioni 1990.

	1990	1989	Variazione rispetto al 1989	Previsioni 1990 Stanziamiento	Variazione rispetto alla previsione 1990
Spese per il personale	31.738	21.714	+ 46,16%	35.718	- 11,14%
Onere medio delle spese per unità	57	40	+ 42,50%	64	- 10,93%

Motivi dell'incremento della spesa 1990 rispetto a quella del 1989:

- a) liquidazione delle competenze al personale dell'Istituto a seguito del rinnovo del contratto del parastato con decorrenza 1.7.1988 - D.P.R. 43/1990 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale nel marzo del 1990;
- b) applicazione art. 18 D.P.R. 285/1988. Con l'art. 18 si è proceduto al reinquadramento di tutto il personale secondo i profili di professionalità riportati nel decreto. In pratica, si è proceduto a conferire al personale, nella quasi totalità, qualifiche superiori. Ulteriori avanzamenti di qualifica, contemplati dal D.P.R. 43/1990, al 31 dicembre 1990 erano in parte ancora da attuare.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Scostamento della spesa del personale rispetto allo stanziamento preventivato nel 1990 (milioni 31.738 di spesa effettiva rispetto a milioni 35.718 di stanziamento).

La minore spesa è dovuta ad una sovrastima dei costi che sarebbero dovuti derivare dall'applicazione del contratto e dall'art. 18 del D.P.R. 285/88, nonché dall'impossibilità di poter attuare tutte le procedure (concorsi interni, avanzamenti di carriera) previsti dai citati D.P.R. e rinviati agli anni successivi.

6) Quanto al rapporto tra incrementi verificatisi e quelli programmati in sede governativa e contrattuale le peculiarità degli eventi, di seguito illustrate, non consentono un corretto confronto. Ed infatti:

- in primo luogo nell'esercizio 1990, come già esposto, ha trovato attuazione il D.P.R. 285/1988, che prevedeva il reinquadramento del personale nei profili professionali definiti dalla Commissione di cui all'art. 18 del D.P.R. 346/1983. L'applicazione di tale norma ha comportato sia la lievitazione degli emolumenti correnti, come conseguenza dell'inquadramento della quasi totalità del personale in qualifiche di livello superiore, che la corresponsione degli emolumenti arretrati, considerato che la data di decorrenza dell'inquadramento risale, per una buona parte dei casi, al 1° luglio 1985;

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- in secondo luogo il rinnovo contrattuale, intervenuto con notevole ritardo, ha comportato l'esborso delle competenze dovute dal luglio 1988, data di decorrenza del trattamento economico. Il relativo complessivo onere finanziario è risultato pertanto a carico dell'esercizio 1990.

7) Mezzi finanziari previsti per la copertura degli incrementi di costo del personale dovuti al rinnovo contrattuale.

L'Ente provvede alla copertura dei costi del personale attraverso i mezzi finanziari scaturenti dalla propria gestione.

LE CONSULENZE

Di fatto l'Ente continua ad avvalersi di consulenze esterne ed il fenomeno, seppure nel 1990 segni un contenimento della relativa spesa (tabella n. 7) deve, nella prospettiva di una compiuta autosufficienza gestionale e manageriale, essere ricondotto a mero intervento di eccezionale applicazione, secondo le vigenti prescrizioni ordinamentali più volte richiamate dalla Corte dei Conti.

TAB. N. 7 - ONORARI E COMPENSI PER SPECIALI INCARICHI

ANNO DI RIFERIMENTO	MILIONI DI LIRE
1985	527
1986	869
1987	172
1988	292
1989	629
1990	208

In proposito va rilevata l'esigenza che restino esclusi dalla composizione delle commissioni (7) i membri del Consiglio di Amministrazione dell'Ente ove possa verificarsi una commistione di ruoli, con alterazione degli stessi, a ciascuna struttura pertinente meramente tecnica e/o consultiva.

Ciò anche se il censurato fenomeno ha trovato un contenimento nel corso del 1990, per iniziativa del nuovo Consiglio di Amministrazione, che ha disposto la limitazione di tale partecipazione al solo Presidente delle commissioni.

(7) Commissione di individuazione Ditte da invitare alle gare (art.56 del DPR 696/79); Commissione di aggiudicazione delle gare (art.57 del DPR 696/79); Commissione di congruità (art.61 del DPR 696/79).

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Del resto alle esigenze di raccordo e coordinamento di dette Commissioni istituzionali o regolamentari ben potranno sopperire le strutture dell'Ente.

CAPITOLO II - IL SERVIZIO ELABORAZIONE DATI

Nel precedente referto, relativo agli esercizi 1988 e 1989, la Corte dei Conti, ribadito il convincimento che la informatizzazione delle procedure amministrative rappresenta per l'INPDAI un supporto essenziale sia per il settore del prelievo di contributi e della erogazione delle prestazioni che per la gestione del cospicuo patrimonio immobiliare - e ciò non solo in vista di migliorare l'efficienza dei servizi ma anche per i riflessi finanziari connessi alla tempestività delle erogazioni ed al contenimento del fenomeno della morosità contributiva e dell'inquinato - metteva in evidenza alcune incertezze nelle scelte gestionali dell'Ente, ricollegabili anche ai limiti posti dalla normativa vigente che non fornisce un sicuro riferimento in ordine alla possibilità di far ricorso a forme di integrazione collaborativa tra settore pubblico e privato. Conseguentemente, se per un verso auspicava iniziative legislative di estensione all'INPDAI della recente normativa in materia dettate per l'INPS e l'INAIL (Legge n. 88 del 1989), per altro verso sollecitava l'Ente, ed il Ministero vigilante, ad una soluzione definitiva dell'annoso problema della realizzazione di un servizio elaborazione dati che consentisse una compiuta efficienza gestionale.

Ciò premesso, ed a fini di aggiornamento, si riferisce che, nel corso del 1990, l'Ente - in coerenza con le decisioni assunte di organizzare tale servizio conservando al

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CONSED (Consorzio elaborazione dati di cui detiene la quota di maggioranza del 60%) la mera attività di gestione dei programmi e di affidare ad una struttura esterna altamente qualificata l'attività di integrazione sistemistica, che impegna professionalità non facilmente reperibili sul mercato del lavoro pubblico - ha proceduto, previa trattativa privata multipla, ad affidare tale impegnativo compito alla Società ITALSIEL, risultata la migliore offerente sia in termini economici che funzionali.

Con la stessa, pertanto, è stato instaurato un rapporto di durata, "in progress", per la realizzazione di moduli funzionali distinti e tra loro coordinati. Il costo della prima fase relativa alla informatizzazione dell'area della previdenza è stato preventivato in mld. 24 circa.

La relativa delibera di aggiudicazione del 21.12.1990 ha trovato successiva attuazione. In proposito il Collegio dei revisori aveva formulato generiche riserve, mai puntualizzate come risulta in atti.

Nel merito di tale scelta va rammentato che analoga esperienza con altra società - la EFIMDATA - non solo non ha corrisposto agli obiettivi fissati ma ha ingenerato un contenzioso conclusosi, in sede arbitrale, con il riconoscimento in favore della citata società, del diritto ad un corrispettivo complessivo di mld. 15,203 per le prestazioni rese dal 1985 al 1989.

La Corte, pertanto, prende riserva di riferire sia in ordine alle cautele formali assunte dall'Ente in sede di

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

stipulazione dei contratti con la ITALSIEL a garanzia del diritto al recesso o risoluzione, all'applicazione di penali, alla verifica della congruità delle prestazioni in corso, sia in ordine alla funzionalità ed economicità del complessivo impianto.

Ciò, tenuto, altresì, conto che, nel corso del 1991, l'Ente ha programmato la costituzione di un proprio "Centro elaborazione dati" con funzione di nucleo operativo finalizzato all'espletamento di una attività informatica interna alla struttura.

PARTE III - ESAME GENERALE DELLA GESTIONEPREMESSA

La parte terza del presente referto illustra i movimenti finanziari, economici e patrimoniali evidenziandone i risultati gestionali, anche nell'ottica della economicità.

A tale scopo, per la rappresentazione dei dati più significativi, sono stati elaborati appositi quadri di raffronto relativi rispettivamente: all'andamento dei ricavi e dei costi, alla dinamica delle prestazioni ed ai movimenti specifici del finanziario, dell'economico, dello stato patrimoniale e della situazione amministrativa. Va, altresì, precisato, per una corretta lettura dei dati, che l'Ente non è soggetto alla procedura della "tesoreria unica" di cui alla Legge 720/1984.

La gestione si è svolta in coerenza con il documento previsionale - deliberato il 26.10.1989, ed approvato dai Ministeri vigilanti il 18.1.1990 - e trova dimostrazione di risultati nel conto consuntivo, deliberato il 14.6.1991 ed approvato il 24.10.1991.

Merita, in proposito, evidenziare come tale gestione, seppure le singole scelte siano riferibili ad espressioni dell'autonomia deliberativa dell'Ente, risulta in armonia con le direttive dei Ministeri vigilanti (Lavoro e Tesoro). Ciò evincesi dal raffronto tra le indicazioni date in occasione

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

dell'approvazione del bilancio di previsione e le risultanze di gestione.

Infatti, in fase di previsione, le direttive ministeriali hanno riguardato, in particolare: il fenomeno dell'accumularsi dei residui attivi presunti al 31.12.1989 - mld. 35 per canoni di locazione e costi amministrativi (8); l'urgenza di scelte definitive in ordine alla informatizzazione dei servizi; il richiamo alla compiuta attuazione dei piani di investimento, ed in particolare quelli immobiliari; la necessità di contenere le spese per incarichi professionali per i quali figurava uno stanziamento previsionale di 600 milioni.

La verifica dei risultati di gestione dell'esercizio 1990 fornisce riscontri positivi circa l'impegno svolto dall'Ente sulle specifiche questioni. Prendendo riserva di trattare queste ultime nelle parti pertinenti della presente relazione, qui rileva soffermarsi sulla gestione dei residui.

In merito va osservato che, nel corso del 1990, sono stati estinti tutti i residui attivi relativi al 1989 e precedenti, per le voci inerenti l'attività di gestione del patrimonio immobiliare, ammontanti a 29,8 mld. al 1.1.1990.

(8) Trattasi di spese anticipate dall'Ente e ripetibili dall'inquilinato per oneri di conduzione dell'immobile.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tuttavia, va osservato che a chiusura dell'esercizio 1990 si è riformata una nuova massa di residui attivi per mld. 27,8, anche questi pertinenti la gestione degli immobili.

La causa del fenomeno è da ricollegare principalmente alla morosità dell'inquilinato, aggravata dalla non compiuta informatizzazione del settore, specie nella fase relativa alla attribuzione contabile delle singole componenti delle ragioni di credito.

CAP. I - QUADRO GENERALE DEI RICAVI E DEI COSTI

I valori assoluti delle singole componenti del quadro della gestione sono stati già esposti nella parte introduttiva del referto (tab. 1), evidenziandosi al contempo l'evoluzione rispetto al precedente esercizio.

Per una più compiuta valutazione dell'impianto complessivo della gestione previdenziale all'esame tale illustrazione viene ora integrata (tab. 8) con le rispettive percentuali di incremento o decremento, nel sessennio, di ciascuna componente del quadro generale.

L'avanzo di gestione - quale risultato differenziale tra le poste attive - entrate contributive e altre entrate - e le poste passive - uscite per prestazioni ed altre uscite - è stato sempre di segno positivo, anche se con andamenti non lineari.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 8 - RISULTANZE DELLA SITUAZIONE ECONOMICA ANNI 1985-1990 (in milioni di lire)

	1985		1986		1987		1988		1989		1990	
	val. assoluto	% 86/85	val. assoluto	% 87/85	val. assoluto	% 88/85	val. assoluto	% 89/85	val. assoluto	% 90/85	val. assoluto	% 90/85
ENTRATE												
ENTRATE CONTRIBUTIVE	619.830	57,73	902.826	45,66	1.417.867	128,75	2.162.382	248,87	2.192.492	253,72		
ALTRE ENTRATE	398.717	-4,21	631.492	58,38	613.877	53,86	745.003	86,85	756.745	89,80		
TOTALE	1.018.547	33,48	1.534.318	50,64	2.031.744	99,47	2.907.385	185,44	2.949.237	189,55		
USCITE												
USCITE PER PRESTAZIONI	606.939	17,87	972.768	60,27	1.010.014	66,41	1.467.150	141,73	1.907.755	214,32		
ALTRE USCITE	153.556	48,28	479.313	212,14	459.128	199,00	559.733	264,51	402.897	162,38		
AVANZO DI GESTIONE	258.052	61,38	82.237	-68,13	562.603	118,02	880.502	241,21	638.585	147,46		
TOTALE	1.018.547	33,48	1.534.318	50,64	2.031.744	99,47	2.907.385	185,44	2.949.237	189,55		

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Ciò è da attribuire al fatto che le singole componenti gestionali segnano proprie logiche di evoluzione correlate alla natura dei rapporti sottostanti. Ed infatti:

- le "entrate patrimoniali", in quanto scaturenti da fattori fissi hanno carattere di prevedibilità nel loro andamento;
- le uscite diverse dalle "prestazioni", in quanto correlate non solo al naturale incremento del valore nominale della moneta, ma anche ad accadimenti gestionali con carattere di episodicità (rinnovo contratti del personale, ecc.) - possono presentare, da esercizio ad altro, fluttuazioni di consistente entità;
- il rapporto entrate contributive/uscite per prestazioni, presenta connotati di ciclicità. Al riguardo, l'analisi delle rispettive curve incrementali mostra che in corrispondenza della crescita delle prime l'adeguamento delle seconde si realizza solo in una fase successiva e ciò per effetto della diversa cadenza temporale dei due fattori sottostanti al fenomeno: la dinamica delle contrattazioni, impostate nel triennio, e l'arco temporale preso a base per il calcolo della pensione, che è di un quinquennio; diversità temporale che trova il proprio correttivo in sede di adeguamenti perequativi dei trattamenti già concessi.

CAP. II - QUADRO GENERALE DELLE PRESTAZIONI

Nel corso del 1990 la platea dei beneficiari delle prestazioni INPS ha segnato un incremento, al netto delle cessazioni del 7,4%, corrispondente a n. 3.027 unità. Correlativamente gli esborsi complessivi sono ammontati a mld. 1.892,4, con una percentuale in aumento del 30%. Il differenziale è da attribuire, fondamentalmente, a tre fattori:

- la maggiore incidenza della perequazione automatica delle pensioni (incremento base Istat) che riguarda, ovviamente, l'intera platea;
- l'aumento prodotto dal ricalcolo delle pensioni aventi decorrenza anteriore al 1.1.1988, per effetto dei miglioramenti introdotti dal D.P.R. 24 ottobre 1989, n. 369;
- il diverso valore, in assoluto, tra posizioni assicurative cessate e nuovi trattamenti pensionistici erogati nell'anno; questi ultimi ovviamente di maggiore importo.

Un ulteriore potenziale fattore di crisi del sistema tecnico finanziario su cui poggia l'equilibrio della gestione previdenziale INPS è costituito dall'istituto delle "pensioni di anzianità". La tabella che segue, tra l'altro, evidenzia che la percentuale sul totale delle "prestazioni" per la voce "anzianità" costituisce il 44,34% a fronte del 33,69% della "vecchiaia" e che il fenomeno dell'esodo

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

anticipato si è ulteriormente esteso, atteso che il numero dei beneficiari si è accresciuto del 10,9% a fronte del 7,9% per la "vecchiaia", anche a seguito di norme agevolative emanate in materia e nel tempo reiterate.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N.9 - PENSIONI DISTINTE PER CATEGORIA, ESBORSI ED INCIDENZA PERCENTUALE ANNI 1985-1990 (in milioni di lire)

EROGAZIONI PENSIONISTICHE	1985		1986		1987		1988		1989		1990							
	N. 31/12	ESBORSI %	N. 31/12	ESBORSI %	N. 31/12	ESBORSI %	N. 31/12	ESBORSI %	N. 31/12	ESBORSI %	N. 31/12	ESBORSI %						
VECCHIAIA	10.546	219.384	36,17	11.215	249.497	34,89	11.781	322.012	33,62	12.480	331.891	33,47	13.170	472.074	32,43	14.215	637.613	33,69
INVALIDITA'	1.578	31.929	5,26	1.667	35.936	5,03	1.739	46.951	4,90	1.843	47.455	4,79	1.885	66.409	4,56	1.943	81.490	4,31
ANZIANITA'	8.840	230.263	37,96	10.232	281.353	39,34	11.423	388.900	40,60	12.779	412.914	41,64	13.981	638.313	43,85	15.505	839.014	44,34
SUPERSTITI	3.829	50.579	8,34	3.867	55.421	7,75	4.032	74.752	7,80	4.136	71.432	7,20	4.409	97.699	6,71	4.557	116.764	6,17
REV.VECCHIAIA	3.713	42.563	7,02	3.910	48.287	6,75	4.127	65.908	6,89	4.318	64.195	6,47	4.480	85.137	5,85	4.717	99.997	5,25
REV.INVALIDITA'	840	9.294	1,53	902	10.457	1,46	955	14.142	1,48	1.016	14.243	1,44	1.067	18.992	1,30	1.121	22.577	1,19
REV.ANZIANITA'	429	6.598	1,09	529	8.913	1,25	670	13.948	1,46	822	15.816	1,60	972	24.317	1,67	1.161	31.903	1,69
PREPENSION.	525	16.000	2,64	758	25.237	3,53	842	31.141	3,25	964	33.628	3,39	1.186	52.778	3,63	958	63.607	3,36
TOTALI	30.300	606.610	100,00	33.080	715.101	100,00	35.569	957.844	100,00	38.358	991.574	100,00	41.150	1.455.717	100,00	44.177	1.892.365	100,00

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Conclusivamente, nell'esercizio all'esame sono sempre più evidenti i fenomeni già posti in rilievo nei precedenti referti. Anche nell'INPDAI l'accresciuto squilibrio tra pensioni di anzianità e pensioni di vecchiaia peggiora ancor più il quadro d'insieme del sistema previdenziale italiano; l'espansione del fenomeno del maggior ricorso alla pensione di anzianità, che ingenera un anticipato aggravamento finanziario a carico degli Enti erogatori, è ormai riconosciuto come uno dei principali elementi che contribuisce ad accelerare il collasso del sistema sia dal punto di vista finanziario che da quello demografico, in virtù del peggioramento del rapporto attivi versanti-pensionati.

Ogni ulteriore indugio nell'adozione di un provvedimento che produca un contenimento del fenomeno (anche a stralcio della riforma generale) non potrà che aggravare la crisi in cui già si versa, talchè le stesse decisioni possono rivelarsi tardive.

Per quanto concerne l'esborso per pensioni, che nel 1990 ha raggiunto la dimensione di assestamento, evidenziando un raddoppio della spesa nel breve volgere di un biennio, resta da osservare la futura evoluzione del fenomeno, per formulare precisi giudizi sugli effetti derivanti dall'attuazione delle norme emanate nel corso del 1988 e 1989, in materia di rivalutazione dei trattamenti pensionistici.

CAPITOLO III - IL RENDICONTO FINANZIARIO

I prospetti rielaborati da questa Corte mostrano, per ciascuna categoria di entrata e di spesa, il rispettivo andamento, nel sessennio, nonché i dati differenziali finali.

La gestione, come già anticipato, chiude con un avanzo finanziario di mld. 93,6, ben più contenuto rispetto al precedente esercizio (+ 406,5 mld) e ciò per effetto del recupero del trend delle uscite per prestazioni sulle entrate contributive, come più volte detto in precedenza.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 10 - RENDICONTO FINANZIARIO ANNI 1985-1990 (in milioni di lire)

ENTRATE TITOLI I ENTRATE CONTRIBUTIVE	1985		1986		1987		1988		1989		1990	
	valore assoluto	inc. % su '85	valore assoluto	inc. % su '85	valore assoluto	inc. % su '85	valore assoluto	inc. % su '85	valore assoluto	inc. % su '85	valore assoluto	inc. % su '85
CAT. 1 - Aliquote contributive	619.830	100,00	977.627	157,73	902.828	145,66	1.417.867	228,75	2.162.383	348,87	2.192.492	353,72
CAT. 2 - Partecipazione iscritti oneri di specifiche gestioni	0	-	0	-	0	-	0	-	0	-	0	-
TOTALE TITOLO I	619.830	100,00	977.627	157,73	902.828	145,66	1.417.867	228,75	2.162.383	348,87	2.192.492	353,72
TITOLO II												
ENTRATE DERIVANTI DA TRASFERIMENTI CORRENTI												
CAT. 3 - Trasferimenti dallo Stato	0	-	0	-	200	100,00	119	59,50	0	0,00	0	0,00
TOTALE TITOLO II	0	-	0	-	200	100,00	119	59,50	0	0,00	0	0,00
TITOLO III												
ALTRE ENTRATE												
CAT. 7 - Vendita beni e prest.serv.	0	-	0	-	0	-	0	-	0	-	0	-
CAT. 8 - Redditi e proventi patrim.	307.683	100,00	302.501	98,32	317.949	103,34	346.667	112,67	487.648	158,49	539.892	175,47
CAT. 9 - Poste correntive e compens. di spese correnti	29.340	100,00	33.366	113,72	28.258	96,31	33.710	114,89	31.118	106,06	38.988	132,88
CAT. 10 - Entrate non classificabili in altre voci	62.443	100,00	46.622	74,66	61.584	98,62	65.471	104,85	81.495	130,51	103.779	166,20
TOTALE TITOLO III	399.466	100,00	382.489	95,75	407.789	102,08	445.848	111,61	600.261	150,27	642.659	170,89
TOTALE ENTRATE CORRENTI	1.019.296	100,00	1.360.116	133,44	1.310.815	128,60	1.863.834	182,86	2.762.644	271,03	2.875.151	282,07

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 10 - RENDICONTO FINANZIARIO ANNI 1985-1990 (in milioni di lire)

	1985		1986		1987		1988		1989		1990	
	valore assoluto	inc. % su '85	valore assoluto	inc. % su '85	valore assoluto	inc. % su '85	valore assoluto	inc. % su '85	valore assoluto	inc. % su '85	valore assoluto	inc. % su '85
USCITE												
TITOLO I												
SPESE CORRENTI												
CAT. 1 - Spese organi Ente	238	100,00	199	83,61	251	105,46	273	114,71	317	133,19	391	164,29
CAT. 2 - Spese personale attività servizio	14.905	100,00	16.036	107,59	20.071	134,66	20.607	138,26	21.861	146,67	31.808	213,40
CAT. 3 - Oneri personale in quiescenza	848	100,00	987	116,39	1.066	125,71	1.129	133,14	1.206	142,22	1.613	190,21
CAT. 4 - Spese beni consumo e servizi	62.507	100,00	68.811	110,09	79.016	126,41	69.462	111,13	82.382	131,80	86.219	137,93
CAT. 5 - Prestazioni istituzionali	610.199	100,00	718.970	117,83	972.768	159,42	1.010.015	165,52	1.467.150	240,44	1.907.756	312,64
CAT. 6 - Trasferimenti passivi	4.900	100,00	72.191	1473,29	73.072	1491,27	98.756	2015,43	170.118	3471,80	61.534	1255,80
CAT. 7 - Oneri finanziari	5.921	100,00	3.060	51,68	3.045	51,43	4.717	79,67	4.024	67,96	8.836	148,23
CAT. 8 - Oneri tributari	50.051	100,00	52.097	104,09	54.173	108,24	71.070	142,00	94.794	189,39	85.730	171,29
CAT. 9 - Poste correttive entrate correnti	10.790	100,00	2.604	24,13	10.639	98,60	15.900	147,36	11.216	103,95	15.363	142,38
CAT. 10 - Spese non classificabili	10.217	100,00	9.702	94,96	6.645	65,04	6.790	66,46	5.940	58,14	6.322	61,88
TOTALE TITOLO I	770.576	100,00	944.657	122,59	1.220.746	158,42	1.298.719	168,54	1.859.008	241,25	2.205.572	286,22
TITOLO II												
SPESE IN CONTO CAPITALE												
CAT. 11 - Acquisizione beni durevoli e imm. ri	16.866	100,00	107.629	638,14	44.124	261,62	117.217	694,99	141.696	840,13	357.507	2119,69
CAT. 12 - Immobilizzazioni tecniche	712	100,00	1.326	186,24	1.680	235,96	1.048	147,19	857	92,28	3.815	536,81
CAT. 13 - Valori mobiliari	299.971	100,00	325.175	108,40	483.118	161,05	583.969	194,68	1.641.935	547,36	1.596.865	532,34
CAT. 14 - Concessione di crediti	74.743	100,00	60.127	80,44	89.255	119,42	80.683	107,95	32.698	43,75	103.785	138,86
CAT. 15 - Indennità anzianità pers. impiegat.	286	100,00	372	130,07	627	219,23	1.243	434,62	1.285	449,30	1.427	498,95
TOTALE TITOLO II	392.578	100,00	494.629	126,00	618.604	157,63	784.180	199,75	1.818.271	463,16	2.063.398	525,60

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Le parti più significative delle movimentazioni finanziarie concernono:

- per le entrate: la stabilizzazione degli afflussi contributivi, limitati (+ 30 mld.) rispetto al 1989; l'incremento delle entrate patrimoniali del 17% sul precedente esercizio, pari a mld. 52,3. Le componenti principali sono costituite da interessi attivi su mutui e da interessi e depositi su conti correnti (+ 39 mld.), interessi su titoli a reddito fisso (+3 mld.) ed affitti immobiliari (+ 10 mld.) [nota 9].

Scarsa significatività economica presentano le entrate in conto capitale per realizzo di valori mobiliari (mld. 1.454,5) tenuto conto che nelle uscite corrispondenti si è registrato un valore di mld. 1.596,9 per acquisti di titoli mobiliari scaduti, e nuovi investimenti;

- le spese generali hanno segnato un decremento del 24% rispetto al precedente esercizio in quanto contenute in mld. 297,8 a fronte dei precedenti mld. 391,9 (nota 9).

Ha influito su tale andamento principalmente il minor esborso in favore dell'INPS (Fondo di solidarietà) per 108,6 mld., mentre di segno positivo figurano le voci: remunerazione del personale (stipendi + mld. 4; straordinari + mld. 4; oneri previdenziali + mld. 2) e ciò

Nota 9: i dati sono stati tratti dalla contabilità dell'Ente.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

nonostante la flessione nel numero dei dipendenti in servizio (- 24); oneri finanziari + mld. 4,8.

Al riguardo di quest'ultima voce, tenuto conto che per effetto della recente innovazione legislativa la misura degli interessi legali è passata dal 5% al 10%, una particolare raccomandazione viene rivolta affinché sia reso sempre più efficiente il servizio relativo al pagamento delle prestazioni ed alla restituzione di somme dovute all'inquilinato.

- di diverso segno le spese per "prestazioni" con un incremento del 30% per le cause già illustrate in altra parte del referto.
- quanto alla categoria decima delle voci di entrata e di spesa, le stesse attengono - ai sensi del D.P.R. 696/79 - a movimentazioni finanziarie residuali in quanto non trovano una collocazione specifica nelle poste di bilancio.

Si precisa, in merito, che per le entrate (mld. 103,8), la posta più significativa è costituita dagli interessi compensativi per il trasferimento di posizioni assicurative all'INPDAI.

CAPITOLO IV - IL CONTO ECONOMICO

I dati relativi al conto economico sono stati rielaborati nell'apposita tabella nell'ottica di consentire una verifica sulla economicità della gestione. In tale linea vengono presi in valutazione, separatamente, le risultanze della gestione generale, e le particolari risultanze della gestione del patrimonio e dei costi amministrativi, nonché i movimenti aventi natura non finanziaria.

In ordine ai valori generali si registrano ricavi per 2.949,2 mld., costi per 2.310,6 mld ed un avanzo economico finale di 638,6 mld.

Valori questi complessivi risultanti dalla combinazione di tre diversi fattori: la gestione previdenziale, quella relativa al patrimonio, ed i costi amministrativi.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N.11 - CONTO ECONOMICO ANNI 1985-1990 (in milioni di lire)

ENTRATE	1985		1986		1987		1988		1989		1990	
	valore assoluto	inc. % su '85	valore assoluto	inc. % su '85	valore assoluto	inc. % su '85	valore assoluto	inc. % su '85	valore assoluto	inc. % su '85	valore assoluto	inc. % su '85
TITOLO I												
ENTRATE CONTRIBUTIVE												
CAT. 1 - Aliquote contributive	619.830	100,00	977.627	157,73	902.826	145,66	1.417.867	228,75	2.162.382	348,67	2.192.492	353,72
CAT. 3 - Trasferimenti dallo Stato	0	-	0	-	200	100,00	119	59,50	0	0,00	0	0,00
CAT. 8 - Redditi e proventi patrim.	306.537	100,00	301.695	98,42	317.949	103,72	346.662	113,09	487.648	159,08	539.892	176,13
CAT. 9 - Poste correttive e compens. di spese correnti	29.340	100,00	33.366	113,72	28.256	96,31	33.710	114,89	31.118	106,06	38.988	132,88
CAT. 10 - Entrate non classificabili in altre voci	60.369	100,00	44.386	73,52	61.584	102,01	65.421	108,37	81.495	134,99	103.779	171,91
TOTALE PARTE PRIMA	1.016.076	100,00	1.357.074	133,56	1.310.815	129,01	1.863.778	183,43	2.762.643	271,89	2.875.151	282,97
A - Redditi e proventi patrimoniali accertati in precedenti esercizi	0	0,00	0	0,00	0	0,00	14.440	100,00	16.154	111,87	16.519	114,40
B - Canoni figurativi, corrispettivi finanziari uso sedi proprie	1.200	100,00	2.000	166,67	2.000	166,67	2.500	208,33	2.500	208,33	2.500	208,33
C - Interessi su prestiti al personale	86	100,00	98	113,95	102	118,60	103	119,77	93	108,14	103	119,77
D - Eliminazione residui passivi	1.185	100,00	386	32,57	196.275	16563,29	124.512	10.507,34	107.486	9.070,55	32.139	2.712,15
Rettifica residui attivi per attrib. patrimon.	0	0,00	0	0,00	2	100,00	0	0,00	0	0,00	12	100,00
E - Spese impegni competenza es. futuri	0	0,00	0	0,00	904	100,00	2.022	223,67	2076	229,65	2.166	239,60
G - Rettifica uscite correnti per attrib. fondi	0	0,00	0	0,00	24.217	100,00	24.383	100,69	16.433	67,86	20.842	85,24
TOTALE PARTE SECONDA	1.271	100,00	484	38,08	221.500	17427,22	151.020	11.881,98	126.088	9.920,38	55.062	4.332,18
TOTALE GENERALE	1.017.347	100,00	1.357.558	133,44	1.532.315	150,62	2.014.799	198,04	2.888.731	283,95	2.930.213	288,02
DISAVANZO ECONOMICO	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00
TOTALE A PAREGGIO	1.017.347	100,00	1.357.558	133,44	1.532.315	150,62	2.014.799	198,04	2.888.731	283,95	2.930.213	288,02

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N.11 - CONTO ECONOMICO ANNI 1985-1990 (in milioni di lire)

USCITE	1985		1986		1987		1988		1989		1990	
	valore assoluto	inc. % su '85	valore assoluto	inc. % su '85	valore assoluto	inc. % su '85	valore assoluto	inc. % su '85	valore assoluto	inc. % su '85	valore assoluto	inc. % su '85
TITOLO I												
SPESE CORRENTI												
CAT. 1 - Spese organi Ente	238	100,00	199	83,61	251	105,46	273	114,71	317	133,19	391	164,29
CAT. 2 - Spese personale attività servizio	14.905	100,00	16.036	107,59	20.071	134,66	20.607	138,26	21.861	146,67	31.808	213,40
CAT. 3 - Oneri personale in quiescenza	598	100,00	649	108,53	1.066	178,26	1.129	188,80	1.206	201,67	1.613	269,73
CAT. 4 - Spese beni consumo e servizi	53.615	100,00	66.223	123,52	79.016	147,38	69.462	129,56	82.382	153,65	86.219	160,81
CAT. 5 - Prestazioni istituzionali	606.939	100,00	715.418	117,87	972.768	160,27	1.010.015	166,41	1.467.150	241,73	1.907.756	314,32
CAT. 6 - Trasferimenti passivi	4.900	100,00	72.191	1473,29	73.072	1491,27	88.756	2.015,43	170.118	3471,80	61.534	1255,80
CAT. 7 - Oneri finanziari	5.921	100,00	3.060	51,68	3.045	51,43	4.717	79,67	4.024	67,96	8.836	149,23
CAT. 8 - Oneri tributari	50.028	100,00	52.082	104,11	54.173	108,29	71.070	142,06	94.794	189,48	85.730	171,36
CAT. 9 - Poste correttive entrate correnti	10.790	100,00	2.604	24,13	10.639	98,60	15.900	147,36	11.216	103,95	15.363	142,38
CAT. 10 - Spese non classificabili	337	100,00	412	122,26	6.645	1971,81	6.790	2.014,84	5.940	1762,61	6.322	1875,96
TOTALE PARTE PRIMA	748.271	100,00	928.674	124,14	1.220.746	163,14	1.298.719	173,56	1.859.008	248,44	2.205.572	294,76
A - Spese diverse	0	0,00	0	0,00	0	0,00	904	100,00	2.022	223,67	2.078	228,65
B - Canoni figurativi: costi sedi proprie	1.200	100,00	2.000	166,67	2.000	166,67	2.500	208,33	2500	208,33	2500	208,33
C - Interessi su prestiti al personale per utilizzo Fondo Assistenza	86	100,00	98	113,95	102	118,60	103	119,77	93	108,14	103	119,77
D - Ammortamenti impianti e macchinari	705	100,00	1.315	186,52	1.600	226,95	1.031	146,24	622	88,23	3788	537,30
F - Accantonamenti diversi	7.480	100,00	9.000	120,32	6.000	80,21	9.500	127,01	10.500	140,37	10.000	133,69

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N.11 -CONTO ECONOMICO ANNI 1985-1990 (in milioni di lire)

G - Fondo indennità anzianità personale	1.917	100,00	1.825	95,20	2.504	130,62	2.981	155,50	2.015	105,11	6.835	356,55
H - Variazioni patrimoniali straordinarie	836	100,00	1	0,12	198.038	23.688,76	113.846	13.617,94	106.288	12.713,88	29.361	3.512,06
I - Entrate accertate pertinenza esercizi futuri	0	0,00	0	0,00	14.443	100,00	16.153	111,84	16.519	114,37	17.334	120,02
L - Rettifica entrate correnti per attrib. fondi	0	0,00	0	0,00	6.643	100,00	23.402	352,28	27315	411,18	33081	497,98
TOTALE PARTE SECONDA	12.138	100,00	14.141	116,50	231.228	1.904,99	170.317	1.403,17	167.781	1.382,28	104.975	864,85
TOTALE GENERALE	760.409	100,00	943.015	124,01	1.451.974	190,95	1.469.036	193,19	2.026.789	266,54	2.310.547	303,86
AVANZO ECONOMICO	258.052	100,00	416.443	161,38	82.237	31,87	562.602	218,02	880.502	341,21	638.584	247,46
TOTALE A PAREGGIO	1.018.461	100,00	1.359.458	133,48	1.534.211	150,64	2.031.638	199,48	2.907.291	285,46	2.949.131	289,57

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

I costi e i ricavi della gestione previdenziale hanno già formato oggetto di analitiche dimostrazioni e commenti nella parte prima del presente referto, in occasione della illustrazione delle tabelle n. 1 e 8 relative ai dati globali dei flussi gestionali delle entrate e delle uscite.

Restano, quindi, da valutare i profili attinenti gli altri due menzionati fattori.

In ordine alla gestione del patrimonio le tabelle nn. 12 e 13 evidenziano, rispettivamente, che il reddito nel periodo a riferimento dell' "immobiliare" ha raggiunto il valore di 102,3 mld., con un incremento lordo di 16 mld. - da correlarsi soprattutto alle nuove acquisizioni - mentre, per il "mobiliare" il valore raggiunto è di 160,4 mld., con un incremento di circa 3 mld.

TABELLA N.12 - PATRIMONIO IMMOBILIARE (in milioni di lire)

PATRIMONIO IMMOBILIARE	19 85		19 86		19 87		19 88		19 89		19 90	
	V. ass.	V. %	V. ass.	V. %	V. ass.	V. %	V. ass.	V. %	V. ass.	V. %	V. ass.	V. %
PATRIMONIO	417.263	100	507.603	121.6	632.618	151.6	750.085	179.8	827.570	198.3	1.184.862	284.0
REDDITO LORDO	64.060	100	67.406	105.2	74.827	116.8	85.182	133.0	92.290	144.1	102.275	159.6
REDDITO NETTO	42.531 (1)	100	44.237 (2)	104.0	41.829 (3)	98.3	61.826 (4)	145.4	61.261 (5)	144.0	72.225 (6)	169.8

(1) al netto degli oneri manutentivi di milioni 21.529

(2) al netto degli oneri manutentivi di milioni 23.169

(3) al netto degli oneri manutentivi di milioni 32.998

(4) al netto degli oneri manutentivi di milioni 23.356

(5) al netto degli oneri manutentivi di milioni 31.029

(6) al netto degli oneri manutentivi di milioni 30.050

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

A questi valori vanno contrapposti, per l' "immobiliare", i costi di manutenzione ammontanti a 30 mld. Il dato, seppur registra un'economia di circa un miliardo sul precedente esercizio, è rilevante ed incide sulla redditività in maniera consistente. Al riguardo va ricordato che il complesso immobiliare dell'Ente ha origini lontane nel tempo e, quindi, è affetto da una particolare vetustà.

TABELLA N.13 - PATRIMONIO MOBILIARE (in milioni di lire)

TITOLI	19 85		19 86		19 87		19 88		19 89		19 90	
	VALORE	% BASE	VALORE	% 85	VALORE	% 85	VALORE	% 85	VALORE	% 85	VALORE	% 85
PATRIMONIO	693.361	100	632.677	91,2	783.500	113,0	983.848	141,9	1.327.162	191,4	1.469.486	211,9
REDDITO	102.608	100	85.208	83,0	99.412	96,9	101.802	99,2	157.348	153,3	160.399	156,3

Comunque, sul tema saranno svolte ulteriori considerazioni nella parte pertinente la "situazione patrimoniale", specie con riferimento alla combinazione di valori.

Quanto ai costi amministrativi, risultano rilevanti le spese per il personale (31,8 mld.) che hanno segnato un incremento del 45,5% rispetto al precedente esercizio (21,9 mld.).

Tale incremento è da riferirsi prevalentemente ai maggiori oneri derivanti dal rinnovo del contratto di lavoro del personale parastatale, applicato solo nel marzo del 1990,

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

con decorrenza 1.7.1988. A ciò si deve aggiungere il costo conseguente al reinquadramento del personale dell'Istituto per qualifiche funzionali (art. 18 D.P.R. 1.3.1988, n. 285).

In correlazione alle spese per il personale vanno valutati anche gli oneri per la gestione del servizio elaborazione dati (CONSED) - affidato a strutture esterne - ed ammontanti a 9 mld., con un modesto decremento di 350 mil., nonché gli oneri per prestazioni professionali contenuti in 250 mil. a fronte dei 629 mil. del precedente esercizio.

TABELLA N. 14 - SPESE PER SERVIZIO ELABORAZIONE DATI

ANNI	MILIONI
1986	7.528
1987	8.539
1988	7.666
1989	9.313
1990	8.961

Ed infine, quanto ai profili non finanziari della gestione, va precisato che l'Ente, nella linea già definita nel corso del 1987 anche su indicazione della Corte dei Conti, continua ad utilizzare scritture di rettifica ad integrazione degli schemi di bilancio previsti dal D.P.R. n. 696 del 1979 (regolamento di contabilità) in maniera da fornire una compiuta dimostrazione tra rendiconto

finanziario, risultanze economiche e stato patrimoniale.

Ai fini di una lettura dei bilanci dell'Ente allegati alla presente relazione, tali voci di rettifica compaiono tra le "componenti che non danno luogo a movimenti finanziari" di cui alla parte II del conto economico.

CAPITOLO V - LO STATO PATRIMONIALE

In premessa va rammentato che, in dipendenza della specificità delle attività dell'Ente, la corrispondenza tra i movimenti finanziari e le correlate variazioni patrimoniali, trovano dimostrazione in apposite relazioni di accompagnamento al bilancio. Corrispondenza che, specie per quanto attiene alla voce mutui, anticipazioni attive, immobili, impianti ed attrezzature, non sono altrimenti evidenziabili nell'ambito dello schema prescritto dal regolamento di contabilità di cui al D.P.R. n. 696 del 1979.

Il quadro generale dello stato patrimoniale viene illustrato nella tab. n. 15 che qui di seguito viene commentata, per le voci più significative.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N.15 - SITUAZIONE PATRIMONIALE ANNI 1985-1990 (in milioni di lire)

	19 85		19 86		19 87		19 88		19 89		19 90	
	valore assoluto	inc.% su 1985	valore assoluto	inc.% su 1985	valore assoluto	inc.% su 1985	valore assoluto	inc.% su 1985	valore assoluto	inc.% su 1985	valore assoluto	inc.% su 1985
ATTIVITA'												
DISPONIBILTA' LIQUIDE	659.327	100,00	858.524	130,21	658.781	99,92	1.169.300	177,35	1.684.363	255,47	1.817.053	275,59
RESIDUI ATTIVI:												
-Fondi disponibili residui destinati agli impieghi	466.579	100,00	485.231	104,00	221.466	47,47	0	-	0	-	0	-
-Altri	276.763	100,00	368.139	133,02	340.942	123,19	554.800	200,46	457.325	165,24	253.662	91,65
CREDITI BANCARI E FINANZIARI	244.131	100,00	281.604	115,35	344.275	141,02	513.434	210,31	481.412	197,19	530.546	217,32
RIMANENZE ATTIVE D'ESERCIZIO	0	-	0	-	904	100,00	2.022	223,67	2.076	229,65	2.166	239,60
INVESTIMENTI MOBILIARI	693.362	100,00	632.678	91,25	783.500	113,00	983.848	141,90	1.327.162	191,41	1.469.486	211,94
IMMOBILI	417.263	100,00	507.603	121,65	632.618	151,61	750.085	179,76	827.570	198,33	1.184.861	283,96
IMMOBILIZZAZIONI TECNICHE	4.604	100,00	5.919	128,56	7.520	163,34	8.552	185,75	9.175	199,28	12.964	281,58
TOTALE ATTIVITA'	2.762.029	100,00	3.139.698	113,67	2.990.006	108,25	3.982.041	144,17	4.789.083	173,39	5.270.738	190,83
CONTI D'ORDINE	745.829	100,00	690.065	92,52	841.734	112,86	1.057.464	141,78	1.430.771	191,84	1.564.224	209,73

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N.15 - SITUAZIONE PATRIMONIALE ANNI 1985-1990 (in milioni di lire)

	19/85		19/86		19/87		19/88		19/89		19/90	
	valore assoluto	inc. % su 1985	valore assoluto	inc. % su 1985	valore assoluto	inc. % su 1985	valore assoluto	inc. % su 1985	valore assoluto	inc. % su 1985	valore assoluto	inc. % su 1985
PASSIVITA'												
RESIDUI PASSIVI	679.766	100,00	637.152	93,73	397.230	58,44	466.156	68,58	533.103	78,42	517.864	76,18
DEBITI BANCARI E FINANZIARI	13.281	100,00	17.535	132,03	19.597	147,56	22.556	169,84	22.134	166,66	29.665	223,36
RIMANENZE PASSIVE D'ESERCIZIO	0	-	0	-	14.443	100,00	16.153	111,84	16.519	114,37	17.335	120,02
FONDI E ACCANTONAMENTI VARI:												
- Fondo assistenza dirigenti	6.615	100,00	9.020	136,36	6.150	92,97	6.491	98,13	7.548	114,10	8.139	123,04
- Fondo copertura omissioni contributive	3.800	100,00	4.099	107,87	4.598	121,00	5.258	138,37	7.197	189,39	9.081	238,97
- Fondo indennità anzianità ruolo	8.394	100,00	9.248	110,17	10.539	125,55	12.042	143,46	12.519	149,14	17.944	213,77
- Fondo indennità custodia	3.670	100,00	3.967	108,09	4.105	111,85	4.358	118,75	4.674	127,36	4.788	130,46
- Fondo previdenza rapporto impiego	991	100,00	753	75,98	446	45,01	355	35,82	268	27,04	9	0,91
- Fondo manutenzione immobili	5.000	100,00	3.275	65,50	0	-	0	-	0	-	0	-
- Fondo oneri tributari	3.000	100,00	3.000	100,00	3.000	100,00	3.000	100,00	3.000	100,00	3.000	100,00
- Fondo garanzia fine rapporto dirigenti	-5.847	100,00	-9.453	-161,67	-15.044	-257,29	-7.369	-126,03	11.090	189,67	31.179	533,25
POSTE RETTIFICATIVE DELL'ATTIVO:												
- Fondo crediti inesigibili	7.938	100,00	7.923	99,81	7.923	99,81	7.916	99,72	7.804	98,31	7.585	95,55
- Fondo oscillazione titoli	7.154	100,00	7.154	100,00	7.153	99,99	7.153	99,99	7.153	99,99	7.153	99,99
- Fondo ammortamento immobili	0	-	0	-	0	-	0	-	0	-	0	-
- Fondo ammortamento mobili	4.604	100,00	5.919	128,56	7.520	163,34	8.552	185,75	9.175	199,28	12.965	281,60
- Fondi in corso di attribuz. (partite in sosp.)	0	-	0	-	0	-	344.469	100,00	181.451	52,68	0	-
TOTALE PASSIVITA'	738.366	100,00	699.592	94,75	467.660	63,34	897.090	121,50	823.635	111,55	866.707	90,29
RISERVA SPECIALE	1.765.611	100,00	2.023.663	114,62	2.440.106	138,20	2.522.344	142,86	3.084.947	174,72	3.965.449	224,59
AVANZO ECONOMICO DELL'ESERCIZIO	258.052	100,00	416.443	161,38	82.237	31,87	562.602	218,02	890.502	341,21	638.584	247,46
TOTALE PATRIMONIO NETTO	2.023.663	100,00	2.440.106	120,58	2.522.343	124,64	3.084.946	152,49	3.965.449	195,95	4.604.033	227,51
TOTALE A PAREGGIO	2.762.029	100,00	3.139.698	113,67	2.990.003	108,25	3.982.038	144,17	4.789.084	173,39	5.270.740	190,83
CONTI D'ORDINE	745.029	100,00	690.065	92,52	841.734	112,86	1.057.464	141,78	1.430.771	191,84	1.564.224	208,73

Per il patrimonio netto:

- lo stesso consta, a valore, di 4.604 mld., quale risultante della differenza dell'attivo (5.270,7 mld.) e del passivo (666,7 mld.) ed è composto dalla riserva speciale pari a 3.965,4 mld. e l'avanzo economico dell'esercizio pari a 638,6 mld., come già illustrato nella tab. n. 2.

Per l'attivo:

- l'aumento delle disponibilità liquide, anche per il 1990, (1.528,1 mld.) in dipendenza essenzialmente dei tempi amministrativi di attuazione dei "piani d'impiego", di cui sarà detto più innanzi;
- una diminuzione della consistenza dei residui attivi. Al riguardo la relazione di bilancio dell'Ente puntualizza che i residui attivi al 1.1.1990 (457,3 mld.) nel corso dell'esercizio sono stati interamente riscossi, mentre, a chiusura del ciclo, se ne sono formati altri per complessivi 253,7 mld.;
- un aumento dei crediti finanziari in favore degli iscritti
 - concessione di mutui immobiliari garantiti da ipoteca - (per 50 mld.) con una redditività del 9,50% lorda, su cui gravano peraltro le imposte di IRPEG e ILOR;
- l'ulteriore incremento della consistenza immobiliare e mobiliare i cui valori assoluti registrano rispettivamente 1.184,8 mld. e 1.469,5 mld. con incrementi rispetto al 1989 del 43,2% e del 10,7%.

Tali valori, valutati in termini percentuali, esprimono un recupero, rispetto ai precedenti esercizi, dell'equilibrio

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

tra le due specie di investimenti. In termini analitici, tuttavia, permane un differenziale in favore degli investimenti mobiliari. Trattasi di un'opzione che presenta sicuri vantaggi nel breve periodo, anche tenendo conto della maggiore flessibilità del ricorso al mercato mobiliare. E, tuttavia, non va ignorata la funzione sociale dell'investimento immobiliare cui vengono chiamati per legge taluni enti pubblici. Sull'argomento, comunque, saranno illustrate più ampie riflessioni nell'apposito capitolo.

Per il passivo:

- anche per i residui passivi si è verificato l'analogo andamento gestionale illustrato per gli "attivi". Infatti, nel corso dell'esercizio, se per un verso sono stati estinti mld. 454,1 a fronte di 533,1 mld. relativi alle pregresse gestioni - con una rimanenza di mld. 79 - per altro verso si sono formati nuovi residui per complessivi mld. 438,8, per un totale di mld. 517,8. Il fenomeno è da ricollegare alla natura propria delle attività istituzionali atteso che, per l'attivo, alcuni redditi prodotti dal patrimonio dell'Ente (cedole sui titoli pubblici, interessi su mutui, depositi e conti correnti) hanno carattere di ciclicità che trova specificazione soltanto nell'esercizio successivo; per i "passivi" gli impegni relativi agli investimenti trovano attuazione nell'arco di più esercizi;

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- quanto alle rimanenti voci relative ai vari fondi di accantonamento trattasi, nel loro complesso, di valori contrapposti all'attivo patrimoniale evidenziandone la specificità di destinazione in correlazione a fini istituzionali. Pertanto, i valori espressi, tutti in crescita, sono correlati all'andamento dell'attivo.

CAPITOLO VI - LA POLITICA DEGLI INVESTIMENTI

Nella precedente relazione la Corte evidenziava che, complessivamente considerata, la politica degli investimenti delle risorse finanziarie dell'Ente, soddisfatte le esigenze di gestione, privilegiava l'acquisto di valori mobiliari, tenuto conto della maggiore flessibilità del mercato. Al riguardo, veniva osservato che, seppure rispettata la riserva di legge per acquisti immobiliari, tuttavia, andava incentivata la presenza in detto settore tenuto conto della funzione sociale della proprietà immobiliare.

Di fatto, nel corso del 1990 l'Ente ha dato un deciso impulso agli acquisti immobiliari, come evidenziato nella tab. n. 16, investendo nel settore 228,1 mld., in tal modo portando la consistenza delle due componenti del patrimonio, rispettivamente a 1.184,9 mld. (immobili) e a 1.469,5 mld. (titoli mobiliari). I dati riportati nella tab. n. 16 all'esame evidenziano, altresì, una non coerente continuità nell'impiego delle risorse tanto è vero che, a volersi soffermare sull'ultimo quadriennio, si osserva che l'andamento delle spese per nuove acquisizioni non sembra rispondere ad una logica di programmazione. Nel merito l'Ente ha più volte rappresentato che la complessità delle procedure amministrative e la peculiarità del mercato immobiliare, rendono difficilmente attuabile l'originario progetto approvato anno per anno.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 16 - PIANI IMPIEGO IMMOBILIARI ANNI 1987-1990 (in milioni di lire)

	19 87		19 88		19 89		19 90	
	PARZIALI	TOTALI	PARZIALI	TOTALI	PARZIALI	TOTALI	PARZIALI	TOTALI
USO RESIDENZIALE	5.311	(1)	890	(1)	50.700		15.200	
	23.000		33.900		5.500		23.700	
	19.000						8.200	
	10.905						10.300	
							22.724	
		58.216		34.790		56.200		186.824
USO NON RESIDENZIALE	18.000				198		12.600	
	27.500						10.400	
							18.200	
		45.500				198		41.278
ACQUISTO PER LOCAZIONE AL MINISTERO DEL LAVORO E ALL'INPS - L. 155/81	649		7.400					
		649		7.400				
TOTALE		104.365		42.190		56.398		228.102

(1) saldo acquisti anni precedenti

Com'è noto, ai sensi dell'art. 65 della legge 153/69, e successive modificazioni, l'Ente è tenuto a predisporre annualmente un piano d'impiego dei fondi disponibili in eccedenza alle necessità gestionali, nelle forme normativamente previste (immobili, titoli, mutui ipotecari in favore delle categorie assistite, e depositi bancari). L'Ente ha sempre ottemperato formalmente a tale prescrizione ricevendo, di volta in volta, le prescritte autorizzazioni da parte dei Ministeri vigilanti (Lavoro, Tesoro e Bilancio).

Senonchè, mentre gli utilizzi diversi dall'impiego immobiliare, non presentando problemi attuativi, vengono portati di norma a compimento, diversamente avviene per l'acquisto immobiliare: sicchè, a chiusura di ogni esercizio, quote di disponibilità finanziarie finalizzate all'immobiliare restano inutilizzate e conseguentemente affluiscono nella dotazione dell'esercizio successivo nei "fondi disponibili da destinare agli impieghi", perdendo la primitiva destinazione. A chiusura di un ciclo temporale, la reale attuazione del piano d'impiego relativo agli immobili non risulta mai compiuta in corrispondenza dei singoli originari stanziamenti approvati, con ciò venendosi a vanificare il disposto normativo che vuole accantonate quote (nella misura dal 20% al 50% annuo) dei fondi disponibili in immobili, a fini non solo di reddito ma anche sociali.

Le cause di tale discrasia vanno individuate principalmente nella brevità dell'arco temporale disponibile per l'attuazione del piano d'impiego (un anno), evidentemente

inadeguato sia per la complessità delle procedure di acquisto sia per l'anelasticità del mercato immobiliare che risente di estemporanee richieste di immobili da parte degli Enti.

A tali elementi deve aggiungersi la peculiarità che le quote del piano non "impegnate" finanziariamente a chiusura dell'esercizio perdono l'originaria destinazione per confluire nuovamente nelle disponibilità.

Sembra al riguardo necessario porsi una riflessione affinché l'intento del legislatore possa trovare una più piena attuazione. Una programmazione pluriennale, in coerenza con gli elementi di programmazione delle risorse della finanza statale, consentirebbe di ovviare al rilevato inconveniente specie se venisse introdotto un vincolo di destinazione ai detti piani, fino alla totale utilizzazione degli stanziamenti annualmente approvati. Ciò, tra l'altro, consentirebbe all'Ente di orientare, correlativamente, attraverso adeguate forme di pubblicità del progetto pluriennale d'acquisti, gli operatori del settore, così ponendosi come fattore di sviluppo dello specifico settore.

Conclusivamente non più l'Ente condizionato dall'offerta del mercato ma un Ente più attento alle disponibilità che vengono liberate dalla finanza pubblica e, quindi, programmato in tale funzione.

In un quadro così ricomposto risulterebbe, altresì, rafforzata l'autonomia gestionale dell'Ente, oltre che accentuato il momento della economicità della scelta, in

dipendenza di una maggiore capacità di selezionare i cespiti, tenuto conto della diversa redditività degli stessi.

Del resto, la cadenza pluriennale dei programmi d'investimento meglio si attaglierebbe alla esigenza, già rappresentata dalla Corte, di dare attuazione ad una politica di riconversione del patrimonio immobiliare vetusto atteso che i considerevoli costi di esercizio incidono in misura sempre crescente sulla sua redditività.

L'attualità del tema, in correlazione ai più recenti indirizzi normativi per il rientro dal deficit pubblico, pone, ovviamente, l'esigenza di un appropriato intervento del legislatore in materia fiscale quale presupposto indispensabile per rendere attuabile una scelta di vendita degli immobili vetusti a fini anche di reimpiego.

Sullo stesso tema giova evidenziare che l'Istituto all'esame, come indicato nella relazione al consuntivo 1990, ha posto allo studio un sistema di ammortamento degli immobili che inizierà ad operare a partire dal 1991, con ciò adeguandosi alle indicazioni formulate dalla Corte.

CAPITOLO VII - SITUAZIONE AMMINISTRATIVA

Espone l'avanzo di cassa all'inizio dell'esercizio, le riscossioni ed i pagamenti dell'esercizio, in conto competenza e residui, la cassa a fine esercizio, i residui attivi e passivi dell'esercizio in corso e dei precedenti, in modo da dare dimostrazione dell'avanzo di Amministrazione.

Trattasi, quindi, di una esposizione di tutti i flussi di entrata e di uscita realizzati nell'anno ed il cui saldo va a dar conto delle disponibilità su cui l'Ente può fare affidamento nell'esercizio successivo.

Come si evidenzia nella tab. n. 17, riferita al sessennio, l'avanzo di Amministrazione ha avuto un andamento crescente sino a pervenire ad una consistenza di mlrd. 1.552,8, con ciò manifestandosi, alla fine di ogni esercizio, una prevalenza delle entrate sulle uscite, malgrado la ripresa degli investimenti, segno di una gestione complessivamente positiva ed attuata nei limiti previsti.

Tale avanzo, alla luce dell'attività amministrativa svolta dall'Ente, così come posta in evidenza nel corso del presente referto, è destinato ad essere riassorbito nei prossimi esercizi, attraverso gli impieghi immobiliari.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N.17 - SITUAZIONE AMMINISTRATIVA ESERCIZI 1985-1990 (in milioni di lire)

	ANNO 1985	ANNO 1986	ANNO 1987	ANNO 1988	ANNO 1989	ANNO 1990
CASSA INIZIO ESERCIZIO	724.230	659.327	858.523	658.781	824.831	1.502.912
RISCOSSIONI	1.273.861	1.606.698	1.576.793	2.001.588	4.035.856	4.627.735
- C/COMPETENZA	185.277	247.818	339.885	315.250	550.872	457.299
- C/RESIDUI	1.088.584	1.358.880	1.236.908	1.686.338	3.484.984	4.170.436
PAGAMENTI						
- C/COMPETENZA	1.044.363	1.331.414	1.848.115	1.980.524	3.626.589	4.348.969
- C/RESIDUI	479.678	323.906	268.305	170.272	282.058	421.925
CASSA FINE ESERCIZIO	659.327	858.523	658.781	824.831	1.502.912	1.617.052
RESIDUI ATTIVI						
- ESERCIZI PRECEDENTI	25.353	28.936	22.158	25.420	3.609	10
- ESERCIZIO	251.411	339.202	318.783	529.379	453.715	253.652
RESIDUI PASSIVI						
- ESERCIZI PRECEDENTI	413.535	353.684	172.570	102.445	76.614	79.037
- ESERCIZIO	266.231	283.467	397.230	363.711	456.488	438.825
AVANZO DI AMMINISTRAZIONE	256.325	509.510	602.492	913.474	1.427.134	1.552.852

C O N C L U S I O N I

L'esame portato sul periodo a riferimento ha confermato che l'Ente - di alto rilievo - ha conseguito, in questi ultimi anni, una consistenza patrimoniale ed un afflusso di entrate tali da assicurare, nel medio periodo, l'equilibrio tecnico delle componenti gestionali, sempre improntato ai principi dell'autosufficienza finanziaria.

Che, tuttavia, le sorti delle gestioni INPDAI sono fortemente condizionate dagli effetti di "trascinamento" sui propri parametri tecnico-economici, dagli interventi esterni operati dal legislatore sul sistema previdenziale generale.

In effetti i recenti sviluppi normativi del comparto:

- per un verso con l'art. 21 della legge 11 marzo 1988 (finanziaria) - modificativa del sistema previdenziale A.G.O. - hanno costituito occasione in sede del necessario adeguamento del sistema INPDAI (legge 160/88), di una forte crescita finanziaria e patrimoniale a causa dell'ampliamento della base contributiva;
- per altro verso, con l'art. 49 della legge 8 marzo 1989, n. 88 - secondo la più recente interpretazione giurisprudenziale - rischiano di ridimensionare la "platea contributiva INPDAI" (escludendo il settore dei "servizi" e del "terziario avanzato") così ponendo le premesse per l'alterazione dell'equilibrio gestionale dell'Ente, che poggia, come si è più volte detto, sul sistema "a

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ripartizione" assistito da una "speciale riserva" con funzione di "polmone finanziario".

Al riguardo la Corte non può non rappresentare l'esigenza che, in sede di imminente ridefinizione del quadro normativo del sistema previdenziale generale, vengano valutate le "specificità" delle "gestioni autonome" - tra le quali l'INPDAI - allo scopo di salvaguardarne l'autosufficienza, e ciò non solo nell'interesse delle categorie assistite ma in modo da non gravare la finanza pubblica di eventuali squilibri di dette speciali gestioni.

Analogamente, tenuto conto del ruolo fondamentale che va assumendo quale "polmone finanziario" il patrimonio dell'Ente (titoli mobiliari per mld. 1.469,5; immobili, a valore di costo, per mld. 1.184,9) una verifica va svolta sulla attualità della legislazione (legge 153/69, art. 65) che disciplina modalità e procedure per l'impiego dei fondi disponibili.

In particolare non appare più congrua la cadenza delle annualità dei relativi "piani" specie per gli acquisti immobiliari.

Ad avviso della Corte, in coerenza con l'impianto della finanza pubblica, la programmazione degli impieghi delle risorse andrebbe proiettata su un arco quanto meno triennale per consentire che le scelte possano avvenire secondo logiche più aderenti all'andamento del mercato.

D'altra parte la complessità delle variabili gestionali postula che gli impieghi vengano selezionati secondo logiche aziendalistiche che ne salvaguardino la redditività.

In tale linea, ed in un quadro di una più accentrata autonomia gestionale, va riconsiderato - fatta salva la riserva di legge motivata da fini sociali - il rapporto tra impieghi mobiliari ed immobiliari e, per questi ultimi, tra immobili ad uso abitativo e ad uso commerciale - a più alta redditività - nonchè l'esigenza di dismettere gli immobili vetusti i cui costi di manutenzione penalizzano fortemente la redditività finale.

Ulteriore aspetto da sottolineare - tenuto conto del recente ampliamento dell'organico del personale dipendente - è l'esigenza di un decentramento funzionale per conseguire una migliore efficienza nell'erogazione delle prestazioni istituzionali nonchè nella gestione del patrimonio immobiliare diffuso su tutto il territorio nazionale. Nè di minor rilievo appare il completamento del programma di informatizzazione dei servizi, ridefinendo secondo logiche di efficienza, economicità ed autosufficienza amministrativa, l'attuale organizzazione che vede affidato a soggetti diversi il delicato settore. Infatti, mentre la fase della programmazione e del software è gestita dall'ITALSIEL, la fase applicativa ed operativa viene curata dal CONSED, (Consorzio cui partecipa con quota di maggioranza lo stesso INPDAI).

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Conclusivamente, se anche i risultati di gestione, pur nella complessità delle variabili, segnano andamenti positivi, tuttavia, un mirato intervento del legislatore sulle problematiche sopra illustrate consentirebbe di pervenire a maggiori certezze gestionali nel quadro di una più definita autonomia finanziaria, anche in vista di conservare l'attuale consistenza patrimoniale.

**ISTITUTO NAZIONALE DI PREVIDENZA PER I DIRIGENTI
DI AZIENDE INDUSTRIALI**

ESERCIZIO 1990

RELAZIONE AMMINISTRATIVA

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Nell'introdurre la relazione accompagnatoria del bilancio consuntivo 1990, non può non farsi riferimento - per la Presidenza appena insediata nella carica - agli Organi che durante l'esercizio hanno amministrato l'Istituto, e ai quali deve essere ascritto l'ennesimo, positivo risultato conseguito dalla gestione.

Rivolgo, pertanto, un affettuoso saluto al mio predecessore, a Marcello Ottaviani, che, in tanti anni di responsabilità al vertice amministrativo dell'Ente, grazie alla Sua elevatissima capacità professionale ed alla costruttiva sinergia realizzata con gli Organismi federali, ha contribuito in maniera decisiva alla crescita dell'Istituto, che ha raggiunto, sia in termini di consistenza patrimoniale che di livello delle prestazioni garantite alla categoria, una posizione preminente nel sistema previdenziale pubblico del nostro Paese.

A questo - dovuto e nello stesso tempo sentito - riconoscimento non posso non associare il Consiglio di Amministrazione e il Collegio dei Sindaci, per la collaborazione proficua, in vera unità di intenti, da questi Organi assicurata nella complessa gestione amministrativa

dell'INPDAI.

Ed i risultati ottenuti, soprattutto in questi ultimi anni, ne sono eloquente conferma.

Il bilancio 1990 dell'INPDAI presenta un corposo avanzo di gestione, pari a 638 miliardi di lire, con una crescita del patrimonio netto di circa 500 miliardi rispetto all'analogo dato dell'esercizio precedente. A questi eccezionali risultati, va aggiunto un altro, di non minore valenza tecnica: quello del rapporto attivi-pensionati, il vero e più importante elemento guida dell'assicurazione.

Ad un incremento più consistente nel numero dei pensionati INPDAI, ha fatto riscontro, per lo stesso periodo, un più che proporzionale aumento degli attivi versanti.

Ciò ha determinato una riduzione più frenata nel rapporto attivi-pensionati, il cui rateo di discesa è stato, per il 1990, di 6 centesimi (2,45 del 1990 contro 2,51 del 1989), rispetto a quello che da cinque anni ne caratterizzava l'andamento, quando s'era attestato su un'incidenza di 10/15 centesimi per anno.

E' presto tuttavia per dire se si tratta di un fatto episodico ovvero di una tendenza che può rientrare in

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

dimensioni di proporzioni più modeste. Per una compiuta valutazione, appare quindi necessaria una verifica, che inevitabilmente potrà essere effettuata a partire dal corrente anno 1991.

Il risultato conseguito nel 1990, conferma, quindi, quella sostanziale tenuta tecnica necessaria per l'equilibrio del sistema assicurativo INPDAI, il quale, dai vari osservatori dell'andamento della spesa previdenziale pubblica, non può che essere valutato come fattore di indubbia positività.

Nel primo impatto di questa Presidenza con l'attività amministrativa dell'Ente, è notevole come la sua gestione sia stata vagliata, tra il 1989 e il 1990, dalla Corte dei Conti, dalla Commissione Parlamentare per il controllo sulla gestione degli Enti previdenziali e assistenziali - la nota Commissione "Coloni" - e da parte dei Dicasteri vigilanti, implicita riconferma della decisa volontà da parte dello Stato di verificare con costante periodicità l'operato di quelle Istituzioni pubbliche non economiche che svolgono - nel sociale - una funzione dallo stesso Stato delegata.

Ed i referti emessi a seguito di tali "esami" sono stati del tutto positivi.

Su queste basi è necessario, pertanto, individuare i nodi ancora irrisolti - ma non sono fortunatamente molti, nè di grossa problematicità - dell'attuale gestione dell'Ente, onde predisporre gli interventi più idonei per il potenziamento delle attuali strutture operative, necessarie per raggiungere livelli di maggiore efficienza nei vari uffici.

Questo del miglioramento dell'attuale grado di efficienza sarà - credo - un tema ricorrente nell'impegno dei rinnovati Organi dell'Istituto, in quanto costituisce l'elemento qualificante di qualsiasi azione amministrativa di una pubblica Istituzione erogatrice di servizi, come appunto è l'INPDAI.

Senza entrare nel dettaglio, va qui ricordato che, recentemente, sono state affrontate e definite dal Consiglio di Amministrazione - sul piano decisionale - due delle principali componenti strutturali dell'Istituto, che reclamavano, da tempo, profondi cambiamenti perchè risultassero adeguati al processo di crescita che veniva avanti:

- il rinnovo delle procedure informatiche gestite dal Consed, riguardanti il settore previdenziale;
- la dotazione organica dell'Ente, unanimamente reputata, soprattutto sotto l'aspetto numerico, insufficiente alla copertura puntuale e completa dei maggiori complessi

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

adempimenti di natura amministrativa ormai consolidatisi in capo ad un Istituto cresciuto a livelli di grandissima consistenza patrimoniale.

Per quanto riguarda il primo problema, va già notato con soddisfazione che, proprio in una delle sue ultime sedute, il Consiglio di Amministrazione ha autorizzato la stipulazione di un contratto con l'Italsiel S.p.A., per l'avvio del riordino dello sviluppo operativo del sistema informatico del settore istituzionale, incentrato sulla costituzione della banca dati dell'assicurazione; nel contempo, sono state già poste allo studio quelle iniziative per una radicale riforma della informatizzazione integrale del settore patrimoniale e delle residue aree operative degli altri settori di attività.

Quanto alla seconda componente, è imminente l'approvazione da parte dei Dicasteri vigilanti della nuova dotazione organica del personale, rimodulata quantitativamente e qualitativamente. Rimane ora da ottenere, per l'attuazione, la deroga governativa all'assunzione del personale, come noto limitata, da qualche anno, dall'Esecutivo alle situazioni di assoluta e riconosciuta necessità.

L'Ente, anche su questo inevitabile passaggio, confida sulla disponibilità delle Autorità di Governo

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

preposte, per dar corso, subito dopo e concretamente, alle iniziative di competenza.

Dal concomitante verificarsi di questi due avvenimenti nei tempi ragionevolmente prevedibili per la realizzazione, è lecito aspettarsi il definitivo miglioramento della produttività dei vari uffici dell'INPDAI, di quello previdenziale in primis, oggi comunque attestato su un buon livello di efficienza.

E nel settore pensionistico nessuno sforzo verrà risparmiato, in ogni direzione, perchè la delibera adottata dal Consiglio di Amministrazione il 3 maggio 1991, in attuazione dell'art. 2 bis ex legge 59/91, sulla perequazione delle pensioni INPDAI, trovi la sua concreta attuazione nel semestre indicato dalla norma richiamata.

Questo provvedimento presenta, per la prima volta, una sostanziale novità rispetto allo schema del passato: la copertura parziale della spesa pensionistica in questione - stimata in 100 miliardi di lire - sarà accollata, nel rispetto di apposita norma di legge - inserita nel contesto normativo surrichiamato - sugli attivi versanti dell'Istituto, la cui contribuzione verrà aumentata - come addizionale specifica - dello 0,50%, a far data dal 1.1.1991.

Sul significato sociale di questa innovazione, che chiama in causa principi di solidarietà categoriale che sembravano dimenticati, visto il deprecabile "vizio" di scaricare sulla collettività nazionale impegni finanziari di questo tipo, ogni commento sembra superfluo. E', se si vuole, una dimostrazione della compattezza di una categoria che, nel sociale, ha già dato prove di non comune disponibilità, anche all'esterno.

Nell'assumere il ruolo di rappresentate legale dell'INPDAI, la nuova Presidenza non può - quindi - che esprimere il compiacimento più vivo per l'ottimo stato di salute che l'Istituto denota, quale si evince anche dal complesso dei dati di bilancio esposti nel consuntivo dell'esercizio 1990.

Certo, si può fare ancora di più, si deve fare ancora di più perchè l'Istituto raggiunga gli obiettivi che si è dato da tempo e ai quali si è fatto cenno in precedenza.

Ed invero, migliorato sul piano normativo, dopo l'ultima legge di rifondazione del 1988 - la 160 - il quadro legislativo-previdenziale che ha consentito il rilancio della previdenza dei dirigenti industriali, l'interesse o meglio l'attenzione degli Amministratori dell'Istituto va ora giustamente rivolta - con impegno, come sempre - verso

l'obiettivo primario di una maggiore efficienza e una migliore immagine dell'Ente. Ciò anche attraverso la riorganizzazione interna degli Uffici al fine di rispondere, più e meglio rispetto al passato, alle esigenze della qualificata categoria assicurata. E le premesse, ad avviso di questa Presidenza, ci sono tutte: dalla possibilità di poter contare su un equilibrio finanziario della gestione apprezzabile e duraturo, alla constatata presenza di un tessuto di uomini - impiegati, funzionari, dirigenti - di riconosciuta, elevata capacità professionale che oggi attendono a compiti complessi in un numero sempre più ridotto per il costante e crescente verificarsi delle cessazioni dal rapporto di impiego con l'Ente.

Si tratta, quindi, di superare qualche momento di difficoltà e sofferenza nell'attesa che le decisioni già adottate consentano, al più presto possibile, il ripristino delle condizioni per un impegno di risorse umane numericamente adeguate allo sviluppo dell'INPDAI.

Con questi sentimenti, ed in questa prospettiva, il Presidente sente interamente l'importanza e la responsabilità del compito al quale è stato chiamato, ed esprime nel contempo la certezza che, nel rispetto dei ruoli e delle competenze di tutti, nulla sarà trascurato perchè l'INPDAI raggiunga, nel futuro, traguardi sempre più alti di efficienza, di risultati e di immagine.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Al Direttore Generale il compito di illustrare,
con la consueta dovizia di dati, le risultanze del
consuntivo 1990.

IL PRESIDENTE

RELAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE

Nella presentazione dei dati relativi al Bilancio Consuntivo 1990, la Direzione Generale reputa utile, per le implicazioni derivanti, un breve accenno alla situazione generale del Paese, soprattutto sotto il versante dell'andamento dell'economia in generale e della finanza pubblica in particolare, al cui specifico risanamento il Governo è da tempo impegnato.

La stagnazione della produzione industriale dell'Italia, così come del resto accaduto nelle altre Nazioni industrializzate dell'Occidente, sembra stia entrando soltanto ora nella fase più cruciale, pur se si intravedono - soprattutto negli Stati Uniti - i primi segnali di superamento della recessione internazionale, iniziata nel secondo semestre del 1990. Per i nostri conti, è quindi prevedibile che l'intero 1991 vedrà accelerati gli squilibri economici e finanziari, nonostante l'attenta politica dell'Esecutivo. In Europa, invece, mentre più si avvicina la fatidica data del 1993, che porterà, con la caduta delle barriere doganali, al definitivo decollo del Mercato Unico Europeo, la prospettiva dell'integrazione monetaria rischia di farsi ancor più difficile, proprio a causa del differenziale, che tuttora persiste, tra i tassi di inflazione dei Paesi della Comunità, barometro qualificato che esprime la reale situazione di ciascuna

economia nazionale.

E' in questo quadro che va, quindi, collocata la manovra di rientro dal deficit aggiuntivo riscontrato nei conti pubblici, attivata dal Governo con l'emanazione del D.L. 13 maggio 1991, n. 151 (G.U. n. 110 del 13 maggio 1991) che può essere considerato il primo intervento di austerità volto a colpire consumi di lusso cui seguirà, sembra nel corrente mese di giugno, un secondo, di più largo impegno, finalizzato alla riduzione della spesa nei settori nei quali pericolosamente crescente appare il ricarico sulle casse dello Stato.

Anche l'INPDAI è stato interessato alla manovra, con l'obbligo per gli Enti gestori di forme di previdenza pubblica, introdotto dall'art. 15 del Decreto Legge surrichiamato, di investire un importo pari al 15% dei contributi riscossi nell'esercizio finanziario 1990, in conto corrente fruttifero vincolato per 5 anni presso la Tesoreria Centrale dello Stato (40% entro il mese di giugno 1991 e 60% entro il novembre successivo), con tasso di interesse fissato, dal Ministro del Tesoro, all'8,50% lordo.

In concreto, e sempre che la norma richiamata venga convalidata dal Parlamento, l'INPDAI dovrebbe destinare ben 300 miliardi di lire delle sue disponibilità nell'assolvimento dell'obbligo sopravvenuto.

Giova in proposito sottolineare che questo provvedimento, seppur rientrante - come detto - nella complessiva manovra di copertura del deficit aggiuntivo

emerso nei conti pubblici (trascurando, perchè semmai doveroso in altra sede, aspetti di dubbia legittimità costituzionale stante il carattere coattivo della disposizione che contrasta con la potestà di autonomia degli Enti pubblici non economici), di fatto si traduce in una riduzione delle entrate delle gestioni interessate. E ciò, perchè il differenziale di interesse, prefissato, rispetto all'attuale fruttuosità degli investimenti in titoli realizzati dall'Ente (12,50% lordo, pari all'11% netto), è di 3-5 punti in meno, tale da implicare un minor introito annuo - per l'Istituto in particolare - di 10,5 miliardi di lire.

Questo argomento - comunque - sarà diffusamente esaminato in occasione delle variazioni del bilancio preventivo di questo esercizio 1991 che saranno rimesse alle valutazioni del Consiglio di Amministrazione per la fine del mese di giugno.

Al momento, si può unicamente aggiungere che non è escluso che venga intrapresa - auspicabilmente d'intesa con gli altri Enti destinatari della norma in questione - un'azione in Parlamento perchè, senza contestare il significato politico che è alla radice del provvedimento, venga quanto meno corretta la base di riferimento ai fini del prelievo, dai contributi incassati nell'anno 1990 all'avanzo di gestione dell'esercizio, anche per evitare pericolosi riflessi sulle gestioni previdenziali pubbliche in precarie situazioni finanziarie.

Va da sè, che un'eventuale riproposizione, nelle future "Finanziarie" dello Stato, di questa forma di prelievo di risorse, porterebbe con sè il rischio di effetti distorsivi anche sull'equilibrio di gestioni sane ed autosufficienti, come quella dell'INPDAI.

Rientrando nel tema che più interessa da vicino l'Istituto e la categoria assicurata, sembra inoltre certo che, entro questo mese di giugno, il Governo sarà chiamato a varare la tanto attesa riforma pensionistica, nel quadro del secondo intervento strutturale sulla spesa dello Stato, spesa, come noto, montante nel settore, per una graduale razionalizzazione del sistema.

La dilatazione degli esborsi pensionistici del regime obbligatorio impone, quindi, un intervento coraggioso, determinato, che non può nè deve, peraltro, ignorare l'impatto sociale conseguente.

Ecco perchè è augurabile che il neo Ministro del Lavoro, riesca a ricercare, con la capacità che gli viene riconosciuta, le condizioni e le modalità per ridisegnare su nuove basi di austerità il reticolo normativo della previdenza sociale pubblica, per evitarne l'inevitabile tracollo finanziario.

Non si tratta di sconvolgere l'esistente, penalizzando le attese di milioni di assicurati. Nè di apportare una profonda revisione anche su Istituti che, al contrario, meriterebbero di essere conservati come conquiste sociali irrinunciabili per la classe lavoratrice.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Sembra più utile invece individuare ed imporre nuove regole di comportamento le quali, nella salvaguardia dei diritti acquisiti, consentano, nel più lungo periodo possibile, di ammortizzare socialmente l'inevitabile passaggio verso una disciplina di concessione ispirata a principi tecnico-attuariali più rigorosi, in grado di salvaguardare, negli anni 2000, il ruolo e la stessa validità del sistema previdenziale pubblico del nostro Paese.

Diversamente, se cioè questa riforma dovesse ancora tardare, il futuro dello Stato sociale - tanto faticosamente costruito negli ultimi decenni - rischierebbe il tramonto definitivo, dando corpo e sostanza a quanti, profeti di sciagura, impegnati nel suo smantellamento con pervicacia degna di miglior causa, cullano ben altri interessi economici per la gestione di questo comparto.

Ma l'INPDAI si presenta, innanzi al Paese, al Parlamento, al cospetto di questa imminente riforma, con la coscienza di chi ritiene di aver fatto, sempre, il proprio dovere. Di chi ha dimostrato di saper coniugare efficienza con equilibrio finanziario, solidarietà sociale nel rispetto del proprio ruolo e della propria funzione, nulla mai chiedendo allo Stato per andare avanti e crescere, ma, al contrario, partecipando - tutte le volte che vi è stato chiamato - alla solidarietà sociale senza contropartita alcuna. Ed il nuovo obbligo di versamento alla Tesoreria unica (300 miliardi circa come anticipato), è, se si vuole,

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

l'ennesima conferma.

Questa travagliata riforma - e vedremo con quali modalità ne verrà coinvolta la previdenza dei dirigenti industriali, forma sostitutiva voluta dal Parlamento quale riconoscimento della peculiarità del rapporto di lavoro, di alto contenuto professionale, del management italiano - non deve essere comunque demonizzata. Divenuta ogni giorno più incalzante per la voragine profonda dei conti, non potrà non tutelare, nel rispetto del pluralismo delle gestioni, quelle meritevoli di rinnovata fiducia. Per questi motivi, dunque, l'INPDAI attende serenamente lo schema per valutare i riflessi sul proprio ordinamento.

IL BILANCIO CONSUNTIVO 1990

Il bilancio dell'esercizio 1990 consolida l'Istituto in una posizione di indubbia positività che, da qualche anno, ha rafforzato la sua collocazione, nel pianeta previdenziale italiano, tra gli Enti di maggior prestigio del settore, in un ambito gestionale che ha saputo conferire alla categoria assicurata certezze di adeguati trattamenti pensionistici, ma sempre in un quadro di equilibrata situazione finanziaria.

Ma, al di là dei freddi dati, di questo pur brillante consuntivo, un'analisi più approfondita della

gestione dell'Istituto evidenzia segni residui di una precarietà amministrativa che, nonostante gli sforzi operati, rischiano di velare un quadro economico finanziario che, forse, non trova eguali nel piano di un confronto istituzionale.

Per una più attenta valutazione di questi aspetti gestionali, sembra qui opportuno richiamare - soprattutto in relazione alle importanti decisioni assunte nei primi cinque mesi dell'anno in corso dal Consiglio di Amministrazione - quei quattro punti che la Direzione Generale, enfaticamente, definì "cardinali" per la valenza che a ciascuno di essi riconosceva. Ciò consentirà anche, un ideale collegamento di due documenti - il bilancio preventivo 1991 (1) e quello consuntivo dell'esercizio 1990, all'attenzione - ancorchè di differente significato istituzionale, per la gestione dell'Ente.

1) Cfr. da pag. 12 a pag. 18, il bilancio di previsione INPDAI per l'esercizio 1991, approvato dal Consiglio di Amministrazione nell'ottobre 1990.

DOTAZIONE ORGANICA DEL PERSONALE

Dopo il conferimento dei 3 posti di Dirigente Generale, a seguito del Decreto del Presidente della Repubblica del 3 gennaio 1991 la nuova Organizzazione burocratica degli Uffici, legata all'elevazione dell'INPDAI a Ente di alto rilievo, ha potuto così decollare, non senza difficoltà, dovute principalmente:

- a) ai tempi tecnici necessari per la copertura, a scalare, dei posti resisi disponibili nei sottostanti livelli della dirigenza, copertura in corso di completamento;
- b) alla perdurante graduale riduzione del personale dipendente, ai vari livelli funzionali, che fa registrare con preoccupazione una accelerazione nei primi cinque mesi del 1991.

Fortunatamente, però, il Consiglio di Amministrazione, cui va dato atto della sensibilità e tempestività nell'adozione della relativa decisione, con delibera del 15 febbraio 1991 ha provveduto ad attivare un congruo aumento della dotazione organica del personale, rimodellando il quadro organizzativo interno anche in vista della istituzione dei primi poli amministrativi regionali. Superato il vaglio del Tesoro, sembra imminente l'approvazione concertata di questo importante atto di gestione, che eleverà nel tempo da 605 a 900 gli impiegati dell'Ente, con il riconoscimento anche di una quarta Direzione Centrale.

Ciò ottenuto, l'Istituto provvederà senza indugi ad inoltrare alla Presidenza del Consiglio la deroga al vigente blocco delle assunzioni, blocco riconfermato nel D.L. 15 maggio 1991, n. 151, d'anzì richiamato. E' un segnale importante, questo del nuovo organico. E' lecito perciò sperare che le preoccupazioni finora rappresentate trovino al più presto adeguata risposta nei fatti.

INFORMATIZZAZIONE DEGLI UFFICI

Questo nodo gordiano, che da tempo pesava sull'efficienza degli Uffici dell'Istituto, in tutti i settori di attività, sembra, ora, sia stato reciso.

Con delibera del 24 maggio 1991, il Consiglio di Amministrazione ha autorizzato il Presidente a sottoscrivere il contratto per la costituzione della banca-dati dell'assicurazione e per il completamento e l'affinamento del sistema informatico per la previdenza con la Società ITALSIEL, come noto aggiudicataria della trattativa privata multipla esperita ai sensi dell'art. 61 D.P.R. 696/79. Si comincia, così, a voltare pagina nell'informatica INPDAI !! Non per esercitarsi in una sterile professione di ottimismo (i precedenti, in materia, lo sconsiglierebbero!) ma la Direzione Generale deve esprimere la sua piena soddisfazione per questa decisione che consentirà all'INPDAI di uscire dalle secche delle incertezze programmatiche proprio nel

momento in cui la domanda di un centro meccanografico affidabile ed efficiente, da parte dei dipendenti, si faceva più pressante a causa del crescente impegno derivante dallo sviluppo dell'attività istituzionale (e l'impennata dei flussi di entrata e di uscita sono lì a testimoniarlo).

Ecco quindi create le premesse per il buon governo dell'Ente. Per il buon esito finale non deve mancare, e non mancherà, la più convinta partecipazione di tutti i dipendenti, nessuno escluso, per acquisire una vera e propria "cultura" informatica.

La nuova centrale telefonica - pronta già ad entrare in funzione - e l'istituzione, voluta dal Consiglio di Amministrazione, delle "reti locali" informatiche completeranno il processo di radicale trasformazione dell'attività burocratica degli Uffici verso livelli di meccanizzazione integrata ad alta tecnologia avanzata, al cui completamento mancherebbe, forse, soltanto la possibilità di realizzare, conservando le necessarie professionalità, una struttura meccanografica interna. Ma la speranza è l'ultima a morire!

ESPANSIONE DELL'ASSICURAZIONE

I dati che il consuntivo 1990 espone nei riguardi dell'assicurazione gestita, sinteticamente registrati a pagina 37 - tavola 1 - della presente relazione, nel rituale

raffronto con gli analoghi del consuntivo 1989, confermano la linea di tendenza allo sviluppo, già registrata a partire dall'esercizio 1988. E' motivo di compiacimento per tutti coloro che nella gestione sono impegnati, a livello deliberativo e operativo, constatare la crescita di tutte le forze che concorrono alla formazione del rendiconto. Sono migliorati i tempi di liquidazione delle pensioni anche perchè gli assicurati cominciano a percepire l'utilità, enorme, di "preparare" in tempo utile il futuro ingresso in quiescenza. Ma questi tempi possono essere ancora ridotti per forza interna, per il miglioramento della efficienza operativa, per il graduale affinamento delle procedure informatiche di pari passo con l'imminente impegno dell'Italsiel nell'assolvimento degli obblighi contrattuali assunti.

Si può quindi guardare con fiducia a quell'obiettivo di fondo che l'INPDAI vuole, è determinato a perseguire: corrispondere ai dirigenti l'assegno pensionistico entro il mese successivo alla risoluzione del rapporto. Quanto alla dinamica della spesa pensionistica, attestatasi nel 1990 sull'importo record di 1.892 miliardi di lire, occorre soltanto aggiungere che l'Amministrazione dell'Istituto nel suo complesso segue, attenta, l'evolversi del dato specifico per evitare una inversione del rapporto tra entrate e uscite obbligatorie, tendenzialmente orientato verso una crescita delle seconde sulle prime. Ma ci sono due novità sostanziali che inducono ad un moderato ottimismo:

- 1) l'abbassamento del rateo di discesa del rapporto attivi/pensionati nel 1990 - da 10/15 centesimi a 6 centesimi - come opportunamente sottolineato dal Presidente nella sua introduzione;
- 2) l'incremento - a partire dall'esercizio 1991 - delle entrate contributive, a seguito dell'aumento complessivo dello 0,75, circa un punto, disposto da recenti provvedimenti governativi dell'aliquota di finanziamento alla gestione, ad esclusivo carico della categoria assicurata (0,50 a copertura degli oneri ex 140 ter; 0,25 introdotto dal D.L. 13 maggio 1991, n. 151, più volte richiamato in questa relazione), il cui flusso si aggirerà sui 70/80 miliardi di lire annui.

Ma il futuro dell'assicurazione INPDAI, la continuità positiva della sua gestione non potrebbe essere assicurata dai ritocchi dell'aliquota di finanziamento e dalla periodica lievitazione del massimale contributivo INPDAI, direttamente connessa all'evolversi della contrattualistica della categoria. Non sarebbe sufficiente, nonostante il loro concomitante e significativo apporto come strumenti di miglioramento dei conti gestionali.

La integrale salvaguardia della gestione INPDAI, ad avviso di chi scrive, va ricollegata, ancora una volta, alla corretta applicazione dell'art. 49 della legge 88/89 sul nuovo inquadramento dei datori di lavoro dell'INPS, che ancora incombe sullo scenario dei rapporti, rectius del contenzioso, formatosi tra i due Enti.

Se ne occuperà più diffusamente il capitolo della relazione sul consuntivo 1991, concernente il "contenzioso" dell'esercizio.

In questa sede la Direzione Generale deve ancora una volta rinnovare l'auspicio che il chiarimento definitivo su questa controversa "vicenda" non ritardi oltre. La base demografico-attuariale che detta le regole delle gestioni previdenziali che operano in base al sistema della ripartizione non può essere tenuta in bilico per molto tempo, senza che ne risentano in negativo. E se ciò ha un valore per l'INPS, ne ha ancor di più per l'INPDAI, la cui popolazione assicurata, per la natura sostitutiva della gestione rispetto a quella generale, copre i bisogni previdenziali di una categoria di lavoratori subordinati elitaria per definizione, numericamente, quindi, contenuta. A quanto risulterebbe all'Istituto, la Suprema Corte di Cassazione intenderebbe affrontare il complesso problema dell'art. 49 ex legge 88/89 entro il mese di luglio 1991. L'INPDAI conserva intatta la propria fiducia sull'esito giudiziario finale, per l'incontestabile valenza giuridica del terzo comma del suddetto articolo, vera e propria norma protettiva dei regimi istituiti da leggi speciali.

LA GESTIONE DEL PATRIMONIO

Nell'esercizio 1990, e per la prima volta,

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

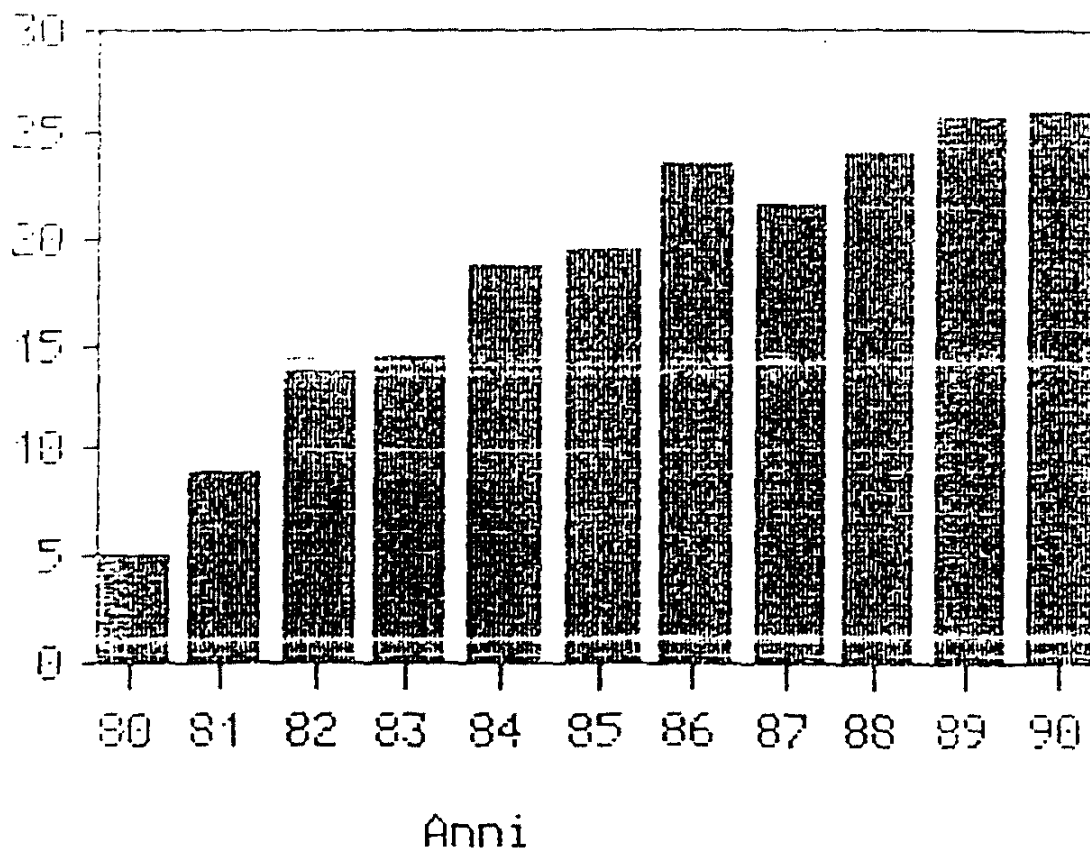
l'Istituto è stato messo in grado di attuare il piano degli investimenti immobiliari dell'anno di competenza, grazie alla tempestiva approvazione (28 marzo 1990) della delibera relativa da parte dei Ministeri vigilanti.

Quanto alla gestione del complesso patrimonio immobiliare di proprietà, ricordate e richiamate le già cognite difficoltà registrate in passato, ed evidenziate nelle precedenti relazioni, nell'amministrare 35.000 contratti di locazione con una sempre più insufficiente dotazione di addetti, va in proposito manifestato il compiacimento per i risultati conseguiti nel 1990. Intanto, il reddito ricavato nel comparto, fa registrare un aumento del 10,87% sul dato del 1989, essendo passato da 92.194 milioni a 102.217 dell'esercizio all'esame. Frutto anche di un maggior impegno profuso nel recupero della morosità dell'inquilinato, capitolo che - per l'attenzione ad esso rivolta dagli Organi di controllo interni ed esterni - merita un esame tutto particolare. E dall'indagine disposta dalla Direzione Generale sulla dinamica del fenomeno è emerso che, nel 1990, malgrado l'aumento del complesso dei canoni richiesti a titolo di fitto e a titolo rimborso di spese condominiali, la morosità complessiva è diminuita di milioni 288.

La morosità al 31 dicembre 1990 è rimasta sostanzialmente stazionaria, passando da milioni 25.809 a milioni 26.020 con una variazione dello 0,82. Nel grafico sotto riportato, indicante i valori assoluti della morosità,

risulta evidente - ed è questa la novità rispetto al passato - l'andamento "pianeggiante", dopo anni di brusche e progressive impennate. (2):

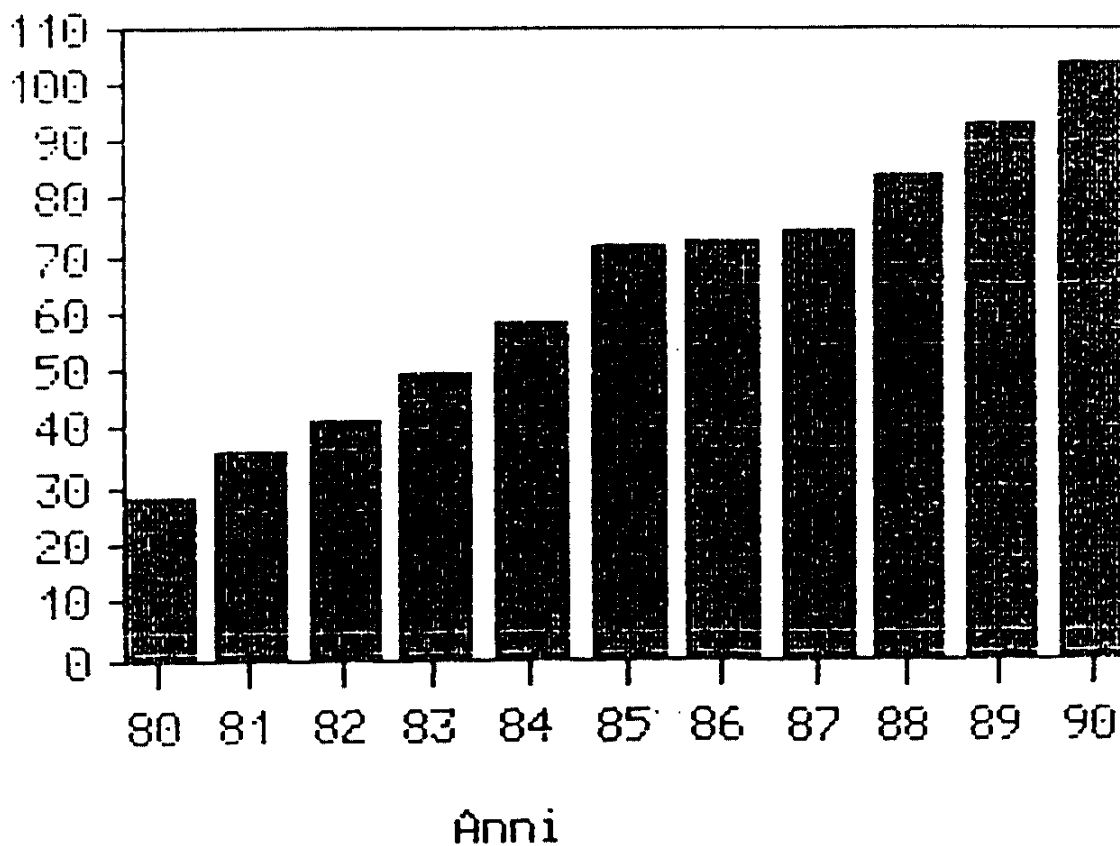
Morosità 1980-1990



(2): l'indagine è stata completata per le locazioni in Roma; per quelle fuori Roma, numericamente più modeste, è in corso analogo rilevazione.

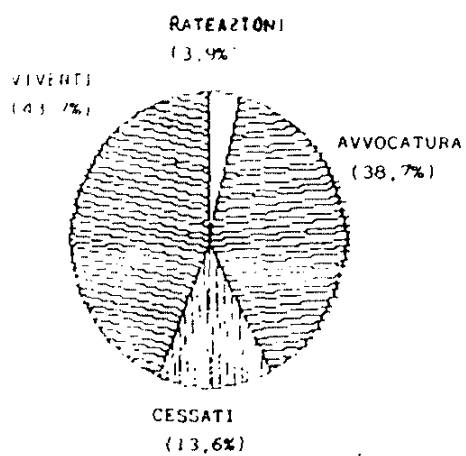
Il risultato è tanto più rilevante ove si consideri che i carichi annui dei fitti sono passati dai 26,3 miliardi del 1980 ai 102,3 del 1990. Lo dimostra, eloquentemente, l'istogramma all'ùopo predisposto:

Carichi 1980-1990

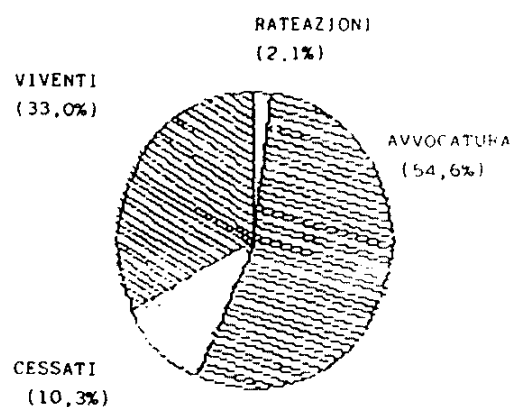


Quanto alla composizione della morosità, significativo al riguardo è il raffronto della relativa distribuzione tra il 1989 e il 1990, quale risulta dalla tabella predisposta:

Distribuzione morosità al 31/12/89



Distribuzione morosità al 31.12.90



Un dato importante emerge del raffronto: la quota di morosità in gestione presso l'Avvocatura dell'Ente per la promozione delle procedure di recupero è passata dal 38,7% del 1989 al 55,8% del 1990. In altre parole, l'inquilino moroso dell'INPDAI viene, oggi, perseguito - sia nella fase amministrativa che in quella giudiziaria - con maggiore tempestività rispetto al passato (e qui non va dimenticato che il contenzioso civile, soprattutto a Roma, è notoriamente lento per l'enorme arretrato processuale da smaltire!).

Conclusivamente, è convinzione della Direzione Generale che con il potenziamento degli addetti agli Uffici amministrativi ed all'Avvocatura (ivi compresi gli Avvocati e Procuratori) con l'ammodernamento delle attuali procedure meccanografiche (che il Consiglio di Amministrazione prenderà in esame auspicabilmente nel corso dell'anno) verranno a crearsi le condizioni per una gestione patrimoniale più moderna, più tempestiva ed efficace, in grado di garantire la migliore redditività del patrimonio immobiliare di proprietà.

LA COMMISSIONE "COLONI"

Nella seduta conclusiva del 10 aprile 1991, la Commissione Parlamentare di vigilanza e controllo degli Enti previdenziali pubblici - istituita dall'art. 56 della legge

di riforma dell'INPS e dell'INAIL, la legge 88/89 - ha approvato la relazione finale per il Parlamento, dopo diciotto mesi di intensa attività, di confronti e audizioni, predisponendo, per gli Istituti "radiografati", schede sinottiche al 31 dicembre 1989, concernenti:

- la situazione normativa;
- alcuni dati statistici;
- la situazione finanziaria;
- l'efficienza dei servizi.

Per una sintetica ricognizione dei dati significativi posti a raffronto, e riferiti ai dieci maggiori Istituti pensionistici pubblici, è stata predisposta la tabella che segue, più eloquente di qualsiasi commento.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Casse e fondi a confronto

Dati statistici ed economici relativi alle singole gestioni di ciascun ente previdenziale (anno 1989)

Ente	Gestione	Natura delle prestazioni previdenziali	Numero assicurati	Numero prestazioni	Rapp. % prestazioni assicur.	Prestaz. media (in lire)	Contributi totali (in milioni)	Prestaz. totali (in milioni)	Risultato economico (in milioni)
Enasarco	Agenti comm.	Pens. Ivs complementari	482.041	49.634	10,3	6.785.000	793.152	466.941	210.979
Enpals	Spettacolo	Pens. Ivas e altre rendite	137.664	44.298	32,1	18.794.000	513.505	517.776	-5.571
	Sportivi	Pens. Ivas e altre rendite	4.554	340	7,5	18.805.000	12.043	3.948	6.675
Eapam	Medici iscritti all'albo	Pensioni Ivs	254.000	51.084	20,1	2.247.379	175.899	167.720	7.402
	Generici	Pensioni Ivs	97.500	20.674	21,2	2.148.744	441.182	315.764	195.665
	Ambulatoriali	Pensioni Ivs	36.000	7.389	20,6	2.587.354	124.540	70.017	78.400
	Special. int.	Pensioni Ivs	5.000	4.470	89,4	2.244.430	71.768	26.220	59.368
Enpas	Statali	Ind. di buonasorta	2.012.854	78.513	—	21.632.000	2.899.319	1.870.706	1.228.057
Inadef	Enti locali	Ind. premio fine servizio	1.414.200	115.885	—	21.400.000	1.730.930	1.559.858	120.000
Iesil	Industria	Rendite temp. e perman.	11.517.241	1.644.991	14,2	21.400.000	8.325.246	5.391.884	-919.995
	Agricoltura	Prest. sanit. e med. leg.	1.895.457	574.076	30,2	21.400.000	727.965	1.562.983	-1.540.433
	Radiologi	Prestaz. integrative	35.400	1.284	3,6	21.400.000	24.818	16.851	-28.016
Iepdal	Dirig. industr.	Pensioni Ivas	120.235	41.150	34,2	21.400.000	2.162.382	1.467.150	880.502
Istit. prest.	Pers. PP.TT. (Quiescenza)	Pens. dirette e indirette	103.021	45.889	44,5	21.400.000	455.043	651.442	-177.216
Tesoro	Enti locali	Pensioni Ivs	1.391.734	509.878	36,6	21.400.000	9.251.496	8.789.234	244.352
	Sanitari	Pensioni Ivs	91.382	27.912	30,5	21.400.000	1.656.436	751.309	852.927
	Insegnanti	Pensioni Ivs	26.260	7.171	27,3	21.400.000	132.693	136.697	693
	Ufficiali giudiz.	Pensioni Ivs	4.505	1.744	38,7	21.400.000	27.573	29.320	-2.009
Iaps	Lavoratori dipendenti	Pens. Ivas - Pens. suppl.	11.300.000	9.538.980	84,4	21.400.000	47.838.000	64.503.000	-9.936.000
	Collaboratori diretti	Pens. Ivas - Pens. suppl.	1.206.273	1.771.374	146,8	21.400.000	747.000	6.349.000	-6.556.000
	Arbocani	Pens. Ivas - Pens. suppl.	1.850.809	696.157	37,6	21.400.000	3.629.000	2.680.000	723.000
	Commercianti	Pens. Ivas - Pens. suppl.	1.824.149	672.093	41,4	21.400.000	3.211.000	2.375.000	616.000
	Trasporti pubblici	Pens. Ivas - Antic. vecchiaia Stato di invalidità	143.836	96.652	67,2	21.400.000	1.365.000	1.541.000	-213.000
	Telefonici	Pensioni Ivas	89.781	22.863	25,5	21.400.000	437.000	436.000	170.000
	Dezisti	Pens. Ivs - Antic. vecchiaia	5.450	10.928	200,5	21.400.000	48.000	160.000	—
	Elettrici	Pens. Ivas - Antic. vecchiaia	112.451	61.500	54,6	21.400.000	1.044.000	1.174.000	-196.000
	Pers. di volo	Pens. Ivas e stato invalidità	7.209	1.623	22,5	21.400.000	141.000	88.000	99.000

* rendite permanenti

Fonte: Commissione di controllo sugli enti previdenziali

Allegato allo schema di bilancio consuntivo dell'anno 1990 viene trasmesso con l'occasione ai Signori Consiglieri e Sindaci l'opuscolo contenente la relazione della Commissione "Coloni" sull'attività dell'INPDAI, al cui contenuto si fa espresso rinvio.

CONCLUSIONI

Dalla valutazione dei dati riguardanti il consuntivo INPDAI esercizio 1990 possono trarsi, inequivocabilmente, alcune conclusioni sulle prospettive future dell'Istituzione previdenziale dei Dirigenti industriali:

- 1) la gestione amministrativa dell'Ente, intesa nella sua globalità, sembra esprimere la capacità di un aumento dello stato patrimoniale vicino ai 500 miliardi annui;
- 2) la fiducia nelle capacità di crescita della Istituzione risiede, più che nei dati numerici del bilancio consuntivo 1990, alla valutazione del Consiglio, nella constatazione della Direzione Generale che è cresciuta, all'interno dell'Ente, la convinzione del ruolo che l'INPDAI va via via assumendo, per capacità amministrativa e livello dei trattamenti corrisposti, nell'ambito del pianeta previdenziale pubblico;
- 3) la domanda di migliore efficienza, che ancora promana dalla categoria, può trovare certamente udienza da parte degli Uffici proprio perchè il Consiglio di

Amministrazione ha avviato a soluzione - come da prima ricordato - due punti caldi della gestione: l'aumento della dotazione organica del personale e l'affidamento all'Italsiel del compito di provvedere alla costituzione della banca-dati dell'assicurazione, ivi compreso l'affinamento e la messa a regime delle procedure del sistema informatico esistente;

- 4) la riscoperta, con le modalità di copertura della 140 ter, di un principio, quello della solidarietà intercategoriale, di un valore cioè che sembrava patrimonio dei tempi andati.

Ecco perchè il livello medio dei trattamenti pensionistici erogati dall'INPDAI ai suoi pensionati, che ha raggiunto, a lire 1991, il tetto di 40 milioni, più che un punto di arrivo può e deve rappresentare la base di possibili e futuri miglioramenti previdenziali per la categoria.

E dunque, se solo si guarda appena, non senza comprensione e preoccupazione, alle difficoltà finanziarie nelle quali versano, purtroppo, Istituzioni similari, come non esprimere un minimo di soddisfazione per quello che l'INPDAI è riuscito a realizzare in 40 anni circa di attività come Ente pubblico pensionistico?

Nel concludere la presente relazione, la Direzione Generale deve ancora una volta rivolgere a Marcello Ottaviani - cessato dalla carica di Presidente - il personale, grato ringraziamento per gli insegnamenti, i

consigli, in una parola tutto quanto in tanti anni di comune lavoro ha assicurato al vertice amministrativo dell'Istituto. Questo patrimonio di professionalità, di serietà, di competenza hanno consentito, a chi scrive, di operare con la serenità e la tranquillità necessarie, soprattutto nei momenti dei grandi passaggi gestionali.

A Paolo Fornaciari, chiamato a succedergli nella Presidenza INPDAI, l'augurio più affettuoso di buon lavoro della Direzione Generale e di tutti i dipendenti dell'Ente. Il suo prestigio, il consenso unanime della categoria che lo ha chiamato a questo delicato e importante incarico, rappresentano una non comune garanzia di competenza e professionalità nella guida di questa importante Istituzione pubblica.

Va premesso, prima di passare all'analisi delle singole partite, che per il 1990 è stata mantenuta la stessa impostazione dell'anno precedente; il bilancio - quindi - è stato redatto nella piena e scrupolosa osservanza delle disposizioni legislative vigenti in materia. Nel prosieguo, si commenteranno i seguenti elaborati:

- 1) CONTO ECONOMICO;
- 2) SITUAZIONE PATRIMONIALE;
- 3) RENDICONTO FINANZIARIO;
- 4) SITUAZIONE AMMINISTRATIVA.

CONTO ECONOMICO

Il quadro complessivo dell'andamento dell'attività amministrativa posta in essere dall'Ente nel 1990 - riferito alle poste più significative del bilancio consuntivo oggetto di esame - viene riportato, come di consueto, nella tabella che segue e confrontato - per un'utile comparazione - con gli stessi dati del 1989.

Tav.1 - Gestione assicurativa: valori e dati statistici raffrontati nel periodo 1990/1989

Contributi e prestazioni	1990	1989
- entrate per contribuzioni obbligatorie	1.986,0 md	1.998,9 md
- entrate per contribuzioni volontarie	50,0 md	40,1 md
- entrate per trasferimenti ex art. 5 L. 44/1973 (per contributi)	122,1 md	95,1 md
- spese per erogazioni pensionistiche	1.892,8 md	1.456,1 md
- numero dirigenti attivi versanti	108.094	103.450
- numero dirigenti ammessi alla prosecuzione volontaria	6.380	6.204
- numero pensionati	44.177	41.150
- numero pensioni liquidate nell'anno	4.189	3.891
- trasferim. ex art. 5 L. 44/73:		
a) numero domande presentate nell'anno	5.000 circa	4.300 circa
b) numero domande complessivamente pervenute alla fine dell'anno	100.000 "	95.000 "
c) numero posizioni assicurative per le quali devono essere trasferite le corrispondenti somme dalle gestioni previdenziali di provenienza	32.000 "	33.600 "

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Le entrate contributive, indicate in complessivi milioni 2.192.492, espongono la seguente composizione:

- contributi obbligatori	mil.	1.986.006
- contributi volontari	"	50.004
- contributi e fondi affluiti da altre forme di assicurazione	"	123.507
- costituzione di riserve matematiche e riscatti		2.367
- contribuzione T.F.R.	"	30.607

TOTALE	mil.	2.192.492
		=====

L'esercizio 1990 - come si evince a prima vista - espone un modesto incremento delle entrate, se raffrontate con i rendiconti degli ultimi due esercizi finanziari. Di contro, a titolo di uscite, il consuntivo '90 evidenzia un considerevole incremento degli esborsi per prestazioni, passati da milioni 1.456.151 del 1989 a milioni 1.892.802 dell'anno in esame.

Per le entrate va evidenziato che il flusso

contributivo si è attestato su livelli che possono definirsi normali, scevri cioè da contributi arretrati, come invece è da considerarsi l'anno 1989 in cui, per effetto degli aumenti verificatisi sul massimale retributivo, con decorrenza 1.1.1988, erano stati versati dalle aziende i contributi attinenti l'esercizio 1988. Al contrario, nell'esercizio in esame il notevole aumento delle prestazioni va ricollegato da una parte agli effetti del completamento dell'adeguamento delle pensioni al disposto del D.P.R. 24.10.1989, n. 369 (applicazione dell'art. 4 della legge 29 dicembre 1988, n. 544) e dall'altra dall'applicazione dell'art. 1, commi 1 e 2 del D.M. 422/88, di attuazione dell'art. 3 della legge 20 maggio 1988, n. 160 che ha consentito la rivalutazione delle pensioni ai nuovi massimali retributivi.

GLI ISCRITTI

I dirigenti iscritti alla fine dell'esercizio 1990 risultano pari a 170.079, con un aumento, rispetto all'anno precedente, di 8.694 unità.

Rispetto all'analogo dato 1989, in cui si ebbe un incremento di 7.138 unità, va quindi registrato un aumento di 1.556 unità.

Il rapporto attivi versanti/pensionati si è attestato, nel 1990, a 2,45 - con una riduzione appena dello 0,06 di punto sul rapporto dell'esercizio 1989 (2,51). Questa prima controtendenza del dato specifico, la cui rilevanza sul piano attuariale è intuibile, merita invero un'attenta riflessione. Va qui ricordato che negli ultimi cinque anni il tasso decrementativo del rapporto si era stabilmente attestato sullo 0.10/0.15 di punto annuale, con prospettive, invero, non molto confortanti nel medio periodo. Il decremento registrato, nel presente esercizio, va quindi seguito nei prossimi, auspicando una sua stabilizzazione nel tempo, tale da rappresentare - ed è l'augurio di tutti - l'elemento di maggiore affidabilità e crescita, nel perdurante equilibrio della gestione dell'INPDAI.

L'incremento nel numero dei pensionati è passato dal 7,28% del 1989 al 7,36% del 1990.

Per una migliore comprensione dei fenomeni, si riportano le consuete tabelle redatte in valore assoluto e in percentuale, ovvero per differenza.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. 2 - Dirigenti versanti e pensionati nel quinquennio 1986/1990 e rapporto versanti/pensionati

Anno	Attivi versanti	Variazione assol.	Variazione %	Pensionati definitivi	Variazione assol.	Variazione %	Rapporto versanti/pensionati definitivi
1986	94.189	4.609	5,14	32.322	2.547	8,55	2,91
1987	95.961	1.772	1,88	34.727	2.405	7,44	2,76
1988	100.199	4.238	4,42	38.358	3.631	10,45	2,61
1989	103.450	3.251	3,24	41.150	2.792	7,28	2,51
1990	108.094	4.644	4,49	44.177	3.027	7,36	2,45

Tav. 3 - Movimento degli iscritti durante il 1990

Iscritti al principio dell'esercizio	Nuove nomine	Incremento contribuenti volontari	Diminuzioni	Iscritti a fine esercizio
161.385	9.347	176	829	170.079

Tav. 4 - Situazione degli iscritti distinti per categoria al 31 dicembre 1990

ATTIVI			PENSIONATI			TOTALE GENERALE
Versanti	Non versanti	Totale	In servizio	In pensione definitiva	Totale	
108.094	17.808	125.902	972	43.205	44.177	170.079

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. 5 - Situazione degli iscritti alla fine di ciascuno esercizio

Anno	A T T I V I			P E N S I O N A T I			TOTALE GENERALE
	Versanti	Non versanti	Totale	In servizio	A riposo	Totale	
1980	76.040	4.876	80.916	415	19.073	19.488	100.404
1981	80.319	5.131	85.450	540	20.861	21.401	106.851
1982	83.390	6.195	89.585	633	22.512	23.145	112.730
1983	85.414	7.375	92.789	741	24.363	25.104	117.893
1984	86.967	8.518	95.485	742	26.598	27.340	122.825
1985	89.580	9.381	98.961	874	28.901	29.775	128.736
1986	94.198	12.305	106.494	974	31.348	32.322	138.816
1987	95.961	14.841	110.802	917	33.180	34.727	145.529
1988	100.199	15.690	115.889	678	37.680	38.358	154.247
1989	103.450	16.785	120.235	923	40.227	41.150	161.385
1990	108.094	17.808	125.902	972	43.205	44.177	170.079

Tav. 6 - Differenze relative alla tavola 5

Anno	A T T I V I			P E N S I O N A T I			TOTALE GENERALE
	Versanti	Non versanti	Totale	In servizio	A riposo	Totale	
1980	4.408	1.446	5.854	- 6	1.222	1.216	7.070
1981	4.279	255	4.534	125	1.588	1.713	6.247
1982	3.071	1.064	4.135	93	1.851	1.944	6.079
1983	2.024	1.180	3.024	108	1.851	1.959	4.983
1984	1.553	1.143	2.696	1	2.235	2.236	4.932
1985	2.613	863	3.476	132	2.303	2.435	5.911
1986	4.609	2.924	7.533	100	2.447	2.547	10.080
1987	1.772	2.536	4.308	- 57	2.462	2.405	6.713
1988	4.238	849	5.087	-239	3.870	2.361	8.718
1989	3.251	1.095	4.346	245	2.547	2.792	7.138
1990	4.664	1.023	5.667	49	2.978	3.027	8.694

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. 7 - Movimento degli iscritti durante ciascuno esercizio

Anno	Iscritti al principio dell'esercizio	Nuove nomine e incremento versanti volontari	Diminuzioni	Iscritti alla fine dell'esercizio
1980	93.334	7.999	929	100.404
1981	100.404	6.750	503	106.651
1982	106.651	6.800	721	112.730
1983	112.730	5.388	225	117.893
1984	117.893	5.696	764	122.825
1985	122.825	6.180	269	128.736
1986	128.736	10.714	634	138.816
1987	138.816	7.566	853	145.529
1988	145.529	9.491	773	154.247
1989	154.247	7.917	779	161.385
1990	161.385	9.523	829	170.079

Tav. 8 - Differenze relative alla tavola 7

Anno	Iscritti al principio dell'esercizio	Nuove nomine e incremento versanti volontari	Diminuzioni	Iscritti alla fine dell'esercizio
1980	4.922	2.750	602	7.070
1981	7.070	- 1.249	- 426	6.247
1982	6.247	50	218	6.079
1983	6.079	- 1.412	- 496	5.163
1984	5.163	308	539	4.932
1985	4.932	484	- 495	5.911
1986	5.911	4.535	366	10.080
1987	10.080	- 3.148	219	6.713
1988	6.713	1.925	- 80	8.718
1989	8.718	- 1.574	6	7.138
1990	7.138	1.606	50	8.694

LA CONTRIBUZIONE E FORME ASSIMILATE

A) FORME TIPICHE

I - CONTRIBUTI OBBLIGATORI

Nell'esercizio 1990 sono stati introitati contributi obbligatori per mil. 1.986.006.

Rispetto all'anno precedente (mil. 1.998.927) si è quindi registrato un minor introito di mil. 12.921.

Tale diminuzione rappresenta il risultato di due componenti di opposta tendenza: da un lato, l'aumento del gettito contributivo legato all'incremento degli attivi versanti, dall'altro l'esaurirsi degli effetti dei conguagli contributivi conseguenti alla variazione del massimale imponibile, inserito nella gestione con decorrenza 1.1.1988.

Devesi, altresì, fare riferimento al condono previdenziale introdotto con D.L. 15.9.1990, n. 259, più volte reiterato per mancata conversione nei termini, i cui effetti completi, tuttavia, saranno oggetto di più approfondita valutazione in sede di bilancio del prossimo esercizio finanziario.

Nel 1990, sono state esaminate circa 2.800 pratiche per il recupero dei contributi e delle relative somme aggiuntive; nella maggior parte dei casi, il recupero si è concluso in via amministrativa.

All'inizio dell'esercizio, risultavano attivate

2.150 azioni giudiziarie, per fallimenti ed omissioni contributive, oltre a 52 pratiche in via di definizione stragiudiziale con riconoscimento al pagamento rateale, comprensivo delle penalità di legge.

Nel corso del 1990 sono state:

- concesse n. 13 dilazioni di pagamento;
- iniziate azioni giudiziarie nei confronti di 49 aziende per omissioni contributive;
- proposte insinuazioni nei passivi fallimentari per 190 aziende;
- attivate insinuazioni di credito nei confronti di 1.189 aziende in procedura concorsuale, di cui 415 in amministrazione controllata, 105 in amministrazione straordinaria, 207 in concordato preventivo, 192 in liquidazione concordataria, 55 in liquidazione coatta amministrativa e 215 in liquidazione naturale.

Sempre nel corso del 1990, 20 pratiche di rateazione sono state definite con il pagamento integrale dell'addebito; sette sono state trasmesse all'Avvocatura interna per mancato pagamento delle rate. E' stato, infine, disposto un accertamento ispettivo per 5 aziende che hanno richiesto di estinguere ratealmente il debito contributivo accertato.

Il recupero contributivo complessivo ammonta, quindi, a milioni 4.999, oltre a milioni 1.446 per somme aggiuntive su rateazioni concesse, procedure concorsuali e

recuperi amministrativi e giudiziari.

II - RICONOSCIMENTO DI PERIODI DI CONTRIBUZIONE PER FALLIMENTI E CRISI AZIENDALI

Per la copertura assicurativa a favore di 501 dirigenti e di 197 aziende fallite è stato utilizzato, dal Fondo ex art. 39 Legge 153/69, durante l'esercizio 1990, l'importo di milioni 5.185, a seguito dell'ammissione del credito dell'Istituto al passivo delle procedure fallimentari.

Dal complesso delle curatele fallimentari, l'Istituto ha introitato nel 1990 milioni 1.109; dalle procedure concorsuali milioni 2.150 (tali importi sono compresi in quello precedente di milioni 4.999).

Dalle cessioni di credito, inoltrate ai sensi dell'art. 4 del D.L. del 21.1.1984, n. 4 convertito con legge 22.3.1984, n. 30, nell'esercizio 1990 è stato incassato l'importo di milioni 807; le cessioni a questo titolo ancora da introitare ammontano, al 31 dicembre 1990, a milioni 8.691.

Nessun incasso è stato effettuato sulle cessioni di credito inoltrate ai sensi dell'art. 1 D.L. 2.12.1985, n. 688 convertito con legge 31.1.1986, n. 11; in questo comparto le cessioni ancora da acquisire al 31.12.1990 ammontano a milioni 712.

III - CONTRIBUZIONE VOLONTARIA

La consistenza dei dirigenti in contribuzione volontaria, alla fine dell'esercizio 1990, è pari a 6.380 unità, contro le 6.204 unità dell'anno 1989.

L'incremento registrabile conferma la propensione dei dirigenti a mantenere una copertura assicurativa rivolta principalmente al raggiungimento del diritto al pensionamento, ovvero, in altri casi, ad aumentare il proprio conto previdenziale.

Le entrate a titolo di contribuzione volontaria incamerate nel 1990 hanno raggiunto l'importo di milioni 50.004.

Le domande presentate nel 1990 sono state 971, alle quali vanno aggiunte le 101 domande in corso di definizione alla fine dell'esercizio precedente.

Essendo state evase 936 domande risultano ancora in corso di istruttoria 136 richieste di cui 82 in attesa di documentazione.

Le pratiche revisionate per la rideterminazione dell'importo del contributo a causa di conguagli di contribuzione obbligatoria versati dalle aziende o di nuovi rapporti di lavoro sono 90.

Sono state definite, infine, 40 pratiche di conversione in contribuzione volontaria di somme indebitamente versate da parte delle aziende.

**IV - COSTITUZIONE DI RENDITE VITALIZIE EX ART. 15 D.P.R. 22
MARZO 1968, n.596**

La facoltà di sanare periodi di contribuzione omessa e prescritta, finalizzata alla costituzione di una rendita vitalizia reversibile è stata esercitata, nel 1990, da 60 dirigenti.

Le pratiche definite sono 57, di cui 6 con pagamento dell'onere di riscatto, 51 archiviate per mancanza dei requisiti o per mancato inoltro nei termini dei documenti richiesti o per revoca degli interessati.

Considerate le 33 pratiche in corso di trattazione alla fine del 1989, ne restano da definire 36.

Nel corso dell'esercizio sono stati incassati, a titolo di riserva matematica, milioni 285.

**V - TOTALIZZAZIONE DI PERIODI DI LAVORO PRESTATO ALL'ESTERO
IN PAESI CEE O CONVENZIONATI.**

La crescente internazionalizzazione dei mercati continua ad influenzare la mobilità manageriale.

Con l'apertura del Mercato Unico Europeo, fissata alla fine del 1992, questo processo sicuramente implicherà una accelerazione che deve essere seguita con molta attenzione, per eventuali modifiche da apportare alla normativa vigente, sempre nello spirito di assicurare ai dirigenti interessati, prestazioni previdenziali tali da non

frenare la tendenza a nuove esperienze manageriali, in costante crescita.

Nell'esercizio sono state portate a compimento 86 richieste di totalizzazione.

VI - DISTACCO DI DIRIGENTI ALL'ESTERO IN PAESI CEE O CONVENZIONATI.

Trattasi, nella fattispecie, della deroga, prevista dai Paesi della CEE o convenzionati, al principio secondo il quale il lavoratore che presta la propria opera all'estero soggiace alle norme di sicurezza sociale dello Stato in cui lavora.

Tale deroga ha effetto per un periodo di tempo non superiore ai dodici mesi, rinnovabile per ulteriori dodici mesi previo nulla osta rilasciato dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

Nel corso del 1990 sono state rilasciate autorizzazioni a continuare il versamento dei contributi all'Istituto per 240 dirigenti.

VII - ASPETTATIVA DEGLI AMMINISTRATORI LOCALI (legge 27 dicembre 1985, n. 816)

L'art. 2 della sopracitata legge prevede che il collocamento in aspettativa per i dirigenti dipendenti da

imprese o enti pubblici o privati, eletti alle cariche di cui alla legge 816/1985, è considerato a tutti gli effetti come periodo effettivamente prestato. Gli oneri previdenziali sono posti a carico del datore di lavoro se Ente pubblico, e, su richiesta di quest'ultimo, rimborsati dall'Ente presso il quale il dirigente in aspettativa esercitava il mandato. Quest'ultima Istituzione provvede direttamente al versamento dei contributi, in sostituzione del datore di lavoro privato.

Nel 1990, gli ammessi a tale forma previdenziale sono stati 5.

B) FORME ATIPICHE

I - CONTRIBUZIONE DI DIRIGENTI CHE HANNO PERDUTO IL VINCOLO DI SUBORDINAZIONE A SEGUITO DI CONFERIMENTO DI CARICHE SOCIALI (art. 4 - terzo comma - Legge 15 marzo 1973, n.44).

Nell'esercizio 1990, sono state trattate e definite 15 pratiche riguardanti dirigenti che, per effetto del conferimento di cariche sociali nell'ambito aziendale, hanno perduto il vincolo della subordinazione.

Nel 1989, gli ammessi a tale forma di contribuzione - cosiddetta atipica - erano stati 10. Gli

importi versati sono ricompresi nella voce generale "contributi".

C) FORME ASSIMILATE

CONTRIBUZIONE FIGURATIVA

I - PERIODI DI SERVIZIO MILITARE.

Sempre elevato risulta il numero dei dirigenti che hanno chiesto l'accreditamento figurativo dei contributi per periodi di servizio militare; nell'esercizio, infatti, sono state presentate 2.350 domande.

Sono state definite, con il riconoscimento ai fini del diritto e della misura della pensione, dei periodi in questione, 2.300 pratiche.

II - PERIODI DI PERSECUZIONE POLITICA E RAZZIALE.

La legge 10 marzo 1955, n. 96, successivamente integrata e modificata, ha disposto il ripristino o il mantenimento del rapporto assicurativo nei periodi in cui lo stesso rapporto sia stato sospeso o interrotto a causa di persecuzioni di natura razziale subite dagli assicurati.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Nel 1990 non è pervenuta alcuna richiesta di utilizzazione della legge summenzionata.

III - CONTRIBUTI FIGURATIVI DA RICONOSCERE AI DIRIGENTI IN ASPETTATIVA PER LO SVOLGIMENTO DI FUNZIONI PUBBLICHE ELETTIVE.

L'articolo 31 della legge 20 maggio 1970, n. 300, pone a carico della gestione assicurativa dei dirigenti industriali l'onere previdenziale relativo ai periodi di aspettativa richiesti da coloro il cui rapporto di lavoro sia stato sospeso per ricoprire cariche elettive, politiche e sindacali. Nell'esercizio, sono state presentate n. 14 domande e ne sono state definite 13, di cui 8 per archiviazione.

A tale titolo sono stati accreditati, in via figurativa, milioni 250.

IV - CONTRIBUTI FIGURATIVI DA RICONOSCERE IN FAVORE DI DIRIGENTI IL CUI RAPPORTO DI LAVORO SIA STATO RISOLTO PER MOTIVI POLITICI E SINDACALI.

Trattasi della ricostituzione del rapporto assicurativo per il periodo di persecuzione politica o sindacale che è compreso tra la data del licenziamento e quella in cui il dirigente consegna, o abbia conseguito, il

diritto alla pensione di vecchiaia.

La legge 15 febbraio 1974, n. 36, disciplinante la materia, pone, a carico dell'Ente erogante, la prestazione dell'onere relativo.

Nel 1990, non è pervenuta alcuna richiesta di copertura.

RISCATTI A TITOLO ONEROSO

I - RISCATTO DEL CORSO LEGALE DI LAUREA

Nell'esercizio 1990 sono state presentate 366 domande intese a riscattare presso l'Istituto il corso legale di laurea.

Durante l'anno 1990 sono state evase 246 pratiche, di cui 58 con pagamento in unica soluzione, 70 con pagamento rateale e 118, con l'invito a versare l'onere corrispondente, ma in seguito archiviate, a causa del mancato pagamento del riscatto, o per revoca.

L'importo globale introitato per i riscatti in argomento ammonta a milioni 1.946.

II - RISCATTO DI PERIODI DI LAVORO ALL'ESTERO

La possibilità di riscattare periodi di lavoro all'estero è offerta dall'art. 51 della legge 30 aprile

1969, n. 153, recepito dall'art. 7 della legge 15 marzo 1973, n. 44, a quei dirigenti che abbiano prestato l'attività lavorativa in Paesi con i quali l'Italia non ha ancora stipulato convenzioni bilaterali in materia di sicurezza sociale.

Nel corso dell'esercizio sono stati introitati, per il titolo in argomento, milioni 137.

III - RISCATTO DI PERIODI DI DEPORTAZIONE O DI INTERNAMENTO CIVILE E MILITARE.

Le domande presentate a tale titolo nell'esercizio sono state 4 e ne sono state definite 3.

Essendo in corso di trattazione alla fine del 1989 3 pratiche, ne restano ancora da definire 4, per le quali si attendono i documenti richiesti.

RICONGIUNZIONE DI PERIODI ASSICURATIVI MATURATI PRESSO ALTRI FONDI DI PREVIDENZA

I - TRASFERIMENTI EX ART. 5 DELLA LEGGE 15 MARZO 1973, N. 44

E' notevolmente aumentato il numero delle domande di assicurati intese ad ottenere il trasferimento all'Istituto delle posizioni acquisite nell'assicurazione

generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti o in altre forme di previdenza obbligatoria sostitutive, esonerative od esclusive di essa.

Sono infatti pervenute circa 5.000 richieste; il che porta il numero complessivo di coloro che, dal 1973, hanno esercitato la facoltà prevista dalla norma in epigrafe a circa 100.000 unità.

L'interesse dei dirigenti per questo tipo di operazione, che consente la liquidazione di una pensione da parte dell'Istituto sulla base dell'intero arco assicurativo, resta, come si vede, sempre molto elevato.

Nel 1990 si è verificata un'entrata di milioni 221.631, di cui 122.142 per contributi e milioni 99.489 per interessi a fronte del trasferimento di 6.692 posizioni assicurative.

E' evidente l'importanza che va rivestendo nella amministrazione finanziaria dell'assicurazione INPDAI questa partita di bilancio.

Il valore medio dell'importo trasferito dall'INPS ha raggiunto nel 1990 l'importo di milioni 33, costantemente in crescita rispetto agli esercizi precedenti, in relazione a periodi più ravvicinati riferiti a retribuzioni divenute nel tempo più elevate e agli interessi dovuti su tali contributi.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 9 - Trasferimenti ex art. 5 legge 15 marzo 1973, n. 44

Anno di trasferimento	Importo trasferito per contributi e interessi (in milioni)	numero di posizioni trasferite	Importo medio trasferito (in milioni)
1979	21.853	2.767	7
1980	61.430	6.912	8
1981	62.000	6.335	9
1982	47.594	5.139	9
1983	71.380	5.162	13
1984	27.377	1.756	15
1985	130.005	8.511	15
1986	97.335	5.480	17
1987	130.339	6.269	20
1988	137.824	5.962	23
1989	172.187	6.240	27
1990	221.631	6.692	33
T O T A L I	1.180.961	67.225	

Considerati i trasferimenti effettuati al 31 dicembre 1990, risultano ancora da trasferire 32.000 posizioni assicurative, per le quali è pervenuta la relativa domanda.

II - RICONGIUNZIONE DI PERIODI ASSICURATIVI AI FINI PREVIDENZIALI EX ART. 2 LEGGE 7 FEBBRAIO 1979, N. 29

Come è noto, la legge 7 febbraio 1979, n. 29, consente, in alternativa alla facoltà prevista dall'art. 5 della legge 15 marzo 1973, n. 44, la ricongiunzione all'Istituto di tutti i periodi di lavoro assicurati presso

forme di previdenza obbligatoria dei lavoratori dipendenti e dei lavoratori autonomi - artigiani, commercianti, coltivatori diretti - con onere però a carico dei dirigenti.

Nell'esercizio, le domande presentate sono state 183.

Sono stati introitati, al titolo in questione, per capitali ed interessi, milioni 882.

L'ATTIVITA' DI ACCERTAMENTO

Nel corso dell'anno, l'attività ispettiva ha continuato ad essere principalmente rivolta ad esperire accertamenti amministrativi nei confronti delle imprese di navigazione, le quali, nonostante le sentenze, sia di merito che di legittimità, e da ultimo le pronuncie della Suprema Corte, che hanno dichiarato il diritto dei Comandanti e dei Direttori di macchina ad essere iscritti, quali dirigenti, alla previdenza gestita dall'Istituto, omettevano non solo il versamento della contribuzione dovuta ma, anche, la stessa denuncia di tale personale. Sono state, invece, sospese le ispezioni ed i controlli sistematici nei confronti delle aziende produttrici di servizi in attesa di una convincente ed appagante interpretazione sulla portata dell'art. 49 della legge n. 88/89. Ma, per questo punto, si fa rinvio espresso alla precedente esposizione.

E' opportuno rilevare che, sempre nell'anno in questione, l'Autorità giudiziaria ordinaria, in riferimento all'art. 49, ha assunto contrastanti decisioni: infatti alcune pronuncie hanno ritenuto l'efficacia abrogativa dell'articolo in questione nei confronti della normativa speciale di cui alla legge n. 967/1953, mentre altre hanno confermato l'ultrattività della normativa INPDAI in base al 3° comma dello stesso art. 49.

Per una migliore comprensione dell'orientamento giurisprudenziale in materia di inquadramento previdenziale

dei datori di lavoro si riporta la tabella relativa alle pronuncie intervenute, nel tempo, nelle controversie che oppongono le aziende di servizi e l'INPDAI all'INPS, aggiornata al 31 dicembre 1990.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 10 - PRONUNCIE INTERVENUTE A TUTTO IL 1990

ATTIVITA' ESERCITATA	PRETURA		TRIBUNALE		CASSAZIONE		PASSATA IN GIUDI- CATO
	Favo- revole	Sfavo- revole	Favo- revole	Sfavo- revole	Favo- revole	Sfavo- revole	
Accertamento Riscossione Diritti (SIAE)	1	-	1	-	-	-	-
Assistenza Proget. (CASMEZ)	-	1	1	-	1	-	1
Assistenza	2	-	-	-	-	-	-
Associazione Sindacale	-	1	1	-	-	-	-
Banca d'affari consulenza	1	-	-	-	-	-	-
Casa di Cura	2	-	1	-	-	-	2
Centro di riabilitazione	1	-	-	-	-	-	-
Certificazione bilanci	10	5	12	1	7 *	1 *	8
Concessionaria pubblicità	1	-	-	-	-	-	-
Consorzio Agrario	42	3	23	1	11 *	-	11
Consulenza Aziendale	24	1	15	1	5 *	1 *	6
Controlli non distruttivi	-	1	-	1	1	-	-
Costruzione-Erogazione gas	1	1	1	-	-	-	-
Disegni Industriali	-	1	1	-	-	-	-
Factoring	4	1	1	1	1	-	3
Finanziaria partecipazione	9	1	5	-	1 *	2	3
Gestione Patrimoni Immob.	1	-	-	-	-	-	-
Informatica	4	1	1	-	-	-	2
Insegnamento	3	1	1	-	-	-	2
Leasing	18	4	10	2	1	-	8
Organizzazione Aziendale	1	-	1	-	1	-	1
Organizzazione Viaggi	1	-	1	-	-	-	-
Progettazione	4	1	1	-	-	-	-
Promozione, sviluppo e coordinamento associati	1	-	-	-	-	-	-
Pubblicità	2	5	5	-	-	-	-
Ricerche di mercato	3	2	4	-	1 *	-	1
Ristorazione collettiva	2	-	1	-	-	-	-
Selezione del personale	5	-	1	-	-	-	-
Spedizione e trasporto	1	-	-	-	-	-	-
Stime - valutazioni	3	-	2	-	-	-	-
Studi e sperimentazione	1	-	1	-	-	-	-
Studi-ricerca economica	1	-	1	-	-	-	-
Vigilanza	1	-	-	-	-	-	-
TOTALE	150	30 (1)	92	7 (2)	30	4	48 (3)

* alcune sentenze non ancora depositate

(1) di cui 20 riformate

(2) di cui 3 riformate

(3) di cui 1 sfavorevole

Inoltre, è proseguita l'attività tesa a individuare e colpire le sacche di evasione dall'obbligo contributivo delle aziende iscritte all'Ente, a riscontrare le richieste di accertamento proposte dagli altri Uffici previdenziali, miranti a verificare la legittimità o meno delle posizioni previdenziali delle aziende o dei singoli dirigenti, nonché l'attività di controllo, a campione, delle imprese e dei dirigenti iscritti, attività quest'ultima che è stata particolarmente gradita ed apprezzata da parte dei dirigenti e dalle stesse aziende che hanno colto l'occasione per risolvere dubbi interpretativi sulla normativa previdenziale di categoria.

I risultati conseguiti dall'attività di vigilanza esterna, nonostante la perdurante, cognita carenza di personale, che non copre neppure la già esigua dotazione organica e che si è anzi accentuata nel corso dell'anno, per cessazione dal servizio, grazie allo sforzo encomiabile degli addetti, possono definirsi estremamente soddisfacenti.

Infatti, in 498 giornate ispettive (con un decremento connesso alla diminuzione del personale, del 5,5% rispetto all'anno precedente, in cui erano state utilizzate 527 giornate) sono state ispezionate 538 aziende (con un incremento del 13,5% rispetto alle 474 aziende assoggettate a controllo nel corso del 1989), nelle seguenti regioni:

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Piemonte	n. 56
Lombardia	n. 115
Trentino Alto Adige	n. 6
Veneto	n. 34
Friuli Venezia Giulia	n. 18
Emilia Romagna	n. 35
Liguria	n. 46
Toscana	n. 46
Marche	n. 8
Umbria	n. 8
Lazio	n. 63
Abruzzo	n. 18
Campania	n. 29
Puglie	n. 33
Basilicata	n. 2
Calabria	n. 3
Sicilia	n. 13
Sardegna	n. 5

Da tali accertamenti, è stata rilevata l'irregolare posizione di n. 169 aziende, con i seguenti risultati:

- 1) - omissione contributiva per un ammontare complessivo di milioni 73.382, di cui connesse ad evasioni per milioni 44.253, e connesse a morosità per milioni 29.128;
- 2) - iscrizione di n. 18 aziende;
- 3) - iscrizione di n. 400 dirigenti;

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 4) - non iscrivibilità di n. 5 aziende;
5) - non iscrivibilità di n. 16 dirigenti.

Sono state inoltre verificate, riscontrandole regolari, le posizioni previdenziali di n. 1.008 dirigenti.

Per quanto attiene alle sanzioni civili, poichè ai sensi dell'art. 4 della legge n. 48/88, le stesse devono essere calcolate in percentuale al momento del pagamento dei contributi, non si possono, allo stato, fornire elementi concreti al riguardo.

TAV. 11 - COMPARAZIONE BILANCI DAL 1975 AL 1990

Anno	Aziende ispezionate	Aziende iscritte	Aziende annullate	Dirigenti iscritti	Dirigenti annullati	Contributi accertati (in milioni)
1975	21	1	-	5	1	74
1976	216	19	6	67	34	781
1977	227	18	9	38	25	800
1978	464	29	12	98	40	1.873
1979	549	10	6	51	71	1.982
1980	302	8	12	136	70	2.016
1981	404	16	3	199	51	3.880
1982	386	72	12	860	73	11.535
1983	399	66	8	1.018	59	21.023
1984	328	63	4	421	38	16.553
1985	276	65	8	614	53	15.556
1986	269	70	6	417	55	10.516
1987	193	15	7	174	72	4.650
1988	340	37	8	281	32	21.429
1989	474	27	6	519	26	42.179
1990	538	18	5	400	16	73.382

SPESE PER PRESTAZIONI ISTITUZIONALI

LE PRESTAZIONI ASSICURATIVE

Nel corso dell'esercizio 1990, l'ammontare complessivo degli esborsi per prestazioni previdenziali a carico della gestione ha raggiunto la cifra - imponente - di milioni 1.892.365, con un incremento del 29,99% rispetto alle uscite del precedente anno 1989, che furono pari a milioni 1.455.716.

Completa l'esborso specifico, l'importo di milioni 437 relativi al pagamento delle pensioni a carico della Cassa Nazionale Previdenza Marinara, che, come noto, versa all'Istituto i pari controvalori.

L'aumento della spesa pensionistica, per un ammontare quasi pari a quello verificatosi nel precedente esercizio, trova la sua motivazione in alcune concause:

- nel maggior numero di pensioni liquidate globalmente rispetto al 1989, sulla base delle disposizioni introdotte dall'art. 9 della legge 20 maggio 1988, n. 160 e dal D.M. 25 luglio 1988, n. 422;
- nel ricalcolo e revisione delle pensioni aventi decorrenza anteriore al 1° gennaio 1988 per effetto del D.P.R. 24.10.89, n. 369, fino ad esaurimento del fenomeno;
- nella maggiore incidenza della perequazione automatica programmata delle pensioni sulle prestazioni come sopra rideterminate.

Le prestazioni pensionistiche sono state, come

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

noto, perequate per effetto del decreto ministeriale 24 novembre 1989 (G.U. n. 292 del 15 dicembre 1989) e dell'art. 2 del decreto ministeriale 28 novembre 1990 (G.U. n. 288 del 11 dicembre 1990) secondo l'andamento evolutivo riportato.

Pertanto, i valori definitivi per l'anno 1990 sono i seguenti:

DECORRENZE	1.1.1990	1.5.1990	1.11.1990
MINIMI INPS	484.500	502.450	519.550
INCREMENTI PEREQUATIVI		3.7% fino L. 969.000 3.33% da L. 969.001 a L.1.453.500 2.775% da L.1.453.501 in poi	3.4% fino L.1.004.900 3.06% da L.1.004.901 a L.1.507.350 2.55% da L.1.507.351 in poi

I pensionati sono stati informati delle disposizioni applicative sia mediante circolari, sia con lettere di comunicazioni contenenti copie dei relativi conteggi.

L'analisi della spesa per pensioni e prestazioni previdenziali - pari a milioni 1.892.365 - erogata nell'anno 1990, evidenzia le seguenti partite:

- rate di pensioni di competenza dell'esercizio	milioni 1.724.627
- maggiorazione per carichi familiari	milioni 107

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Si sono registrate nel 1990 n. 1.162 cessazioni di prestazioni, così suddivise:

- pensioni di vecchiaia	n. 286
- pensioni di anzianità	n. 96
- pensioni di invalidità	n. 81
- pensioni ai superstiti	n. 40
- pensioni di reversibilità	n. 175

TOTALE PENSIONI CESSATE	n. 678
- assegni di prepensionamento	n. 484

TOTALE CESSAZIONI	n. 1.162
	=====

Tale ultima rappresentazione evidenzia il numero delle pensioni la cui erogazione, alla data del 31 dicembre 1990, risulta sospesa.

La sospensione della prestazione può essere causata:

- per le pensioni di vecchiaia : dal decesso del titolare
- per le pensioni di anzianità : dal decesso del titolare o dalla ripresa dell'attività lavorativa subordinata
- per le pensioni di invalidità : dal decesso del titolare; dal venir meno della causa invalidante, dalla ripresa dell'attività lavorativa

- con qualifica di dirigente industriale
- per le pensioni ai superstiti e reversibilità: dal decesso del beneficiario
 - per gli assegni di prepensionamento: dal decesso del titolare; dal verificarsi delle condizioni giuridiche necessarie per la trasformazione di tali prestazioni nelle forme tipiche di pensionamento ordinario.

A seconda delle cause accennate, le pensioni sospese possono essere trasformate, in un'epoca successiva (con l'acquisizione della documentazione idonea a farne mutare la categoria) in pensioni indirette o in pensioni eliminate ovvero in pensioni sospese in attesa dell'evento che dia nuovamente titolo alla riaccensione della prestazione (pensionato di anzianità che risolve il rapporto di lavoro intrattenuto dopo la data di ingresso in pensione).

E' proseguita - sintomaticamente attesa la permanenza del fenomeno - la crescita del numero delle domande di pensione di anzianità, il cui andamento ascensionale si è registrato anche per il 1990 e che oggi

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

può definirsi una costante del tipo di scelta pensionistica per la categoria assicurata; l'incidenza del relativo esborso complessivo sul totale delle uscite per prestazioni è, quindi, salita dal 43,85% del 1989 al 44,35% del 1990.

Si evidenzia il nuovo incremento, nel medesimo arco temporale, del numero delle pensioni di vecchiaia liquidate dalle 1.128 del 1989 alle 1.331 del 1990.

Di andamento discontinuo, invece, ai fini statistici, le modificazioni, in senso numerico, nelle liquidazioni delle pensioni di invalidità, ai superstiti e di reversibilità, come è appresso rilevabile:

Superstiti

anno 1989 = n. 360

decremento del 52,22%

anno 1990 = n. 188

Invalidità

anno 1989 = n. 125

incremento dell'11,21%

anno 1990 = n. 139

Reversibilità

anno 1989 = n. 599

incremento del 9,34%

anno 1990 = n. 655

Va ricordato, ancora una volta, che la legge n. 193/1984 ha introdotto, nella disciplina del prepensionamento, l'importante beneficio della maggiorazione dell'anzianità contributiva - fino ad un massimo di 10 anni - in sede di liquidazione dell'assegno di prepensionamento. Ne deriva, per tutte le posizioni - di tale specie - accese dopo l'entrata in vigore del provvedimento, un maggior onere, a totale carico della gestione, che si ripercuote nel futuro, anche in sede di trasformazione di detta provvidenza nelle prestazioni pensionistiche ordinarie, con esclusione della sola pensione di anzianità.

A tale riguardo sono da rammentare i seguenti provvedimenti, riguardanti particolari settori del nostro sistema industriale, i quali beneficiano di norme che gravano sulla gestione assicurativa sia per l'anticipato godimento della prestazione pensionistica, sia per la maggior misura del trattamento, determinata dal riconoscimento di anzianità convenzionali.

Trattasi, in particolare:

- del D.L. 4.3.1989, n. 77, convertito in Legge 5 maggio 1989, n. 160, relativa a norme regolanti il pensionamento anticipato per il personale del gruppo FINMARE;
- del D.L. 1.4.1989, n. 120, convertito in Legge 15 maggio 1989, n. 181, riguardante misure di sostegno e reindustrializzazione del piano di risanamento della siderurgia.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Seguono - per le valutazioni di rito - i tradizionali raffronti in tavole prospettiche e riepilogative, più concise, per alcune situazioni, nell'analisi rispetto al passato a causa di difficoltà emerse in sede di caricamento dei dati specifici nei nuovi archivi delle pensioni, in corso di completamento e legati al decollo del sistema informativo recentemente deliberato.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 12 - DOMANDE DI PENSIONE PRESENTATE NEL PERIODO 1981/1990

CATEGORIA	ANNO DI PRESENTAZIONE									
	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990
VECCHIAIA	597	667	651	924	864	973	1.030	897	1.180	1.344
INVALIDITA'	124	155	175	98	113	217	206	194	133	228
ANZIANITA'	986	1.115	1.172	1.163	1.225	1.376	1.450	1.208	1.454	1.984
SUPERSTITI	207	237	225	226	247	217	236	292	386	335
REVERSIBILITA'	350	454	436	458	550	507	650	594	588	653
	<u>2.264</u>	<u>2.628</u>	<u>2.659</u>	<u>2.869</u>	<u>2.999</u>	<u>3.290</u>	<u>3.572</u>	<u>3.185</u>	<u>3.741</u>	<u>4.544</u>
PREPENSION. (*)	157	203	217	319	441	397	311	317	287	256
TOTALE	<u>2.421</u>	<u>2.831</u>	<u>2.876</u>	<u>3.188</u>	<u>3.440</u>	<u>3.687</u>	<u>3.883</u>	<u>3.502</u>	<u>4.028</u>	<u>4.800</u>

(*) Articolo 17 legge 23.4.1981, n. 155 e legge 26.2.1962, n. 54.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 13 - DOMANDE DI PENSIONE LIQUIDATE NEL PERIODO 1981/1990

CATEGORIA	ANNO DI PRESENTAZIONE									
	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990
VECCHIAIA	907	820	719	801	1.097	1.092	1.100	1.168	1.128	1.331
INVALIDITA'	141	146	125	154	147	169	164	175	125	139
ANZIANITA'	875	1.154	1.214	1.320	1.415	1.469	1.342	1.517	1.369	1.620
SUPERSTITI	269	287	230	239	248	180	229	176	360	188
REVERSIBILITA'	463	544	414	532	392	592	602	602	599	655
	2.655	2.951	2.702	3.046	3.299	3.502	3.437	3.638	3.581	3.933
PREPENSION. (*)	-	121	153	193	297	439	322	333	310	256
TOTALE	2.655	3.072	2.855	3.239	3.596	3.941	3.759	3.971	3.891	4.189

(*) Articolo 17 legge 23.4.1981, n. 155 e legge 26.2.1962, n. 54

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 14 - PENSIONI IN VIGORE AL 31 DICEMBRE 1990 DISTINTE PER CATEGORIE, NUMERI ED INCIDENZA PERCENTUALE

CATEGORIA DI PENSIONE	MOVIMENTO DELLE PENSIONI NEL 1990							
	PENSIONI IN VIGORE AL 1.1.1990		ELIMINATE O SOSPESE NEL 1990		ACCESE NEL 1990		PENSIONI IN VIGORE AL 31.12.1990	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
VECCHIAIA	13.170	32,01	286	24,61	1.331	31,78	14.215	32,18
INVALIDITA'	1.885	4,58	81	6,97	139	3,32	1.943	4,40
ANZIANITA'	13.981	33,98	96	8,26	1.620	38,67	15.505	35,10
SUPERSTITI	4.409	10,71	40	3,44	188	4,49	4.557	10,32
REV. VECCHIAIA	4.480	10,89	153	13,17	390	9,31	4.717	10,68
REV. INVALIDITA'	1.067	2,59	22	1,89	76	1,81	1.121	2,54
REV. ANZIANITA'	972	2,36	0	0	189	4,51	1.161	2,63
PREPENSIONAMENTO	1.186	2,88	484	41,66	256	6,11	958	2,17
TOTALE	41.150	100,00	1.162	100,00	4.189	100,00	44.177	100,00

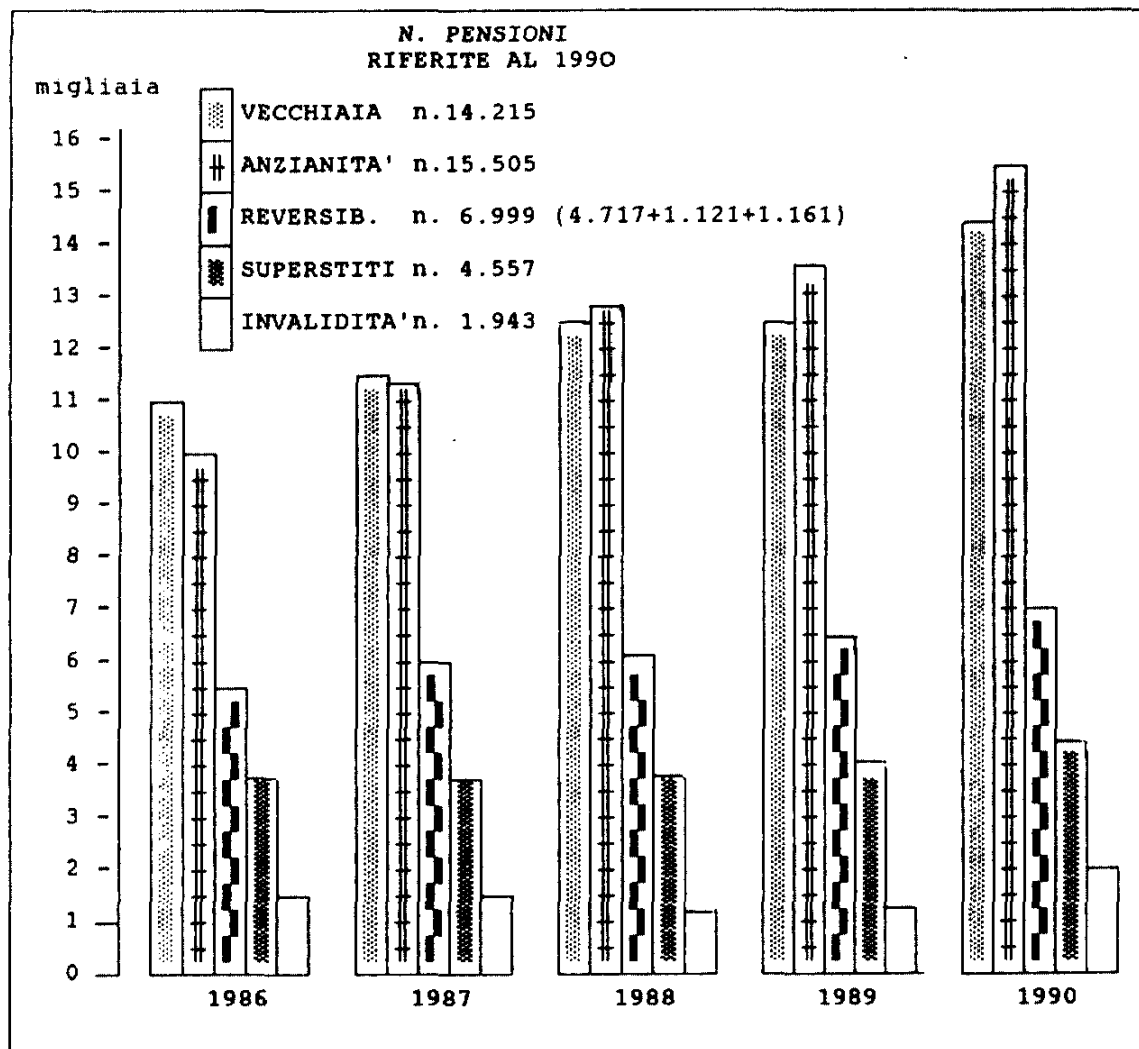
XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAVOLA 15 - SPECIFICA DEGLI ESBORSI ED INCIDENZA PERCENTUALE DELLE PRESTAZIONI NELL'ANNO 1990
(in milioni di lire)

CATEGORIE DI PENSIONE	RATE DELL'ESERCIZIO		RATE DI ESERCIZI PRECEDENTI		MAGGIORAZIONI PER CARICHI FAMILIARI		T O T A L E	
	IMPORTO	%	IMPORTO	%	IMPORTO	%	IMPORTO	%
VECCHIAIA	565.628	32,80	71.931	42,91	52	48,59	637.611	33,69
INVALIDITA'	74.729	4,33	6.742	4,02	18	16,80	81.490	4,31
ANZIANITA'	774.337	44,90	64.664	38,58	10	9,43	839.012	44,35
SUPERSTITI	106.938	6,20	9.807	5,85	18	17,53	116.764	6,17
REV. VECCH.	95.773	5,55	3.617	2,16	6	6,25	99.397	5,25
REV. INVAL.	21.452	1,24	1.123	0,67	1	0,62	22.577	1,19
REV. ANZIAN.	30.435	1,77	1.467	0,87	1	0,78	31.903	1,68
PREPENSION.	55.332	3,21	8.274	4,94	---	---	63.607	3,36
TOTALE	1.724.627	100,00	167.629	100,00	107	100,00	1.892.365	100,00

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAVOLA 16 - DISTRIBUZIONE DEL NUMERO DI PENSIONI, PER CATEGORIA, NEL PERIODO 1986-1990



I- PENSIONI DI VECCHIAIA

Alla fine del 1990, le pensioni di vecchiaia in corso di pagamento ammontano a n. 14.215.

La spesa complessiva sostenuta a detto titolo è pari a milioni 637.611, e rappresenta il 33,69% del complesso dell'esborso per prestazioni.

Nel raffronto con la spesa sostenuta nell'anno precedente, si evidenzia un incremento di milioni 165.539, corrispondente al 35,06%. L'incremento in assoluto del numero dei pensionamenti è di 1.045 unità, risultante dalla differenza tra le 1.331 nuove pensioni e le 286 eliminazioni o sospensioni.

Costante e generalizzata appare la tendenza degli assicurati ad usufruire della facoltà di retroagire l'ingresso in pensione per vecchiaia fino ad un biennio precedente la domanda, secondo convenienze soggettive, ed a richiedere il godimento della pensione al 50%, in costanza di rapporto di lavoro, che espone peraltro un andamento irregolare.

Infatti, il numero dei dirigenti in pensione che continuano il rapporto di lavoro con l'azienda, di 874 unità nel 1985, 974 nel 1986, 917 nel 1987 e 678 nel 1988 e 923 nel 1989, è aumentato, nel 1990, a 972 unità.

TAVOLA 17 - RATE DI PENSIONE PER VECCHIAIA EROGATE NEGLI ANNI DAL 1981
AL 1990 (in milioni di lire)

ANNO	RATE DELL'ESERCIZIO	RATE ARRETRATE	TOTALE
1981	125.143 *	8.528	133.672
1982	140.135 *	9.379	149.515
1983	157.689 *	8.774	166.464
1984	174.668 *	11.251	185.920
1985	203.654 *	15.727	219.382
1986	233.813 *	15.682	249.495
1987	281.269 *	40.741	322.010
1988	321.245 *	10.644	331.889
1989	448.061 *	24.011	472.072
1990	565.680 *	71.931	637.611

(*) Le rate dell'esercizio comprendono anche le quote di maggiorazione per carichi familiari.

II - PENSIONI DI INVALIDITA'

Il numero delle pensioni di invalidità è aumentato di 58 unità, essendo passato da 1.885 del 1989 a 1.943 alla fine dell'esercizio in riferimento.

A fronte delle 139 nuove pensioni concesse, 81 risultano cessate, prevalentemente a seguito del decesso del titolare con conseguente trasformazione in pensione di reversibilità-invalidità.

L'esborso complessivo dell'anno 1990, per tale tipo di pensione, ha raggiunto l'importo di milioni 81.490, superiore a quello sostenuto nel 1989 di milioni 15.080.

L'aumento in percentuale della spesa è, quindi, pari al 22,71%.

Sul carico generale delle prestazioni, quelle di invalidità incidono in ragione del 4,31%. Rimane una caratteristica precipua dell'assicurazione i.v.s. dei dirigenti industriali la modestissima percentuale sopra indicata. E le ragioni sono ben intuibili, nè vale qui richiamarle.

La tavola 18 espone, poi, il complesso degli esborsi, al titolo specifico, dal 1981 al 1990.

Nel corso dell'anno 1990, sono state esaminate e definite dalla Commissione Consultiva Medica Nazionale per l'accertamento dell'invalidità n. 217 casi di dirigenti che avevano inoltrato domanda di accertamento o, direttamente, di pensione di invalidità.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Sono state altresì definite le pratiche di n. 16 familiari, riconosciuti totalmente e permanentemente inabili al lavoro.

Il totale dei casi ammonta, quindi, a 233.

In base alla disciplina contenuta nell'art. 13 del Regolamento approvato con D.P.R. 17 agosto 1985, n.914 si è provveduto, inoltre, a disporre l'accertamento di revisione delle condizioni fisiche di un pensionato di invalidità, per il quale è stato riconfermato il grado di invalidità precedentemente riconosciuto. Infine, si è proceduto, su richiesta di tre pensionati ad una revisione per aggravamento che ha dato luogo al riconoscimento di un grado di invalidità superiore.

Per l'esame della documentazione fornita dagli assicurati, lo studio e la definizione delle pratiche concernenti i predetti casi, la Commissione ha tenuto n. 8 sedute.

Gli accertamenti sanitari sono stati eseguiti tenendo conto della documentazione clinica esibita dagli interessati, che, quando ritenuta insufficiente, è stata integrata dai risultati di altri esami diagnostici affidati ad Ospedali o Cliniche Universitarie.

La Commissione Medica, nei casi sottoposti al suo esame nell'anno, ha riconosciuto per 26 soggetti un grado di invalidità compreso tra il 50 e l'80%; per 186 è stata riconosciuta un'invalidità di grado superiore all'80%; per 5 casi è stata riconosciuta un'invalidità di grado inferiore

al 50% e quindi insufficiente al riconoscimento del diritto alla pensione.

Dei 16 familiari di dirigenti esaminati, 15 sono stati dichiarati inabili al lavoro generico in modo assoluto e permanente; per 1 caso è stata riconosciuta un'invalidità parziale.

In relazione all'età dei soggetti, assicurati e familiari, è stata redatta la tavola 19.

L'incidenza per tipologia di cause invalidanti dei dirigenti visitati è invece evidenziata nel riquadro riportato nella tavola 20.

Per l'effettuazione degli accertamenti sanitari, i Membri della commissione medica si sono recati nelle sedi di residenza dei dirigenti e dei familiari. La distribuzione dei casi di invalidità è riportata nelle tavole 21 e 22.

TAVOLA 18 - RATE DI PENSIONE DI INVALIDITA' EROGATE NEGLI ANNI DAL 1981 AL 1990 (in milioni di lire)

ANNO	RATE DELL'ESERCIZIO	RATE ARRETRATE	TOTALE
1981	15.708 *	1.778	17.487
1982	18.998 *	1.989	20.987
1983	22.249 *	1.437	23.687
1984	25.756 *	1.851	27.607
1985	29.876 *	2.052	31.929
1986	33.801 *	2.134	35.936
1987	41.174 *	5.776	46.951
1988	46.192 *	1.262	47.455
1989	63.793 *	2.615	66.409
1990	74.747 *	6.742	81.490

(*) Le rate dell'esercizio comprendono anche le quote di maggiorazione per carichi familiari.

TAV. 19 - DISTRIBUZIONE PER ETA' DEGLI INVALIDI RICONOSCIUTI
NEL 1990

D I R I G E N T I		
E T A'	C A S I	%
inferiore 30	1	0,46
30/35	0	0,00
36/40	2	0,92
41/45	12	5,53
46/50	32	14,75
51/55	82	37,79
56/60	69	31,80
61/65	18	8,29
66/70	0	0,00
oltre 70	1	0,46
T O T A L E	217	100,00

F A M I L I A R I		
E T A'	C A S I	%
inferiore 30	5	31,25
30/35	3	18,75
36/40	2	12,50
41/45	3	18,75
46/50	0	0,00
51/55	1	6,25
56/60	1	6,25
61/65	1	6,25
66/70	0	0,00
oltre 70	0	0,00
T O T A L E	16	100,00

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 20 - DISTRIBUZIONE, SECONDO LE CAUSE PATOLOGICHE, DEGLI
INVALIDI RICONOSCIUTI NEL 1990

DIRIGENTI		
MALATTIE	CASI	%
APP. DIGERENTE	4	1,84
APP. RESPIRATORIO	5	2,30
ARTROPATIE	14	6,45
CARDIOVASCOLARI	76	35,03
DERMATOLOGICHE	2	0,92
EMATOLOGICHE	1	0,46
NEOPLASIE	46	21,20
NEUROLOGICHE	25	11,54
OCULISTICHE	4	1,84
OTOIATRICHE	8	3,69
PSICHICHE	5	2,30
RICAMBIO	17	7,83
TRAUMATICHE	6	2,76
TROPICALI	3	1,38
UROLOGICHE	1	0,46
T O T A L E	217	100,00

FAMILIARI		
MALATTIE	CASI	%
DERMATOLOGICHE	1	6,25
NEUROLOGICHE	13	81,25
PSICHICHE	1	6,25
RICAMBIO	1	6,25
T O T A L E	16	100,00

TAV. 21 - DISTRIBUZIONE PER REGIONE DEGLI INVALIDI
RICONOSCIUTI NEL 1990 (COMPRESO L'ESTERO)

D I R I G E N T I		
REGIONE	CASI	%
ABRUZZI	1	0,46
CAMPANIA	11	5,07
EMILIA	15	6,91
FRIULI	2	0,92
LAZIO	45	20,75
LIGURIA	16	7,37
LOMBARDIA	47	21,66
MARCHE	5	2,30
PIEMONTE	34	15,68
PUGLIA	3	1,38
SARDEGNA	1	0,46
SICILIA	3	1,38
TOSCANA	13	5,99
UMBRIA	6	2,76
VENETO	9	4,15
ESTERO	6	2,76
T O T A L E	217	100,00

F A M I L I A R I		
REGIONE	CASI	%
CAMPANIA	1	6,25
LAZIO	6	37,50
LOMBARDIA	3	18,75
PIEMONTE	3	18,75
TOSCANA	1	6,25
TRENTINO	1	6,25
VENETO	1	6,25
T O T A L E	16	100,00

III - PENSIONI DI ANZIANITA'

Come già accennato, si è confermato nell'esercizio all'esame l'andamento crescente, già manifestatosi negli anni decorsi, nella domanda di pensionamento per anzianità.

Nessun segno di inversione di tendenza viene quindi registrato, a riprova del fatto che quella di anzianità sta assumendo la forma preferenziata di pensionamento.

E' appena il caso di ricordare che il pensionamento per anzianità utilizza, in via pratica, il totale dei periodi contributivi maturati anche presso altri regimi assicurativi, trasferiti quindi all'INPDAI per la totalizzazione a fini pensionistici.

Le pensioni di anzianità, alla fine del 1990, hanno raggiunto il numero di 15.505 unità, con un incremento - rispetto all'analogo dato 1989 - di 1.524 pensionati.

Il saldo indicato risulta dalla differenza tra le 1.620 nuove pensioni accese e la cessazione di 96 trattamenti pensionistici del tipo.

La spesa globale dell'esercizio - per l'uscita specifica - è pari a milioni 839.012.

Rispetto al 1989, va rilevato un aumento di spesa pari a milioni 200.703, e l'incidenza del numero delle pensioni di anzianità sul totale delle pensioni a carico della gestione è in ragione del 35,10%. La spesa sostenuta incide, sulla complessiva per prestazioni, in misura del 44,35%.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La tavola 22 evidenzia la spesa per rate di pensioni di anzianità erogate dal 1981 al 1990.

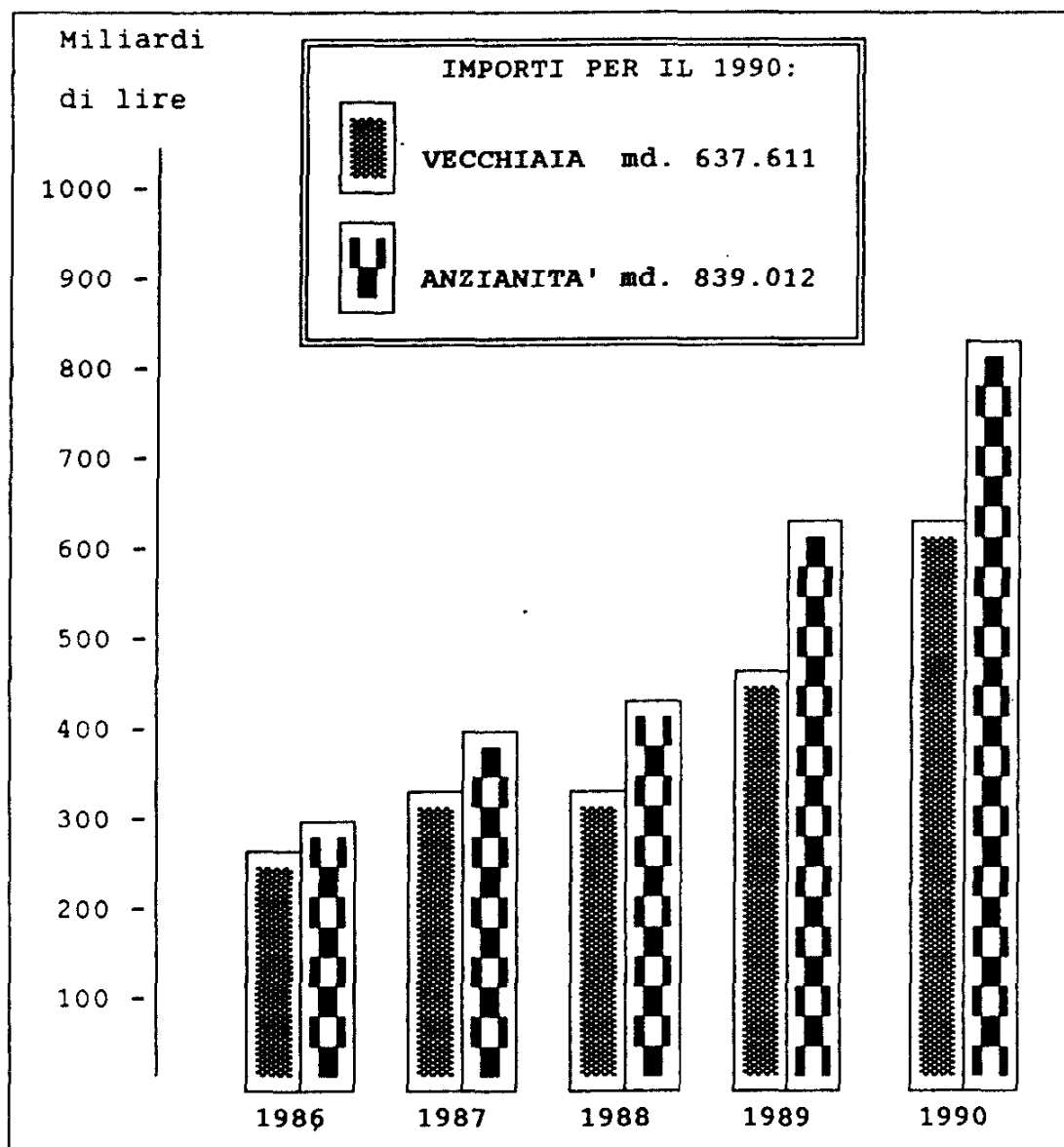
Nella tavola 23, gli istogrammi indicano l'andamento delle pensioni di anzianità rispetto a quelle di vecchiaia, nel quinquennio 1986-1990.

TAV. 22 - RATE DI PENSIONE PER ANZIANITA' EROGATE NEGLI ANNI DAL 1981 AL 1990

ANNO	RATE DELL'ESERCIZIO	RATE ARRETRATE	TOTALE
1981	69.084 *	11.315	80.400
1982	96.343 *	11.665	108.008
1983	133.504 *	11.613	145.117
1984	170.892 *	12.847	183.740
1985	215.614 *	14.647	230.261
1986	267.114 *	14.237	281.351
1987	340.367 *	48.530	388.898
1988	403.403 *	9.509	412.912
1989	612.082 *	26.225	638.308
1990	774.347 *	64.664	839.012

(*) Le rate dell'esercizio comprendono anche le quote di maggiorazione per carichi familiari, ove spettanti.

TAV. 23 - COMPARAZIONE DELLE PENSIONI DI VECCHIAIA ED ANZIANITA' EROGATE NEGLI ANNI DAL 1986 AL 1990 (dati espressi in miliardi di lire)



IV - PENSIONI AI SUPERSTITI

Come anticipato le pensioni ai superstiti liquidate nel 1990 hanno subito una notevole contrazione.

La spesa sostenuta nel 1990 per i predetti trattamenti è stata pari a milioni 116.764.

Tale esborso rappresenta il 6,17% dell'intera spesa per prestazioni corrisposta, nell'anno 1990, dall'Istituto.

Alla fine dell'esercizio, risultano in vigore 4.557 trattamenti. L'aumento ammonta a 148 unità, considerata l'accensione di 188 nuovi trattamenti e la cessazione di 40 di essi.

Il numero delle pensioni di tale tipo incide sul totale delle prestazioni erogate dall'Istituto in ragione del 10,32%.

Nella tavola 24 sono riportati gli importi erogati per ciascun esercizio, relativamente al periodo 1981 - 1990, ai superstiti di dirigenti attivi.

La tavola 25 reca la distribuzione delle pensioni ai superstiti, secondo la consistenza del nucleo familiare al 31 dicembre 1990.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 24 - RATE DI PENSIONE AI SUPERSTITI EROGATE NEGLI ANNI
DAL 1981 AL 1990

ANNO	RATE DELL'ESERCIZIO	RATE ARRETRATE	TOTALE
1981	24.985 *	2.697	27.683
1982	30.362 *	3.008	33.370
1983	36.319 *	3.196	39.515
1984	41.352 *	3.262	44.615
1985	47.228 *	3.350	50.579
1986	52.021 *	3.400	55.421
1987	62.271 *	12.480	74.752
1988	68.018 *	3.413	71.432
1989	91.565 *	6.134	97.699
1990	106.957 *	9.807	116.764

(*) Le rate dell'esercizio comprendono anche le quote di maggiorazione per carichi familiari, ove spettanti.

TAV.25 - DISTRIBUZIONE DELLE PENSIONI AI SUPERSTITI AL
31.12.1990 SECONDO LA CONSISTENZA DEL NUCLEO
FAMILIARE

NUMERO DEI SUPERSTITI	NUMERO DELLE PENSIONI	%
1	2.423	53,17
2	995	21,83
3	792	17,37
4	255	5,59
5	66	1,44
6	19	0,41
7	6	0,13
8	1	0,02
TOTALE	4.557	100,00

V - PENSIONI DI REVERSIBILITA'

Si identificano nel trattamento spettante ai superstiti di pensionati per vecchiaia, invalidità e anzianità.

La corresponsione, conseguente ai decessi, ha riguardato le tre forme di pensionamento diretto.

Nell'anno 1990, da iniziali 6.519 unità si è passati a 6.999, con un aumento di 480 pensioni.

L'analisi delle diverse fattispecie evidenzia come, alla fine dell'esercizio, le reversibilità-vecchiaia ammontino a 4.717, le reversibilità-invalidità a 1.121 e le reversibilità-anzianità a 1.161.

La spesa sostenuta nel 1990 per tale forma di pensionamento è stata pari a milioni 153.878, superiore alla corrispondente dell'esercizio precedente per milioni 25.431.

Il rapporto tra il numero delle pensioni di reversibilità e quello totale è pari al 15,85%.

La spesa sostenuta incide sul totale per l'8,12%.

Nelle tavole 26, 27 e 28 sono evidenziati gli esborsi annui per tali prestazioni.

TAV. 26 - RATE DI PENSIONE REVERSIBILITA'-VECCHIAIA EROGATE
NEGLI ANNI DAL 1981 AL 1990

ANNO	RATE DELL'ESERCIZIO	RATE ARRETRATE	TOTALE
1981	23.830 *	880	24.710
1982	28.224 *	928	29.152
1983	32.784 *	1.034	33.818
1984	36.611 *	1.104	37.716
1985	41.428 *	1.134	42.563
1986	46.777 *	1.509	48.287
1987	57.190 *	8.808	65.998
1988	62.919 *	1.276	64.195
1989	83.690 *	1.446	85.137
1990	95.780 *	3.617	99.397

(*) Le rate dell'esercizio comprendono anche le quote di maggiorazione per carichi familiari, ove spettanti.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 27 - RATE DI PENSIONE REVERSIBILITA'-INVALIDITA'
EROGATE NEGLI ANNI DAL 1981 AL 1990

ANNO	RATE DELL'ESERCIZIO	RATE ARRETRATE	TOTALE
1981	4.699 *	243	4.942
1982	5.647 *	305	5.952
1983	6.773 *	302	7.076
1984	7.620 *	264	7.884
1985	8.823 *	470	9.294
1986	10.044 *	412	10.457
1987	12.148 *	1.994	14.142
1988	13.804 *	438	14.243
1989	18.660 *	331	18.992
1990	21.453	1.123	22.577

(*) Le rate dell'esercizio comprendono anche le quote di maggiorazione per carichi familiari, ove spettanti.

TAV. 28 - RATE DI PENSIONE REVERSIBILITA'-ANZIANITA' EROGATE
NEGLI ANNI DAL 1981 AL 1990

ANNO	RATE DELL'ESERCIZIO	RATE ARRETRATE	TOTALE
1981	1.345 *	119	1.465
1982	2.303 *	186	2.490
1983	3.344 *	152	3.497
1984	4.789 *	301	5.091
1985	6.382 *	215	6.598
1986	8.471 *	441	8.913
1987	12.078 *	1.870	13.948
1988	15.325 *	491	15.816
1989	23.833 *	484	24.317
1990	30.436 *	1.467	31.903

(*) Le rate dell'esercizio comprendono anche le quote di maggiorazione per carichi familiari, ove spettanti.

VI - ASSEGNO DI PREPENSIONAMENTO A FAVORE DI DIRIGENTI
DIPENDENTI DA AZIENDE IN CRISI DIVERSE DA QUELLE EDILI

L'argomento è stato sfiorato nelle premesse del capitolo. Non sembra inopportuno soffermarsi ancora su questa delicata, particolarissima disciplina.

Fin dal 1981, per effetto della Legge 23 aprile 1981, n. 155 è stata disposta la concessione, con onere a carico dell'Istituto, di un assegno per disoccupazione in favore dei dirigenti industriali dipendenti da aziende dichiarate in stato di crisi, nei casi di risoluzione del rapporto di lavoro nel periodo intercorrente tra il 14 gennaio 1980 ed il 31 dicembre 1981. Sono seguite successive proroghe, tutte concesse mediante leggi susseguitesisi nel tempo, che hanno inciso anche nelle condizioni iniziali di concessione.

Invero, con la Legge 193/1984, l'assegno di prepensionamento è ottenibile, per i dirigenti licenziati da aziende appartenenti al settore siderurgico, con l'abbattimento del limite di età al 50° anno.

Tale legge ha innovato anche i criteri generali di riconoscimento della particolare prestazione, prevedendo in favore dei beneficiari un'anzianità convenzionale aggiuntiva pari al periodo temporalmente intercorrente tra la data dell'assegno ed il compimento del 60° anno di età, da mantenersi anche per il computo della pensione di vecchiaia, in sede di modificazione del titolo di pensionamento.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tale provvidenza è stata regolamentata nel 1990 dai sottoindicati decreti legge che hanno confermato i criteri ed i requisiti necessari per l'ottenimento della prestazione, fissati sin dal 1989:

D.L. 13.02.1990, N. 20

D.L. 24.04.1990, N. 82

D.L. 04.07.1990, N. 170

D.L. 15.09.1990, N. 259

D.L. 22.11.1990, N. 337

L'onere derivante da tale riconoscimento - si ricorda - è a totale carico dell'assicurazione gestita dall'Istituto, con i negativi riflessi di ordine finanziario più volte evidenziati; l'accollo è stato pari, per l'anno 1990, a milioni 63.607.

VII - ASSEGNO PER IL NUCLEO FAMILIARE

Per la corresponsione dell'assegno per il nucleo familiare è stata sostenuta, nell'anno, una spesa complessiva di milioni 107, inferiore a quella del precedente esercizio di milioni 155.

L'onere relativo è ricompreso nella spesa per pensioni, tenuto conto dell'art. 2 del D.L. 13/3/1988, n. 69 convertito nella Legge 13/5/1988, n. 154.

VII - MAGGIORAZIONE DELLA PENSIONE PER GLI EX COMBATTENTI E
CATEGORIE ASSIMILATE (ART.6 L. 15 APRILE 1985, N. 140)

La spesa complessiva di milioni 1.892.365 per pensioni e prestazioni previdenziali erogate nell'anno 1990 comprende la somma di milioni 2.250 con risposta a titolo di maggiorazione per benefici combattentistici.

Tale esborso sarà ripianato dal finanziamento a carico del Ministero del Tesoro, giusta la previsione normativa, al quale si provvederà a fare richiesta nel corso del corrente esercizio dietro esibizione degli atti relativi a tale operazione.

A tale Ministero sarà fatta richiesta anche delle quote di maggiorazione, sotto evidenziate, erogate a titolo di arretrati per complessivi milioni 815 non inclusi nelle somme in precedenza pretese:

- quote relative all'esercizio 1985 = milioni 70
- quote relative all'esercizio 1986 = milioni 71
- quote relative all'esercizio 1987 = milioni 31
- quote relative all'esercizio 1988 = milioni 241
- quote relative all'esercizio 1989 = milioni 402

Nell'anno 1990 il Ministero del Tesoro ha provveduto al rimborso delle quote erogate nell'anno 1987 per milioni 1.937 e nell'anno 1989 per milioni 1.792.

La restituzione di quote invece erogate negli anni 1986 e 1988 per milioni 911 e milioni 1.809 avverrà entro il 1991.

IL TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO

La gestione del Fondo di garanzia istituito dalla Legge 29 maggio 1982, n. 297 per la corresponsione dei trattamenti di fine rapporto, le cui entrate ed uscite, sempre per effetto della Legge citata, formano oggetto di separata contabilità, ha avuto, come risultati, nell'esercizio:

- milioni 30.607 di entrate, delle quali milioni 26.712 per contributi e milioni 3.895 per recuperi da procedure concorsuali;
- milioni 10.518 di uscite per erogazioni agli aventi diritto.

Si espone, qui di seguito il prospetto delle entrate e delle uscite effettive del Fondo di garanzia, dal 1983 al 1990, in milioni di lire:

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

<u>ANNO</u>	<u>ENTRATE</u>	<u>USCITE</u>	<u>SALDO</u>
1983	1.115	500	1.150
1984	1.116 (1)	3.000	- 735
1985	1.534 (2)	6.646	- 5.847
1986	1.649 (3)	5.255	- 9.453
1987	5.011 (4)	10.603	- 15.045
1988	21.529 (5)	13.853	- 7.369
1989	25.024 (6)	6.564	11.090
1990	30.607 (7)	10.518	31.100

(1) delle quali 67 per recuperi da procedure concorsuali

(2) delle quali 370 per recuperi da procedure concorsuali

(3) delle quali 20 per recuperi da procedure concorsuali

(4) delle quali 852 per recuperi da procedure concorsuali

(5) delle quali 1.491 per recuperi da procedure concorsuali

(6) delle quali 2.239 per recuperi da procedure concorsuali

(7) delle quali 3.895 per recuperi da procedure concorsuali

L'esborso del 1990 risulta notevolmente contenuto rispetto a quello dell'esercizio precedente, nonostante il permanere della sospensione dei pagamenti dei trattamenti di fine rapporto agli ex dirigenti di imprese in amministrazione straordinaria per effetto della nota sentenza della Suprema Corte pubblicata il 9 giugno 1988.

In relazione alle suddette fattispecie si rammenta che, con D.L.22.12.1990, n. 338 - confermato da altro D.L. 28.1.1991, n. 28, di pari contenuto - era stato esteso il beneficio dell'intervento del Fondo, fino al 31 dicembre

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

1990, agli ex dipendenti di imprese sottoposte alla citata procedura, a partire dalla data di definitiva cessazione della continuazione dell'esercizio di impresa.

Ulteriore conferma dei suddetti DD.LL. si è avuta col D.L. 29.3.1991, n. 103 - in convalida parlamentare - che estende, anche temporalmente, il beneficio fino al 31 maggio 1991.

Si può supporre che, nel corso del 1991, interverranno, se non la conversione in legge, altre conferme dei citati decreti, attesa quella che sembra essere la volontà del legislatore in materia.

Dal saldo di questa partita relativa al bilancio all'esame, sembrerebbero sussistere le condizioni per un ricorso al ribasso dell'aliquota di finanziamento, oggi dello 0,35% sull'intera retribuzione percepita dall'assicurato. E l'Istituto ne avrebbe fatto oggetto di proposta se non fosse nel frattempo intervenuto il D.L. 29 marzo 1991, n. 103, succitato, i cui effetti ai fini della maggior spesa derivante non è possibile allo stato quantificare. Appare perciò opportuno rinviare ogni decisione al riguardo ai prossimi mesi, una volta accertato l'impatto della estensione del beneficio in parola sul piano dell'esborso.

LE PRESTAZIONI A CARICO DEL FONDO ASSISTENZA

Anche per l'esercizio all'esame, le forme di assistenza previste dall'art. 31 del Regolamento n. 914/1955 sono rimaste invariate, nelle componenti consolidate in più di trent'anni di concreta applicazione ed evoluzione, con crescente consenso della categoria assicurata e dei danti causa.

Merita subito evidenziare la circostanza che le dimensioni di questo particolare impegno sul sociale di categoria non sono più quelle degli anni scorsi; è dato riscontrare pertanto una crescente domanda di intervento assistenziale, soprattutto da parte di chi vi ricorre per malattie o perchè è costretto a vivere in Istituti geriatrici come le case di riposo.

Nasce, quindi, l'esigenza di una più ampia partecipazione migliorativa di tutte le prestazioni attualmente erogate dall'Istituto, esigenza che comporta la previsione, per il futuro, di un maggior stanziamento economico, compatibilmente - è ovvio - con le risorse finanziarie destinabili a tale tipo di presenza.

Va subito notato che la gestione di questo settore specifico di intervento dell'Istituto ha raggiunto livelli assai elevati, sia quantitativamente, per la maggior spesa sostenuta, che qualitativamente, per effetto delle modifiche recentemente deliberate dal Consiglio di Amministrazione in alcuni degli istituti nei quali si sostanzia l'attività

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

assistenziale, tenendo conto della maggiore preferenza dei beneficiari, verso un determinato tipo di assistenza.

In proposito, va subito qui ricordato che i settori verso i quali più si è indirizzata l'attenzione degli Organi deliberativi dell'Ente sono stati quelli riguardanti l'assistenza infermieristica domiciliare e le case di riposo.

Per la prima forma, la normativa introdotta con il Regolamento approvato nel luglio 1986 e, soprattutto, le maggiori necessità evidenziate dagli interessati hanno fatto crescere, rispetto al precedente esercizio, la domanda di utilizzazione del beneficio; per le seconde, in considerazione del sempre maggiore intervento richiesto in tale settore, è stato elevato il numero degli assegni messi a concorso (da n. 75 nel 1989 a n. 80 nel 1990), mentre è rimasto invariato l'importo unitario di ciascuno nella misura di lire otto milioni annui.

E' da registrare altresì un incremento dei rimborsi richiesti in occasione della morte del dirigente iscritto o pensionato, mentre si è avuta una flessione negli interventi concessi come erogazioni straordinarie, da ricondurre principalmente ad una più attenta e approfondita indagine sulle singole posizioni dei soggetti richiedenti, riferite alle loro effettive condizioni economiche.

Come è consuetudine, in questa sede viene trattata soltanto la parte erogativa, mentre quella concernente il finanziamento verrà esaminata in sede di illustrazione della

gestione del Fondo.

Appare, invece, utile e opportuno evidenziare in quali forme e per quali entità si è sviluppata ciascuna iniziativa assistenziale, attuata secondo il dettaglio che segue.

EROGAZIONI STRAORDINARIE

Sono stati disposti interventi in favore di n. 131 soggetti tra assicurati e familiari, per milioni 508 su numero 230 domande esaminate.

Nella tavola che segue è rappresentato l'andamento negli anni dal 1980 al 1990, della distribuzione dei beneficiari secondo le rispettive situazioni personali riguardo all'assicurazione, nonché le somme erogate in ciascun esercizio.

Risulta evidente, nel decennio preso a riferimento, la lievitazione di tale forma assistenziale fino al precedente esercizio, mentre nel corrente si registra una flessione (n. 54 interventi in meno rispetto all'anno precedente).

Mentre si evidenzia che le richieste respinte sono state nel corso dell'anno n. 101, va detto, per verità, che l'Ente, a fronte di erogazioni economicamente in grado di rappresentare un sostanziale aiuto in momenti di particolare difficoltà nei quali può venire a trovarsi il dirigente (o ex dirigente) e la famiglia, si è fatto carico, nelle

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

concessioni, di un maggior rigore selettivo, proprio per evitare una distorsione applicativa nelle finalità previste dalla normativa vigente.

Inoltre, sulla flessione registrata, possono aver anche influito le scelte degli interessati che hanno indirizzato le loro richieste verso altre forme assistenziali erogabili dall'Ente.

TAV. 29 - EROGAZIONI STRAORDINARIE CONCESSE NEGLI ANNI

1980 - 1990

ANNO	DOMANDE PRESEN.	DOMANDE ACCOLTE	ASSICURATI	FAMILIARI	IMPORTO
1980		107	54	53	147
1981		123	56	67	229
1982		150	67	83	288
1983		111	56	55	244
1984		108	49	59	275
1985		156	85	71	477
1986		151	74	77	545
1987		151	67	84	611
1988		152	70	82	573
1989	288	185	91	94	703
1990	230	131	68	63	508
TOTALE	518	1.525	737	788	4.602

CONCORSO SPESE FUNERARIE

Sono stati effettuati n. 694 interventi assistenziali per un rimborso complessivo di milioni 982, secondo un Regolamento che disciplina l'intera materia.

ASSISTENZA INFERMIERISTICA DOMICILIARE

Sono state accolte - nel 1990 - n. 115 domande di assistenza, per una spesa complessiva di milioni 500.

Persiste in questo settore la stessa notevole domanda che si era già verificata nell'esercizio precedente ed il crescente impegno economico.

Rispetto allo scorso esercizio si è avuto un aumento di spesa di circa milioni 60.

Si ha, inoltre motivo di ritenere che il fenomeno potrebbe in futuro aumentare ancora, sia per il progressivo allungamento della vita media della popolazione italiana che per le situazioni sempre più difficili da sostenere da parte delle famiglie che hanno un malato grave a carico e che si trovano spesso nell'impossibilità di far fronte autonomamente alle esigenze dei loro congiunti più deboli.

A ciò si aggiunga la maggiore divulgazione, tra i potenziali beneficiari, di questa particolare provvidenza offerta dall'Istituto ai suoi assicurati, voluta dal Consiglio di Amministrazione per una più penetrante presenza dell'Istituzione nel campo dell'assistenza.

SPESE DI OSPITALITA' IN CASE DI RIPOSO

Sono state accolte n. 80 domande a titolo di contributo delle spese di ospitalità presso Istituti qualificati e riconosciuti quali case di riposo, per una spesa complessiva di milioni 640.

Rispetto allo scorso esercizio si è avuto un aumento di spesa di circa milioni 40.

Nel corso dell'anno 1990 è stata inoltre pagata la seconda rata del concorso bandito per il 1989 utilizzando i residui riguardanti l'esercizio stesso, per complessivi milioni 288.

BORSE DI STUDIO

Trattasi di una iniziativa assistenziale che interessa un gran numero di studenti figli ed orfani di dirigenti industriali.

E' stata stanziata la somma di milioni 1.712 per il conferimento di borse di studio per coloro che hanno frequentato o completato gli studi nell'anno scolastico accademico 1988-1989 (concorso 1990).

Rispetto ai concorsi banditi nel precedente anno 1989, sono state apportate alcune modifiche riguardanti il numero delle borse da mettere a concorso, la loro ripartizione ed il relativo ammontare, nonché il voto minimo richiesto per accedere al concorso scolastico previsto per i

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

figli dei dirigenti in servizio.

Di conseguenza è stata operata una più equa e razionale ripartizione delle borse da conferire alle varie categorie di studenti; il che ha portato ad una diminuzione del numero delle borse messe a concorso e ad un aumento, in alcuni casi notevole, dell'ammontare dei singoli importi unitari.

Nel far ciò, si è tenuto conto, tra l'altro - ad eccezione dei concorsi scolastico ed accademico riservati ai figli di dirigenti in servizio, per i quali le domande sono sempre superiori al numero delle borse poste a concorso - del numero dei partecipanti ai concorsi degli anni precedenti e delle indicazioni in precedenza date dal Consiglio stesso di concedere borse di importo più elevato soprattutto nei concorsi accademici (per licenza superiore ed universitari), sia per la posizione più elevata delle discipline che per il maggior impegno degli studenti.

Merita anche evidenziare il consenso manifestato dai partecipanti al concorso "master" che, istituito per la prima volta nel 1989, è stato esteso nel 1990 anche a quanti frequentano corsi "master" in Paesi extracomunitari.

Il totale complessivo delle borse messe a concorso nel 1990 è di n. 1.649 (n. 640 per il concorso scolastico, n. 999 per il concorso accademico e n. 10 per i corsi master).

Rispetto al precedente bando del 1989 si è operata, per le motivazioni indicate in precedenza, una

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

riduzione nei vari bandi di n. 321 borse.

I prospetti che seguono precisano, per i tre tipi di concorso approvati (scolastico, accademico e "master"), le categorie, il numero delle borse e gli importi unitari e complessivi.

TAV.30 - CONCORSI SCOLASTICI

CATEGORIA	CONCORSI	CORSI DI STUDIO	N. BORSE A CONCORSO	IMPORTO UNITARIO	IMPORTO COMPLESSIVO
FIGLI DI DIRIGENTE	A)	MEDIA SUPER. *	250	700.000	175.000.000
FIGLI EX DIRIGENTE	B):B1)	AM.NE MEDIA SUP	40	700.000	28.000.000
	B2)	MEDIA SUPER. *	90	1.000.000	90.000.000
ORFANI DI EX DIRIG.	C):C1)	MEDIA INFER. *	30	700.000	21.000.000
	C2)	AM.NE MEDIA SUP	40	800.000	32.000.000
	C3)	MEDIA SUPER. *	140	1.000.000	140.000.000
FIGLI EX DIRIGENTE	D):D1)	AM.NE MEDIA SUP	10	700.000	7.000.000
	D2)	MEDIA SUPER. *	10	1.000.000	10.000.000
PORTATORI HANDICAP FIGLI O ORFANI DI DIRIGENTI/ EX DIRIG.	E):E1)	MEDIA INFER.	10	800.000	8.000.000
	E2)	AM.NE MEDIA SUP	10	900.000	9.000.000
	E3)	MEDIA SUPER. *	10	1.000.000	10.000.000
		T O T A L I	640		530.000.000

* Con esclusione dell'ultimo anno.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV.31 - CONCORSI ACCADEMICI

CATEGORIA	CONCORSI	CORSI DI STUDIO	N. BORSE A CONCORSO	IMPORTO UNITARIO	IMPORTO COMPLESSIVO
FIGLI DI DIRIGENTE	A): A1)	DIPLOMATI *	180	900.000	162.000.000
	A2)	UNIVERSITARI	380	900.000	342.000.000
FIGLI DI EX DIRIGENTE	B): B1)	DIPLOMATI *	60	1.300.000	78.000.000
	B2)	UNIVERSITARI	120	1.500.000	180.000.000
ORFANI DI EX DIRIG.	C): C1)	DIPLOMATI *	60	1.300.000	78.000.000
	C2)	UNIVERSITARI	100	1.500.000	150.000.000
FIGLI DI EX DIRIGENTE	D): D1)	DIPLOMATI *	5	1.300.000	6.500.000
	D2)	UNIVERSITARI	6	1.500.000	9.000.000
FIGLI OD ORFANI DI DIRIGENTI O EX DIRIG.	E)	CORSI DI SPECIALIZZAZIONE PER LAUREATI	38	2.000.000	76.000.000
PORTATORI DI HANDICAP FIGLI O ORFANI DI DIRIGENTI	F)	DIPLOMATI * UNIVERSITARI	10	1.500.000	15.000.000
FIGLI OD ORFANI DI DIRIGENTI O EX DIRIG.	S)	DIPLOMATI *	10	900.000	9.000.000
		STUDENTI DI SCUOLE POST-SECONDARIE	30	900.000	27.000.000
		T O T A L I	999		1.132.500.000

* i diplomati della scuola secondaria possono partecipare ai concorsi universitari in quanto iscritti al 1° anno accademico 1988/89 -

TAV.32 - CONCORSO MASTER

CATEGORIA	CONCORSI	CORSI DI STUDIO	N. BORSE A CONCORSO	IMPORTO UNITARIO	IMPORTO COMPLESSIVO
FIGLI OD ORFANI	M)	CORSI MASTER	10	5.000.000	50.000.000

Nel corso dell'esercizio sono state pagate, sui residui 1988 le borse di studio relative all'anno scolastico ed accademico 1987/1988 (risultati 1986/1987) nella misura di milioni 1.710.

CONTRIBUTO I.D.I.

Nel corso dell'esercizio è stata erogata al'Istituto Dirigenti Italiani la somma di milioni 90, al titolo di rituale presenza dell'INPDAI in iniziative di alto contenuto scientifico e culturale, che largo successo ha, da tempo, garantito all'Istituzione.

Complessivamente, nel corso dell'esercizio 1990 è stata sostenuta una spesa per prestazioni assistenziali di milioni 4.434.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PARTE I - ENTRATE FINANZIARIE CORRENTI

REDDITI PATRIMONIALI

Anche nel 1990, i redditi patrimoniali acquisiti dalla gestione hanno rappresentato un'importante componente, dopo la contribuzione obbligatoria e volontaria, delle forme di alimentazione finanziaria all'Ente.

L'analisi delle singole componenti di entrata, nell'espone il costante aumento registratosi nel presente comparto, consente di confermare il favorevole andamento di questa tipica attività della gestione corrente, verso la quale vengono impiegate rilevanti risorse, sia tecniche che amministrative, alla ricerca, compatibilmente con le normative vigenti in materia di finanza pubblica, del più elevato risultato possibile sul piano della redditività.

La tavola 33 fornisce la dimostrazione eloquente dello sviluppo conseguito, nel comparto dei redditi finanziari, durante l'esercizio in esame, in un opportuno raffronto con con il 1989.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV.33 - REDDITI E PROVENTI PATRIMONIALI

SCORPORATI DELLA PARTE ECONOMICA

Raffronto esercizi 1990 - 1989
(in milioni di lire)

	1 9 9 0	1 9 8 9	DIFFERENZA	VARIAZ. %
Beni immobili				
-fabbricati (1)	102.217	92.194	+ 10.022	+10,87
-terreni edificab.	--	--	--	--
-terreni agricoli	58	94	- 36	-38,29
	<u>102.275</u>	<u>92.289</u>	<u>+ 9.985</u>	<u>+10,82</u>
Beni finanziari e mobiliari				
-titoli (2)	159.584	156.983	+ 2.601	+ 1,66
-depositi bancari e c/c postali(3)	231.586	196.088	+ 35.498	+18,10
-mutui ipotecari	44.894	41.245	+ 3.648	+ 8,85
	<u>436.064</u>	<u>394.318</u>	<u>+ 41.746</u>	<u>+10,59</u>
Totale generale	<u>538.339</u> =====	<u>486.607</u> =====	<u>+ 51.731</u> =====	<u>+10,63</u> =====

(1) comprende redditi garantiti per il 1989 di mil.1.351 e per il 1990 di mil. 687;

(2) il dato di bilancio del 1989 di mil. 157.349 è stato rettificato con gli importi dei risconti passivi (+ mil.16.153 del 1988 - mil. 16.519 del 1989 di competenza dell'esercizio 1990);
il dato di bilancio del 1990 di mil. 160.399 è stato rettificato con gli importi dei risconti passivi (+ mil.16.519 del 1989 -mil. 17.334 del 1990 di competenza dell'esercizio 1991);

(3) il dato di bilancio è stato rettificato per gli interessi attribuiti al Fondo assistenza dirigenti ed al Fondo previdenza personale a rapporto d'impiego.

REDDITI DEI FABBRICATI

Il reddito dei fabbricati, nell'esercizio 1990, si è attestato sull'ammontare di milioni 102.217, con un incremento assoluto, rispetto all'anno precedente, di milioni 10.022 (+ 10,87%).

Per una più puntuale valutazione del raffronto va chiarito che i dati tengono conto delle somme introitate, in conformità alle garanzie previste nei contratti di acquisto, per il complesso "Il Girasole" di Milano, e per l'immobile di Via Tovaglieri in Roma. Nel 1990 il reddito garantito è stato pari a milioni 687, mentre nel precedente esercizio aveva raggiunto il valore di milioni 1.351. La diminuzione dei redditi garantiti deriva dalla progressiva messa in locazione delle unità ricomprese negli immobili citati facendo venir meno, per pari misura, la garanzia prestata dalle società venditrici degli stabili in oggetto.

L'incremento del reddito derivante dal patrimonio immobiliare, rispetto al decorso esercizio, è ascrivibile per la parte più rilevante ai fabbricati acquistati in attuazione dei piani di impiego dell'esercizio, oltre all'annuale applicazione degli aggiornamenti degli indici Istat ai canoni di locazione, nonchè agli aumenti derivanti dal rinnovo dei contratti nel comparto non residenziale.

Per una cognizione possibilmente più completa dell'andamento della gestione, appare utile riportare, nel

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

prospetto che segue, i redditi lordi, in assoluto e in percentuale, conseguiti nell'ultimo decennio.

TAV.34 - REDDITO ANNUO DA FABBRICATI

ANNO	REDDITO LORDO	INCREMENTO ASSOLUTO	INCREMENTO %
1981	33.341	7.131	27,21
1982	36.339	2.997	8,99
1983	44.386	8.046	22,14
1984	53.368	8.982	20,24
1985	64.000	10.631	19,92
1986	67.308	3.308	5,71
1987	74.732	7.423	11,02
1988	85.082	10.350	13,85
1989	92.194	7.112	8,36
1990	102.217	10.022	10,87

REDDITI DI TERRENI EDIFICABILI

Per meglio comprendere l'assenza di redditività in questa componente del patrimonio immobiliare di proprietà non può farsi altro che richiamare quanto più volte esposto in sede dei precedenti consuntivi.

Per i terreni di Via Lucrezia Romana e Via del Calice sono in corso le procedure per addivenire con il Comune di Roma alla stipula della convenzione per la lottizzazione, dopo la loro inclusione nel P.P.A. (Piano particolareggiato di attuazione).

Sembra imminente la conclusione degli impegni preliminari in corso con il Comune di Roma perchè il Consiglio di Amministrazione decida poi sul da farsi, a concessioni acquisite.

Va con l'occasione qui precisato che queste due proprietà costituiscono, con maggiore frequenza, interessamento da parte di operatori finanziari e costruttori per la loro finale utilizzazione.

Sol che si pensi in base alle cubature riconosciute dal Comune di Roma (rispettivamente mc. 28.016 per Via Lucrezia Romana - località Capannelle - e mc. 120.192 per Via del Calice - località Capannelle) all'aumento di valore derivato dalla richiamata inclusione nel P.P.A., può oggi affermarsi che a prezzi di mercato correnti, i terreni di Via del Calice e Via Lucrezia Romana hanno raggiunto un valore non inferiore ai 70-80 miliardi,

globalmente.

E' auspicabile quindi che, quanto prima, il Consiglio di Amministrazione sia messo in grado di decidere - con una scelta oculata - sul come mettere a reddito questi terreni, nel rispetto delle procedure stabilite in materia dal D.P.R. 696/79, e con l'obiettivo di ricavare - per esempio da una cessione a terzi o da una permuta con edifici già costruiti e di immediata redditività -, finalmente, il giusto ricavo da un investimento per molto tempo, invero, presente nei bilanci dell'Ente come semplice dato numerico.

Il solo reddito rinvenibile nell'esercizio 1990 è quello relativo al canone di L. 360.000 percepito per l'affitto di un manufatto esistente non esposto per motivi di arrotondamento, in quanto inferiore a 1 milione.

REDDITI DEI TERRENI AGRICOLI

Il reddito conseguito da queste proprietà ammonta a milioni 58 nell'esercizio corrente e la situazione della modestissima redditività va collegata alle identiche cause che sono state indicate nelle relazioni accompagnatorie degli ultimi bilanci che, allo stato, permangono.

Va qui ricordato che la legislazione in materia è molto complessa e frammentaria e che, nella maggioranza dei casi, è favorevole agli affittuari di aziende agricole.

Per entrambe le categorie di reddito dapprima indicate, si pone certamente il problema di una loro valorizzazione nel rispetto della compatibilità e dei vincoli oggi esistenti, sui quali il nuovo Consiglio di Amministrazione sarà chiamato a decidere nei prossimi mesi.

REDDITI DA TITOLI

La redditività lorda dei titoli in portafoglio ha raggiunto, nel 1990, il tetto di milioni 159.584. Questa forma di entrata finanziaria è una delle componenti più significative delle entrate finanziarie dell'Ente.

Il modesto incremento registrato per il reddito in questione, rispetto al precedente esercizio, pari a milioni 2.601, trova origine nei due seguenti elementi:

- 1) gli investimenti operati per effetto dell'attuazione del piano di impiego approvato per l'anno 1990, sono stati attuati nel mese di novembre per milioni 301.286 per cui il correlativo reddito prodotto per l'anno in commento è stato proporzionalmente ridotto. Di contro la diminuzione del portafoglio titoli si è verificata per metà ad inizio anno e per il resto nella seconda parte dell'esercizio, per cui il mancato reddito è risultato in misura consistente.
- 2) il secondo è rappresentato dalle favorevoli condizioni di sottoscrizione sul mercato finanziario primario ove il maggior prenditore, lo Stato italiano, ha offerto rendimenti particolarmente interessanti.

REDDITI DA DEPOSITI BANCARI E DA CONTI CORRENTI POSTALI

Altra fonte corrente di entrata di natura finanziaria è rappresentata dai redditi da depositi bancari e da conti correnti postali. Essa denota, a fine esercizio, un rilevante incremento rispetto all'anno precedente. Più precisamente, il dato relativo si attesta su un reddito lordo di milioni 231.586, contro quello di milioni 196.088 del 1989, con un incremento assoluto di milioni 35.498, pari al 18,10%.

In ordine a tale incremento, due sono stati i fattori determinanti che hanno concorso al risultato: da un lato, la cospicua giacenza bancaria mantenutasi sempre a livelli elevati (a fronte delle uscite si sono concretizzate entrate superiori per cui, anche ad investimenti immobiliari realizzati, il saldo bancario non ha subito flessioni); dall'altro, sul saldo conseguito ha positivamente influito la redditività derivata dall'operazione "pronti contro termine", conservata per tutto l'esercizio 1990. Tale tipo di investimento mobiliare, va ricordato, si è rivelato estremamente positivo per l'Ente: rispetto al reddito ricavabile dai depositi bancari è stato possibile conseguire un maggior introito di milioni 17.000 circa.

REDDITI DA MUTUI IPOTECARI ATTIVI

Anche nel 1990, il flusso delle domande di finanziamento per l'acquisto, la costruzione o il restauro della abitazione di proprietà, ha impegnato in modo vieppiù crescente i competenti uffici dell'Istituto. Essi si sono prodigati per venire incontro alle richieste dei dirigenti industriali, sempre numerose, considerato il tasso di attrazione praticato sui mutui, che per l'anno 1990 è stato confermato al 9,50%.

Il reddito ricavato da questa forma di investimento è risultato, di conseguenza, elevato: il provento conseguito di milioni 44.894 rispetto ai milioni 41.245 del passato esercizio ha registrato un aumento di milioni 3.648, pari all'8,85%. Si precisa che in linea capitale al 31.12.1990 le erogazioni dei mutui ammontano a milioni 458.725.

Tale reddito si riferisce alle rate di mutuo scadute il 30 giugno ed il 31 dicembre 1990.

POSTE CORRETTIVE E COMPENSATIVE DI SPESE CORRENTI

Questa categoria di entrata comprende partite di bilancio che hanno un riferimento diretto ad altre poste dell'uscita, con le quali vanno collegate per una migliore valutazione.

L'importo iscritto in bilancio ammonta a complessivi milioni 38.988.

Il primo capitolo ricompreso nella categoria in esame si riferisce ai recuperi e ai rimborsi diversi, pari a milioni 11.986. Nel comparto, il fenomeno di maggiore consistenza è rappresentato dal rientro, in relazione al decesso dei beneficiari, di rate di pensione. Nell'esercizio l'incasso al titolo all'esame ha raggiunto l'importo di milioni 9.828.

L'altro capitolo componente la categoria delle poste correttive e compensative di spese correnti è rappresentato dai recuperi di spese sostenute per l'acquisizione di beni e servizi attinenti la conduzione del patrimonio immobiliare; tali recuperi sono risultati pari a milioni 27.001, con un incremento di milioni 4.229 rispetto a quelli operati nel corso del 1989.

In pratica i recuperi in parola concernono la richiesta agli inquilini delle spese condominiali che l'Ente sostiene preventivamente (per portierato, acqua, luce, manutenzione ed esercizio ascensori, riscaldamento, registrazione contratto, ed altro). I criteri seguiti per il

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

recupero delle somme dovute dall'inquilinato sono in linea con le norme vigenti in materia, mentre i tempi sono in stretta consequenzialità con quelli occorrenti per una esatta ripartizione delle spese tra gli inquilini, in funzione dei millesimi di competenza e della tipologia di ciascuna unità immobiliare locata.

In merito a questo tema è doveroso segnalare come l'attività degli uffici in questa materia si svolga, ormai, con puntualità e concretezza di risultati.

ENTRATE NON CLASSIFICABILI IN ALTRE VOCI

Come noto, le entrate di questa voce di bilancio riguardano una vasta gamma di fatti, talvolta molto frammentari, che si manifestano nella gestione durante l'esercizio.

Per l'evidente impossibilità di ricondurre ad unità il fenomeno, tali atti, dei quali l'Ente si trova investito quale parte attiva di rapporti con economie terze, opportunamente sono stati collocati in questa specifica categoria.

Dette entrate ammontano a milioni 103.779.

Anche per l'esercizio in esame la maggiore componente di entrata è costituita dagli interessi percepiti sui trasferimenti delle posizioni assicurative all'Istituto,

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

secondo quanto indicato nell'art. 5 della legge 44/73, il cui ammontare è stato pari a milioni 99.489.

Altre voci di entrata significative sono: il rimborso delle spese di riscossione del contributo gescal, pari a milioni 732; il contributo alle spese di perizia ed istruttoria versato dai mutuatari, per milioni 445; le quote delle penalità percepite per il ritardato versamento di contributi obbligatori e volontari, al netto della attribuzione al Fondo assistenza, pari a milioni 301; e, infine, gli interessi per i capitali di copertura per il riconoscimento dei benefici combattentistici sui trattamenti pensionistici erogati, per milioni 110.

In conclusione, nell'esercizio 1990, il complesso delle entrate correnti ha raggiunto il tetto di milioni 2.875.153, contro i milioni 2.762.643 del precedente esercizio, con un incremento di milioni 112.510, pari al 4% circa.

PARTE II

ENTRATE CHE NON DANNO LUOGO A MOVIMENTI FINANZIARI

ENTRATE DI NATURA ECONOMICA

Sono ricomprese in questa sezione, le entrate di natura non finanziaria e alcune poste integrative di bilancio che, incidendo sulla gestione economica dell'Ente, vanno considerate ai fini della determinazione del risultato finale di esercizio.

Il comparto è costituito da partite che interessano le entrate accertate in esercizi finanziari precedenti, le produzioni e movimenti interni, i trasferimenti attivi in natura, le variazioni patrimoniali straordinarie, le spese impegnate di competenza di successivi esercizi, ed infine la rettifica di uscite correnti per attribuzione ai Fondi. Più in dettaglio, si espone il commento per ciascuna componente:

A) Entrate accertate in precedenti esercizi di pertinenza dell'esercizio

- redditi e proventi patrimoniali

L'importo di milioni 16.519 rappresenta il risconto passivo calcolato nell'esercizio precedente sugli interessi dei Buoni Ordinari del Tesoro maturati nell'esercizio 1989, ma di pertinenza dell'esercizio 1990.

B) Produzioni e movimenti interni

- canoni figurativi per l'utilizzo di beni immobili di proprietà.

La redditività, indicata in milioni 2.500, concerne una valutazione ipotetica del canone corrispondente al fitto delle unità immobiliari di cui l'Ente usufruisce come sedi operative.

C) Trasferimenti attivi in natura (oblazioni, lasciti, donazioni in natura)

- interessi su prestiti concessi al personale

La somma di milioni 103 corrisponde a quanto dovuto all'Ente, per l'esercizio in commento, in relazione all'attuale normativa vigente del "Fondo assistenza al personale", a titolo di remunerazione delle somme concesse in prestito ai dipendenti dell'Istituto.

D) Variazioni patrimoniali straordinarie

- eliminazione dei residui passivi

Detta operazione trae origine dal riaccertamento dei residui passivi, operato a norma dell'articolo 39 del

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D.P.R. 18 dicembre 1979, n. 696. Su questo riaccertamento, dopo il favorevole parere del Collegio Sindacale, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato, in data 22.3.1991.

La relazione e la prospettazione delle eliminazioni in questione sono allegate al presente bilancio, per cui in questa sede se ne rammenta, per comparti, la composizione:

Residui passivi riferiti a		
conti di natura corrente	Milioni	2.792
Residui passivi riferiti a conti		
di movimenti di capitale e fondi	Milioni	<u>29.347</u>
Totale	Milioni	32.139
		=====

- rettifica dei residui attivi per attribuzione al patrimonio

L'importo di milioni 12 costituisce la rettifica di quanto iscritto nelle uscite del conto economico alla voce "Eliminazione residui attivi" per milioni 13. Esso riguarda le componenti di natura patrimoniale di detta eliminazione, ed in particolare il capitolo 6.20.00 - "Assunzione di altri debiti finanziari".

E) Spese impegnate di competenza di successivi esercizi

L'importo di milioni 2.166 riguarda la ritenuta a titolo di imposta applicata sugli interessi di alcuni titoli di Stato, di cui si è avuto l'anticipato introito, ritenuta impegnata nel corso del 1990 di cui una parte è di competenza dell'esercizio successivo.

F) Rettifica uscite correnti per attribuzione ai Fondi

L'importo di milioni 20.642 riguarda quella parte di uscite correnti iscritte nella parte I del presente conto economico (milioni 2.205.572) che, per la loro natura, vengono attribuiti ai fondi di pertinenza rilevabili nello Stato Patrimoniale.

Nel dettaglio le voci sono le seguenti:

Fondo di previdenza personale a rapporto d'impiego - pensioni	Mil.	499
Fondo trattamento fine rapporto dirigenti	"	10.517
Fondo assistenza dirigenti	"	4.434

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Fondo di previdenza personale a rapporto di impiego - Imposta su interessi	"	5
Fondo copertura omissioni contri- butive	"	5.185

TOTALE	Mil.	20.642
	=====	

Il totale delle entrate che non danno luogo a movimenti finanziari, esposte in questa seconda parte del conto economico, ammonta a milioni 74.083.

Come segnalato precedentemente, l'insieme delle entrate relative alla prima parte del conto economico risulta definito in milioni 2.875.153; tale importo sommato a quanto sopra iscritto per la parte seconda, determina un totale generale delle entrate per l'esercizio 1990 di milioni 2.949.237, con un aumento percentuale rispetto al corrispondente valore del precedente esercizio - pari a milioni 2.907.385 - dell'1,44%.

PARTE I - USCITE FINANZIARIE CORRENTI

S P E S E

L'analisi della sezione delle spese del conto economico costituisce un significativo indicatore di valutazione, in quanto rileva il cuore della amministrazione ordinaria dell'Ente.

Ancora una volta si è verificato, per le spese a carattere discrezionale - e rappresenta motivo di compiacimento - il pieno rispetto delle disponibilità di stanziamento, nel principio di continuità di una linea di rigore amministrativo che guida, oramai da molti anni, l'attività gestionale dell'Ente.

L'analisi delle spese a carattere istituzionale è già stata presentata nella precedente sezione della relazione. Pertanto, l'esame dei valori di bilancio verrà concentrato sulle altre poste dell'esercizio all'esame.

Rispetto al precedente consuntivo, le spese iscritte nella I parte del conto economico denotano un aumento di milioni 346.564, essendo passate da milioni 1.859.008 del 1989 a milioni 2.205.572 dell'esercizio all'esame; in percentuale l'incremento è stato del 18,64%.

L'aumento è certamente rilevante, ma va tenuto presente che la parte preponderante dell'incremento si è determinato per la copertura delle prestazioni istituzionali, peraltro bilanciate da un innalzamento delle entrate contributive.

Dopo questa premessa di carattere generale, si passa all'analisi delle singole voci di spesa.

SPESE PER GLI ORGANI DELL'ENTE

Le spese in questione sono ammontate, per l'esercizio in esame, a complessivi milioni 391.

Per assegni e indennità al Presidente e ai Vicepresidenti è stata sostenuta una spesa di milioni 172.

Per il funzionamento degli Organi collegiali di amministrazione, l'uscita specifica ha raggiunto l'importo di milioni 177, di cui milioni 30 per compensi di carica, milioni 34 per gettoni di presenza, milioni 9 per diarie e milioni 104 per rimborso spese di viaggio.

Per il Collegio dei Sindaci, si è sostenuta una spesa pari a milioni 40, di cui milioni 25 per compensi di carica, milioni 8 per gettoni di presenza, e milioni 7 per rimborso spese di viaggio e diarie.

Tutte le spese sono state calcolate e liquidate nel pieno rispetto delle norme vigenti in materia.

Complessivamente, le spese per gli Organi dell'Ente sono aumentate, rispetto al 1989, di milioni 75 in valore assoluto e del 23,73 in percentuale.

ONERI PER IL PERSONALE IN ATTIVITA' DI SERVIZIO

La spesa all'esame ha subito nell'esercizio, un incremento di milioni 9.947 (+ 45,50%), essendo passata da milioni 21.860 del 1989 a milioni 31.807 del 1990.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La notevole rilevanza dell'aumento, rispetto a quella del precedente esercizio, discende preminentemente dalla applicazione del nuovo contratto di lavoro del personale parastatale, scaduto il 30 giugno 1988, ma rinnovato nel corso del 1989 e pubblicato sulla G.U. solo nel marzo 1990. Inoltre, ha influito sull'aumento l'esborso relativo all'attuazione della normativa ricompresa nel D.P.R. 1 marzo 1988 n. 285 (ex art. 18), implicante il reinquadramento del personale dell'Istituto (come quello di tutti gli Enti tabellati dalla legge 70/75) per qualifiche funzionali.

La complessità delle operazioni aveva comportato dei ritardi che, era stato previsto, avrebbero influito sulla spesa in questione; ciò si è puntualmente verificato, nel corso del 1990.

Al personale a rapporto d'impiego pubblico, come è rilevabile dal prospetto del rendiconto finanziario, per stipendi ed altre competenze fisse sono stati erogati milioni 18.018; per straordinari e compensi incentivanti milioni 5.999, mentre per oneri sociali a carico dell'Ente sono stati impegnati milioni 7.025. L'ultima voce rilevante, relativa alle indennità di trasporto e al rimborso delle spese di viaggio, ha registrato un esborso di milioni 535.

Nella categoria all'esame, figurano, inoltre, le spese relative al personale in attività di servizio a rapporto d'impiego privato.

Son soltanto tre i dipendenti con i quali

l'Istituto ha costituito questo particolare rapporto di lavoro (1). Le competenze corrisposte sono state pari milioni 113; i contributi assicurativi discendenti da tali emolumenti sono ammontati a milioni 48. In totale, quindi, la spesa è risultata pari a milioni 161.

La disamina viene conclusa con il consueto riferimento al rapporto degli oneri in questione sulle altre esposizioni più significative del bilancio.

L'incidenza della spesa di milioni 31.807 sulle entrate contributive di milioni 2.192.492 è stata dell'1,45%; l'incidenza sulle entrate correnti, pari a milioni 2.875.153, è stata dell'1,10%. Anche per il 1990 è confermata la modestia di detta spesa rispetto alla complessiva massa finanziaria amministrata dall'Istituto.

(1) - trattasi di un collaboratore giornalista, e di altre due unità in forza all'Istituto con mansioni varie.

ONERI PER IL PERSONALE IN QUIESCENZA

Questa voce comprende in primo luogo gli esborsi di natura pensionistica per il personale ex dipendente dell'Istituto, che si identificano nell'indennità integrativa speciale e nelle aggiunte di famiglia spettanti in base alle norme vigenti. La spesa, pari a milioni 1.113, è risultata maggiore - rispetto al 1989 - di milioni 169. L'incremento è da ascrivere sia all'aumento del numero degli aventi diritto, sia agli aumenti corrisposti per legge ai medesimi.

L'altra componente di questa categoria è costituita dalle pensioni a carico del "Fondo di previdenza per il personale a rapporto d'impiego", pari a milioni 499.

Di particolare evidenza è il notevole incremento (+ 90,45%) verificatosi rispetto all'analogo esborso, allo stesso titolo, del 1989. Per la illustrazione di tale dato si rinvia a quanto verrà esposto nello Stato Patrimoniale, a proposito del "Fondo".

E' opportuno qui anticipare soltanto che il cennato fenomeno di entrata in quiescenza del personale, particolarmente accentuato in questi ultimi tempi, oltre che ridurre la capacità operativa dell'Ente agisce anche pesantemente sulle deficitarie risorse del Fondo di previdenza, come noto, "bloccato" nella sua popolazione per il divieto di cui all'art. 14 della Legge 70/75.

Il totale degli oneri relativi al personale in

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

quiescenza assomma, quindi, a milioni 1.613, con un incremento del 33,75% rispetto all'importo erogato, per lo stesso titolo, nell'esercizio precedente.

SPESE PER ACQUISTO DI BENI DI CONSUMO E SERVIZI

La spesa sostenuta nel 1990 al titolo specifico ammonta complessivamente, a milioni 86.218, ed espone un aumento, rispetto ai milioni 82.382 del precedente esercizio, di milioni 3.836, pari al 4,65%.

L'aumento verificatosi in questo comparto rientra quindi in quell'aumento generale fisiologico del sistema per il quale le Autorità governative raccomandano, in maniera particolare, ogni più utile sforzo per il suo contenimento.

Le spese in argomento interessano due grandi settori della gestione generale dell'Ente.

Il primo attiene al funzionamento amministrativo dell'Ente, in cui sono ricomprese le spese per l'esercizio, mentre l'altro è destinato a far fronte alle esigenze gestionali del patrimonio immobiliare di proprietà.

Di ciascuna componente verrà di seguito riportato un opportuno raffronto quantitativo con le spese dell'anno precedente, cui seguirà un'analisi qualitativa per le partite più significative.

Le spese relative al funzionamento della complessa macchina amministrativa dell'Ente sono le seguenti:

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	<u>Anno 1989</u>	<u>Anno 1990</u>
- acquisto libri, giornali ed altre pubblicazioni	Mil. 62	Mil. 121
- spese per pubblicazioni dell'Istituto	Mil. 192	Mil. 294
- acquisto materiale di consumo, noleggio e materiale tecnico	Mil. 1.359	Mil. 1.434
- spese di rappresentanza	Mil. 20	Mil. 29
- spese per il funzionamento delle commissioni, comitati ecc.	Mil. 11	Mil. 17
- spese per accertamenti sanitari	Mil. 109	Mil. 77
- acquisto vestiario e divise	Mil. 8	Mil. 409
- spese postali, telegrafiche e telefoniche	Mil. 1.502	Mil. 1.978
- spese per organizzazione e partecipazione a congressi ed altre manifestazioni	Mil. 83	Mil. 33
- spese per concorsi	Mil. 60	Mil. 250

 XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	<u>Anno 1989</u>	<u>Anno 1990</u>
- spese per manutenzione e noleggio ed esercizio mezzi di trasporto	Mil. 62	Mil. 81
- assicurazioni	Mil. 1.225	Mil. 1.503
- spese per prestazioni, onorari e compensi per speciali incarichi	Mil. 630	Mil. 207
- spese per il servizio elaborazione dati	Mil. 9.313	Mil. 8.961
- spese per indagini, studi, rilevazioni	Mil. 217	Mil. 123
- spese per allestimento e recapito materiale vario	Mil. 183	Mil. 219
- spese varie	Mil. 1	Mil. 0
	-----	-----
TOTALE	Mil. 15.036	Mil. 15.744
	=====	=====

Nel complesso, le spese sopra indicate sono ammontate, per il 1990 a milioni 15.744; rispetto ai milioni 15.036 del 1989, si registra un incremento di milioni 708 pari al 4,71%.

Come è rilevabile l'incremento più cospicuo si è avuto sulla voce "acquisto vestiario e divise" per la quale da milioni 8 del 1989, si è passati a milioni 409 dell'esercizio in esame. Tale notevole incremento è peraltro

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

giustificato dalla periodica fornitura di divise al personale di custodia degli stabili, che ha cadenza biennale. Degno di nota è il decremento delle spese per prestazioni, onorari e compensi per speciali incarichi, ridottesi a 1/3 di quelle del 1989, a dimostrazione che, ove necessario, il ricorso a detta spesa viene limitato allo stretto indispensabile, nel pedissequo rispetto delle raccomandazioni che, all'uopo, pervengono dai Ministeri vigilanti.

Altro aumento rilevante è quello per le spese postali, telegrafiche e telefoniche - che passano da milioni 1.502 del 1989 a milioni 1.978 del 1990 - peraltro giustificato dall'incremento delle tariffe, oltre che dalle accresciute esigenze dell'Ente.

Sempre in questo comparto, le uscite sostenute per l'esercizio della sede, sono così ripartite:

	<u>Anno 1989</u>	<u>Anno 1990</u>
- manutenzione, riparazione		
locali e relativi impianti	Mil. 1.002	Mil. 697
- canoni acqua	Mil. 19	Mil. 108
- spese per energia elettrici-		
ca per illuminazione	Mil. 155	Mil. 204

 XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	<u>Anno 1989</u>	<u>Anno 1990</u>
- spese per combustibili e conduzione impianti aria condizionata	Mil. 117	Mil. 144
- spese per trasporti e facchinaggi	Mil. 173	Mil. 199
- manutenzione mobili e mac- chine	Mil. 243	Mil. 246
- spese per servizi di vigi- lanza	Mil. 644	Mil. 930
- spese per pulizia locali e igiene	Mil. 1.797	Mil. 1.922
- fitto locali	Mil. 75	Mil. 52
	-----	-----
TOTALE	Mil. 4.225	Mil. 4.507
	=====	=====

Per questa seconda "tranche", la spesa è risultata pari, nel 1990, a milioni 4.507, con un aumento di milioni 282 rispetto a quella sostenuta, al medesimo titolo, nel 1989, percentualmente superiore del 6,67%.

Dal riscontro delle cifre poste a confronto sia nel primo che nel secondo comparto, si nota chiaramente che i centri di spesa hanno mantenuto il controllo dei flussi di uscita, nonostante le forti spinte dettate dall'ampliamento della sfera operativa dell'Istituto.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Le spese inerenti la gestione degli immobili di proprietà dell'Istituto risultano superiori, rispetto a quelle sostenute l'anno precedente, ma pur sempre contenute, come si evince dal prospetto seguente:

TAV. 35 - SPESE RELATIVE ALLA GESTIONE DEGLI IMMOBILI DI PROPRIETA'
CONFRONTO ANNI 1990/1989 (in milioni di lire)

Spese	1989	1990	Differenze	%
Portierato *	11.408	12.014	+ 606	5,31
Manut. immobili	31.030	30.049	- 979	3,16
Riscaldamento *	9.979	12.544	+ 2.565	25,71
I.P.R. *	1.448	1.671	+ 223	15,40
Acqua *	4.308	4.757	+ 449	10,44
Luce *	2.342	3.076	+ 734	31,36
Pulizia *	506	264	- 241	47,65
Attività ammin. stabili	1.135	1.385	+ 251	22,12
Indennità perdita avviamento comm.	732	11	- 720	98,43
Spese condomin. e consortili	232	180	- 50	21,91
Spese diverse	0	9	+ 9	-
TOTALI	63.120	65.967	+ 2.847	4,51

* Spese ripetibili dall'inquilinato con le modalità previste dall'art. 9 della legge 392/1978.

Un commento a parte merita il settore della manutenzione del patrimonio immobiliare di proprietà, nel quale l'esborso oltre ad essere inferiore al valore corrispondente del 1989 rimane ancora al disotto di quello esposto nel bilancio 1987, pari a circa Mil. 33.000. Non si

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

può in questa sede non ribadire che la nuova disciplina normativa, entrata in vigore nel 1988, deve ritenersi valida sotto il profilo gestionale, in un settore nel quale l'intervento risulta a priori non prevedibile prima che indefinibile. I costi necessari per mantenere in uno stato di sicurezza e di decoro gli stabili di proprietà possono apparire rilevanti, e sicuramente incidono sul reddito annuale in maniera consistente. Ma va ricordato che il patrimonio immobiliare ha una sua origine lontana nel tempo ed è quindi affetto da una particolare vetustà che, appunto, postula e giustifica interventi manutentivi con maggior frequenza e più alti costi.

La soluzione di suddividere in lotti il patrimonio immobiliare entro cui far operare esclusivamente le ditte vincitrici delle gare ha consentito di razionalizzare la gestione e di conseguire economie di spesa.

Nella materia, va inoltre rilevata l'incidenza esercitata sulla gestione dell'Ente dalla Legge 27 novembre 1990, n. 353, che ha modificato l'art. 1284 del Codice Civile. Con tale provvedimento, il saggio degli interessi legali, con effetto dal 16 dicembre 1990, è stato fissato nella nuova misura del 10% annuo.

Correlativamente l'Ente, a partire dal gennaio 1991, da un lato dovrà sostenere un maggior onere relativamente agli interessi da corrispondere sui depositi cauzionali versati dagli inquilini a fronte dei contratti di locazione (milioni 20.820 al 31.12.1990); dall'altro lato,

rilevata la consistenza di tali interessi, in linea normale l'Istituto provvede a richiedere, nei casi applicabili e con il consenso dell'inquilinato, la maggiorazione sui canoni contemplata dall'art. 23 della Legge 392/78 sia sul piano manutentivo particolare, sia sul piano generale delle grandi opere di manutenzione straordinaria.

TRASFERIMENTI PASSIVI

Particolare importanza riveste la presente categoria di spesa, che comprende esborsi a completo carico dell'Istituto, senza cioè contropartita alcuna in quanto di natura non previdenziale. L'uscita complessiva per questa categoria è quantificata in milioni 61.533 che, rispetto ai milioni 170.118 del 1989, comporta un decremento del 64% circa.

La drastica riduzione di spesa trova origine dall'applicazione del DPCM 1 giugno 1989 che ha ridotto - a partire dal 1990 e per un triennio - dal 2% allo 0,50% del monte retributivo il contributo dovuto all'INPS in applicazione dell'art. 25 della legge 41/86. Come già più volte rilevato, in sede di commento ai documenti pubblicati dall'Ente in questo ultimo anno, la riduzione del contributo di solidarietà alla misura menzionata costituisce il giusto punto di equilibrio tra la necessità di contribuire nella

forma di solidarietà sociale ad un sistema previdenziale obbligatorio pubblico e l'esigenza primaria di non compromettere l'equilibrio finanziario delle gestioni interessate all'obbligo.

La previsione per l'esercizio 1990 a tale titolo era pari a milioni 47.000 e a tale ammontare è corrisposto l'impegnato globale annuo.

In proposito, va qui chiarito che solo una parte ha costituito esborso finanziario effettivo nel corso del 1990, e precisamente milioni 36.153; i rimanenti milioni 10.847 saranno oggetto di conguaglio sul "quantum" dovuto in base al dato che risulterà a consuntivo e relativo al monte retributivo utilizzato per il versamento contributivo.

Una seconda componente del medesimo capitolo è costituita dai trasferimenti per la ricostituzione delle posizioni assicurative presso l'INPS di quei dirigenti che, non avendo maturato il diritto a pensione, si avvalgono del disposto di cui all'art. 22 del D.P.R. 8 gennaio 1976, n. 58. L'uscita a quest'ultimo titolo ha raggiunto l'importo di milioni 9.012.

Sempre nella categoria dei trasferimento passivi è ricompreso il contributo al Fondo patronato che, per l'anno 1990, è ammontato a milioni 4.000.

Come noto, questo contributo, istituito con DPCS 29.7.1947 n. 804, è tuttora oggetto di interpretazione circa il "quantum", in contrasto con il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale. Nel momento in cui verrà

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

esattamente quantificata l'aliquota in base alla quale il contributo è dovuto, l'Istituto verserà la somma relativa, anche per il periodo arretrato.

Infine, sempre all'interno di questa categoria rientrano i trasferimenti passivi per assistenza al personale erogati in base alla normativa vigente. L'importo complessivo di milioni 390 riguarda per milioni 341 il personale a rapporto di impiego pubblico, e per milioni 49 il personale a rapporto di impiego privato (personale di custodia degli stabili).

ONERI FINANZIARI

Questa voce comprende gli interessi corrisposti dall'Istituto a vario titolo che hanno raggiunto, per l'anno in commento, l'importo di milioni 8.836.

Per fatti connessi direttamente alla gestione previdenziale, sono stati corrisposti: milioni 3.691 per i trasferimenti di posizioni assicurative e milioni 3.971 per il ritardato pagamento di pensioni, in relazione al perfezionamento delle posizioni riliquidate nel corso del 1990, per effetto dell'applicazione del D.M. 422/88 e della L.544/89.

L'ammontare degli interessi corrisposti per causali non assicurative ha raggiunto la somma di milioni

1.097; in particolare si evidenzia la somma di milioni 866 relativi agli interessi legali corrisposti su depositi cauzionali di inquilini, ai sensi della legge sull' "equo canone".

Complessivamente, il comparto in esame ha dato luogo ad un'uscita di milioni 8.836, superiore a quello del 1989, pari a milioni 4.024, di milioni 4.812.

ONERI TRIBUTARI

Tale categoria rileva gli importi che scaturiscono dalle obbligazioni tributarie, al cui assolvimento l'Ente è tenuto quale soggetto passivo di imposta.

L'adempimento di tale tipo di obbligazioni ha determinato nel 1990 una spesa complessiva di milioni 85.729. Le componenti principali sono: per milioni 18.360, l'imposta sul reddito delle persone giuridiche; per milioni 16.259 l'imposta locale sui redditi; per milioni 38.524 la ritenuta d'imposta sugli interessi bancari e postali percepiti nell'esercizio; ed infine per milioni 12.127, la ritenuta d'imposta sulle cedole.

POSTE CORRETTIVE E COMPENSATIVE DI ENTRATE CORRENTI

La voce in argomento ha la stessa natura dell'analogha iscrizione effettuata nelle "entrate" dell'esercizio.

Essa consente le necessarie rettifiche di alcune poste di entrata, con il fine ultimo di evitare compensazioni di partite.

La spesa sostenuta ammonta a milioni 15.363, somma che nei confronti di quella dell'esercizio precedente, pari a milioni 11.216, espone un aumento di milioni 4.147, imputabile in pari misura sia a fatti gestionali che a fatti contingenti

La categoria comprende i rimborso di contributi obbligatori, volontari ed altri contributi agli aventi diritto in quanto indebitamente versati, per un importo complessivo di milioni 8.176.

Altra componente significativa è costituita dagli esborsi per i dietimi di interesse corrisposti per l'acquisto di titoli, pari a milioni 4.255, correlati all'attuazione degli investimenti nel settore mobiliare, a valere sui piani di impiego approvati dai Ministeri Vigilanti. Essendo infatti gli acquisti effettuati in corso d'anno, oltre al costo per il titolo occorre procedere al pagamento dei dietimi di interesse maturati dall'ultima scadenza della cedola fino al giorno della negoziazione.

SPESE NON CLASSIFICABILI IN ALTRE VOCI

Questa denominazione ricomprende tutte quelle spese ed oneri diversi che non trovano una collocazione specifica nelle poste di bilancio.

Una componente è costituita da spese giudiziarie per liti, arbitraggi e risarcimenti, sostenute per complessivi milioni 887.

Sempre in questa categoria sono ricompresi gli oneri sostenuti per il riconoscimento di periodi contributivi per lavoro prestato in funzioni pubbliche elettive; l'importo a tale titolo ammonta a milioni 250.

Completano la partita le erogazioni a carico del Fondo per la copertura di omissioni contributive, risultate pari a milioni 5.185.

In totale, le spese non classificabili ammontano a milioni 6.322.

il totale delle spese correnti, nel 1990, è stato pari a milioni 2.205.572. Nel decorso esercizio esse furono pari a milioni 1.859.008: l'incremento in valore assoluto è stato di milioni 346.564 e in percentuale del 18,64%.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PARTE II - USCITE CHE NON DANNO LUOGO A MOVIMENTI FINANZIARI

USCITE DI NATURA ECONOMICA

Determinate partite, prive di contenuto finanziario, danno luogo alla categoria di uscite suindicata, ove trovano collocazione anche alcune scritture integrative e di rettifica predisposte in vista della chiusura del bilancio di esercizio.

Più in dettaglio, si espone il commento per ogni componente:

A) - Spese di competenza impegnate in precedente esercizi

- Spese diverse

Per milioni 2.076 che rappresentano il rateo della ritenuta fiscale sui BOT scaduti il 30 giugno 1990, impegnati nel 1989, all'atto dell'acquisto, ma rinviati, quale risconto attivo, all'esercizio in esame.

B) - Produzioni e movimenti interni

- Canoni figurativi per utilizzo di beni immobili di proprietà.

Per il commento dell'importo di milioni 2.500 si fa riferimento a quanto già esposto nella corrispondente voce dell'entrata.

C) - Trasferimenti passivi in natura

- Interessi su prestiti al personale di competenza dell'Ente a valere sull'assistenza al personale stesso.

L'uscita di milioni 103 rappresenta l'onere relativo al corrente esercizio. Per il commento si fa riferimento, anche per questa voce, a quanto già esposto nella corrispondente posta delle entrate.

D) - Ammortamenti e deperimenti

1) immobili: per l'ammortamento degli immobili, cui sarà data attuazione a partire dal 1991, si rinvia a quanto verrà esposto allo Stato Patrimoniale nell'apposita voce "Fondo ammortamento immobili";

2) impianti, attrezzature

e macchinari Mil. 3.208

3) automezzi, mobili e

macchine Mil. 580 Mil. 3.788

Risulta effettuato, come è consuetudine, un ammortamento di tutti gli acquisti effettuati nell'anno per milioni 3.815, al netto di milioni 26 relativi, in parte, alla permuta di automezzi ed alla alienazione di mobili d'ufficio, ed in parte alla eliminazione di residui passivi.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

F) - Accantonamenti per oneri presunti di competenza

L'accantonamento di milioni 6.000 riguarda il Fondo per la copertura di omissioni contributive (art. 39 Legge 30.4.1969, n. 153 e art. 7 Legge 15.3.1973, n. 44) destinato, come noto, a surrogare le aziende quando la vita assicurativa del dirigente presenta dei "buchi" di contribuzione. I restanti milioni 4.000 sono accantonati al Fondo assistenza dirigenti per mantenerne la consistenza adeguata agli scopi per cui è stato istituito.

G) - Quote dell'esercizio per l'adeguamento Fondo indennità anzianità personale

- | | | |
|--|------------|------------|
| 1) Fondo per indennità di
anzianità del personale
a rapporto d'impiego pubblico | Mil. 5.987 | |
| 2) Fondo per indennità di
fine rapporto del personale
a rapporto d'impiego privato | Mil. 848 | Mil. 6.835 |

L'accantonamento di milioni 6.835 copre l'adeguamento delle indennità maturate al 31 dicembre 1990 di tutto il personale dipendente dell'Istituto.

- Variazioni patrimoniali straordinarie:

1) eliminazione dei residui attivi.

L'eliminazione trae origine dal riaccertamento dei residui attivi, operato a norma dell'articolo 39 del D.P.R. 18 dicembre 1979, n. 696.

Su questo riaccertamento, il Collegio Sindacale ha dato il proprio parere favorevole e il Consiglio di Amministrazione ha deliberato, in data 22.3.1991, la eliminazione dei residui per i quali non doveva essere mantenuto l'accertamento.

La relazione e la prospettazione delle variazioni in questione sono allegate al presente bilancio cui si rimanda per l'ulteriore approfondimento. Qui occorre soltanto specificare che i milioni 13 di residui attivi eliminati vanno riferiti a conti di natura corrente per milioni 1, e a conti di natura patrimoniale per milioni 12.

2) Rettifica di residui passivi eliminati per attribuzione al patrimonio.

L'importo di milioni 29.347 costituisce la rettifica di quanto indicato nell'entrata alla voce "eliminazione di residui passivi" di milioni 32.139 e riguarda le componenti di natura patrimoniale di detta eliminazione e più precisamente i seguenti conti del rendiconto finanziario:

 XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

2.11.01 - Ricostruzioni, ripristini e trasformazioni immobili	Mil.	216
2.12.00 - Acquisti di impianti attrezzature e macchinari	Mil.	1
2.12.01 - Ripristini, trasformazioni, manutenzione straordinaria di impianti, attrezzature e macchinari	Mil.	1
2.12.04 - Acquisti di mobili e macchine d'ufficio	Mil.	1
2.14.01 - Concessione di mutui a medio e lungo termine	Mil.	29.127

TOTALE	Mil.	29.347
	=====	

I) - Entrate accertate nell'esercizio ma di pertinenza di successivi esercizi.

L'importo di milioni 17.334 riguarda gli interessi accertati in sede di acquisto dei Buoni Ordinari del Tesoro di competenza dell'esercizio successivo.

L) - Rettifica entrate correnti per attribuzione ai Fondi.

L'importo di milioni 33.081 riguarda quelle parti delle

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

entrate correnti, iscritte per complessivi milioni 2.875.153 che per la loro natura vengono attribuite ai rispettivi Fondi di pertinenza.

Nel dettaglio, le voci sono le seguenti:

Contributi di alimentazione Fondo trattamento fine rapporto dirigenti	Mil. 30.607
Redditi Fondo assistenza dirigenti	Mil. 717
Redditi Fondo previdenza personale a rapporto di impiego pubblico	Mil. 20
Finanziamento Fondo assistenza dirigenti	Mil. 309
Recupero contributi del Fondo di copertura omissioni contributive	Mil. 1.069
Reintegro Fondo trattamento di fine rapporto personale a rapporto di impie- go pubblico-personale riammesso in ser- vizio e trasferito da altri Enti	Mil. 30
Finanziamento Fondo previdenza persona- le a rapporto d'impiego pubblico	Mil. 326

TOTALE	<u>Mil. 33.081</u>

Il totale delle uscite esposte in questa seconda parte del conto economico ammonta a milioni 105.080.

Come indicato precedentemente, il complesso delle uscite relative alla prima parte del conto economico era stato definito in milioni 2.205.572.

Dalla somma delle due componenti, nelle quali risultano suddivise le uscite, il totale generale della voce in questione, per l'esercizio 1990, si attesta sulla cifra di milioni 2.310.652.

AVANZO ECONOMICO

Il conto economico chiude con un avanzo di milioni 638.584.

Esso è dato dalla differenza tra il totale delle entrate, pari a milioni 2.949.237, ed il totale delle uscite, pari a milioni 2.310.652.

Un avanzo notevole, di poco inferiore al già rilevante saldo economico registrato nel 1989, pari a milioni 880.502, e che rappresenta ancora il "record" in materia.

Tale avanzo costituisce l'ennesima conferma della capacità dell'Istituzione pubblica previdenziale della categoria dei dirigenti industriali di operare e svilupparsi in base ad una politica collaudata nel tempo: quella di legare soltanto alle proprie risorse finanziarie la solidità

patrimoniale e le prospettive di crescita dei trattamenti pensionistici di categoria, in un quadro di compatibilità che è alla base della incredibile crescita di questi ultimi tre anni.

STATO PATRIMONIALE

A T T I V O

L'ATTIVO PATRIMONIALE

Lo stato patrimoniale espone la consistenza delle attività e delle passività al 31 dicembre 1990, evidenziando, per differenza, il patrimonio netto dell'Istituto alla medesima data. Per una più chiara comprensione dei dati viene esposto, come di consuetudine, il raffronto con gli analoghi valori dell'anno precedente e le variazioni incrementative e decrementative che derivano dai movimenti economico-finanziari dell'esercizio, che costituiscono il naturale raccordo fra le consistenze.

A fine anno, il valore dell'attivo patrimoniale è di milioni 5.270.741. Rispetto al corrispondente dato, di milioni 4.789.083, del 1° gennaio 1990 risulta un incremento assoluto di milioni 481.658, ed in percentuale del 10% circa.

La variazione è stata determinata da movimenti incrementativi patrimoniali pari a milioni 2.556.906, e decrementativi per milioni 2.075.247 come è dato rilevare dalla situazione patrimoniale.

Passando all'esame delle partite relative all'attivo patrimoniale la componente più significativa è costituita dalle disponibilità liquide che aumentano, nell'anno in riferimento, di milioni 132.000 circa, passando da milioni 1.684.363 a milioni 1.817.053.

Gli investimenti mobiliari al 31 dicembre 1990 raggiungono il valore di milioni 1.469.486, con un

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

incremento dell'11% circa, rispetto alla consistenza iniziale.

Notevole è stato anche l'aumento delle proprietà immobiliari, che ha superato la consistenza dei 1.000 miliardi (a valore storico), passando da milioni 827.570 a milioni 1.184.861. Ciò a conferma del fatto che l'Istituto ha cercato e cerca di portare a compimento gli investimenti approvati nel piano di impiego dei fondi disponibili, nonostante le difficoltà operative tipiche di questo settore, nell'esercizio di riferimento.

In riduzione di circa 200.000 milioni appare il settore dei residui attivi, a riprova della costante attenzione prestata nelle procedure di incasso. In questo settore, l'obiettivo primario che si è posto l'Amministrazione è quello di ridurre a termini prettamente fisiologici il lasso di tempo intercorrente tra il momento in cui sorge il diritto per l'Ente di riscuotere somme e il momento in cui materialmente queste vengono incassate.

Nel comparto dei crediti bancari e finanziari è esposto al 31 dicembre 1990 un aumento di circa 50.000 milioni. Dall'analisi si evidenzia che l'incremento è imputabile alla erogazione dei mutui alla categoria assicurata.

Come sempre, dopo questa panoramica d'insieme, si procede con l'analisi delle singole poste.

ATTIVITA'I - DISPONIBILITA' LIQUIDE

Le disponibilità liquide dell'Ente sono composte dai fondi in giacenza presso l'Istituto bancario che svolge il servizio di tesoreria, oltrechè dai conti correnti accesi presso l'amministrazione postale.

a) Banca

La consistenza dei depositi presso la Banca tesoriera risulta, al 31 dicembre 1990, pari a milioni 1.804.641.

Con una giacenza di inizio esercizio pari a milioni 1.669.027, si riscontra un incremento di milioni 135.614, pari all'8% circa.

Di particolare rilievo risulta la eliminazione del conto provvisorio, grazie all'intensificazione del lavoro di attribuzione ai conti operata alla fine dell'esercizio.

b) Conti correnti postali

Presso l'amministrazione delle Poste, nei conti

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

correnti accessi all'Istituto alla fine dell'esercizio, risultano somme per un ammontare complessivo di milioni 12.412.

Il saldo esprime la parte dei versamenti pervenuti sui conti postali alla fine dell'anno, ed il cui trasferimento nel conto bancario è avvenuto nei primi giorni del 1991.

Nel complesso, le disponibilità liquide espongono un aumento di milioni 132.690, passando da milioni 1.684.363 del dicembre 1989 a milioni 1.817.053 di fine 1990 (+ 7,88%).

II - RESIDUI ATTIVI

Il rendiconto finanziario espone, capitolo per capitolo, i residui in essere alla fine dell'esercizio, quale risultante, per la competenza, degli accertamenti operati e non seguiti dalla successiva fase dell'incasso al 31 dicembre 1990 e, per il pregresso, dei residui ancora in essere alla stessa data.

Il complesso iniziale dei residui attivi al 1° gennaio 1990 risultava di milioni 457.324; quelli creatisi nel corso dell'esercizio 1990 ammontano a milioni 253.651

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

(vedi colonna n. 9 del rendiconto finanziario); la diminuzione verificatasi nello stesso periodo ammonta a milioni 457.313, dovuta quanto a milioni 457.299 a riscossioni (vedi colonna n. 14 del rendiconto finanziario) e quanto a milioni 13 a eliminazione di residui (vedi colonna n. 18 del rendiconto finanziario e delibera del Consiglio di Amministrazione del 22.3.1991).

Al 31 dicembre 1990 i residui attivi ammontano così a milioni 253.662, con un decremento netto rispetto alla fine dell'anno precedente, di milioni 203.662, pari al 44,53%.

I comparti dei residui attivi sono rappresentati da: a) Crediti verso lo Stato ed altri Enti; b) Crediti verso gli iscritti, soci e terzi contribuenti; c) Crediti verso gli acquirenti, utenti, ecc.; d) Crediti diversi. Di ogni comparto, si forniscono le componenti più significative.

a) - Crediti verso lo Stato ed altri Enti

Al 31 dicembre 1990, la partita in esame presenta un saldo di milioni 63.

La voce più rappresentativa è quella pari a milioni 61 per diritti dovuti all'Ente per il servizio di riscossione di contributi GESCAL (cap. 3.10.04 del rendiconto finanziario).

b) - Crediti verso gli iscritti, soci e terzi contribuenti

Per il titolo in questione non risultano iscritti residui in quanto all'incasso di milioni 163.570, relativi ai contributi previdenziali, avvenuto all'inizio del 1990, non ha fatto riscontro la creazione di nuovi residui in corso d'anno.

c) - Crediti verso acquirenti, utenti, ecc.

I residui in oggetto presentano un decremento di milioni 39.834 rispetto all'anno precedente, passando da milioni 293.286 a milioni 253.452. Il decremento, corrispondente alla consistenza iniziale, si è determinato per il completo incasso dei residui in essere. Le principali voci che compongono questa partita a fine esercizio sono rappresentate dai residui per proventi mobiliari (interessi su titoli di proprietà), accertati al termine dell'esercizio per milioni 96.428 (cap. 3.08.01 del rendiconto finanziario) e dai residui per interessi su mutui, depositi bancari e conti correnti, pari a milioni 115.137 (cap. 3.08.03 del rendiconto finanziario).

I residui iscritti in bilancio per i redditi ricavati dagli investimenti mobiliari e finanziari sono assorbiti nel corso dell'esercizio successivo: questo perchè gli interessi maturati sui depositi bancari nel 1990 vengono

introitati all'inizio del 1991, ed i redditi derivanti da titoli vengono acquisiti alla scadenza delle cedole, lungo l'intero arco dell'anno 1991.

I residui attivi concernenti la locazione di immobili, quali somme dovute per canoni di locazione e per spese condominiali dall'inquilinato, necessitano di particolare attenzione poichè esprimono una parte della gestione che, in relazione alla piena ripresa degli investimenti immobiliari, va assumendo dimensioni di sempre maggiore rilievo.

A tale scopo basti considerare che la consistenza del patrimonio immobiliare è passata, negli anni 1988, 1989 e 1990, da milioni 632.618 a milioni 1.184.861 (con un aumento di oltre l'87%) e che i soli canoni di locazione versati dall'inquilinato sono lievitati da milioni 74.827 a milioni 102.275 (con un aumento di oltre il 36%).

Orbene, di fronte ad una massa amministrata di così ampie proporzioni la situazione debitoria e creditoria ha segnato una significativa stasi che, nel rapporto alla massa stessa, sta ad indicare una inversione di tendenza. E ciò non per caso, ma per un impegno tecnico ed umano profuso con determinazione e continuità.

La situazione risulta, allo stato, più che nel passato, circoscritta nei contorni ed identificata nella fenomenologia sì da poter essere affrontata in maniera organica nei suoi vari aspetti e con sistemi adeguati.

Permangono, all'interno del fenomeno in esame,

peraltro alcune sacche endemiche, già evidenziate nei

pubbliche amministrazioni che postulano, per altro verso, esigenze di snellezza nelle procedure invero già acquisite dall'Ente;

- morosità derivante da alcune situazioni locali, laddove più elevata è la tensione abitativa, per intuibili motivi di impatto sociale;
- procedimenti giudiziari per il recupero che richiedono tempi lunghi di definitiva soluzione, attesa la caotica situazione in cui versa il sistema giudiziario, soprattutto per il contenzioso civile, oltrechè l'estrema difficoltà di esecuzione degli sfratti;
- le rateazioni di numerosi crediti vantati dall'Ente e per i quali l'assorbimento risulta diluito nel tempo.

delle entrate del rendiconto finanziario).

Di questa cifra, milioni 6.087 rappresentano parte della rata scadente il 31.12.1990, per capitale e interessi, che perviene ad estinzione nel corso del primo scorcio del 1991, mentre la somma di milioni 900 rappresenta la morosità, fenomeno peraltro puntualmente e con successo perseguito.

La modestia della cifra, 0,19% dei mutui in essere al 31 dicembre 1990 pari a milioni 458.725, manifesta chiaramente una morosità estremamente contenuta, grazie soprattutto alla costante vigilanza effettuata sulle posizioni contabili dei mutuatari.

d) - Crediti diversi

Questa voce rappresenta l'insieme delle posizioni residuali che non trovano collocazione nei comparti sin qui menzionati, di modestissima entità.

Alla fine dell'anno tali crediti ammontano a milioni 147 rispetto ai milioni 158 del precedente anno.

III - CREDITI BANCARI E FINANZIARI

a) - Mutui ed anticipazioni attive

Nel 1990 è proseguita a ritmo sostenuto l'attività per la concessione di mutui alla categoria iscritta, finalizzata alla soluzione del problema abitativo dei dirigenti, problema che espone caratteristiche particolari rispetto alle analoghe esigenze delle altre categorie di lavoratori subordinati, a causa del più alto indice di mobilità.

Questa tipologia di investimento ha incontrato, e incontra tutt'ora, un elevato favore da parte dei dirigenti industriali, sia per le migliori condizioni finanziarie offerte rispetto a quelle riscontrabili sul mercato, sia per la crisi in cui versa il settore della locazione immobiliare. Le 1.465 domande di mutuo pervenute nel 1990 confermano quanto sopra.

Dall'inizio del 1987 il tasso di interesse sulle somme erogate è stato portato al 9,50%, e tale si mantiene tutt'ora. Nel corso del 1990 l'importo massimo di mutuo concedibile è stato adeguato a 150 milioni (e nei primi mesi del 1991 a milioni 200) per potenziare le capacità di acquisto del dirigente in relazione alla crescita dei prezzi del mercato immobiliare, soprattutto per le abitazioni di livello medio-signorile.

Come si rileva agevolmente dalle tavole, per il

1990 è stata mantenuta l'impostazione contabile introdotta l'anno precedente, che classifica la voce "Mutui" in: a) erogazioni effettivamente avvenute, per le quali è già stato stipulato il contratto con i beneficiari; b) impegni di stanziamento, per i quali il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la concessione, individuando beneficiario ed importo da erogare, cui segue nel breve volgere di tempo la stipula del contratto.

Per quanto concerne la situazione sub a) si evidenzia come, a fronte di un valore di mutui effettivamente erogati pari a milioni 411.271 di inizio anno, risultano al 31 dicembre 1990 milioni 458.725. Nell'esercizio sono state effettuate n. 675 stipule contrattuali per milioni 70.304 (colonna n. 20 del cap. 2.14.01 delle uscite del rendiconto finanziario), più 18 atti di trasferimento di ipoteca, a fronte dei quali si sono verificate estinzioni parziali e totali per milioni 22.850 (cap 4.14.01 del rendiconto finanziario).

Il numero dei mutuatari in essere al 31 dicembre 1990 è di 8.056 unità, con un incremento di 363 unità rispetto all'anno precedente, derivante da una parte dalle 675 stipule menzionate e dall'altra dalla cessazione di 312 mutuatari.

Per quanto riguarda la parte sub b) la somma di milioni 59.319 rappresenta l'erogazione da effettuare a favore dei beneficiari i quali, oltre che individuati nominalmente per mutui già definiti nel quantum, hanno

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

indicato, con le dovute certificazioni catastali, tecniche e fiscali, il cespite offerto in garanzia ipotecaria.

La costante diminuzione dei tempi di attesa per la stipula del mutuo richiesto, pur in presenza di un crescente numero di istruttorie, consente di affermare con soddisfazione che, in questo settore, si sta operando al massimo per soddisfare le numerosissime istanze della categoria, con il raggiungimento di un buon standard di efficienza.

Si ricorda inoltre che il Consiglio di Amministrazione ha modificato la normativa di concessione dei mutui introducendo clausole più vincolanti sì da consentire una più celere definizione delle pratiche.

Per completezza va rilevato che la informatizzazione delle attuali procedure - grazie al sistema hardware e software UNYSIS - risulta un supporto insostituibile nella gestione di questo comparto; essa consente la definizione in tempo reale delle situazioni contabili di ciascun mutuatario e, di conseguenza, limita la morosità specifica, invero modestissima che risulta pari, come dinnanzi citato, allo 0,19%. Di questo miglioramento tecnologico va dato qui atto al Consiglio di Amministrazione, che ha autorizzato il perfezionamento del sistema con pronta disponibilità.

b) - Prestiti al personale

Nel corso dell'esercizio sono stati concessi prestiti al personale, con le modalità e alle condizioni previste dall'apposito regolamento, per complessivi milioni 599 (cap. 2.14.03 del rendiconto finanziario), mentre la restituzione è ammontata a milioni 567 (cap. 1.14.03 del rendiconto finanziario).

Nel complesso, i prestiti sono aumentati da milioni 1.614 del 1 gennaio 1990 a milioni 1.646 del 31 dicembre 1990, con una variazione di milioni 32.

c) - Depositi cauzionali

Nel conto in esame, figurano iscritti i depositi cauzionali costituiti dall'Istituto presso altri Enti, a garanzia di contratti. Per l'anno in riferimento non si rilevano movimenti per cui i depositi in essere alla fine dell'esercizio risultano invariati a milioni 19.

d) - Crediti diversi, bancari e finanziari

Il conto dei crediti diversi ha avuto un modesto incremento, pari a milioni 56, passando da milioni 10.779 a milioni 10.835 di fine esercizio.

Dall'analisi, è peraltro rinvenibile una compensazione di partite per cui a fronte di diminuzioni per alcune voci si sono verificati incrementi per altre.

In particolare, hanno alimentato i crediti nel corso dell'esercizio le partite accese nei confronti dell'Amministrazione finanziaria dello Stato per IRPEF da recuperare, pari a milioni 1.793 (parte dei milioni 2.007 esposti al cap. 2.14.06 del rendiconto finanziario).

Come è noto, questo dato costituisce il valore delle istanze di rimborso presentate al Fisco per versamenti di ritenute eccedentarie in base alle norme che regolano la materia.

Le riscossioni di crediti sono state pari a milioni 1.886 (capp. nn. 4.14.06 - 4.14.07 - 4.14.09 del rendiconto finanziario) ed hanno riguardato nella maggior parte dei casi recuperi di anticipazioni concesse nell'anno stesso di cui vi è la corrispondente voce nelle uscite.

Inoltre, sempre in diminuzione risultano iscritti milioni 219 di crediti dichiarati inesigibili dal Consiglio di Amministrazione nella stessa data di deliberazione del presente consuntivo.

Complessivamente, quindi, le diminuzioni dei crediti diversi, bancari e finanziari, risultano pari a milioni 2.106.

In sintesi, il comparto dei crediti ha esposto un incremento netto di milioni 49.135, passando da milioni

481.411 a milioni 530.546 di fine esercizio (+ 10,21%).

IV - RIMANENZE ATTIVE DELL'ESERCIZIO

La presente voce accoglie il risconto della ritenuta alla fonte, per l'imposta applicata sugli interessi dei Buoni ordinari del tesoro di proprietà, riferito al periodo 1 gennaio 1991 - 30 giugno 1991.

L'ammontare è pari a milioni 2.166, rispetto ai milioni 2.076 del 31 dicembre 1989.

V - INVESTIMENTI MOBILIARI

a) - Titoli emessi o garantiti dallo Stato ed assimilati

Gli acquisti di titoli rappresentano, come noto, per autonoma scelta del Consiglio di Amministrazione, uno strumento primario di impiego delle risorse liberate dalla gestione ordinaria dell'Ente. La consistenza patrimoniale raggiunta al 31 dicembre 1990, pari a milioni 1.469.486, dà un'idea immediata di quanta importanza riveste questo settore.

In sintesi, i valori mobiliari rappresentano un tipo di investimento in cui sono coniugate due esigenze

ugualmente significative per l'impronta economico-finanziaria che distingue l'Ente: da una parte, la necessità di conferire un fondamentale contributo alla solidità patrimoniale; dall'altra, di alimentare il flusso delle entrate correnti, sia per la quantità che per la continuità dei frutti percepiti.

Come per gli anni passati, in forza dell'autorizzazione ministeriale del 24 luglio 1978, sono stati acquistati Buoni Ordinari del Tesoro ad 1 anno, con scadenza 29 giugno 1991, per nominali milioni 330.176 ad un costo di milioni 295.664. E' proseguito l'investimento nell'operazione di "pronti contro termine", per circa 1.000 miliardi, con l'intento di migliorare la redditività delle risorse disponibili. Il risultato di questa operazione ha già trovato ampia rappresentazione nel capitolo dei rendimenti mobiliari e finanziari.

Gli altri acquisti hanno riguardato certificati di credito del Tesoro, per milioni 301.286.

Il totale degli investimenti ha così raggiunto un importo complessivo di milioni 1.596.865 (cap. 2.13.02 e 2.13.05 del rendiconto finanziario) che corrisponde alla variazione in aumento della consistenza dei titoli iscritta in bilancio. A questo valore di costo, corrisponde quello nominale di milioni 1.636.000. Il decremento invece, di milioni 1.450.501, è relativo quanto a milioni 999.914 al rientro dei titoli a brevissimo termine di cui si è fatto cenno in precedenza (cap; 4.13.06 del rendiconto

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

finanziario). Il restante importo di milioni 450.586 rappresenta quanto a milioni 295.664 il controvalore dei BOT ad 1 anno che erano stati acquistati nel giugno 1989 e scaduti, di conseguenza, nel giugno 1990, e quanto a milioni 154.922 il valore dei titoli estratti o scaduti nel corso dell'esercizio (cap. 4.13.02 del rendiconto finanziario).

Grazie a queste movimentazioni, la consistenza dei titoli di Stato o garantiti dallo Stato passa da milioni 1.254.100 a milioni 1.400.465, con un incremento netto di milioni 146.364, pari all'11,67%. Il valore nominale assomma a milioni 1.466.691. Tale consistenza rappresenta il 95,30% di tutto il parco-titoli di proprietà.

b) - Obbligazioni, cartelle fondiarie e titoli equiparati

L'altro comparto dei titoli in proprietà, comprendente le obbligazioni, le cartelle fondiarie e i valori equiparati, non ha subito modifiche incrementative in quanto nel corso dell'esercizio non sono stati destinati fondi disponibili relativi ai piani di impiego per questa forma di investimento.

Di contro si sono verificati disinvestimenti per scadenza o estrazione titoli per milioni 4.040. Tale movimentazione ha determinato una consistenza finale dei valori mobiliari in esame di milioni 69.020, contro milioni 73.061 del 31 dicembre 1989. Tale valore finale dei titoli

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

obbligazionari corrisponde a un nominale di milioni 69.898 ed è pari al 4,70% della consistenza finale.

Nel complesso, il portafoglio titoli posseduto dall'Ente passa da un valore di costo di milioni 1.327.162 di inizio anno ad un valore, al 31 dicembre 1990, di milioni 1.469.486.

Correlativamente, il valore nominale si è elevato da milioni 1.386.971 a milioni 1.536.590.

Un ultimo dato interessante riguarda la valutazione al 31 dicembre dei titoli di proprietà secondo i valori della Borsa di Roma. In questo senso a fronte di un costo globale di milioni 1.469.486 si riscontra una valutazione di milioni 1.492.281, con oltre milioni 22.795 di plusvalenza.

La politica di investimento nel settore mobiliare sin qui perseguita dall'Istituto, nel segno di una continuità ultratrentennale, non sembra, ad avviso della Direzione Generale, adeguata alle profonde modificazioni nel frattempo intervenute nel mercato finanziario, e legate allo sviluppo dell'economia mondiale ed agli interessi dei mercati internazionali in uno con la mobilità dei capitali stranieri. Pur nel rispetto di forme sempre ispirate all'obiettivo di migliore garanzia per l'Ente per questo particolare tipo di investimento, sembrano peraltro maturi i tempi per un respiro più ampio con l'imminente apertura del Mercato Unico Europeo del 1993. E' di questi giorni la

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

decisione del Governo, nella recente manovra di risanamento economico del deficit statale, di promuovere iniziative per una parziale privatizzazione degli Enti pubblici economici, onde sottrarli alla logica perversa del rifinanziamento a catena dei Fondi di dotazione e di attingere alle regole dell'economia di mercato le risorse per l'espansione e le ristrutturazioni necessarie. E' questo, senza dubbio, il segnale dei tempi che il mondo occidentale, in continua trasformazione, sta attraversando. Ecco perchè sembra utile seguire con attenzione questa nuova politica che il Governo intende portare avanti, per ricercare - con il consenso dei Dicasteri vigilanti - nuove e più moderne forme di investimento finanziario delle risorse disponibili che l'Istituto esponesse annualmente. Ma su questa prospettiva si avrà occasione di ritornare per valutazioni più approfondite una volta delineato con sufficiente precisione il quadro di riferimento ancora in fase embrionale.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAVOLA 36 - TITOLI DI PROPRIETA'
(in milioni di lire)

	CONSISTENZA ALL' 1.1.1990		VARIANZ. IN AUMENTO (ACQUISTI)		VARIANZ. IN DIMINUIZ. (VENDITE-RIMBORSI)		CONSISTENZA AL 31.12.1990	
	COSTO	CAPITALE NOMINALE	COSTO	CAPITALE NOMINALE	COSTO	CAPITALE NOMINALE	COSTO	CAPITALE NOMINALE
Titoli emessi o garantiti dallo Stato e assimilati	1.254.100	1.312.939	596.951	636.086	450.586	482.334	1.400.465	1.466.691
Titoli di Stato a brevissimo termine	-	-	999.914	999.914	999.914	999.914	-	-
Obbligazioni, cartelle fondiarie e titoli equiparati	73.061	74.032	-	-	4.040	4.133	69.020	69.898
TOTALE	1.327.162	1.386.971	1.596.865	1.636.000	1.454.541	1.486.382	1.469.486	1.536.590

VI - IMMOBILI1) Edifici

Nel corso del 1990 è proseguita la politica di investimento in beni immobili , come già avvenuto per l'esercizio precedente; l'intero stanziamento di milioni 313.000 è stato utilizzato nel comparto.

Tale risultato costituisce un chiaro esempio della volontà di portare a compimento la politica di investimento nel settore, non solo in adesione alle indicazioni suggerite dagli Organi vigilanti, ma anche a testimonianza di una disponibilità di intervenire in un campo di attività che presenta risvolti sociali molto delicati.

Dal punto di vista strettamente contabile, va rilevato che anche per la voce Edifici, analogamente a quanto indicato per la categoria dei Mutui, si è mantenuta la distinzione dei due comparti: a) Edifici "in proprietà" e b) Edifici per "impegni di acquisto e di stanziamento". La distinzione, come si evince dalle stesse titolazioni, riguarda da un lato gli acquisti effettivamente realizzati e dall'altro quelle disponibilità finanziarie stanziate per gli investimenti in immobili, giunti ad una avanzata fase di trattativa con i venditori, per cui se ne prevede l'acquisto entro breve termine e cioè non appena acquisiti gli elementi tecnici, edilizi e fiscali per i quali è necessario, spesso, un più lungo periodo per la predisposizione da parte degli

investitori istituzionali.

A) In proprietà

La consistenza al 31 dicembre 1989 del titolo all'esame risulta di milioni 745.361, mentre alla fine dell'esercizio 1990 essa ammonta a milioni 994.732: l'incremento netto è pertanto di milioni 249.371 pari al 33,46%.

Hanno concorso a determinare l'aumento variazioni positive per milioni 249.586 e negative per milioni 216 così composte:

- VARIAZIONI IN AUMENTO

Acquisti in c/competenza

(cap. 2.11.00) mil. 159.500

Acquisti in c/residui (2) mil. 68.601

mil. 228.102

spese consequenziali in c/compe-

tenza (cap. 2.11.04) mil. 8.678

spese consequenziali in c/residui mil. 6.298

mil 14.977

(2) a valere su impegni di acquisto iscritti in bilancio al
31.12.1989

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- spese di progettazione (cap.2.11.01)	mil.	19
spese di miglioria (cap. 2.11.01)	mil.	6.488

	mil.	6.507

TOTALE VARIAZIONI IN AUMENTO	mil.	249.586
	=====	

- VARIAZIONI IN DIMINUZIONE

eliminazione residui passivi di migliorie e spese di progettazio- ne (colonna 18 cap. 2.11.01 del rendiconto finanziario)	mil.	216

INCREMENTO NETTO	mil.	249.370
	=====	

La specifica degli investimenti viene indicata di seguito unitamente alla normativa vigente in materia di acquisizioni immobiliari:

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

<u>Ubicazione</u>	<u>Importo</u> (in milioni)	<u>Nota</u>
ROMA-Comprensorio Nomentano Nord-comparto R/9-edificio A - Via Nomentana	15.200	Uso residenziale art.65 L. 153/69 e successive modifi- che e integrazioni
ROMA Acilia - Comprensorio Dragoncello - Lotti E ed F	23.700	Uso residenziale (legge come sopra)
RIMINI-Via Titano-edificio I	12.600	Uso non residenziale (legge come sopra)
S. BENEDETTO DEL TRONTO Porto d'Ascoli	10.400	Uso non residenziale (legge come sopra)
ROMA-Via Litta Modignani (Soc.venditrice ALGARVE)	8.200	Uso residenziale (legge come sopra)
ROMA-Via Litta Modignani (Soc.venditrice ANADIR)	10.300	Uso residenziale (legge come sopra)
ROMA-Località Pratolungo Via Rosaccio 97-edifici D/E	22.724	Uso residenziale (legge come sopra)

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ROMA Acilia - Comprensorio	14.000	Uso residenziale
Dragoncello - Lotto A		(legge come sopra)
ROMA-Località Tor Tre Teste	18.200	Uso non residenziale
Via Staderini		(legge come sopra)
ROMA-Comprensorio Nomentano	20.750	Uso residenziale
Nord-Comparto R/11-Via Monte		(legge come sopra)
San Vito - Edifici A - B		
MILANO - Via Missaglia	62.000	Uso residenziale
		(legge come sopra)
GENOVA-Piazza Soziglia n.10	9.950	Uso residenziale
		(legge come sopra)
CHIANCIANO TERME-Via delle		
Piane n.35	78	Uso non residenziale
		(legge come sopra)

T O T A L E	228.102	
	=====	

L'intensa attività nel settore degli acquisti di nuovi edifici non ha lasciato in secondo piano la politica di risanamento di edifici di proprietà ubicati sia nel centro storico di Roma sia nelle altre città italiane.

Tale impegno, come ben si comprende, è molto

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

difficoltoso a realizzarsi con tempestività per i riflessi immancabili sul traffico, turismo, etc., soprattutto nelle grandi città.

A seguito della ricognizione sullo stato del patrimonio immobiliare dell'Ente più vetusto, si sono resi indispensabili alcuni interventi di restauro, in edifici che, per la loro ubicazione nei centri storici, meritano delle attenzioni particolari, attesa la loro indubbia rivalutazione per effetto delle migliorie apportate (Via Nazionale, Via XX Settembre in Roma; Via Nerea in Milano, ecc.).

Interventi si sono resi necessari anche nella sede di Via delle Province per l'adeguamento alla normativa sulla sicurezza degli uffici pubblici.

Per il complesso di questi interventi sono stati impegnati milioni 6.488.

B) Per impegni di acquisto e di stanziamento

In questa categoria sono stati registrati gli impegni di spesa deliberati dal Consiglio di Amministrazione e mirati verso quegli immobili che, considerato il grado d'istruttoria e la completezza della documentazione raccolta, l'Ente è intenzionato ad acquistare.

Al termine del 1989 a tale titolo furono impegnati mil. 77.151. Gli acquisti, tutti perfezionati nel corso del 1990, hanno comportato un esborso reale di mil. 74.899.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La somma in aumento degli impegni di acquisto e di stanziamento, pari a mil. 182.820 rappresenta quanto deliberato il 15.11.1990 dal Consiglio di Amministrazione circa le potenziali acquisizioni da perfezionare nel corso del 1991.

Gli investimenti mirati riguardavano i seguenti stabili:

<u>Ubicazione</u>	<u>Importo</u>	<u>Nota</u>
	(in milioni)	
ROMA-Piazza Alessandria- Via Mantova	73.999	Uso non residenziale (art.5 legge 155/81)
MADDALONI (CASERTA)	31.500	Uso residenziale (art.5 l.730/86-zone colpite da sisma)
ROMA-Via di Tor Pagnotta	27.500	Uso non residenziale Art.65 L.153/69 e successive modifi- che e integrazioni
MILANO-Via Pieve Emanuele	20.500	Uso residenziale (legge come sopra)

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Spese consequenziali per	
gli immobili di cui sopra	29.321

T O T A L E	182.820
	=====

Nel complesso, quindi, per gli edifici di cui ai comparti a) e b) si passa da un valore iniziale di mil. 822.513 ad un valore finale di mil. 1.179.804.

2) Terreni edificabili

In questo comparto, nel 1990, non ci sono state variazioni per cui il saldo dell'anno precedente, pari a mil. 3.206, risulta confermato al termine dell'esercizio in esame.

3) Terreni agricoli

La proprietà immobiliare con destinazione agricola si sostanzia nell'indicazione dei terreni agricoli dell'Istituto che, nell'esercizio all'esame, non hanno subito variazioni:

- tenuta di Vallaneto - Fondi (LT)

- tenuta Monte di Leva - Km.22 della Via Laurentina - Roma
- tenuta di Castel Giubileo - Km.14 della Via Salaria- Roma
- terreni 17°/19° km. e km. 18° s.s. Aurelia - Roma

Nel complesso, il settore immobiliare passa da un valore di inizio esercizio di milioni 827.570 a milioni 1.184.861, con un incremento netto di milioni 357.291.

VII - IMMOBILIZZAZIONI TECNICHE

a) - Impianti, attrezzature e macchinari

Anche nel corso del 1990, è continuata l'opera di graduale ammodernamento delle attrezzature ad uso degli uffici.

Per le acquisizioni, i ripristini e le trasformazioni, nell'esercizio è stata sostenuta una spesa di milioni 3.211 (capp. 2.12.00 e 2.12.01 del rendiconto finanziario) superiore a quella registrata nell'anno precedente (milioni 272). La spesa di maggior significato è rappresentata dall'istallazione di una nuova centrale telefonica fascia-dati, di imminente decollo, di cui l'Istituto aveva estrema necessità stante la crescente insufficienza operativa dell'attuale centrale obsoleta e

inadeguata a coprire le crescenti esigenze tanto dell'inquilinato dell'Ente che, soprattutto, dei suoi assicurati, che più volte, e da tempo, reclamano le difficoltà dei collegamenti.

L'eliminazione di residui passivi, che costituisce l'unica posta decrementativa della consistenza finale, è stata pari a milioni 2. Si giunge così ad una consistenza di fine esercizio di milioni 8.363, contro un valore iniziale di milioni 5.154.

b) - Automezzi

Il parco automezzi è stato ampliato nel corso dell'anno: sono stati infatti effettuati acquisti di nuove auto di servizio per mil. 64 (cap. 2.12.02 del rendiconto finanziario) restituendo in permuta autoveicoli valutati mil. 17 (parte di milioni 21 indicati al cap. 4.12.00 del rendiconto finanziario). Il valore complessivo della voce in esame risulta, quindi, pari a milioni 285.

c) - Mobili e macchine d'ufficio

Anche in questo comparto delle immobilizzazioni tecniche vi è stato un rilevante movimento incrementativo, legato all'acquisto di nuovi corredi e macchine d'ufficio, per l'ammodernamento tecnologico delle attrezzature a

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

disposizione del personale.

Le spese sono risultate pari a milioni 539 (cap. 2.12.04 del rendiconto finanziario).

Per la cessione di macchine e mobili in disuso e per la eliminazione di residui passivi, si è avuto un decremento di milioni 5.

La risultante dei due movimenti opposti ha determinato un passaggio della consistenza da milioni 3.781 del 31 dicembre 1989 a milioni 4.315 di fine 1990.

In complesso, le immobilizzazioni tecniche passano da una consistenza iniziale di milioni 9.174 ad un saldo finale di milioni 12.964, peraltro tutti ammortizzati.

CONTI D'ORDINE

Questa voce fa registrare un aumento da milioni 1.430.771 a milioni 1.608.151. I conti d'ordine sono composti da valori di terzi depositati a cauzione, che nel corso dell'esercizio hanno esposto un incremento di milioni 27.762, e da titoli di proprietà in deposito presso banche, ugualmente in aumento di milioni 149.618.

P A S S I V O

PASSIVO PATRIMONIALE

Il passivo patrimoniale comprende i residui passivi, i debiti bancari e finanziari, i risconti passivi, i fondi istituzionali e quelli costituiti secondo criteri prudenziali di gestione.

Parlando di passività occorre ricordare che la maggior parte delle partite debitorie ha carattere temporaneo, in quanto derivanti da operazioni per le quali il debito scaturisce da una previsione normativa ovvero da clausole contrattuali. Tale è la situazione dei depositi costituiti a garanzia dei contratti: di locazione, di acquisto di immobili o di espletamento di gare d'appalto. L'iscrizione nello stato patrimoniale di detti debiti perdura per tutto il periodo del vincolo.

L'analisi in dettaglio delle singole voci risulta in linea con quanto già effettuato per le poste dell'attivo.

I - RESIDUI PASSIVI

Nel complesso, i residui passivi passano da milioni 533.102 a milioni 517.863. A determinare tale

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

decremento, hanno concorso in diminuzione pagamenti per milioni 421.925 ed eliminazioni per milioni 32.139 mentre hanno incrementato la suddetta voce i nuovi residui creatisi nell'anno, pari a milioni 438.825.

Scendendo nel dettaglio, i comparti da analizzare sono i seguenti:

a) Debiti verso lo Stato ed altri Enti

La presente categoria di residui fa registrare un decremento netto, rispetto all'anno precedente, di milioni 147.515 essendo passata da milioni 346.273 a milioni 198.757.

Le voci più significative che caratterizzano questa partita sono costituite dal residuo dovuto all'Amministrazione finanziaria per ritenute erariali pari a milioni 78.962 (cap. 4.21.00 del rendiconto finanziario); dal residuo dovuto all'INPS per il contributo di solidarietà ai sensi dell'art. 25 della legge 41/86 pari a milioni 33.637 (cap. 1.06.03 del rendiconto finanziario); dal debito dovuto per imposte, tasse e tributi vari pari a milioni 33.075 (cap. 1.08.00 del rendiconto finanziario).

Altre poste significative sono costituite dal residuo dovuto al Fondo di Patronato per il contributo di finanziamento, pari a milioni 26.400 (cap. 1.06.00 del rendiconto finanziario); dal residuo dovuto per contributi

Asilo Nido, pari a milioni 18.788 (cap. 4.21.09 del rendiconto finanziario) e quello verso la Cassa Depositi e Prestiti per l'edilizia popolare (ex Gescal), pari a milioni 6.196 (cap. 4.21.07 del rendiconto finanziario).

Come si può rilevare, trattasi di partite residuali che hanno carattere di temporaneità, in quanto destinate ad essere estinte nell'arco temporale necessario per la definizione dei singoli atti.

b) Debiti verso fornitori

I residui in parola sono iscritti in bilancio per un ammontare complessivo di milioni 40.754 con un aumento, rispetto ai milioni 35.115 del precedente esercizio, di milioni 5.639.

Tali residui passivi sono, in massima parte, costituiti da partite che riguardano l'acquisizione di beni e di servizi relativi al patrimonio immobiliare: milioni 35.922 (cap. 1.04.25 del rendiconto finanziario).

Le altre voci hanno consistenza relativamente più contenuta, e sono generalmente strumentali al funzionamento dei vari Uffici dell'Istituto.

c) Debiti verso terzi per prestazioni ricevute

La modestia di questi residui - milioni 34 - non postula alcuna particolare disamina.

Essi sono da ricollegarsi alla movimentazione registrata ai capitoli 1.07.01, 1.07.00, 1.10.00 del rendiconto finanziario.

d) Debiti diversi

Rappresenta la voce di maggior frammentazione nel settore dei residui passivi e di maggiore consistenza con un valore, al termine dell'esercizio, di milioni 278.317.

Essa è composta principalmente dai residui determinatisi a fronte degli impegni di spesa effettuati in attuazione dei piani di impiego autorizzati, ma non ancora giunti alla fase di realizzazione. E' in tale veste che compaiono i residui per investimenti immobiliari relativi all'esercizio 1990, pari a milioni 170.277 (cap. 2.11.00 del rendiconto finanziario); per ricostruzioni, rispristini e trasformazioni di immobili, pari a milioni 10.927 (cap. 2.11.01 del rendiconto finanziario) e per spese consequenziali ed accessorie all'acquisto di immobili, per milioni 31.587 (cap. 2.11.04 del rendiconto finanziario).

Sempre a tale titolo vanno evidenziati milioni 59.319 di residui per la concessione di mutui ipotecari

(cap. 2.14.01 del rendiconto finanziario).

Infine risultano in essere debiti per compensi da corrispondere al personale per incentivi anni precedenti pari a milioni 1.950 (capitolo 1.02.01 del rendiconto finanziario).

II - DEBITI BANCARI E FINANZIARI

a) - Debiti diversi bancari e finanziari

Come già accennato nella introduzione, alcune partite, pur non rivestendo la natura di debiti nel senso tecnico del termine, vengono iscritte in tale comparto poichè entrano nella sfera finanziaria dell'Ente, anche se solo temporaneamente.

E' il caso dei depositi cauzionali a garanzia di lavori o di prestazioni in corso di esecuzione sul patrimonio immobiliare dell'Istituto.

Tali somme poi, al verificarsi di taluni eventi quali il completamento del lavoro o l'esecuzione della prestazione, e talvolta anche nel volgere di un breve termine dal momento in cui sono state costituite, vengono svincolate per la restituzione ai depositari.

La prima fase di questa movimentazione determina

delle situazioni che, per motivi di rappresentazione contabile, vengono assimilate in entrata ai debiti dell'Istituto.

L'incremento di tali posizioni passive da milioni 1.599 del 1° gennaio a milioni 6.131 del 31 dicembre 1990 è dato dalla differenza tra un aumento di milioni 5.129 (parte di milioni 17.221 del cap. 6.20.00 delle entrate del rendiconto finanziario) per accensione di debiti, un decremento di milioni 590 per estinzioni di debiti (di cui milioni 572 sono parte di milioni 9.657 del cap. 3.20.00 e milioni 18 del cap. 3.20.02 delle uscite del rendiconto finanziario), ed infine, un ulteriore decremento di milioni 6 per eliminazione residui attivi.

b) - Depositi di terzi

I depositi in numerario costituiti presso l'Ente denotano, per l'anno all'esame, un incremento di milioni 2.999, essendo passati da milioni 20.534 a milioni 23.534.

La componente principale della partita all'esame è rappresentata da depositi costituiti, a garanzia dei contratti di locazione, da parte degli inquilini, il cui ammontare al 31.12.1990 è di milioni 20.819.

Di rilievo è anche la consistenza dei depositi a garanzia di obbligazioni derivanti da contratti di appalto,

che è pari a milioni 2.238.

Per il complesso dei depositi di terzi il valore di bilancio al 31.12.1990, pari a milioni 23.534, è stato determinato da nuove costituzioni per milioni 12.091 (parte di milioni 17.221 del cap. 6.20.00 delle entrate del rendiconto finanziario), da eliminazioni di residui attivi per milioni 6 e da restituzioni per milioni 9.085 (parte di milioni 9.657 del cap. 3.20.00 delle uscite del rendiconto finanziario).

L'intero settore dei debiti bancari e finanziari denota un andamento crescente passando da milioni 22.133 a milioni 29.665.

La movimentazione finanziaria è stata pari a milioni 17.221 in aumento e a milioni 9.689 in diminuzione

III - RIMANENZE PASSIVE DI ESERCIZIO

In questa voce, compare il risconto passivo operato sugli interessi anticipati percepiti sui Buoni Ordinari del Tesoro acquistati nell'esercizio ed iscritti nel bilancio per il 1990, ma di competenza del 1991.

L'importo, al 31 dicembre, è pari a milioni 17.334.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La posta in oggetto trova contropartita nella parte seconda del conto economico ove, fra le spese che non danno luogo a movimenti finanziari, è indicato il medesimo valore quale "entrate accertate nell'esercizio di pertinenza di successivi esercizi".

Per analogia, l'importo di milioni 16.519, indicato come saldo iniziale, si azzerà nell'esercizio, in quanto, all'atto della scadenza dei Buoni Ordinari del Tesoro, gli interessi accertati nel corso del precedente anno - ma di competenza del 1990 - entrano, secondo il principio della competenza, a far parte dei ricavi dell'esercizio in esame.

IV - FONDI ED ACCANTONAMENTI VARI

a) - Fondo assistenza ai dirigenti

Anche per il 1990 il Fondo ha continuato a svolgere la sua funzione di copertura finanziaria delle attività a contenuto strettamente assistenziale in favore della categoria assicurata, così come prescritto dalla norma istitutiva. Circa le forme d'intervento, si fa espresso

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

rinvio a quanto già illustrato nello specifico capitolo delle prestazioni (vedi pag. 101 e seguenti).

Dal punto di vista contabile va rilevato che la copertura delle erogazioni è stata finanziata: con gli introiti di cui alla lettera b) dell'art. 31 del D.P.R. 17 agosto 1955, n. 914 (50% delle penalità per infrazioni alle norme istituzionali dell'Ente), per un importo di milioni 309 (cap. 3.10.01 del rendiconto finanziario); con gli interessi riconosciuti sulla consistenza del Fondo, pari a milioni 717 (cap. 3.08.04 del rendiconto finanziario); infine con l'assegnazione prevista dall'art. 31, lett. d) del D.P.R. 17 agosto 1955, n. 914, così come modificato dall'art. 1 del D.P.R. 14 dicembre 1961, n. 1338. Tale assegnazione dell'esercizio, contenuta ampiamente entro il limite del 5% dell'incremento annuo della riserva speciale, è stata pari a milioni 4.000.

L'insieme delle entrate del Fondo risulta quindi in milioni 5.026 come riscontrabile dalla colonna degli incrementi dello Stato Patrimoniale riferita a tale voce.

Passando sinteticamente al versante degli esborsi va rilevato che essi comprendono: le erogazioni per milioni 508; il contributo spese funerarie per milioni 982; il concorso alle spese di assistenza infermieristica, pari a milioni 500; il contributo alle spese per ospitalità dei dirigenti in case di riposo, per milioni 640. Inoltre, milioni 1.712 sono stati destinati alla concessione di borse di studio per l'anno scolastico 1988/1989 e milioni 90 alle

spese di carattere culturale, per il contributo versato all'Istituto Dirigenti Industriali. La somma di tutti questi addendi, pari a milioni 4.434, è indicata al cap. 1.05.05 del rendiconto finanziario.

La risultante di tutti i movimenti sopra citati porta ad un incremento della consistenza del Fondo, che da milioni 7.547 passa a milioni 8.139, pari al 7,84%.

b) - Fondo per la copertura di omissioni contributive

Il Fondo in oggetto è stato istituito originariamente per l'assicurazione generale obbligatoria dalla legge 30 aprile 1969, n. 153, e successivamente esteso alla previdenza INPDAI con la legge 15 marzo 1973, n. 44.

Come si evince dalla stessa intestazione, il Fondo in parola è destinato alla copertura delle omissioni contributive conseguenti a fallimenti o crisi aziendali, secondo la normativa vigente.

In proposito va precisato che anche nel 1990 i prelevamenti dal Fondo per le coperture in parola sono stati superiori ai recuperi di contributi derivanti dall'insinuazione dei crediti previdenziali nelle procedure concorsuali: rispetto ad una erogazione per utilizzi pari a milioni 5.185 (cap. 1.10.04 del rendiconto finanziario) si sono avute entrate per detti recuperi pari a milioni 1.069

(cap. 3.10.02 del rendiconto finanziario). Così, nelle ricorrenti assegnazioni di fine esercizio si è reso necessario intervenire attribuendo al Fondo milioni 6.000, onde consentire allo stesso di garantire le coperture previste nell'anno e mantenere una consistenza adeguata per il futuro. Al 31 dicembre 1990 l'importo iscritto in bilancio risulta pari a milioni 9.080.

c) - Fondo trattamento fine rapporto personale a rapporto di impiego pubblico

Al 31 dicembre 1990, la consistenza del Fondo è di milioni 17.943 e copre i diritti di tutto il personale di ruolo secondo il disposto del D.P.R. 25 giugno 1983, n. 346, cui risale il trattamento economico del personale degli Enti Pubblici non economici, per un numero di 555 unità.

Nel corso dell'esercizio il Fondo ha registrato un incremento di milioni 5.987 per l'adeguamento annuo del trattamento di fine rapporto alle anzianità maturate, cui vanno aggiunto milioni 30 di reintegro per dipendenti riammessi in servizio o trasferiti (cap. 3.10.03 del rendiconto finanziario).

Per contro, si sono registrati esborsi complessivi pari a milioni 593 (cap. 2.15.00 del rendiconto finanziario)

come di seguito ripartiti: milioni 408 per l'erogazione a 6 dipendenti cessati della "indennità di buonuscita", ai sensi dell'art. 31 del Regolamento di previdenza e quiescenza del personale a rapporto d'impiego; di milioni 23 per la "indennità d'anzianità" corrisposta a 2 dipendenti in base all'art. 13 della legge 70/75; di complessivi milioni 60 per l'erogazione della indennità "una tantum" a 1 dipendente, con riferimento all'art. 32 lettera c) del Regolamento; infine il contributo sul trattamento di fine rapporto dovuto all'INPS è stato pari a milioni 101.

d) - Fondo trattamento fine rapporto personale a rapporto di
impiego privato

A questo Fondo è devoluta la copertura dei diritti maturati dal personale a rapporto di diritto privato.

All'inizio, il Fondo presentava una consistenza di milioni 4.673.

L'incremento per adeguamento alle anzianità pregresse è stato pari a milioni 848. La diminuzione è stata di complessivi milioni 734 (cap. 2.15.03 del rendiconto finanziario), determinata per milioni 684 da liquidazione di indennità a 41 portieri che hanno risolto il rapporto per raggiunti limiti di età o per dimissioni; per milioni 8 da

anticipazioni sull'indennità di fine rapporto, corrisposta a 1 dipendente, e per milioni 41 dall'utilizzo del contributo sul trattamento di fine rapporto secondo quanto previsto dalla legge n.297/82.

Dopo le predette operazioni, la consistenza del Fondo si è attestata in milioni 4.788, con cui vengono assicurati n. 421 aventi diritto.

e) - Fondo di previdenza per il personale a rapporto di impiego pubblico

All'inizio dell'esercizio, il Fondo presentava una consistenza di milioni 268. Durante l'anno si sono registrate entrate complessive di milioni 346, così ripartite: milioni 225 di contributi di cui 1/3 a carico del personale e 2/3 a carico dell'Ente e milioni 100 quale finanziamento dell'Ente per la copertura delle prestazioni previste a carico del Fondo ai sensi dell'art. 34 del Regolamento di previdenza e quiescenza (cap. 3.10.10 del rendiconto finanziario); infine milioni 20 quale reddito degli investimenti, costituito da interessi su prestiti concessi per milioni 1 e da interessi bancari per milioni 18 (cap. 3.08.05 del rendiconto finanziario).

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Passando ad analizzare i decrementi si rileva che sono state erogate a titolo di pensioni somme per complessivi milioni 499: dirette di vecchiaia per milioni 407, di reversibilità-vecchiaia per milioni 63, e indirette per milioni 28 (cap. 1.03.02 del rendiconto finanziario).

Altre uscite hanno riguardato l'indennità "una tantum" ex art. 32, lettera a), del Regolamento per il trattamento di previdenza e quiescenza personale, corrisposta a 1 dipendente per un importo complessivo di milioni 15 e la liquidazione in capitale, ex art. 26 del citato Regolamento, corrisposta ad 1 dipendente, per milioni 84 (cap. 2.15.01 del rendiconto finanziario). Infine, sugli interessi bancari si è avuta una ritenuta a titolo d'imposta per milioni 5 (cap. 1.08.01 del rendiconto finanziario).

Gli iscritti risultano in 299 unità, con una diminuzione di 5 unità rispetto alla fine del precedente esercizio.

Al 31 dicembre 1990 la consistenza del Fondo assomma a milioni 9, con una riduzione di milioni 258 rispetto al precedente anno.

Con il 1990 il "fondo" in questione ha praticamente esaurito la propria funzione e, come evidenziato in precedenza, per offrire le prestazioni dovute, si è fatto ricorso ad un complemento di introito che l'Istituto ha erogato in corso d'anno (milioni 100). Per l'anno 1991 l'onere del fondo ricadrà interamente sull'Ente. Vengono pertanto a riproporsi le problematiche più volte

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

richiamate relative alla mancata attuazione del disposto dell'art. 14 delle legge 70/75.

In sostanza, in costanza di una diminuzione di iscritti e quindi di contribuzioni, l'uscita per prestazioni ha assunto dimensioni vieppiù crescenti. Nella materia non può che richiamarsi l'attenzione delle parti sociali, affinché, dopo sedici anni, si intervenga ovvero si determinino forme alternative utilizzando semmai progetti di riforma organica della previdenza sociale, di imminente ripresa da parte del Governo.

f) - Fondo oneri tributari

Il Fondo in parola mantiene una consistenza di milioni 3.000, come negli ultimi esercizi, senza nuovi stanziamenti nè utilizzi.

Infatti, le risultanze della gestione e soprattutto gli oneri per i quali risulta istituito rendono opportuno riproporne la conferma in attesa che vengano definiti taluni aspetti tributari ancora in sospeso.

g) - Fondo di garanzia per il trattamento di fine rapporto dirigenti industriali

Il Fondo è stato istituito, come noto, dall'art. 2 della legge 29 maggio 1982, n. 297.

L'aliquota contributiva a carico dei datori di lavoro, calcolata sulla retribuzione dei dirigenti, come indicata dall'art. 12 della legge 30 aprile 1969, n. 153, è stata elevata nel 1987 dallo 0,03% allo 0,35%.

L'effetto positivo dell'innalzamento dell'aliquota si è fatto sentire in questi 3 anni ed ha favorito il formarsi di una notevole consistenza del Fondo: da un saldo negativo di milioni 7.369 di fine 1988 si è passati ad un saldo positivo di milioni 31.179 di fine 1990 con un incremento di milioni 38.548.

Le entrate per contributi su retribuzioni e per recuperi da insinuazione nelle procedure fallimentari sono risultate pari a milioni 30.607 (cap. 1.01.04 del rendiconto finanziario).

Le erogazioni per trattamento di fine rapporto sono risultate pari a milioni 10.517 (cap. 1.05.04 del rendiconto finanziario).

Quanto alle prospettive del Fondo in questione, si fa espresso rinvio alle considerazioni manifestate in precedenza, alla pag. 98 e seguenti della presente relazione.

V - POSTE RETTIFICATIVE DELL'ATTIVO

a) - Fondo crediti inesigibili

Nel 1990 è stata attivata, come già nel 1989, la procedura per dichiarare inesigibili alcuni crediti, secondo il dettato dell'art. 52 del D.P.R. 18 dicembre 1979, n. 696.

La deliberazione assunta dal Consiglio di Amministrazione in materia ha definito come inesigibili crediti per milioni 219 e ad essa si rinvia per un più approfondito esame dell'intera procedura e delle singole poste interessate.

Per l'effetto, il Fondo da milioni 7.803 diminuisce a milioni 7.584.

b) - Fondo oscillazione titoli

La valutazione al 31 dicembre 1990 dei titoli di proprietà è risultata superiore al valore di costo iscritto nello stato patrimoniale. Ciò ha escluso la necessità di ricorrere al Fondo per l'assorbimento delle minusvalenze, che risulta così invariato nella consistenza di milioni 7.153.

c) Fondo ammortamento immobili

L'argomento dell'ammortamento degli immobili è stato più volte citato nelle relazioni annuali della Corte dei Conti, dove si auspicava, tra l'altro, che, al prioritario fine di rendere uniforme l'azione amministrativa, in materia, di tutte le amministrazioni pubbliche, i Dicasteri Vigilanti si facessero carico di impartire criteri a tutte le parti interessate così da procedere in maniera coerente.

Premesso che allo stato nessuna indicazione è stata fornita in merito, atteso le sollecitazioni espresse dai Dicasteri stessi, l'Istituto ha posto allo studio un sistema di ammortamento che inizierà a operare a partire dal corrente esercizio, 1991.

Per quanto sopra premesso, il 1990 sarà l'ultimo consuntivo in cui non viene prevista alcuna quota di ammortamento.

d) - Fondo ammortamento mobili, impianti e macchine

Analogamente a quanto indicato nei bilanci degli esercizi passati, il Fondo si è incrementato di un importo pari all'aumento registrato sotto la voce "mobili, impianti e macchine d'ufficio": ciò significa aver ammortizzato in corso d'anno tutte le immobilizzazioni tecniche acquisite.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Il valore iscritto è pari a milioni 3.815.

In diminuzione risultano invece milioni 25 pari alla somma delle alienazioni di immobilizzazioni tecniche in disuso (milioni 21) e dei residui passivi eliminati per riaccertamento (milioni 3).

Con tali variazioni il saldo del Fondo al 31 dicembre 1990 raggiunge i milioni 12.964.

e) - Fondi in corso di attribuzione (partite in sospeso)

Dopo l'inserimento iniziale avvenuto nella stesura del bilancio consuntivo 1989, quest'anno la partita contabile "Fondi in corso di attribuzione" evidenzia l'azzeramento della stessa poichè il fenomeno è risultato limitato all'esercizio precedente.

VI - PATRIMONIO NETTO

RISERVA SPECIALE EX ART. 3 DELLA LEGGE 15 MARZO 1973, N. 44

La funzione della Riserva Speciale nel regime tecnico-finanziario "a ripartizione", regime sul quale si

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

basa l'attività istituzionale dell'Ente, è quella di consentire l'adozione, nel breve periodo, delle necessarie misure per riequilibrare il rapporto contributi/prestazioni nell'eventualità di un momentaneo squilibrio.

La fonte normativa che determina la consistenza minima della riserva speciale e, di conseguenza, il suo adeguamento alla fine di ciascun anno in rapporto alle prestazioni erogate risiede nell'art. 3 della legge 15 marzo 1973, n. 44, nel testo modificato dall'art. 3 della legge 20 maggio 1988, n. 160, che ha ridotto da 4 a 2 le annualità di copertura.

Il rapporto fra riserva speciale alla fine del 1990 e spesa per prestazioni istituzionali corrisposte nell'anno precedente deve essere - quindi - di 2 a 1. Nella fattispecie, il valore da inserire in bilancio, al 31.12.1990, va attestato sulla cifra di milioni 2.912.300 (mil. 1.456.150 delle prestazioni erogate nel 1989 moltiplicato per due).

La condizione posta dalla norma risulta in concreto verificata, essendo il valore della riserva speciale, al 31.12.1990, pari a milioni 4.604.033, stanziamento che copre il fabbisogno specifico in misura eccedente l'effettiva necessità.

VII - CONTI D'ORDINE

Si tratta, come noto, di iscrizioni prive di incidenze economiche e patrimoniali di cui si è dato conto nell'attivo e alla cui esposizione si fa rinvio, per non incorrere in ripetizioni.

RENDICONTO FINANZIARIO

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Il rendiconto finanziario viene redatto in ossequio all'art. 33 del D.P.R. 18 dicembre 1979, n. 696. Esso rappresenta i risultati della gestione del bilancio per le entrate e per le uscite, distintamente per titoli, per categorie e per capitoli, rispettivamente in conto competenza e in conto residui.

Da tale documento si rileva l'andamento della gestione nell'arco dell'intero esercizio, e di conseguenza il grado dell'attività amministrativa svolta. I valori di alcune voci del rendiconto finanziario danno, in modo immediato, l'evoluzione che la politica dell'Ente assume anno dopo anno.

Il bilancio di previsione, redatto secondo la forma "finanziaria", è l'atto che guida durante l'esercizio l'attività dell'Ente: pertanto, torneranno utili e rappresentativi i raffronti tra i dati previsionali e i dati consuntivi.

Va inoltre ricordato che l'attività amministrativa è stata improntata nel rispetto delle leggi vigenti in materia, e, salvo casi di forza maggiore, nel pieno rispetto degli stanziamenti di bilancio, nell'obiettivo di fondo, peraltro, di conseguire ogni possibile economia nella gestione.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Di seguito, verrà commentato l'andamento finanziario dell'esercizio, riferito nell'ordine prima alla gestione di competenza e poi a quella dei residui. L'insieme dei due aspetti, verrà quindi fuso nell'analisi della gestione di cassa, sempre per l'esercizio in esame.

In conclusione, verrà evidenziato il valore dell'avanzo di amministrazione, desunto dai dati del rendiconto finanziario.

Le somme indicate, come già riferito per il commento effettuato ai precedenti comparti, sono espresse in milioni di lire.

GESTIONE DELLA COMPETENZAENTRATE CORRENTI

TITOLO	I - ENTRATE CONTRIBUTIVE
CATEGORIA	I - Aliquote contributive a carico dei datori di lavoro e/o degli iscritti (comprese le quote di trasferimenti)
	Previsione Milioni 2.149.505
	Accertamento " 2.192.492
	Maggior entrata " 42.987

La presente categoria ha fatto registrare entrate superiori, rispetto a quelle preventivate, di milioni 42.987. Mentre per i contributi obbligatori e volontari i versamenti effettivi da parte delle aziende e degli iscritti sono stati in linea con quanto indicato nel bilancio di previsione (eccedenza di milioni 6.010) elevato è stato l'afflusso di contributi trasferiti da altre forme previdenziali rispetto a quanto preventivato.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Nel primo caso può dirsi che dopo due anni in cui le innovazioni nella disciplina previdenziale non hanno consentito di quantificare esattamente il flusso contributivo, nel 1990 è da registrare - come del resto previsto - un assestamento delle entrate conseguenti all'esaurirsi degli effetti, sulle entrate contributive, degli aumenti del massimale INPDAI, decorrenti dall'1.1.1988.

Per quanto riguarda invece l'afflusso di contributi derivanti da trasferimenti ex INPS, il fenomeno presenta dimensioni sempre più crescenti e, come già detto in occasione delle variazioni al bilancio di previsione 1990, occorrerà seguire con attenzione il trend futuro di questa categoria di entrate per le implicazioni finanziarie e gestionali che da esso scaturiranno.

TITOLO III - ALTRE ENTRATE

CATEGORIA VIII - Redditi e proventi patrimoniali

Previsione	Milioni	457.160
Accertamento	"	539.892
Maggior entrata	"	82.732

Nella riferita categoria di entrata, è stato

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

conseguito un maggior apporto finanziario rispetto alla previsione. Il maggior reddito conseguito deriva dagli impieghi finanziari dell'Ente (cap. 3.08.03 del rendiconto finanziario) - milioni 276.480 rispetto a milioni 218.550 di previsione - e dagli impieghi mobiliari (cap. 3.08.01 del rendiconto finanziario) pari a milioni 160.399 contro milioni 140.000 di previsione.

Le entrate derivanti dalle locazioni del patrimonio immobiliare si sono rivelate in linea con quanto preventivato (+ milioni 4.275) e l'incremento va messo in relazione con le nuove unità immobiliari acquisite e messe a reddito nel corso dell'anno.

Circa l'attività svolta dall'Istituto sul piano generale degli investimenti effettuati nel 1990, e dei redditi da essi ricavati, si fa espresso rinvio a quanto già esplicitato in sede di commento sul conto economico.

Per questa categoria, su milioni 539.892 sono stati riscossi milioni 300.429, mentre restano da riscuotere milioni 239.463.

CATEGORIA IX - Poste correttive e compensative di
spese correnti

Previsione	Milioni	28.500
Accertamento	"	38.988
Maggior entrata	"	10.488

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Anche per questa categoria l'entrata accertata è risultata superiore alla previsione. Ciò è dipeso dalla particolare natura della entrata stessa che rimane spesso svincolata dalla programmata attività dell'Istituto. In particolare, l'elemento che maggiormente caratterizza l'eccedenza della entrata di questa categoria rispetto alla previsione è costituito dalla restituzione delle rate di pensioni per decesso dei beneficiari.

Su accertamenti dell'anno pari a milioni 38.988, risultano incassati milioni 31.984; restano quindi da riscuotere somme per un ammontare di milioni 7.004.

CATEGORIA	X - Entrate non classificabili in altre voci		
	Previsione	Milioni	80.770
	Accertamento	"	103.779
	Maggior entrata	"	23.010

Nella voce in esame, si è registrata un'entrata superiore a quella prevista. La componente principale è costituita dagli interessi compensativi previsti sui trasferimenti delle posizioni assicurative di cui all'art. 5 della legge 15 marzo 1973, n. 44. Infatti, dei milioni 23.010 di maggiori entrate rispetto alla previsione per

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

tutta la categoria, ben milioni 22.489 sono relativi a questa voce.

La maggior entrata è da porsi in relazione alla difficoltà di distribuire in sede previsionale, fra quota capitale e quota interessi, i trasferimenti dall'INPS di cui sopra.

Restano ancora da riscuotere somme per milioni 145.

Nel complesso, le entrate correnti risultano accertate per milioni 2.875.153, rimosse per milioni 2.628.540; rimangono da riscuotere milioni 246.612. Rispetto alla previsione di milioni 2.715.935 si sono avuti maggiori accertamenti per milioni 159.219.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CATEGORIA XIII - Realizzo di valori mobiliari

Previsione	Milioni	1.450.500
Accertamento	"	1.454.541
Maggior entrata	"	4.042

Anche in questo comparto gli accertamenti operati nel corso dell'esercizio risultano sostanzialmente conformi alle previsioni in relazione alle scadenze dei titoli in portafoglio.

L'importo accertato è stato tutto riscosso.

CATEGORIA XIV - Riscossione di crediti

Previsione	Milioni	22.848
Accertamento	"	25.304
Maggior entrata	"	2.457

I crediti accertati sono risultati superiori alla previsione per l'importo sopra indicato.

Tale eccedenza è stata determinata, in larga misura, dalle riscossioni relative ai mutui a medio e lungo termine giunti alla scadenza o rimborsati anticipatamente;

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

per essi, è stata accertata una maggiore somma di milioni 2.850. A compensare parzialmente questo surplus di entrate, rispetto alla previsione, hanno provveduto le rimanenti partite, relative a crediti diversi, per le quali la differenza negativa, rispetto alla previsione, è stata di milioni 393.

Sull'accertamento operato restano da riscuotere somme per milioni 6.987.

TITOLO	VI - ACCENSIONE DI PRESTITI		
CATEGORIA	XX - Assunzione	di altri	debiti
		finanziari	
	Previsione	Milioni	20.000
	Accertamento	"	17.221
	Differenza	"	2.778

L'entrata in argomento è risultata inferiore, rispetto alla previsione definitiva, per milioni 2.778; va peraltro evidenziato che tale previsione, inizialmente stimata in milioni 10.000, era stata sottoposta ad una variazione in aumento, che l'aveva raddoppiata.

Giova ricordare che nel presente conto vengono

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

registrate le costituzioni di depositi a fronte di contratti di affitto e a garanzia dei contratti di acquisto di immobili e di appalto stipulati con imprese fornitrici.

Le somme rimosse ammontano a milioni 17.196, mentre restano da riscuotere milioni 24.

Nel complesso, le entrate in conto capitale, previste per milioni 1.493.398, risultano accertate per milioni 1.497.088, rimosse per milioni 1.490.076 e da riscuotere per milioni 7.012.

ENTRATE PER PARTITE DI GIRO

TITOLO	VII - PARTITE DI GIRO		
CATEGORIA	XXII - Entrate aventi natura di partite di giro		
	Previsione	Milioni	610.250
	Accertamento	"	509.145
	Differenza	"	101.105

Queste entrate rappresentano somme iscritte transitoriamente in quanto riversate nel corso del corrente anno agli Enti o ai soggetti cui sono dovute.

La previsione di queste partite risulta sempre abbastanza approssimativa per cui non è improbabile, in sede di consuntivo, rilevare scostamenti più o meno accentuati a secondo della voce interessata.

Peraltro, i medesimi importi sono iscritti nella corrispondente voce dell'uscita, per altrettante versate ad Enti e soggetti interessati.

Le somme accertate sono state pari a milioni 509.145, rimosse per milioni 509.118. Rimangono ancora da riscuotere, per questa voce, milioni 26.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

In riferimento al totale generale delle entrate, rispetto ad una previsione di milioni 4.819.583 sono stati effettuati accertamenti per milioni 4.881.387, con un maggior afflusso finanziario, di milioni 61.804.

Le riscossioni risultano pari a milioni 4.627.735.

Rimangono ancora da riscuotere entrate per milioni 253.651.

Rispetto all'anno 1989, nel quale il flusso finanziario di entrate fu pari a milioni 4.489.572, nel corrente esercizio la massa amministrata è aumentata di milioni 391.815, in valore assoluto. Detta crescita esprime, in sintesi, l'aumento del grado di impegno degli uffici interessati nella gestione di una consistenza finanziaria in costante lievitazione.

E poichè da questa crescita può misurarsi, per via indiretta, anche l'aumento del patrimonio, nelle sue diverse componenti, è facile dedurre la necessità che, a fronte di un rateo d'ascesa di così impegnativa evidenza, debba fare riscontro un pari rateo di crescita dell'Ente sia in termini di strutture di appoggio sia in termini di risorse umane.

U S C I T ESPESE CORRENTI

TITOLO I - SPESE CORRENTI

CATEGORIA I - Spese per gli organi dell'Ente

Previsione	Milioni	600
Impegno	"	391
Differenza	"	208

La presente categoria ha fatto registrare un'economia di spesa, rispetto alle previsioni, per la cifra suesposta.

Essa rileva il costo sostenuto per il funzionamento degli Organi istituzionali dell'Ente, la cui analisi è stata compiutamente effettuata nella specifica parte della presente relazione.

Le somme impegnate sono state tutte pagate.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CATEGORIA	II - Spese per il personale in attività di servizio		
	Previsione	Milioni	36.118
	Impegno	"	31.807
	Differenza	"	4.310

La minore spesa sostenuta nella categoria all'esame deriva dallo scostamento tra la stima e la reale incidenza degli emolumenti corrisposti al personale (differenza di milioni 2.799), che ha inciso, indirettamente, anche sul minor esborso per oneri previdenziali e assistenziali a carico dell'Ente (differenza di milioni 784). Ciò è da ascrivere alla non precisa previsione di spesa derivante dalla applicazione dell'art. 18 D.P.R. 285/88 e dall'applicazione del contratto di lavoro del personale parastatale (D.P.R. 43/88).

Sulle somme impegnate, restano ancora da liquidare milioni 3.172.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CATEGORIA	III - Oneri per il personale in quiescenza		
	Previsione	Milioni	1.950
	Impegno	Milioni	1.613
	Differenza	"	337

La categoria in esame pone in rilievo un minor onere rispetto a quello previsto relativamente agli assegni vari al personale (indennità integrativa speciale per i pensionati del FPP). Invece, per la erogazione di pensioni di pertinenza del Fondo di previdenza si è verificato un supero dello stanziamento di milioni 49, peraltro giustificato dal carattere obbligatorio di tale spesa. In effetti, a fine esercizio sono stati liquidati arretrati di pensione agli aventi diritto.

Le somme impegnate sono state tutte liquidate.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CATEGORIA	IV - Spese per l'acquisto di beni di consumo e di servizi		
	Previsione	Milioni	106.428
	Impegno	"	86.218
	Differenza	"	20.210

Le spese in questione attengono, per la parte minore, al funzionamento amministrativo dell'Ente, mentre, altre sono relative all'acquisizione di beni e di servizi strumentali per la gestione del patrimonio immobiliare.

Entrambe le componenti sono state già sottoposte ad analisi nella parte della presente relazione relativa al conto economico, cui si fa espresso rinvio.

Giova in questa sede porre solo l'accento sul fatto che la categoria IV costituisce il comparto in cui maggiore è concentrata la discrezionalità di azione amministrativa degli Organi di gestione. E', quindi, con soddisfazione che va rilevato come in nessuno dei capitoli che la compongono è stato superato lo stanziamento previsto.

Gli impegni iscritti sono stati parzialmente assolti con il pagamento di milioni 62.601.

Restano pertanto da pagare milioni 23.617.

In particolare va rilevato che la più consistente economia si identifica in quella relativa al cap. 1.04.25, riguardante le spese per l'acquisizione di beni e servizi

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

attinenti il patrimonio immobiliare, attestatosi a milioni 65.967 contro milioni 78.250 di previsione.

CATEGORIA	V - Spese per prestazioni istituzionali		
	Previsione	Milioni	1.985.500
	Impegno	"	1.907.755
	Differenza	"	77.744

Per l'analisi, anche al fine di evitare inutili ripetizioni, si rinvia al commento delle partite riportate nella specifica sezione prima del conto economico.

In particolare, nell'ambito della categoria all'esame, il capitolo relativo alle pensioni ai dirigenti denota una minore uscita di milioni 49.804 a conferma di una previsione rivelatasi, quindi, affidabile.

Gli impegni iscritti sono stati assolti per milioni 1.905.557. Restano, quindi, da pagare somme per milioni 2.197.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CATEGORIA

VI - Trasferimenti passivi

Previsione	Milioni	59.411
Impegno	"	61.533
Maggiore spesa	"	2.123

In questa categoria, si è verificata una maggiore spesa, rispetto alla previsione, di milioni 2.123. Tale esubero è da imputare totalmente ai trasferimenti per ricostituzione di posizioni assicurative presso l'INPS, ai sensi dell'art. 22 del D.P.R. 8 gennaio 1976, n. 58 che, peraltro, è una spesa obbligatoria.

In questa categoria, fondamentale importanza assume il contributo di solidarietà dovuto all'INPS, in ottemperanza all'art. 25 della legge 41/1986: su milioni 61.533 impegnati complessivamente, milioni 47.000 hanno interessato il trasferimento in parola.

Sulle somme impegnate restano da pagare milioni 14.977; di questi, milioni 11.000 circa riguardano il contributo di solidarietà.

Un'aliquota così elevata di residui è giustificata dalle intese intercorse con l'INPS per i trasferimenti sopra richiamati. Infatti, durante l'esercizio, l'Ente provvede ad erogare soltanto acconti mensili. Nell'anno seguente, a consuntivo definito, si determina l'effettiva incidenza dell'onere.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CATEGORIA	VII - Oneri finanziari		
	Previsione	Milioni	10.100
	Impegno	"	8.836
	Differenza	"	1.263.

Anche nell'esercizio considerato si è verificata una spesa effettiva sostanzialmente in linea con la previsione.

La somma impegnata è stata pagata per milioni 8.809, mentre restano ancora da pagare milioni 27.

CATEGORIA	VIII - Oneri tributari		
	Previsione	Milioni	100.003
	Impegno	"	85.729
	Differenza	"	14.274

Gli oneri tributari iscritti in questa categoria riguardano le imposte dovute allo Stato dall'Istituto quale soggetto passivo d'imposta (IRPEG e ILOR). Sono inoltre ricompresi gli oneri per ritenute a titolo di imposta

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

operate su redditi bancari e su quelli derivanti da titoli.

Gli impegni iscritti sono stati assolti con il pagamento dell'importo complessivo di milioni 52.648. Rimangono ancora da pagare complessivi milioni 33.080.

CATEGORIA	IX - Poste correttive e compensative di entrate correnti		
	Previsione	Milioni	15.000
	Impegno	"	15.363
	Maggiore spesa	"	363

Ciò che ha influenzato il superamento della previsione è stata l'iscrizione dell'impegno per i dietimi di cedole relative agli investimenti operati in titoli nell'esercizio. Peraltro, l'uscita in parola fa risconto alla scadenza del correlativo incasso della intera cedola. Nel caso in esame l'uscita può definirsi fisiologica alla particolarità dell'investimento.

Le spese impegnate sono state pagate per l'intero importo.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CATEGORIA X - Spese non classificabili in altre voci

Previsione	Milioni	10.835
Impegno	"	6.322
Differenza	"	4.512

In questa categoria, si è verificato un'avanzo di disponibilità connesso al mancato utilizzo, per milioni 3.115, del Fondo di riserva.

La voce principale della categoria è rappresentata dalle erogazioni a carico del Fondo per la copertura di omissioni contributive, impegnate per milioni 5.185, ed in linea con la previsione di milioni 6.000.

Per questa categoria si sono formati residui per milioni 7, essendo giunto alla fase finale del pagamento il restante impegnato, di milioni 6.315.

In totale, le uscite correnti previste per milioni 2.325.945 risultano impegnate per milioni 2.205.572, pagate per milioni 2.128.491 e rimaste da pagare per milioni 77.080.

SPESE IN CONTO CAPITALE

TITOLO	II - SPESE IN CONTO CAPITALE		
CATEGORIA	XI - Acquisizione beni di uso durevole ed opere immobiliari		
	Previsione	Milioni	382.000
	Impegno	"	357.507
	Differenza	"	24.492

Questa categoria comprende gli stanziamenti per gli investimenti immobiliari, già posti esaurientemente sotto esame nell'analisi dello stato patrimoniale.

Qui giova soltanto specificare che il piano di impiego per gli investimenti immobiliari 1990 è stato completamente attuato, o per acquisti definitivi o per previsione di acquisti da definire nel corso dei primi mesi del corrente anno 1991.

L'unico capitolo di spesa che presenta un notevole contenimento, rispetto alla previsione, è quello relativo ai ripristini, alle ricostruzioni e trasformazioni di immobili in cui risulta una minore utilizzazione dello stanziamento di milioni 24.492, in relazione alle difficoltà oggettive,

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

di carattere anche esterno all'Ente, di dar corso alle ristrutturazioni programmate.

Di milioni 357.507 impegnati ne sono stati pagati milioni 151.865; ne restano ancora da pagare milioni 205.642.

CATEGORIA	XII - Acquisizione di immobilizzazioni tecniche		
	Previsione	Milioni	5.975
	Impegno	"	3.815
	Differenza	"	2.159

In questo comparto, si sono realizzate spese che hanno consentito di far fronte a quanto necessario all'Istituto in termini di macchinari, mobili, macchine e impianti, a riprova che non sempre le somme stanziare debbano essere obbligatoriamente utilizzate.

Sono state pagate, in totale, somme per milioni 1.798; ne rimangono da pagare per milioni 2.016.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

rispetto a quella prevista, di milioni 50.034.

Con riferimento alla principale componente, che riguarda la concessione di mutui ai dirigenti, è dato rilevare che, rispetto al totale delle risorse disponibili, previsto dal piano d'impiego 1990 in milioni 150.000, le concessioni agli assicurati deliberate dal Comitato Esecutivo hanno raggiunto l'importo di milioni 101.024.

Nel complesso, la categoria XIV, a fronte di impegni per milioni 103.785, ha registrato pagamenti per milioni 44.434; ne restano da pagare milioni 59.350.

CATEGORIA	XV - Trattamento di fine rapporto e similari al personale cessato dal servizio		
	Previsione	Milioni	3.220
	Impegno	"	1.427
	Differenza	"	1.792

Anche per questa categoria si è manifestata una minore spesa rispetto alla previsione definitiva.

Gli impegni iscritti, pari a milioni 1.427, sono stati assolti completamente con il pagamento.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TITOLO III - ESTINZIONE DI MUTUI E ANTICIPAZIONI

CATEGORIA XX - Estinzione di debiti diversi

Previsione	Milioni	20.020
Impegno	"	9.676
Differenza	"	10.343

Come per le accensioni di debito, scaturenti da eventi non strettamente prevedibili per la indeterminabilità dei fatti amministrativi da cui discendono, anche le estinzioni di debito presentano un notevole margine di casualità, che porta talvolta a differenze anche rilevanti rispetto alla previsione. Va inoltre ricordato che i valori qui riportati si riferiscono, molto spesso, ad operazioni che si generano e si estinguono nel corso dello stesso esercizio.

Al riguardo è stata impegnata la somma di milioni 9.676, sulla quale sono stati eseguiti pagamenti per milioni 9.629. Rimangono quindi da pagare somme per milioni 46.

Nel complesso, le spese in conto capitale, previste in milioni 2.466.363, sono state impegnate per milioni 2.073.077, pagate per milioni 1.806.021 e rimaste da pagare per milioni 267.055.

SPESE PER PARTITE DI GIRO

TITOLO	IV - PARTITE DI GIRO		
CATEGORIA	XXI - Spese aventi natura di partite di giro		
	Previsione	Milioni	610.250
	Impegno	"	509.145
	Differenza	"	101.105

Per l'analisi e il commento delle spese in questione si rinvia a quanto già esposto nella corrispondente partita dell'entrata.

Per le partite di giro era stata prevista un'uscita di milioni 610.250, cui hanno fatto riscontro impegni per milioni 509.145, pagamenti per milioni 414.456 e residui per milioni 94.688.

Quindi, complessivamente, per il comparto delle uscite, in relazione ad una previsione di milioni 5.402.558 sono stati eseguiti impegni per complessivi milioni 4.787.795. Per detti impegni sono stati pagati milioni 4.348.969; rimangono pertanto da pagare milioni 438.825.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Conclusivamente, dal quadro sopra esposto, si rileva che la gestione finanziaria ha continuato a mantenersi in linea con gli anni precedenti: equilibrata sia per quanto attiene al non superamento delle previsioni di spesa, sia con riguardo ai risultati di periodo. E proprio sotto il profilo finanziario, può quindi affermarsi che l'obiettivo primario di una sana amministrazione è stato perseguito: le uscite nel complesso, comprese quelle riferite agli investimenti, hanno trovato piena copertura nelle entrate.

Infatti, le entrate accertate hanno raggiunto il tetto di complessivi milioni 4.881.387; le uscite impegnate sono state pari a milioni 4.787.795, comprensive degli investimenti operati a valere sui piani di impiego approvati.

Da tale situazione emerge una differenza finanziaria di milioni 93.592 che si rende utilizzabile nell'esercizio 1991.

GESTIONE DEI RESIDUI

Dopo aver esaminato la gestione della competenza occorre analizzare quella dei residui. Il riaccertamento, previsto dall'art. 39 del D.P.R. 696/79 sui residui provenienti dagli esercizi precedenti, è stato già deliberato dal Consiglio di Amministrazione in data 22 marzo 1991.

Sono stati così determinati i residui da trasferire alla gestione degli esercizi successivi, previa eliminazione di quelli che non avevano più ragione di essere mantenuti nella contabilità dell'Ente.

La verifica condotta su ciascun capitolo e per anno di provenienza, relativamente ai residui attivi, ha posto in evidenza la seguente situazione:

- Saldo residui attivi all'1.1.1990	Milioni	457.324
- Variazione per eliminazione	"	13
- Riscossioni	"	457.299
	"	-----
Saldo residui attivi di precedenti esercizi	"	10
- Accensioni 1990	"	253.651
	"	-----
Saldo residui attivi al 31.12.1990	"	253.662
		=====

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Per l'eliminazione della somma di milioni 13 si rinvia alla relazione relativa al riaccertamento dei residui. Il saldo dei residui attivi correnti all'inizio dell'esercizio era di milioni 451.685. Le riscossioni relative assommano a milioni 451.673, mentre le eliminazioni ammontano a milioni 1; restano pertanto da riscuotere milioni 10. I residui attivi in conto capitale all'inizio dell'esercizio avevano una consistenza di milioni 5.613. Le riscossioni relative sono state pari a milioni 5.600 e le eliminazioni a milioni 12: pertanto tutti i residui sono stati incassati. I residui attivi riguardanti le partite di giro risultano interamente riscossi per milioni 25.

Relativamente ai residui passivi, si evidenzia la seguente situazione:

- Saldo residui passivi all'1.1.1990	Milioni	533.102
- Variazioni per eliminazioni	"	32.139
- Pagamenti eseguiti	"	421.925

Saldo residui passivi da precedenti esercizi	"	79.037
- Accensioni anno 1990	"	438.825

Saldo residui passivi al 31.12.1990	Milioni	517.863
		=====

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Le variazioni per eliminazione di milioni 32.139 si riferiscono per milioni 2.792 alle spese correnti e per milioni 29.347 alle uscite in conto capitale.

Con riguardo alle spese correnti, su un residuo iniziale di milioni 224.342 sono stati pagati milioni 159.469; pertanto, alla fine dell'esercizio, al netto dei milioni 2.792 eliminati, restano da pagare milioni 62.079.

Le spese in conto capitale sono state pagate per milioni 111.484. Avendo una consistenza iniziale di milioni 148.001 alla fine dell'esercizio, al netto degli importi eliminati, pari a milioni 29.347, rimangono da pagare milioni 7.169.

Infine, i pagamenti eseguiti in riferimento alle partite di giro hanno comportato un esborso di milioni 150.970, contro un totale residuo iniziale pari a milioni 160.759; restano ancora da pagare residui per milioni 9.788.

GESTIONE DI CASSA

In ordine alla gestione di cassa si rileva, per linee generali, che nel 1990 sono state effettuate riscossioni per un importo di milioni 5.085.035 superiore di milioni 282.940 rispetto alla previsione.

In particolare, le riscossioni hanno interessato le entrate correnti per la complessiva somma di milioni 3.080.214, cifra superiore alla previsione di milioni 380.808.

Sono state rimosse entrate in linea capitale per un totale di milioni 1.495.676. Rispetto alla previsione di milioni 1.492.413 si è avuta una maggiore riscossione di milioni 3.263.

Per milioni 509.144 le riscossioni hanno riguardato le partite di giro. Tale importo è risultato più contenuto rispetto alla previsione di milioni 101.132.

I pagamenti eseguiti nell'esercizio hanno comportato un esborso di milioni 4.770.894, inferiori di milioni 635.424 nei confronti della previsione.

In dettaglio, i pagamenti delle spese correnti sono stati pari a milioni 2.287.961 contro una previsione di milioni 2.398.425, con una differenza di milioni 110.464.

Le somme pagate in conto capitale ammontano a milioni 1.917.505, cifra da confrontare con una previsione di milioni 2.413.533; la differenza ammonta a milioni

496.028.

Infine, i pagamenti eseguiti in riferimento alle partite di giro hanno comportato un esborso complessivo di milioni 565.427, che rispetto ad una previsione di milioni 594.360 comportano una differenza di milioni 28.933.

Non sembra opportuno, in questa sede, procedere ad analizzare le partite, poichè ogni necessario approfondimento potrà essere acquisito da quanto esposto nelle specifiche parti del rendiconto in esame.

SITUAZIONE AMMINISTRATIVA

Il commento del rendiconto finanziario si conclude con la esposizione della situazione amministrativa desumibile dal seguente schema:

- Consistenza della cassa all'inizio dell'esercizio	Mil.	1.502.912
- Riscossioni	"	5.085.035 +
- Pagamenti	"	4.770.894 -

- Consistenza della cassa alla fine dell'esercizio	"	1.817.053 +
- Residui attivi	"	253.662 +
- Residui passivi	"	517.863 -

- Avanzo di amministrazione alla fine dell'esercizio	Mil.	1.552.853 +
		=====

L'avanzo di amministrazione risulta particolarmente consistente. La causa preponderante è individuabile da una parte nel maggior accertamento di entrate verificatosi durante l'esercizio, dall'altra nel generale contenimento della spesa e nella parziale attuazione dei piani di impiego approvati per l'esercizio 1990.

IL PERSONALE

PERSONALE A RAPPORTO DI LAVORO DI DIRITTO PUBBLICO

Nel 1990 l'attività dell'Ufficio è stata impegnata prevalentemente da alcuni provvedimenti, di notevole importanza:

- A) il D.P.C.M. del 27 giugno 1989, con il quale l'Istituto è stato riclassificato Ente di alto livello;
- B) il D.P.R. 13 gennaio 1990, n.43, - 5° contratto del comparto degli enti pubblici non economici;
- C) il D.L. 24.11.1990, n.344 convertito nella legge 23.1.1991, n.21, che ha previsto l'istituzione di nuovi profili professionali;

Ciò ha comportato la stesura di una nuova Organizzazione dei servizi, ordinata su tre direzioni centrali, la revisione della dotazione organica dell'Ente nonchè la revisione, sia sotto il profilo economico che normativo, dello stato dei dipendenti.

Sono stati espletati, nel corso dell'anno, i seguenti concorsi interni, ex art. 4 del D.P.R. 285/88:

- 4 posti nella IX qual. funz.- profilo "funzionario capo"
- 67 posti nell'VIII qual. funz.- profilo "funzionario di amministrazione"
- 1 posto nell'VIII qual.funz.- profilo "funzionario di amministrazione"
- 55 posti nella VI qual.funz.- profilo "assistente di amministrazione"

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 1 posto nella VI qual.funz.- profilo "consollista"
- 23 posti nella IV qual.funz.- profilo "archivista"
- 3 posti nella IV qual.funz.- profilo "autista meccanico"

Nel corso dell'anno, sono stati banditi inoltre i concorsi interni, sempre ex art.4 D.P.R.285/88, per 1 posto nella VII qualifica funzionale - profilo "collaboratore di amministrazione" e per 1 posto nella V qualifica funzionale profilo "operatore specializzato".

L'inquadramento del personale in base al D.P.R. 285/88, nei profili professionali e nelle relative qualifiche funzionali, ha innescato, come inevitabilmente accade in questi casi, una serie di ricorsi al TAR; sono stati, infatti, istruiti circa trenta ricorsi, tuttora pendenti, per rivendicato riconoscimento di mansioni di qualifiche superiori.

Il D.L. 200 del 24.7.1990 ha comportato l'aumento stipendiale del 15 %, con decorrenza dal 1° luglio 1990, ai dirigenti ed alle qualifiche ad essi equiparate.

Un posto nella qualifica di Dirigente Superiore è stato conferito mediante concorso per titoli di servizio.

Con la modifica apportata all'articolo 38 del R.O.P., che definisce il trattamento economico durante il congedo per maternità, è stato applicato lo stesso trattamento economico previsto per gli impiegati civili dello Stato nei casi di assenza dal servizio stabiliti dall'articolo 7 della legge 1204/71. Per effetto di tale modifica, sono state riviste le situazioni di assenze per

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

maternità di cinque anni addietro per la determinazione di quanto dovuto agli interessati in base alle nuove norme più favorevoli.

Nel quadro delle disposizioni contenute nel D.P.R. 43/90 sono stati stipulati accordi con la OO.SS di categoria per la individuazione dei servizi pubblici essenziali ed il contingente di personale necessario per garantire la continuità delle prestazioni indispensabili. Sono stati definiti anche gli accordi sul "Fondo di miglioramento dell'efficienza dell'Ente", sui compensi incentivanti, sulla definizione di regimi di orario di lavoro con l'ampliamento delle fasce orarie di ricevimento del pubblico, sull'attribuzione delle indennità, sul buono pasto e sulla istituzione di nuovi profili professionali.

La modifica di livello dell'Ente, il previsto aumento della dotazione organica, nonché la costituzione di uffici periferici ha reso indilazionabile lo studio di un più moderno sistema informativo per il personale, con la previsione della costituzione di un' unica banca dati attraverso la quale gestire la rilevazione delle presenze, le retribuzioni, le missioni, i concorsi, nonché gli stati matricolari. E' stata realizzata la gestione automatica delle pensioni a carico del Fondo integrativo di previdenza per il personale dell'Istituto mediante l'utilizzo di un programma meccanografico già in uso per le paghe del personale di custodia.

Con D.P.C.M del 15.11.1989 l'Ente è stato

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

autorizzato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri ad assumere i vincitori e gli idonei dei concorsi terminati nel 1989. Per l'effetto, sono stati assunti: n. 1 collaboratore tecnico, n. 6 assistenti tecnici, n. 8 appartenenti alla II qualifica prof.le.

Nel corso dell'anno, in base alla legge 482/68, sono stati immessi in servizio, come ausiliari di amministrazione n. 5 invalidi civili, 2 appartenenti alla categoria degli orfani e vedove di guerra, per servizio e del lavoro, ed 1 profugo equiparato agli invalidi civili di guerra.

Sono cessati dal servizio per i motivi di seguito indicati n.11 impiegati:

- n.2 per collocamento a riposo per raggiunti limiti di età;
- n.7 per dimissioni volontarie;
- n.1 per decesso;
- n.1 per trasferimento ad altro Ente ex art.8 D.P.R. 509/79.

La carenza di personale e la inadeguatezza dell'attuale sistema informativo ha reso indispensabile un particolare impegno qualitativo e quantitativo degli addetti all'Ufficio per far fronte alle molteplici disposizioni normative intervenute nel corso dell'anno.

Si unisce, in allegato, la tabella della dotazione organica del personale al 31.12.1990.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAB.37 - SITUAZIONE DEL PERSONALE AL 31.12.1990

LIVELLO DI QUALIFICA	PROFILO PROFESSIONALE	POSTI PREVISTI	POSTI	
			COPERTI	VACANTI
3 [°] QUALIFICA FUNZIONALE	AUSILIARIO DI AMMINISTRAZIONE CONDUCENTE DI AUTOMEZZI	33	16	17
		5	0	5
4 [°] QUALIFICA FUNZIONALE	ARCHIVISTA	64	64	0
	AUTISTA MECCANICO	5	5	0
	OPERATORE QUALIF.TO (CENTRALINISTA)	3	4	-1
5 [°] QUALIFICA FUNZIONALE	OPERATORE DI AMM.NE	50	33	17
	OPERATORE SPECIALIZZATO	4	1	3
6 [°] QUALIFICA FUNZIONALE	ASSISTENTE DI AMMINISTRAZIONE	85	85	0
	CONSOLLISTA	7	7	0
7 [°] QUALIFICA FUNZIONALE	COLLABORATORE DI AMMINISTRAZIONE	128	127	1
	COLLABORATORE PROF.LE (II QUAL.)	52	49	3
	ISPETTORE DI VIGILANZA	3	2	1
	COLLABORATORE DI INFORMATICA	3	2	1
8 [°] QUALIFICA FUNZIONALE	FUNZIONARIO DI AMMINISTRAZIONE	80	79	1
	FUNZIONARIO DI INFORMATICA	1	1	0
9 [°] QUALIFICA FUNZIONALE	FUNZIONARIO CAPO	29	29	0
	ESPERTO DI INFORMATICA	1	1	0
10 [°] QUALIFICA FUNZIONALE	CONSULENTE PROFESSIONALE	29	28	1
TOTALE.....		582	533	49

QUALIFICHE DIRIGENZIALI

DIRIGENTE GENERALE	3	3	=
DIRIGENTE SUPERIORE	7	5	2
PRIMO DIRIGENTE	13	13	=
	23	21	2

TOTALE DOTAZIONE ORGANICA	605	554	51
---------------------------	-----	-----	----

PERSONALE A RAPPORTO DI LAVORO DI DIRITTO PRIVATO

Il personale dell'Istituto a rapporto di diritto privato, nell'anno 1990 risultava così composto:

	al 31.12.89	assunti	cessati	al 31.12.90
portieri	402	53	41	414
lavascale	4	--	--	4
operai sede	2	--	--	2
giornalisti	1	--	--	1
	----	----	----	-----
	409	53	41	421

Il 1990 è stato caratterizzato dalla scadenza del C.C.N.L. 31.12.1990 dei portieri, e dalla presentazione - da parte delle OO.SS. CGIL, CISL, UIL e CISAL - di una nuova piattaforma di contratto integrativo per i custodi dipendenti degli Enti Parastatali.

Nel corso dell'anno 1990, sono iniziati degli incontri presso il Ministero del Lavoro con i rappresentanti degli Enti citati al fine di valutare le richieste presentate.

Il nuovo contratto integrativo del comparto parastatale andrà, per quanto concerne l'INPDAI, a sostituire il precedente contratto integrativo stipulato nel 1986, salvo quelle fattispecie non previste nel nuovo che,

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

successivamente andranno ricontrattate con le OO.SS. aziendali.

E' lecito pertanto supporre che nel corso del 1991 verrà siglato il nuovo C.C.N.L. della categoria, per il periodo 1991-93 e il contratto integrativo del settore parastatale; quest'ultimo comporterà effetti economici retroattivi.

Sono, invece, state emanate 4 sentenze di primo grado con le quali l'Istituto è stato condannato al pagamento, in favore di 65 portieri di complessivi milioni 282 per la mancata remunerazione di un'ora al giorno di maggior servizio da essi prestato tra il 1980 e il 1985.

Avverso tali decisioni giudiziali l'Istituto ha proposto appello.

Nell'anno 1990 la somma stanziata di milioni 70 per assistenza allo stesso personale è stata così impiegata:

Colonie	mil.	7
Sussidi individuali (n. 3)	"	3
Borse di Studio	"	20
CRAL	"	18

	mil	49

ATTIVITA' DEGLI ORGANI COLLEGIALI ISTITUZIONALI

Fino all'ottobre 1990, gli Organi collegiali di amministrazione hanno operato in regime di prorogatio. Tale condizione si è protratta sino al 1991 per il Presidente.

Infatti, solo con decreto del 10 ottobre 1990 il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale ha provveduto a rinnovare il Consiglio di Amministrazione, ufficialmente insediatosi, nella nuova composizione, in data 17 ottobre 1990.

Per far fronte alle aumentate esigenze dell'Ente, derivanti dal notevole sviluppo che questo ha avuto negli ultimi anni, gli Organi collegiali si sono riuniti durante il 1990 con maggiore frequenza rispetto agli esercizi precedenti. Sia il Consiglio di Amministrazione che il Comitato Esecutivo hanno tenuto 21 sedute ciascuno nel corso dell'esercizio in considerazione.

L'attenzione del Consiglio di Amministrazione si è, come sempre, puntualmente incentrata sull'attività istituzionale. In proposito va evidenziato che l'Organo collegiale si è impegnato sul fronte della rivalutazione delle pensioni, promuovendo le iniziative di competenza derivanti dall'emanazione del D.L. 22.12.1990, n. 409, convertito poi nella legge 27 febbraio 1991, n.59.

Il principale Organo collegiale di amministrazione si è ulteriormente attivato sul versante dei fini

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

istituzionali, soprattutto affrontando il problema della informatizzazione del settore della previdenza. Merita qui, pertanto, di essere ricordata la delibera del 21.3.1990 con la quale il Consiglio di Amministrazione decise di esperire una trattativa privata multipla per l'affidamento del compito dello sviluppo dell'attività informatica del settore previdenziale, essendo la decisione precedente - quella di effettuare un appalto concorso - rivelatasi complessa e lunga nel suo svolgimento e soprattutto non più aderente alle mutate esigenze degli uffici, riversate nella riorganizzazione dei programmi e non più nella ricerca di un nuovo partner informatico.

La trattativa privata - ai sensi di apposita norma del D.P.R. 696/79 - è stata assolta dalla Commissione all'uopo costituita nel corso dell'esercizio in considerazione; cosicchè, in data 21.12.1990, il Consiglio di Amministrazione ha potuto scegliere il soggetto informatico cui affidare l'aggiornamento e lo sviluppo globale delle procedure per l'area della previdenza, nonchè la realizzazione della banca dati, riconfermando l'affidamento al CONSED della gestione e manutenzione dei programmi attuali e futuri. Particolare rilievo va riconosciuto alla scelta programmatica di migliorare la formazione del personale dell'Istituto, promuovendo la diffusione della c.d. cultura informatica.

E' stata, quella citata, una decisione che può ben essere definita come una svolta decisiva per la positiva

risoluzione dell'annoso problema della informatizzazione dell'attività dell'Ente.

Particolare attenzione è stata inoltre prestata dall'Organo consiliare ai problemi riguardanti l'organizzazione interna dell'Istituto, sia per quanto riguarda l'ordinamento dei servizi che la rideterminazione degli organici.

In proposito sono da ricordare le delibere del Consiglio di Amministrazione in data 15.2.90 e 19.6.90 con le quali l'ordinamento dei servizi, già varato nel 1989, è stato adeguato alle osservazioni dei Ministeri vigilanti. Ciò ha consentito l'approvazione, da parte dei predetti Ministeri, del nuovo ordinamento dei servizi, in base al quale l'Istituto attualmente funziona, anche se l'organizzazione non risponde compiutamente alle accresciute esigenze operative dell'INPDAl. E' appena il caso di rammentare che il provvedimento concernente l'ulteriore assetto organizzativo delle strutture operative interne è stato adottato nel corrente anno 1991, e se ne attende, quanto prima, l'approvazione interministeriale prescritta.

In seguito alla riclassificazione dell'Ente, cui si è fatto cenno in sede di consuntivo 1989, ed in ottemperanza dell'art. 18 l. 70/75 e dell'art. 1 del D.P.R. 551/87, la dirigenza è stata articolata su tre livelli, costituendo le basi per un nuovo modello organizzativo. Assetto che richiede, per consentire la rapida espansione dell'INPDAl, accanto all'istituzione dei "poli

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

amministrativi regionali" l'attuazione del necessario, adeguato aumento della dotazione organica del personale, anch'esso - come già detto - nella fase finale delle decisioni.

Come più volte affermato in sede consiliare, nonchè in sede parlamentare (Commissione "Coloni"), tale incremento è oggi assolutamente necessario per rispondere alle aumentate esigenze dell'Ente derivanti dallo sviluppo verificato ed alle quali non si può di certo far fronte con le attuali risorse di personale, tra l'altro in continua diminuzione, per il crescente esodo.

Merita inoltre di essere ricordato l'interesse con cui il Consiglio ha seguito il contenzioso determinatosi fra INPS e INPDAI, in seguito all'emanazione dell'art. 49 della legge 88/89, la cui soluzione - nei termini auspicati - appare determinante per le prospettive di consolidamento assicurativo dell'Ente.

Anche nel corso del 1990, il Comitato esecutivo ha esaminato numerosi ricorsi amministrativi, con il competente e consueto approfondimento dei temi sottoposti.

E' altresì da sottolineare che, durante l'esercizio all'esame, è stata data completa attuazione al disposto contenuto nell'art. 4 D.P.R. 285/88, con l'espletamento di tutti i concorsi interni previsti al 6° comma del predetto articolo.

L'attività deliberativa degli Organi istituzionali è stata copiosa anche nel settore patrimoniale. Proseguendo

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

nella stessa linea già intrapresa negli esercizi precedenti il Consiglio di Amministrazione ha posto in essere, in tale campo, interventi volti al conseguimento dell'obiettivo della massima redditività dei cespiti, perseguendo con pervicacia gli obiettivi della riduzione dei costi di manutenzione e di gestione, tenuti costantemente sotto controllo e, invero, congruamente ridotti rispetto a qualche esercizio precedente.

Non si può, inoltre, non ricordare, sempre in campo gestionale, che le deliberazioni del Consiglio di Amministrazione adottate in attuazione dei piani di impiego hanno consentito le acquisizioni immobiliari alle condizioni stabilite dalla vigente normativa in materia.

Ed è con vera soddisfazione da rilevare che sono stati puntualmente adottati i provvedimenti diretti alla realizzazione degli investimenti mobiliari ed immobiliari, con il risultato che il piano di impiego approvato è stato concretamente attuato, senza peraltro ricorrere ad alcuna variazione specifica all'interno del bilancio 1990.

IL CONTENZIOSO

Nel corso dell'anno 1990, sono stati introdotti 1457 giudizi, tra attivi e passivi, con un sensibilissimo aumento (circa il 70%) rispetto all'anno 1989 (n. giudizi 860).

Le vertenze nel settore previdenziale sono state circa un terzo di quelle riguardanti il patrimonio (queste ultime, prevalentemente, formate da cause per finita locazione, morosità e occupazioni abusive, etc.).

Anche nel 1990, il contenzioso istituzionale è stato in gran parte costituito, oltre che dalle consuete insinuazioni nei passivi fallimentari, da giudizi di inquadramento aziendale.

I pareri resi dall'Avvocatura sono stati 66, riguardanti in ugual misura l'area del patrimonio (acquisti, appalti, locazioni, ecc.) e quello della previdenza.

Nel corso del 1990, l'annosa tematica dell'inquadramento delle imprese del "terziario" si è sviluppata con riguardo all'entrata in vigore dell'art. 49 L. 88/89, sulla cui portata ci si è soffermati nella relazione dell'esercizio 1989.

Al riguardo, i giudici di merito hanno assunto posizioni diversificate.

E' prevalsa, in generale, la tesi della efficacia dell'art. 49 per tutti i futuri inquadramenti, fatti salvi,

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

quindi, quelli esistenti di fatto (in quanto non giudizialmente contestati) o sub iudice (in quanto contestati) alla data del 27.3.1989.

Per i giudizi in corso si è esclusa l'applicabilità della norma sopravvenuta, riconosciuta di carattere non retroattivo.

Una seconda tesi (a quanto consta, del solo Tribunale di Milano), distinguendo fra l'espressione "restano comunque valide" e altre possibili (es. restano fermi), ha opinato che gli inquadramenti non toccati dall'art. 49 sarebbero non solo quelli sub iudice (da definirsi secondo la normativa previgente) ma anche quelli che, oggi per allora, vengano accertati alla stregua di tale normativa.

In sostanza, rispetto alla prima tesi, l'Istituto avrebbe, ancor oggi, la possibilità di contestare gli inquadramenti INPS (non contestati precedentemente) sulla base della normativa anteriore alla L. 88/89. Tesi del tutto isolata e non molto convincente.

Una terza tesi, la più restrittiva, è quella consolidatasi presso il Tribunale di Roma.

L'entrata in vigore dell'art. 49 segnerebbe il limite ultimo degli inquadramenti ex art. 2195 c.c. nel senso che, fino alla data del 27.3.1989, sarebbero validi gli inquadramenti effettuati in base a tale norma (e ben versati i contributi all'INPDAI); dopo tale data i contributi anche per le aziende del terziario inquadrate

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

precedentemente nell'industria, dovrebbero essere versati all'INPS.

Secondo tale interpretazione l'inciso "restano comunque validi" si riferirebbe agli inquadramenti relativi alle imprese con attività plurime e non avrebbe, quindi, portata generale come norma di salvaguardia di tutti gli inquadramenti in atto.

La Cassazione, ad oggi, non ha esaminato il problema "ex professo".

Sembra, tuttavia, che l'orientamento prevalente sia nel senso della conservazione degli inquadramenti precedenti ancora sub judice.

Non è ben chiaro se tale salvaguardia si limiti alla contribuzione affluita agli enti fino al 27.3.1989 o se, viceversa, faccia salva anche la ulteriore contribuzione.

Il problema non è di poco conto.

Se si dovesse affermare la tesi "romana" l'Istituto vedrebbe acquisiti i versamenti effettuati dalle aziende (spontaneamente o a seguito di sentenza) fino al 27.3.1989: contributi largamente inflazionati, senza accessori di sorta (sanzioni o, quanto meno, interessi) in virtù delle norme sul condono oppure a seguito di applicazione giuridica del principio del pagamento liberatorio al creditore apparente.

A fronte di tali versamenti, oggettivamente modesti, l'Istituto si vedrebbe esposto al rischio di

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

esborsi assai considerevoli per prestazioni, senza poter mitigare l'effetto con il flusso dei contributi correnti (fermi, in ipotesi, per quanto riguarda il settore terziario, al 27.3.1989).

Il panorama, non roseo, è ulteriormente complicato dalla futura decisione delle SS.UU. della Cassazione (udienza 17.5.1991) sulla interpretazione da dare alla espressione "produzione di servizi", fonte di qualche contrastante decisione della Corte stessa rispetto ad un indirizzo, favorevole all'Istituto, che sembrava ormai consolidato.

Nessun problema, invece, per quanto riguarda l'inquadramento nella categoria dirigenziale dei comandanti di nave e dei direttori di macchina.

L'orientamento della Corte appare stabile, anche se non manca (ma rientra in un dissenso "fisiologico") qualche giudice di merito che opina diversamente.

Naturalmente, il carico di lavoro per l'Avvocatura, così stando le cose, è cresciuto in modo assai rilevante, tenuto anche conto delle più volte lamentate carenze di supporti amministrativi.

E' auspicabile che, in futuro, l'ampliamento dell'organico possa consentire un adeguato rinforzo di tali strutture.

Per quanto riguarda il contenzioso pendente innanzi ai giudici amministrativi, avente ad oggetto i ricorsi proposti dall'Istituto avverso i decreti

interministeriali, succedutisi nel tempo in materia di determinazione dell'aliquota di prelievo per la contribuzione a favore degli enti di patronato ex art. 4 D.L.C.P.S. n. 804/47, è da porre in rilievo che le SS.UU. Civili della S.C. con sentenza n. 10139 del 24.10.1990 hanno respinto il ricorso proposto dai Ministeri del Lavoro e della Previdenza Sociale e del Tesoro avverso la sentenza del Consiglio di Stato, VI Sez. n. 175/84, con la quale erano state confermate le sentenze n. 613/80 e 381/80 del TAR-LAZIO III, favorevoli all'Istituto, enunciando il seguente principio di diritto: "E' in discussione la congruità della aliquota in concreto determinata dal Ministero del Lavoro nel rispetto del limite massimo fissato dalla legge".

La posizione dedotta come causa petendi non è quindi una posizione di diritto soggettivo, volta ad escludere ogni forma di soggezione al prelievo in parola, ma di interesse legittimo in ordine al corretto esercizio del potere - incontestabilmente spettante all'Amministrazione - di determinazione dell'aliquota annuale".

Si segnala inoltre che, mentre è stato definitivamente accertato che le pensioni dell'INPDAI non erano soggette all'imposta di R.M. cat. C2, la Suprema Corte di Cassazione 1^a Sezione Civile (sentenza n. 5642 del 21.12.1989/9.6.1990), pronunciandosi sull'annosa questione dell'assoggettamento delle pensioni erogate dall'INPDAI all'imposta complementare di rivalsa per l'anno 1970, ha

rimesso la questione, unitamente a quella relativa all'applicabilità o meno delle eventuali sanzioni per l'omessa ritenuta, alla Commissione Tributaria Centrale, che quindi dovrà pronunciarsi espressamente in merito.

IL DIRETTORE GENERALE

MAGGIO 1991

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI SINDACI

**RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI SINDACI SULLO SCHEMA DI
CONTO CONSUNTIVO 1990.**

Lo schema di conto consuntivo, relativo all'esercizio finanziario 1990, sul quale il Comitato Esecutivo, nella riunione del 31 maggio 1991, ha espresso parere favorevole e trasmesso all'esame del Collegio dei Sindaci, espone i risultati della gestione nei seguenti dati sintetici (in milioni di lire):

Intrate accertate	L. 4.881.387
Uscite impegnate	" 4.787.795

Avanzo finanziario di competenza	L. 93.592
	=====
Avanzo di amministrazione	L. 1.552.853
	=====
Avanzo economico	L. 638.584
	=====
Patrimonio netto	L. 4.604.033
	=====

Rispetto alla previsione si sono verificate maggiori entrate per milioni 61.804 e minori uscite per milioni 614.762.

Il risultato finanziario di competenza

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ha avuto un decremento di milioni 312.902 rispetto a quello dell'esercizio precedente.

Per un compiuto esame della gestione il Collegio ritiene utile porre a confronto le risultanze finanziarie ed economiche, nonché i risultati patrimoniali conseguiti dall'Istituto negli ultimi cinque anni.

<u>Anno</u>	<u>Avanzo di</u>	<u>Avanzo</u>	<u>Patrimonio</u>
	<u>amm.ne</u>	<u>economico</u>	<u>Netto</u>
1986	mil. 569.510	mil. 416.443	mil. 2.440.106
1987	mil. 602.492	mil. 89.237	mil. 2.522.344
1988	mil. 913.474	mil. 562.602	mil. 3.084.947
1989	mil. 1.427.134	mil. 880.502	mil. 3.965.449
1990	mil. 1.552.853	mil. 638.584	mil. 4.604.033

La particolare consistenza dell'avanzo di amministrazione verificatasi negli ultimi due esercizi, sulla quale ha influito anche la gestione dei residui, è conseguente al maggior accertamento di entrate (ed in particolare di quelle contributive in seguito all'aumento della base imponibile connesso all'elevazione del massimale di retribuzione disposta, con decorrenza 1° gennaio 1988, dal D.M. 25 luglio 1988, n. 422), all'effettuazione di minori spese ed alla parziale attuazione del piano di impiego dei fondi

disponibili.

Il Collegio rileva, inoltre il maggior importo impegnato, rispetto alla previsione, in alcuni capitoli di bilancio; in particolare nella voce "Pensioni a carico del Fondo di previdenza per il personale a rapporto di impiego pubblico" (cap. 1.03.02), a fronte di una previsione definitiva di milioni 450, l'importo impegnato è stato pari a milioni 499, in relazione ad alcuni conguagli pensionistici effettuati nel periodo terminale dell'esercizio; nella categoria VI "Trasferimenti passivi", a fronte di una previsione di milioni 59.411, l'importo impegnato è stato pari a milioni 61.533, imputabile quest'ultimo principalmente ai trasferimenti per ricostituzione posizioni assicurative presso l'INPS ai sensi dell'art. 22 del D.P.R. 8 gennaio 1976, n. 58. Inoltre nella voce "Trattamento di fine rapporto al personale a rapporto di impiego privato" (cap. 2.15.03), a fronte di una previsione di milioni 700, l'importo impegnato è stato pari a milioni 734, in relazione alla corresponsione, in favore degli aventi diritto, del trattamento di fine rapporto. Infine nella categoria IX "Poste correttive e compensative di

entrate correnti", a fronte di una previsione di milioni 15.000, l'importo impegnato è stato pari a milioni 15.363; il superamento della previsione è conseguente all'impegno per i dietimi di cedole corrisposti a seguito delle operazioni di acquisto di titoli in attuazione del piano di impiego.

Trattasi pertanto di spese aventi carattere di obbligatorietà per i primi tre casi, mentre per il quarto all'impegno in questione farà seguito, alla scadenza, il correlativo incasso dell'intera cedola.

L'eccezionale consistenza dell'avanzo economico, anche per l'esercizio 1990, deriva, in massima parte, dalle entrate contributive, dai redditi e proventi patrimoniali e da entrate non classificabili in altre voci, quali gli interessi percepiti sui trasferimenti delle posizioni assicurative ex art. 5 della legge 15 marzo 1973, n. 44. Concorrono a formare l'avanzo economico anche le partite che non danno luogo a movimenti finanziari, quali in particolare le poste rettificative e gli accantonamenti per oneri presunti di competenza.

In ordine alla flessione dell'avanzo economico per l'esercizio 1990 rispetto al 1989,

definito rispettivamente in milioni 638.584 e in milioni 880.502, si rileva che la diminuzione, rispetto all'esercizio precedente, va correlata, da una parte al livellamento dei flussi di entrata, dopo l'eccezionale aumento constatato nell'esercizio precedente e dall'altra dall'esborso pensionistico attestatosi su valori di gran lunga superiori a quelli del 1989, in dipendenza della totale applicazione, in favore dei pensionati, dei miglioramenti derivanti dalle leggi 140/88 e 369/89 (perequazione delle pensioni).

Il notevole aumento della consistenza patrimoniale, in particolare negli esercizi 1989 e 1990, è conseguente agli investimenti effettuati nel corso del quinquennio, in seguito all'attuazione dei piani di impiego dei fondi disponibili annuali. Il notevole incremento degli avanzi economici ha prodotto una notevole disponibilità finanziaria che ha trovato impiego nelle varie forme patrimoniali che di seguito si descrivono, sempre con riferimento all'ultimo quinquennio, con a fianco i rendimenti lordi:

a) disponibilità liquide

anno 1986 mil. 858.524 reddito lordo mil. 120.943

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

anno 1987 mil. 658.781 reddito lordo mil. 109.608
anno 1988 mil. 1.169.300 reddito lordo mil. 120.949
anno 1989 mil. 1.684.363 reddito lordo mil. 196.088
anno 1990 mil. 1.817.053 reddito lordo mil. 231.586

b) mutui ipotecari

anno 1986 mil. 270.310 reddito lordo mil. 28.138
anno 1987 mil. 332.959 reddito lordo mil. 33.200
anno 1988 mil. 500.973 reddito lordo mil. 38.118
anno 1989 mil. 468.997 reddito lordo mil. 41.245
anno 1990 mil. 518.044 reddito lordo mil. 44.894

c) titoli

anno 1986 mil. 632.678 reddito lordo mil. 85.208
anno 1987 mil. 783.500 reddito lordo mil. 99.412
anno 1988 mil. 983.848 reddito lordo mil. 101.802
anno 1989 mil. 1.327.162 reddito lordo mil. 157.348
anno 1990 mil. 1.469.486 reddito lordo mil. 159.584

d) immobili

anno 1986 mil. 507.603 reddito lordo mil. 67.406
anno 1987 mil. 632.618 reddito lordo mil. 74.827
anno 1988 mil. 750.085 reddito lordo mil. 85.182
anno 1989 mil. 827.570 reddito lordo mil. 92.290
anno 1990 mil. 1.184.861 reddito lordo mil. 102.275

• • •

Passando poi all'analisi delle voci di bilancio, il Collegio osserva che le entrate

correnti sono ammontate a milioni 2.875.153 rispetto ad una previsione di milioni 2.715.935, con un incremento di milioni 159.218.

La voce di entrata più consistente è rappresentata dalle "Aliquote contributive a carico dei datori di lavoro e/o degli iscritti" attestatasi a milioni 2.192.492.

Rispetto al dato dell'anno scorso, che fu pari a milioni 2.162.382, si evidenzia un modesto incremento in relazione alla presenza, nel 1989, di un afflusso contributivo correlato all'adeguamento del massimale retributivo che aveva decorrenza 1° gennaio 1988.

Per gli introiti relativi ai redditi e proventi patrimoniali, pari a milioni 539.892, si è verificata una maggiore entrata di milioni 82.732 rispetto alla previsione e un incremento di milioni 52.245 rispetto all'esercizio precedente.

L'aumento è da porsi comunque in relazione alla maggiore consistenza patrimoniale dell'Ente ed ai buoni rendimenti conseguiti dagli investimenti effettuati nell'anno.

In particolare gli interessi su mutui, depositi e conti correnti postali, sono ammontati a milioni 276.480 ed evidenziano un aumento di

milioni 39.147 rispetto allo scorso esercizio.

Le entrate per interessi e premi su titoli a reddito fisso sono ammontate a milioni 160.399, con un incremento di milioni 3.416 rispetto all'esercizio precedente. Il significato di tale differenza va ricercato nel fatto che, mentre i titoli scaduti all'inizio dell'esercizio hanno fatto diminuire il reddito per l'intero anno, l'incremento di reddito in dipendenza dei nuovi acquisti, effettuati alla fine dell'anno, è stato modesto.

Le entrate per canoni di locazione sono risultate pari a milioni 102.275 contro un importo accertato, per l'esercizio precedente, di milioni 92.289. Ciò in relazione sia all'adeguamento dei canoni sulla base degli indici Istat, sia alla messa a reddito di immobili di nuova acquisizione.

Le uscite correnti sono risultate pari a milioni 2.205.572, con una economia rispetto alla previsione di milioni 120.373, ma con un incremento rispetto al corrispondente dato dell'esercizio precedente, di milioni 346.564.

Le spese per l'acquisto di beni di consumo e di servizi (Cat. IV) sono ammontate a milioni 86.218, contro una previsione di milioni

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

106.428. In particolare le spese per l'acquisto di beni di consumo e di servizi attinenti al patrimonio immobiliare sono ammontate a milioni 65.967 rispetto alla previsione di milioni 78.250.

La spesa per prestazioni istituzionali (milioni 1.907.755), risulta leggermente inferiore alla previsione (milioni 1.985.500) e presenta, rispetto allo stesso dato a consuntivo 1989, un aumento di milioni 440.605. Il notevole incremento deriva dal completamento dell'applicazione della legge 544/1988 e dal successivo regolamento approvato con D.P.R. 24 ottobre 1989, n. 369 (miglioramento delle pensioni INPDAI) e dagli effetti derivanti dall'applicazione del nuovo sistema di determinazione delle pensioni in vigore dal 1° gennaio 1988 ai sensi della legge 160/1988 e del D.M. 25 luglio 1988, attuato appunto nel corso del 1990.

Le rimanenti partite di spesa presentano incrementi conseguenti, per alcune, all'aumento verificatosi nei costi e, per altre, al normale andamento gestionale.

o o o

Passando all'esame della situazione patrimoniale, si evidenzia il notevole importo

delle disponibilità liquide che, riportate sotto la voce "Banche", ammonta a milioni 1.804.641.

Nella situazione patrimoniale sono altresì riportati residui attivi per un importo complessivo di milioni 253.662, che comprendono, in via prevalente, milioni 253.452 per crediti di varia natura, fra i quali gli interessi su depositi bancari e su titoli ed i canoni di locazione dovuti dall'inquilinato.

I crediti bancari e finanziari sono passati da milioni 481.411 a milioni 530.546; fra essi sono compresi, per un importo di milioni 518.044, i mutui ipotecari concessi ai dirigenti iscritti all'Istituto.

Le rimanenze attive espongono un ammontare di milioni 2.166 che rappresenta il risconto attivo relativo ad imposte pagate anticipatamente sugli interessi dei titoli che matureranno nell'esercizio successivo.

Gli investimenti mobiliari sono passati da milioni 1.327.162 a milioni 1.469.486. La nuova consistenza viene a definirsi in aumento per effetto di acquisti per milioni 301.286 e in diminuzione per rimborso di titoli giunti a scadenza per milioni 158.962.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La voce immobili ha subito variazioni in aumento per milioni 357.292, di cui milioni 249.370 già acquisiti alla proprietà immobiliare e milioni 107.922 impegnati dal Consiglio di Amministrazione e in corso di perfezionamento.

Il complesso delle passività, escludendo la riserva speciale e l'avanzo di gestione, si è attestato su milioni 666.707 e comprende più partite rettificative e integrative del patrimonio che non passività vere e proprie in senso finanziario.

I debiti bancari e finanziari comprendono per la massima parte depositi cauzionali costituiti a fronte di contratti di locazione e depositi costituiti dai venditori degli immobili a garanzia di adempimenti contrattuali, per un totale di milioni 29.665.

I fondi obbligatori sono stati integrati nel rispetto della legge e gli accantonamenti a carattere facoltativo sono stati effettuati in misura contenuta e sufficiente allo scopo per cui sono stati costituiti.

Per quanto riguarda il Fondo ammortamento immobili, la cui operatività non viene ancora attivata, il Collegio prende atto,

come dichiarato dal Direttore Generale nella sua relazione, che l'ammortamento dei cespiti immobiliari verrà attuato dal 1991, non appena definiti i criteri di determinazione.

o o o

Il Collegio, secondo la previsione dell'art. 32 del D.P.R. 696/79, attesta quindi la corrispondenza delle risultanze di bilancio con le scritture contabili e, per quanto riguarda le valutazioni in ordine alla regolarità ed economicità delle gestione, formula le seguenti considerazioni.

Si premette che l'effettuazione degli investimenti immobiliari rispecchia precise normative vigenti e che anche la redditività viene conseguita in conformità alla legge sull'equo canone.

Il Collegio, considerata la vetustà del patrimonio immobiliare, suggerisce di formulare una precisa strategia di interventi, da effettuarsi avvalendosi dello stanziamento al cap. 2.11.01 "Ricostruzioni, ripristini e trasformazioni immobili", considerate le consistenti economie di bilancio verificatesi, nello stesso, nei vari esercizi; ciò unitamente

alla riproposta, nelle sedi più opportune, di efficaci iniziative che possano consentire una graduale alienazione di quella parte immobiliare avente particolari caratteristiche, non confacenti al miglior rendimento del patrimonio stesso.

Auspica inoltre che l'Istituto, possa ottenere migliori risultati a costi più contenuti, possa utilizzare risorse e strutture organizzative esterne per lo svolgimento di alcuni compiti ed in particolare per la gestione del proprio patrimonio immobiliare.

Per quanto concerne l'attività di recupero delle evasioni contributive svolte, si rileva che l'Istituto trasmette all'Ispettorato provinciale del lavoro territorialmente competente l'elenco delle aziende da visitare dieci giorni prima dell'intervento. Per i casi particolarmente complessi si provvede con visite congiunte effettuate da un funzionario dell'INPDAI e da un Ispettore del lavoro.

Alla fine di ciascun anno l'Istituto trasmette al Ministero una relazione con il riepilogo delle visite effettuate nell'anno solare e dei risultati conseguiti.

Per tale attività ispettiva l'INPDAI si

avvale di quattro funzionari, operativi su tutto il territorio nazionale, che nel corso del 1990 hanno visitato 538 aziende industriali, pari al 2% delle 270.000 censite dal Ministero del lavoro. Di queste, n. 169, pari al 26%, sono risultate irregolari, con recuperi contributivi per un ammontare di milioni 73.500.

Il valore percentuale delle aziende risultate non in regola è certamente elevato; se si considera poi l'ammontare dei contributi recuperati, emerge con tutta evidenza la necessità di potenziare la vigilanza con interventi mirati soprattutto nei settori a più rischio.

A questo punto sarebbe semplicistico imboccare la scorciatoia del potenziamento numerico degli ispettori dell'istituto, pensando così di risolvere il problema.

In realtà appare più logico ed opportuno concordare con gli Istituti previdenziali, che, sotto il coordinamento del Ministero del lavoro, hanno accesso alle aziende a fini conoscitivi ed ispettivi, un piano di lavoro sinergico per favorire lo scambio di informazioni (oggi episodiche e frammentarie) e per tentare di mettere sotto controllo il fenomeno che ha

dimensioni oggi sconosciute.

Si dovrebbe iniziare dalla razionalizzazione dei sistemi informativi automatizzati degli istituti interessati, per renderli integrabili ed interconnettibili, anche attraverso collegamenti con la banca dati aziende del Ministero del lavoro, attualmente in fase di implementazione, alla quale si collegheranno INPS, INAIL e Camere di commercio.

A tale sistema potrebbe collegarsi anche l'INPDAI ed avere gli elementi di riscontro indispensabili per svolgere un efficace monitoraggio sui comportamenti retributivi delle aziende industriali e per orientare l'attività ispettiva che andrebbe svolta, come detto in precedenza, in modo sinergico e coordinato, con il Ministero del lavoro e gli altri Istituti vigilati.

In tal modo si eviterebbero anche le duplicazioni di accessi e di interventi sulle stesse aziende, che sono motivo di turbativa per le aziende medesime e di discredito per le strutture pubbliche.

o o o

Il Collegio rileva infine che gli oneri

per il personale in attività di servizio ed in quiescenza, ammontanti rispettivamente a milioni 31.807 ed a milioni 1.613 e per un importo complessivo di milioni 33.420, hanno una incidenza percentuale, nei confronti del totale delle uscite correnti, pari all'1,51% circa.

o o o

Conclusivamente può considerarsi che il funzionamento dell'Istituto risente, per un verso, dei condizionamenti comuni alla maggior parte delle strutture pubbliche, costrette ad operare entro i numerosi vincoli che mal si conciliano con le richieste di maggior efficienza ed efficacia di un'utenza sempre più esigente e, per l'altro, dei ritardi accumulati nel processo di ammodernamento delle strutture interne, al quale andrebbe dato impulso facendo leva sul rinnovamento dell'assetto organizzativo e sulla riqualificazione del personale, in stretta connessione con l'assunzione di ruoli più adeguati rispetto all'esigenza di razionalizzazione dei procedimenti mediante un più diffuso impiego di strumenti informatici.

L'ammodernamento dell'Istituto sul piano organizzativo e tecnologico non può essere più a lungo differito. Infatti, di fronte alla grande

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

disponibilità di mezzi tecnici e alla varietà dei modelli organizzativi che stanno cambiando il modo di lavorare e di produrre, cresce ogni giorno di più l'intolleranza dei cittadini per le piccole e grandi inefficienze degli uffici pubblici, intolleranza resa ancora più viva dalle aspettative in qualche caso alimentate anche dal legislatore, come è avvenuto con la legge n. 241 dello scorso anno sulla riforma dei procedimenti e sull'accesso ai documenti amministrativi, che per certi aspetti non tiene in debito conto le difficoltà operative in cui si dibatte la gran parte delle strutture pubbliche.

Se è vero che molte inefficienze dell'Amministrazione dipendono dagli appuntamenti mancati sul piano delle riforme destinate ad incidere in profondità sulle strutture pubbliche, è vero anche che molti disservizi possono essere evitati o almeno ridotti, qualora si ponga maggiore attenzione all'organizzazione interna degli uffici e cura per la gestione del personale.

Nella realtà dell'Istituto bisogna ammettere che una parte del tempo che poteva essere impiegato per attuare un programma di rinnovamento possibile, coniugando la

riorganizzazione interna con l'innovazione tecnologica e la valorizzazione del personale, facendo anche leva sull'impiego dei premi incentivanti la produttività, si è consumato nell'attesa di eventi come l'ampliamento dell'organico, che proprio in questi giorni è stato varato dai dicasteri vigilanti, o nel perseguimento di obiettivi di lungo periodo come il cambio di gestione del sistema informatico.

Ora a nessuno può sfuggire che il mero allargamento numerico del personale, come il cambio di gestione esterna del sistema informatico, non possono incidere efficacemente sul funzionamento dell'Istituto, se non intervengono altri fattori modificativi dell'assetto organizzativo interno, e se non si punta decisamente ad un recupero di motivazione e di professionalità del personale, come presupposto di una gestione più manageriale.

L'interesse negli ultimi mesi è stato attratto soprattutto dall'enfasi che ha accompagnato l'approvazione del progetto informatico che, mentre ben poco innova, per quanto concerne gli aspetti metodologici e funzionali, il precedente sistema, fa invece

registrare un impiego di risorse che non appare giustificato sul piano costi/benefici, neanche dal cambio di gestione. Rimane inoltre poco chiara la strategia dell'Amministrazione circa le modalità di realizzazione di un reale cambiamento organizzativo che coinvolga le altre variabili in gioco e, in primo luogo, il personale che non appare adeguatamente coinvolto nel processo di ammodernamento dell'Istituto mediante l'informatizzazione.

Le perplessità del Collegio dei sindaci, sull'operazione in corso, pertanto, rimangono e sarà necessario svolgere un attento monitoraggio sulle attività future per indurre le necessarie correzioni di rotta ed evitare all'Istituto di ritrovarsi, alla prima occasione di verifica, a dover registrare le medesime insufficienze, aggravate da ulteriori ritardi e da non improbabili sprechi di risorse che avrebbero potuto trovare una destinazione migliore.

A conclusione è utile richiamare le iniziative in atto (è stato predisposto al riguardo un disegno di legge) per estendere anche all'INPDAI alcune opportunità concesse agli istituti maggiori INPS e INAIL sul piano della

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

gestione del patrimonio e in altre materie istituzionali. E' auspicabile che l'iter di approvazione della legge si concluda in tempi brevi. E' necessario, tuttavia, che nell'attesa non sia tralasciata la ricerca di soluzioni organizzative che consentano ugualmente di migliorare l'operatività e i servizi dell'Istituto.

Con le considerazioni sopra esposte il Collegio, esprime parere favorevole in ordine al conto consuntivo in esame.

IL COLLEGIO DEI SINDACI

7 GIUGNO 1991

F. Conchia
Gi. Spini
Luigi Ci
Alfredo Bollet
Luigi...

BILANCIO CONSUNTIVO

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SPIRITO PATRIMONIALE AL 31 DICEMBRE 1970 (in milioni di lire)

Table with columns: ATTIVITA', CORRISPONDENZE, DIFFERENZE, PASSIVITA', CORRISPONDENZE, DIFFERENZE. Rows include categories like IMMOBILIZZAZIONI, CREDITI FINANZIARI, IMMOBILIZZAZIONI, INVESTIMENTI, FONDI, and others.

Per Copia Conferma



XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PARTI PRIMA

ENTRATE E USCITE FINANZIARIE CORRETTI

ENTRATE		USCITE	
IMPORTO		IMPORTO	
TITOLO I		TITOLO I	
DIFFUSI CONSUMATIVE		SPESA CORRETTI	
ICM.1	-Alloggio contributivo e carica dei lavori di lavoro o/o degli incarichi	ICM.1	-Spese per gli organi dell'ente
ICM.2	-Quote di partecipazione degli iscritti agli oneri di specifiche quotazioni	ICM.2	-Oneri per il personale in attività di servizio
TITOLO II		TITOLO II	
DIFFUSI CORRETTI DA RIFORMAZIONE CORRETTI		SPESA CORRETTI	
ICM.3	-Trasferimenti delle U.M.A.	ICM.3	-Oneri per il personale in quiescenza
ICM.4	-Trasferimenti delle Regioni	ICM.4	-Spese per l'acquisto di beni di consumo e servizi
ICM.5	-Trasferimenti di Provviste e Oneri	ICM.5	-Spese per prestazioni istituzionali
ICM.6	-Trasferimenti da altri enti	ICM.6	-Trasferimenti passivi
TITOLO III		TITOLO III	
ALTRA ENTRATE		ALTRA USCITE	
ICM.7	-Entrate derivanti dalla vendita di beni e dalla prestazione di servizi	ICM.7	-Oneri finanziari
ICM.8	-Indicli e proventi patrimoniali	ICM.8	-Oneri tributari
ICM.9	-Rimborso correttivo e compensativo di spese correnti	ICM.9	-Rimborso correttivo e compensativo di entrate correnti
ICM.10	-Entrate non classificabili in altre voci	ICM.10	-Spese non classificabili in altre voci
TOTALE PARTI PRIMA	2.875.152	TOTALE PARTI PRIMA	2.895.572

PARTI SECONDA

COMPONENTI CHE NON DARNO LUOGO A RIFORMAZIONI FINANZIARIE

A) Entrate accertate in precedenti esercizi di pertinenza dell'esercizio:		A) Spese di competenza (spese in precedenti esercizi):	
-Contributi a priori per prestazioni istituzionali	0	-Ricariche salariali di prodotto	0
-Trasferimenti (contributi, obbligazioni, ecc.)	0	-Ricariche prime e materiali di consumo viventi	0
-Indicli e proventi patrimoniali	16.519	-Ricariche salariali di spesa per incarichi ed oneri	0
-Rendite di immobili e di materiali diversi	0	-Spese per servizi esterni	0
-Rendite di pubblicazioni	0	-Spese diverse di amministrazione	0
-Prodotto di particolari servizi	0	-Spese per trasferimenti	0
-Ricariche patrimoniali	0	-Oneri finanziari	0
B) Prodotto e movimenti laterali:		-Spese diverse	2.876
-Canoni figurativi per l'utilizzo di beni immobili di proprietà	7.900	-Costi figurativi	0
-Proventi in natura, impianti ed altre immobilizzazioni ottenute con mezzi propri di capitalizzazione	0	B) Prodotto e movimenti laterali:	
C) Trasferimenti attivi in natura (obbligazioni, locati, concessioni in natura):		-Canoni figurativi per l'utilizzo di beni immobili di proprietà	7.900
-Ritorni su prestiti concessi al personale	103	-Oneri in natura	0
D) Variazioni patrimoniali straordinarie:		C) Trasferimenti passivi in natura (contributi, concessioni, oneri e obbligazioni in natura):	
-Suppressione attiva	0	-Oneri derivanti da prestiti concessi al personale	103
-Insostituzione passiva	0	D) Ammortamenti e deprezzamenti:	
-Eliminazione residui passivi	32.129	-Immobili	0
-Annulli di residui attivi per attribuzione al patrimonio	12	-Impianti, attrezzature e macchinari	3.290
E) Spese impegnate di competenza di esercizi precedenti:	2.164	-Attrezzature, mobili e macchine	506
F) Rettifiche entrate correnti per attribuzione ai fondi:	20.622	-Ricariche	0
		E) Ammortamenti e deprezzamenti:	
		-Ricariche crediti	0
		-Ricariche titoli	0
		-Ricariche immobili, impianti e macchine	0
		-Ricariche impianti ed altre immobilizzazioni non recuperabili	0
		F) Accantonamenti per oneri preannunciati di competenza:	
		-Imposte e tasse da regolare	0
		-Altre voci da regolare	0
		-Accantonamenti diversi	19.900
		-Accantonamenti a fondo rischi	0
		G) Quote dell'esercizio per l'adempimento dei fondi (trattamenti di fine rapporto personale):	4.825
		H) Variazioni patrimoniali straordinarie:	
		-Suppressione passiva	0
		-Insostituzione attiva	0
		-Eliminazione residui attivi	13
		-Annulli di residui passivi per attribuzione al patrimonio	20.347
		I) Entrate accertate nell'esercizio di pertinenza di esercizi precedenti:	17.336
		L) Rettifiche entrate correnti per attribuzione ai fondi:	33.001
TOTALE PARTI SECONDA	76.903	TOTALE PARTI SECONDA	105.000
TOTALE GENERALE	2.952.055	TOTALE GENERALE	3.000.572
BILANCIO ECONOMICO	0	AVANZO ECONOMICO	620.564
TOTALE A PARTEGGIO	2.952.055	TOTALE A PARTEGGIO	2.952.055

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SITUAZIONE AMMINISTRATIVA AL 31 DICEMBRE 1990

(in milioni di lire)

Consistenza della Cassa all'inizio dell'esercizio (conti bancari e conti correnti postali)			1.502.912
Riscossioni	{ in conto competenza	4.627.735	
	{ in conto residui	<u>457.299</u>	+ 5.085.035
Pagamenti	{ in conto competenza	4.348.969	
	{ in conto residui	<u>421.925</u>	- 4.770.894
Consistenza della Cassa alla fine dell'esercizio			1.817.053
Residui attivi	{ degli esercizi precedenti	10	
	{ dell'esercizio	<u>253.651</u>	+ 253.662
Residui passivi	{ degli esercizi precedenti	79.037	
	{ dell'esercizio	<u>438.825</u>	- 517.863
Avanzo d'amministrazione alla fine dell'esercizio			1.552.853

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

FONDO ASSISTENZA AI DIRIGENTI

CONTO DI GESTIONE DELL'ESERCIZIO 1990
(in milioni di lire)

1) Fondo all'inizio dell'esercizio	7.547	1) Erogazioni dell'esercizio:	
Incremento dell'esercizio:		Assistenziali	2.631
a) per gli introiti di cui all'art.31, lettera b), del Regolamento	309	Borse di studio	1.712
b) per gli interessi di pertinenza di cui all'art.31, lett. e) del Regolamento	717	Culturali	90
c) per l'assegnazione dell'esercizio ai sensi dell'art. 31, lettera d) del Regolamento modificato dal D.P.R. 14/12/1961, n. 1338	4.000	12) Fondo alla fine dell'esercizio	8.139
TOTALE	12.574	TOTALE	12.574

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

FONDO PER LA COPERTURA DI OMISSIONI CONTRIBUTIVE
(in milioni di lire)

1) Fondo all'inizio dell'esercizio	7.196	1) Utilizzi per la copertura di periodi assicurativi scoperti	5.185
2) Recupero di contributi in dipendenza di insinuazioni nelle procedure consuali	1.069		
3) Assegnazione dell'esercizio ai sensi dell'art. 7 legge 15 marzo 1973, n. 44	6.000	2) Fondo alla fine dell'esercizio	9.080
TOTALE	14.265	TOTALE	14.265

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

FONDO TRATTAMENTO FINE RAPPORTO PERSONALE A RAPPORTO D'IMPIEGO PUBBLICO
(in milioni di lire)

1) Fondo all'inizio dell'esercizio	12.518	1) Trattamento di fine rapporto art. 31 R.P.Q.	408
2) Reintegro anzianità personale trasferito da altri Enti	30	2) Trattamento di fine rapporto art. 13 L. 70/75	23
3) Quota di adeguamento alle anzianità maturate di pertinenza dell'esercizio	5.987	3) Indennità "una tantum" art. 32 lett. C R.P.Q.	60
		4) Contributo per trattamento di fine rapporto - Legge 297/1982	101
		5) Fondo alla fine dell'esercizio	17.943
TOTALE	18.537	TOTALE	18.537

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

FONDO TRATTAMENTO FINE RAPPORTO PERSONALE A RAPPORTO D'IMPIEGO PRIVATO
(in milioni di lire)

(1) Fondo all'inizio dell'esercizio	4.673	(1) Indennità di fine rapporto ed anticipazioni sul trattamento di fine rapporto	4.673
(2) Incremento dell'esercizio per adeguamento alle anzianità progressive	848	(2) Contributo per trattamento di fine rapporto Legge 297/1982	41
		(3) Fondo alla fine dell'esercizio	4.788
TOTALE	5.522	TOTALE	5.522

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

FONDO DI PREVIDENZA PER IL PERSONALE A RAPPORTO DI IMPIEGO PUBBLICO
(in milioni di lire)

ENTRATE		USCITE	
1) Fondo all'inizio dell'esercizio		268	
2) Contributi dell'esercizio			407
- a carico Ente	150		63
- a carico personale	75		28
		225	494
3) Versamento da personale riammesso in servizio e riscatti vari			84
4) Restituzione di pensioni liquidate a carico INPS			15
5) Reddito degli investimenti			5
- interessi su prestiti bancari	1		
- interessi bancari	18		
6) Finanziamento Fondo		100	
TOTALE		615	615
			9
			TOTALE
			615

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

FONDO DI GARANZIA PER IL TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DIRIGENTI
(in milioni di lire)

1) Fondo all'inizio dell'esercizio	11.090		
		1) Esborsi per "trattamento fine rapporto" riconosciuto agli aventi diritto	10.517
2) Contributo su retribuzioni art. 2 L.297/82 e D.I. 16.7.1987, e recuperi parziali o totali delle procedure fallimentari dei trattamenti corrisposti	30.607	2) Fondo alla fine dell'esercizio	31.179
TOTALE	41.697	TOTALE	41.697

FONDO CREDITI INESIGIBILI
(in milioni di lire)

Fondo al 1° gennaio 1990	7.803
Decremento per crediti dichiarati inesigibili nell'esercizio - Delibera del Consi- glio di Amministrazione del 14/6/1991	- 219
Fondo al 31 dicembre 1990	7.584

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1990SPESE FINANZIARIE CORRENTISpese per l'acquisto di beni di consumo e servizi
(in milioni di lire)Spese per il funzionamento dell'Ente

- acquisto libri-giornali ed altre pubblicazioni	L.	121
- acquisto materiale di consumo, no- leggio materiale tecnico	"	1.434
- spese di rappresentanza	"	29
- spese funzionamento commissioni, comitati, ecc.	"	17
- spese per accertamenti sanitari	"	77
- spese per vestiario e divise	"	409
- spese postali, telegrafiche e tele- foniche	"	1.978
- spese per indagini, studi e rilevazioni	"	123
- spese organizzazioni e partecipazioni a congressi ed altre manifestazioni	"	33
- spese per concorsi	"	250
- spese per manutenzione, noleggio ed esercizio mezzi di trasporto	"	81
- spese pre prestazioni, onorari e com- pensi per speciali incarichi	"	207
- assicurazioni	"	1.503
- spese per pubblicazioni dell'Istituto	"	294
- spese per il servizio elaborazione dati	"	8.961
- spese per allestimento e recapito materiale vario	"	219
- varie		

a riportare L. 15.744

 XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

riporto L. 15.744

Spese per l'esercizio della Sede

- fitto locali	L.	52	
- manutenzione, riparazione locali e relativi impianti	"	697	
- canoni acqua	"	108	
- spese per energia elettrica per illuminazione	"	204	
- spese per combustibili e per conduzione impianti aria condizionata	"	144	
- spese per trasporti e facchinaggi	"	199	
- manutenzione mobili e macchine	"	246	
- spese per servizi di vigilanza	"	930	
- spese per pulizia locali e igiene	"	1.922	
			L. 4.507

Spese per l'acquisto di beni e servizi per il patrimonio immobiliare

- spese portierato	L.	12.014	
- spese per la manutenzione degli immobili	"	30.049	
- riconoscimento indennizzo avviamento commerciale	"	11	
- spese di riscaldamento	"	12.544	
- spese per la registrazione contratti	"	1.671	
- compensi per l'amministrazione fiduciaria di immobili di proprietà	"	1.385	
- spese per la somministrazione di acqua e la raccolta e la depurazione di acque	"	4.757	
- spese per la fornitura di luce e forza motrice	"	3.076	
- spese per la pulizia e l'igiene	"	264	
- spese condominiali - consortili	"	180	
- spese diverse	"	9	
			L. 65.967
			<hr/>
			L. 86.218
			=====

T O T A L E

